☆ Anno 112 - Numero 223 ☆

☆ Martedì 26 Settembre 1978 ☆

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 15

Patrese a Lauda

Secca replica del pilota italiano: «Non sono responsabile della morte di Peterson»

di *Ercole Colombo*

A PAGINA 19

Convegno di Fiuggi

Grandi manovre nella dc contro la segreteria di Zac; si profila l'intesa fanfaniani-morotei

di *Alberto Rapisarda*

Al "vertice" del Fondo Monetario

Carter annuncia il piano per il dollaro

La "seconda fase" del programma prevede il contenimento dei salari (7% l'anno), dei prezzi (5%) e un rilancio delle esportazioni - Il Tesoro Usa assicura: l'Italia non sarà danneggiata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — Un nuovo «pacchetto» di misure a sostegno del dollaro, l'attesa «seconda fase» del programma antinflazionista, è stato annunciato dal presidente Carter nel suo discorso ufficiale alla trentatreesima assemblea del Fondo Monetario. Accolto da scroscianti applausi nella grande sala del Sheraton Park Hotel, sotto le luci dei riflettori, Carter ha ribadito il suo impegno a riportare le valute occidentali alla stabilità e ai livelli appropriati, riducendo drasticamente il deficit della bilancia dei pagamenti e il tasso d'inflazione americani. Il presidente ha scelto per il suo annuncio l'illustre foro di ministri ed economisti in un gesto simbolico di partecipazione e solidarietà con gli alleati, sottolineando così un concetto, che gli è caro, d'interdipendenza.

Dalle dichiarazioni di Carter, che verranno elaborate e precisate in parte domani e in parte in data da stabilirsi, si deduce che la «seconda fase» consterà sostanzialmente di un poderoso rilancio delle esportazioni e di una politica elastica dei redditi e dei prezzi.

Carter ha fatto capire che incentiverà l'export non tanto con lo strumento finanziario, quanto con la deregolamentazione, e l'abolizione delle numerose norme restrittive, anche di carattere ecologico e politico, attualmente vigenti, e che si fisserà tassi di credito per stipendi, prezzi eccetera prendendo come punto di riferimento quelli dell'anno precedente, e «armandoli» con sanzioni adeguate.

Carter ha incominciato il discorso con parole di omaggio alla saggezza ed all'ardimento del presidente egiziano Sadat e del premier israeliano Begin, chiedendo la collaborazione di tutti i governi per la pace in Medio Oriente. Ha poi ricordato il vertice di luglio a Bonn e la precedente riunione del Comitato ad interim del Fondo monetario di maggio a Città del Messico per riaffermare che manterrà le promesse fatte «sul proprio onore». *«Confido che molti provvedimenti verranno approvati dal Congresso americano entro un mese»*, ha detto. *«Ci batteremo su un fronte molto ampio per conservare il dollaro sano e forte»*.

Secondo informazioni della Tesoreria e della Federal Reserve, Carter ha deciso la costituzione di un «export council» che risponderà del piano a lui personalmente; il varo di un sistema di esenzioni fiscali per gli esportatori; e di disponibilità di crediti a tassi privilegiati. Bisogna notare che l'anno scorso le importazioni degli Usa hanno superato le esportazioni di 30 miliardi di dollari.

Il presidente ha altresì dato disposizioni per il contenimento degli incrementi salariali del 7 per cento annuo e dei prezzi del 5,50 per cento.

Il ministro del Tesoro italiano Pandolfi, parlando all'assemblea del Fondo Monetario, ha accennato a una rassicurazione sulla «seconda fase» avute dagli americani. Si è trattato di una precisazione del ministro del Tesoro Blumenthal il quale ha detto che le misure *«verranno applicate con rigore»*.

E con inattesa lealtà ha concluso che gli Stati Uniti sono coscienti di influenzare e dipendere al tempo stesso dalla comunità internazionale.

L'annuncio del presidente americano al Fondo Monetario, un fatto senza precedenti nella storia della Casa Bianca, è venuto a poche ore dall'aumento del tasso di sconto bancario, salito in una settimana dal 7 all'8 per cento; e a pochi giorni dalla notizia che il deficit delle partite di conto corrente si è dimezzato nel secondo trimestre del '78 rispetto al primo (poco più di tre miliardi di dollari, contro quasi 7 miliardi). Carter ha potuto così tracciare un panorama economico degli Stati Uniti ben diverso da quello di poche settimane fa, e dimostrarsi sicuro di sé e cautamente ottimista.

Ha dato sostanzialmente ragione all'impostazione del presidente e al bilancio che egli fa degli anni avvenire il segretario dell'Ocse, l'associazione dei Paesi industrializzati, Emil Van Lennup, preannunciando un sostanziale miglioramento della bilancia dei pagamenti americana e una drastica riduzione dell'inflazione entro dodici mesi.

Secondo Van Lennup, per la prima volta dalla fine del sistema fisso dei cambi, e dall'abolizione del tallone aureo, le economie rivelano una tendenza di fondo atta a consolidare i valori su cui si sono fermate le monete.

Il segretario dell'Ocse non è apparso eccessivamente preoccupato dall'oceano di liquidità degli eurodollari e dei petrodollari, che, a suo parere, rimarrebbe calmo se gli squilibri di fondo dei Paesi industrializzati venissero corretti a tempo.

Come già al vertice di Camp David sul Medio Oriente, Carter conta che il suo intervento al Fondo Monetario, dove Germania e Giappone devono ora assumere un impegno contrario, cioè il rilancio della propria economia, abbia un grosso effetto psicologico.

Non v'è dubbio che, superate le contraddizioni e le incertezze di luglio e agosto, il governo americano sia ora sulla strada giusta. Domani, a una colazione all'ambasciata italiana con Pandolfi e il governatore della Banca d'Italia Baffi, il ministro Blumenthal e il capo della Federal Reserve Miller illustreranno ulteriormente la strategia Usa. La stabilità del dollaro e quindi delle altre monete e dei commerci appare finalmente vicina.

Ennio Caretto

Pandolfi al Fmi

Restituiremo all'America 250 milioni di dollari con un anno di anticipo

Servizio a pag. 16

Ipotesi proposta dal ministro ai sindacati

Pensioni: tetto a 23 milioni e per tutti abolito il cumulo

Nessuna categoria esclusa - Oggi il ministro del Lavoro si consulta con i partiti della maggioranza: se avrà l'assenso, in giornata potrà essere conclusa la trattativa

ROMA — Due novità importanti, nel confronto governo-sindacati sulle pensioni. Il «tetto» della retribuzione pensionabile, cioè la retribuzione considerata per il calcolo della pensione, potrebbe essere fissato per tutte le categorie (anche per quelle che oggi non hanno alcun limite) in 23 milioni di lire all'anno; il divieto di cumulo fra pensione e retribuzione, limitato attualmente ai pensionati del regime obbligatorio dell'Inps, verrebbe applicato, con particolari modalità, a tutti gli altri settori, compresi gli enti locali, la pubblica amministrazione, le aziende municipalizzate, le imprese a la finanziarie a partecipazione statale, gli istituti di credito.

Le novità sono state prospettate ieri, sia pure come «ipotesi di lavoro», dal ministro del Lavoro Scotti ai dirigenti della Federazione Cgil-Cisl-Uil che proprio su questi due punti avevano sollecitato una «risposta politica», per valutare la reale volontà del governo di affrontare problemi spinosi, come quello delle «superpensioni» e di alcuni settori privilegiati, nel momento in cui si chiedono sacrifici alla generalità dei pensionati. Le ipotesi diverranno soluzioni se, stamane, i partiti della maggioranza, consultati da Scotti, daranno il loro assenso e questa sera, quasi certamente, si concluderà la trattativa sul provvedimento di riforma previdenziale che il governo intende presentare al Parlamento nei primi giorni di ottobre.

Negli incontri della scorsa settimana il ministro aveva manifestato il proposito di elevare il tetto della retribuzione pensionabile per il regime Inps dagli attuali 12 milioni e mezzo a 17 milioni e mezzo, o di «congelare» il «tetto» in vigore per i dirigenti e i giornalisti (rispettivamente 18 milioni e 23 milioni) fino a quando il tetto Inps non fosse rivalutato fino ai limiti delle due categorie, sulla base di un particolare sistema di incremento collegato agli aumenti delle retribuzioni e alle variazioni del costo della vita. In questo modo si sarebbe mantenuto il tetto (sia pure elevandolo per l'Inps) alle categorie che già ora lo hanno, mentre nessuna limitazione sarebbe stata attuata per altri 29 settori che ne sono sprovvisti. Si tratta, in gran parte, proprio di quei settori venuti frequentemente alla ribalta della cronaca e in Parlamento per la liquidazione di pensioni di molte decine di milioni all'anno; in aggiunta a indennità di anzianità talvolta anche superiori al miliardo di lire.

I sindacati avevano subito sollevato il problema, chiedendo che per i 29 settori venisse stabilita una retribuzione pensionabile convenzionale, cioè un tetto diverso da quello dell'Inps ma certamente non molto superiore. Il ministro, salvo diverso parere dei partiti della maggioranza, ha ieri suggerito una soluzione unica per tutti: un tetto a 23 milioni, che determinerebbe una pensione netta di circa un milione e mezzo per tredici mensilità; non ha escluso però una ipotesi alternativa, che pur fissando il tetto in 23 milioni, consenta una moderata integrazione proporzionale all'entità della retribuzione effettiva.

Per il cumulo pensione-retribuzione il ministro ha espresso la volontà di applicare norme analoghe per tutte le categorie. Non potrebbero essere cumulate con la retribuzione le pensioni di anzianità, le pensioni liquidate per anzianità contributiva prima del compimento dell'età pensionabile prevista dai vari regimi, quelle di invalidità in caso di inabilità totale, quelle liquidate sulla base di norme per l'esodo agevolato (legge dei combattenti ecc.).

Potranno, invece, essere interamente cumulabili con la retribuzione, se inferiori o pari al minimo, le pensioni di vecchiaia, i vecchi trattamenti di invalidità e i nuovi trattamenti di invalidità parziale, nonché la quota della pensione di reversibilità attribuita al coniuge superstite. Se superiori al minimo, il cumulo verrebbe consentito elevando l'attuale limite di 100 mila lire già previsto a una cifra mobile, pari al doppio del trattamento minimo annualmente in vigore. Al pensionato che lavora non dovrebbe essere attribuita la scala mobile espressa in punti di contingenza, lasciando il solo aumento in percentuale per la dinamica salariale. Ed ancora: il pensionato che cumula più pensioni, avrà diritto all'incremento collegato al costo della vita soltanto per una pensione.

Altri punti più o meno concordati: 1) il «minimale» retributivo da assoggettare a contributi dovrebbe passare dalle attuali 2500 lire giornaliere alla retribuzione minima contrattuale più bassa vigente per ciascuna qualifica (apprendista, operaio, impiegato, dirigente) di ogni comparto produttivo; 2) allo scopo di evitare ingiustificate lievitazioni delle retribuzioni in prossimità del pensionamento, si dovrebbe eliminare dalla retribuzione pensionabile le voci accessorie, quali indennità di trasferta, rappresentanza, contributo alloggi; per lo straordinario, l'esclusione dovrebbe riguardare le ore eccedenti le 250.000 lire annue.

Giancarlo Fossi

A PAGINA 19

Corteo di protesta di 40.000 pensionati a Milano

di **Marzio Fabbri**

Ma l'Italia è preparata all'Europa?

Il Parlamento europeo forse condizionerà l'accordo di emergenza del nostro Paese

Mentre il dibattito italiano dilaga e un po' divaga, tra le «querelle» ideologica nella sinistra e le dispute postume sul caso Moro, sommando questioni concrete e anzi cruciali con l'antico vizio meridionale della discussione fine a se stessa, sempre più si delinea quel quadro europeo, dentro il quale dovremo abituarci a considerare tutti i nostri problemi (se vorremo restare europei). Certo, l'Europa è un vecchio mito, logorato anch'essa dalle parole, cioè dalla retorica; ma mai come ora è possibile, anzi è probabile, che diventi realtà. Potrà essere uno «choc» salutare.

Si è già detto abbastanza, dopo un'inerzia iniziale, dell'importanza del nuovo «Sistema monetario europeo», che prende corpo negli incontri comunitari, prefigurando un'area di stabilità valutaria e più generalmente economica, ben oltre i limiti di quell'unione doganale, che è stata finora, sostanzialmente, la Cee. Ora sappiamo tutti che c'è una scadenza precisa — l'inizio dell'anno nuovo — per mettere ordine nei conti di casa e presentarsi «competitivi» all'appuntamento collettivo. Il progetto triennale di sviluppo, detto Piano Pandolfi, è lo strumento per questo.

Si parla meno, o in termini più vaghi, di un'altra scadenza, appena più distante (giugno 1979): la prima elezione diretta e a suffragio universale del Parlamento europeo. I partiti, tuttavia, già si predispongono al nuovo confronto. Se lo Sme, il nuovo sistema monetario, con tutta la sua grande carica innovativa, resta pur sempre un'operazione di vertice, nella scia di quell'Europa dei governi che abbiamo conosciuto finora, l'elezione diretta dell'Assemblea di Strasburgo coinvolge finalmente la «base» europea, le grandi masse continentali, e così un cerchio, in un certo senso, si salda. Bisogna aggiungere che la nascita, pur se graduale, di un potere politico europeo potrà avere sul nostro sistema dei partiti effetti non meno profondi di quelli che la integrazione monetaria avrà sulla nostra economia.

In realtà l'Italia si presenta a un appuntamento europeo, che ha l'aria di essere decisivo, con una doppia anomalia, economica e politica. Quella economica è nota, è nei dati di una crisi senza raffronto con la situazione degli altri Paesi della Cee. Quella politica è nella sospensione sostanziale del meccanismo delle maggioranze e delle minoranze, che vige invece nel resto dell'Europa occidentale, con cinque dei sei partiti storici della Repubblica nella stessa condizione parlamentare e con il sesto, il liberale, in una posizione, più che altro, di fiancheggiamento critico. L'anomalia politica è una diretta conseguenza di quella economica, oltre che di altri gravi fattori di crisi della società e dello Stato, in una situazione complessiva che viene definita «emergenza».

In sé, la sospensione dei meccanismi «normali» del confronto partitico e parlamentare, in circostanze particolari, non è una novità per i Paesi europei occidentali. I precedenti sono vari e vanno dal governo tripartito britannico di MacDonald, nel 1931, alla «Grosse Koalition» nella Germania di Bonn, dal 1966 al 1969, per tacere dei governi di unità nazionale dell'immediato dopoguerra, che però sono un caso in buona misura diverso. Tuttavia la «grande maggioranza» italiana ha caratteristiche specifiche: essa non si è realizzata fra partiti rivali, ma ideologicamente omogenei, almeno nelle grandi linee, bensì fra partiti ideologicamente alternativi o, come si dice, «polarizzati»; uno di questi poli, il partito comunista, non nasconde di essere nella maggioranza nell'ambito di una strategia di lungo termine, che va oltre la transitoria dell'emergenza e punta a un ribaltamento o superamento, sia pure in modi originali, dell'attuale sistema socio-economico.

Per un complesso di ragioni note, l'attuale equilibrio politico, cioè il coinvolgimento in un modo o in un altro dei principali partiti in una responsabilità comune, resta una necessità vitale per la situazione italiana per un tempo ancora indeterminabile, quali che siano in questi giorni o possano essere domani le tensioni interne della maggioranza. E tuttavia quest'equilibrio si tramuterebbe in regime, se tendesse a consolidare oltre misura la regola del consenso unanime.

Di contro, il Parlamento europeo — che per ora è consultivo, ma che dall'elezione popolare diretta non potrà non trarre in futuro poteri sempre più concreti, in una direzione sovrannazionale — riflette e congloba situazioni politiche totalmente diverse, nelle quali vige, a differenza che in Italia, la regola dell'alternanza. E poiché i partiti italiani dovranno necessariamente collegarsi, e anzi già si collegano, con i partiti corrispondenti degli altri Paesi europei, ne consegue che l'«anomalia» italiana sarà sempre più condizionata dalla «regola» europea. Per un certo tempo, si tratterà solo di un correttivo, però importante; via via che cresceranno i poteri del

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La querela dei figli dell'ex Presidente

La Cederna spiega in aula le accuse ai giovani Leone

Ieri prima udienza in tribunale - Il processo riprenderà il 13 novembre

Giancarlo, Mauro e Paolo Leone (da sin.) con un avvocato ieri prima dell'udienza

ROMA — Giancarlo Leone, che nel dicembre 1971 aveva poco più di quindici anni, è l'autore della foto ufficiale di suo padre all'inizio del settennato presidenziale: il lavoro del ragazzo, figlio minore dell'allora neo Capo dello Stato, venne molto apprezzato negli ambienti del Quirinale e la foto, riprodotta dal Poligrafico, venne distribuita in tutti gli uffici della Repubblica, in Italia e all'estero.

E' cominciato in tribunale il processo che prende origine dalla querela per diffamazione presentata dai figli di Giovanni Leone (in ordine di anzianità: Mauro, 31 anni; Paolo, 24 anni; Giancarlo, 22 anni) contro Camilla Cederna per il suo libro (*«La carriera di un Presidente»*) che è diventato rapidamente un *best seller*. E questo, della paternità della foto del Presidente della Repubblica, è il primo elemento acquisito di un'indagine che sembra destinata a sfiorare, se non addirittura varcare, la soglia del Quirinale.

I risultati di un'inchiesta che andrà avanti nel tempo (il processo è stato rinviato all'udienza del 13 novembre) sinora non possono davvero ritenersi eccezionali, tranne che per quanto riguarda l'accertamento sulla foto dell'ex Capo dello Stato, confermato dallo stesso Giancarlo Leone. I giudici, infatti, hanno interrogato i figli di Giovanni Leone, ma si sono rifiutati di porli in condizione di rispondere a qualsiasi domanda che potesse costringerli ad ammettere circostanze negative per loro: l'indagine — questa è la loro tesi — deve essere fatta attraverso le prove indicate da Camilla Cederna e da Livio Zanetti il quale, come direttore de *L'Espresso*, è imputato per avere pubblicato un capitolo del libro incriminato.

I figli di Leone si sono querelati perché Camilla Cederna ha attribuito a Giancarlo di avere venduto le foto ufficiali del padre e della famiglia oltre che essere diventato corrispondente de *Il Piccolo* di Trieste senza avere la qualificazione giuridica né di giornalista né di praticante; a Paolo di avere compiuto stragi di animali nella tenuta presidenziale di San Rossore e nell'Agro Romano da un elicottero e di essersi recato in Ungheria con una scorta della polizia procurando una spesa di 4 milioni all'erario; a Mauro, infine, di essere diventato professore universitario di diritto e procedura penale *«senza averne alcun merito»*, di essere stato amico dell'industriale milanese Franco Ambrosio (incriminato per avere esportato all'estero decine di miliardi), di avere guidato un'auto della Presidenza *«a sirena spiegata»* soltanto perché *«la gente si voltasse nelle strade»*, di avere compiuto dei tentativi per impedire che un pretore di Roma sequestrasse un appartamento in piazza di Spagna al quale era interessato. Inoltre — accusa più dura — Camilla Cederna ha contestato a Mauro Leone di avere fatto demolire un albergo a Napoli per costruirvi un *residence*, d'essere un *«manovriere intraprendente ed affarista»*, assetato di potere ed infine, di avere svolto *«praticamente le funzioni di vice presidente»*.

Il tribunale ha deciso di fermare la propria attenzione su questi episodi (e per questo ha deciso di interrogare numerosi testimoni: in particolare giornalisti e vigili urbani), ma di ampliare l'indagine anche sull'acquisto del terreno sulla via Cassia, dove la famiglia Leone ha costruito la sua villa *«Le Rughe»*.

Camilla Cederna ha spiegato in poche battute le ragioni che l'hanno indotta a scrivere il libro e le sue fonti di informazioni: giornali, notizie, che, pubblicate, non erano state mai smentite dai tre figli dell'allora Capo dello Stato, confidenze avute da amici di Giovanni Leone. *«Anche da persone del suo stesso partito»*, ha concluso Camilla Cederna.

I figli dell'ex Capo dello Stato non hanno avuto modo di parlare a lungo, seppure l'avessero voluto, per dimostrare, dicono, che le accuse della Cederna sono false.

Qualche esempio. Se è vero che la scorta della polizia, che accompagnò Giancarlo Leone a Lugano, fu bloccata alla frontiera dagli svizzeri e agli agenti furono sequestrati mitra e pistole (ma sull'episodio è stato convocato dal tribunale Luigi Fascetti, corrispondente da Ginevra de *La Stampa* che ha pubblicato l'episodio); se è vero che, sempre Giancarlo, ha «venduto» le foto del padre agli emigrati italiani in Sud America; se è vero che ha «venduto» un servizio fotografico su donna Vittoria ad *Epoca* (ma sarà interrogato un amministratore del settimanale); se è vero che la villa «Le Rughe» è stata costruita violando la legge. Tutte domande alle quali i giudici non hanno voluto che i figli di Leone rispondessero.

Mauro Leone è stato l'obiettivo più battuto da Camilla Cederna nel suo libro. E' vero che è diventato professore *«senza merito»*? E' vero che ha avuto rapporti di amicizia con Ambrosio? Il figlio maggiore dell'ex Capo dello Stato ha spiegato che è diventato professore a Napoli con un regolare concorso; che l'episodio della sirena è stato oggetto di una indagine della Procura, conclusasi con l'archiviazione; che Ambrosio non lo ha mai conosciuto.

Il resto delle accuse a Mauro (avere cercato di impedire il sequestro di un appartamento a Trinità dei Monti in piazza di Spagna; avere partecipato a colloqui politici con il padre; avere fatto demolire un albergo a Napoli per costruirvi un *residence*) sarà argomento di una indagine del tribunale.

Guido Guidi

Oggi il problema all'esame della Camera

Telefoni: aumento quasi certo ma i sindacati sono contrari

Una lettera del segretario generale Uil, Benvenuto, all'on. Libertini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il rincaro del telefono sembra inevitabile (mediamente del 20 o addirittura del 25 per cento), ma i sindacati, prima di dare il loro assenso, vogliono chiarimenti sui bilanci e sui programmi di investimento della Sip.

«Una netta opposizione» all'aumento delle tariffe è stata espressa dal segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, che in una lettera inviata ieri al presidente della Commissione Trasporti della Camera, Libertini ha chiesto un *«preciso pronunciamento della commissione»*.

«Non è ammissibile — sottolinea il sindacalista — *che gli investimenti programmati dalla Sip vengano finanziati con aumenti a carico dell'utenza»*.

Il segretario generale della Uil osserva poi che la situazione gestionale della Sip *«è tale da consentire una più che adeguata remunerazione del capitale»* e, di conseguenza, gli inasprimenti tariffari non possono essere giustificati.

La parola passa ora alla commissione Trasporti della Camera che incomincia oggi l'indagine sui problemi relativi al piano delle telecomunicazioni e della politica tariffaria. Questo pomeriggio, alle 17, saranno ascoltati i dirigenti dell'Iri, della Stet, della Sip e dell'azienda di Stato per i servizi telefonici. Domani toccherà al ministro Gullotti e l'ultima audizione sarà riservata alla rappresentanza della Cgil-Cisl-Uil.

L'aumento a breve scadenza, forse già entro l'anno, della bolletta Sip dipende in pratica dalla decisione che prenderà la Camera. Questa indagine, infatti, si svolge in seguito ad una risoluzione parlamentare che bloccò il rincaro telefonico, subordinandolo ad un più attento esame dei piani di investimento e delle tariffe.

Ha sottolineato ieri il presidente della Commissione, Lucio Libertini, che il fatto fu di grande importanza, perché *«fino ad allora questa materia era sfuggita al controllo del Parlamento»*. Libertini, riferendosi poi alla dichiarazione di Benvenuto su «Stampa Sera» ha assicurato che non vi sarà *«faziosità»* da parte della Commissione su nessun argomento. Per la questione dei bilanci Sip, «se *sarà necessario, consulteremo degli esperti»*.

Le delegazioni della Stet e della Sip si presenteranno oggi ai parlamentari sostenendo la necessità di immediati aumenti delle tariffe telefoniche (circa il 23 per cento) per sostenere gli investimenti, migliorare e potenziare il servizio e soprattutto creare 4000 nuovi posti di lavoro.

Una volta conclusa l'indagine, torneranno a riunirsi, prima il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), e poi il Cip (Comitato prezzi) che, sulla base della risoluzione parlamentare, dovranno decidere o meno il varo del piano di investimenti e i relativi ritocchi tariffari.

Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Gullotti ha ricevuto una diffida con l'invito a disporre la riduzione delle tariffe telefoniche e comunque a procedere, insieme con il Comitato interministeriale prezzi (Cip), ad un controllo analitico dei dati economici, finanziari e patrimoniali prospettati dalla Sip.

A proposito della diffida, l'ufficio stampa della Sip precisa: *«Le accuse rivolte alla Sip di falsità in comunicazioni sociali si basano su un equivoco»*.

Proposta del Tribunale amministrativo piemontese

All'esame della Corte Costituzionale le norme sull'obiezione di coscienza

Obiezione di coscienza: è legittima o no la legge? Sono giustificate le proteste dei «pacifisti»? I dubbi e le perplessità, da più parti sollevati, sulle norme relative al servizio civile e sulla loro applicazione hanno finalmente trovato ascolto. E' dell'altro giorno la decisione del T.A.R. (Tribunale Amministrativo Regionale) del Piemonte di sottoporre il problema alla Corte Costituzionale, riaccendendo così le speranze di tutti quei giovani che *«non vogliono imbracciare il fucile»*.

La vicenda ebbe inizio nel luglio di quest'anno quando tre obiettori di coscienza torinesi (Roberto Musino, Elio Loccisano, Sergio Garbaccio assistiti dagli avvocati Costanzo, Ferrari e Viterbo) ricorsero ai giudici, contestando il «tribunale delle coscienze», cioè la commissione del ministero Difesa davanti alla quale gli obiettori vengono chiamati e sottoposti ad interrogatorio sulle loro opinioni e idee.

La Corte Costituzionale dovrà risolvere due importanti questioni. Se l'obiettore di coscienza abbia l'onere di provare di credere nella non violenza e se il ministero possa, tramite la commissione, sottoporre il cittadino ad una indagine sulla fondatezza dei suoi principi religiosi, filosofici e morali. E' una storia singolare che trova esempio concreto nelle peripezie del Loccisano.

Nel marzo '75 il giovane fece domanda al Distretto per essere ammesso al servizio civile. I documenti che presentò rimasero però fermi, per circa due anni. Stanco di attendere il giovane, con altri obiettori, presentò un esposto alla pretura di Torino, per denunciare la violazione della legge che prevede una decisione sui casi di obiezione, entro il termine massimo di sei mesi. Sul banco degli imputati finirono il tenente colonnello Armando Richelmi e il maggiore Mario Palma, che vennero però assolti dall'accusa di omissione di atti d'ufficio. Il processo servì comunque a far procedere le pratiche ferme e il ministero Difesa convocò a Roma Loccisano per farlo esaminare dalla commissione consultiva competente per gli obiettori di coscienza.

Il giovane rifiutò di sottostare ad un esame di coscienza non previsto e non richiesto dalla legge. Come conseguenza il ministero ordinò al Distretto di Torino di procedere al suo arruolamento. Il Loccisano, a questo punto ricorse al T.A.R. piemontese ed ottenne la sospensione del provvedimento, in attesa di un giudizio definitivo.

La vicenda del Loccisano e degli altri, evidentemente, assume particolare importanza. Il caso infatti presenta anche alcuni risvolti che implicano il futuro di questi giovani: finché infatti la Corte Costituzionale non si sarà pronunciata essi continueranno a vivere in una situazione di precarietà: ad esempio nessuno, o quasi, assume un giovane «sotto leva».

Per ora il T.A.R. ha ritenuto sospetta di incostituzionalità la legge sull'obiezione di coscienza dove stabilisce che il ministero ha a disposizione sei mesi per decidere sulla domanda che i giovani possono fare per essere ammessi al servizio civile, sostitutivo di quello in armi. Infatti la legge non fissa alcun termine, per impedire al ministero di «allungare» tale periodo, talvolta anche di anni. Per i ritardi non basta nascondersi dietro le «difficoltà burocratiche».

Dice il T.A.R. in proposito: *«Non si può escludere che difficoltà amministrative e istruttorie possano fornire una fin troppo facile giustificazione per procrastinare una decisione, fino ad attuare comportamenti larvatamente vessatori in insanabile conflitto con l'esigenza, costituzionalmente tutelata, di buon funzionamento ed imparzialità degli uffici»*.

In altre parole il Tribunale ritiene ingiusto che il cittadino contrario all'uso delle armi per motivi di coscienza debba restare, a differenza degli altri obbligati alla leva, *«alla mercé di circostanze esterne in attesa di una decisione del ministero»*. Nell'ordinanza si sottolinea la *«gravità ed irreparabilità del pregiudizi che una simile condizione di incertezza può determinare in un periodo decisivo della vita lavorativa del giovane, ponendolo nella pratica impossibilità di programmare in concreto le sue scelte»*.

Resterà insoluto, fino alla sentenza della Corte Costituzionale, l'altro nodo: quello della legittimità del «Tribunale delle coscienze».

Francesco Bullo

L'avv. Guiso convocato da Gallucci

Ascoltato dal giudice il difensore delle Br

L' "interrogatorio informale" non è stato verbalizzato - Sentiti dai magistrati otto testimoni su via Fani - Come è avvenuta l' "operazione trasferimento" di Alunni da Milano a Roma

ROMA — Il comunista Giancarlo Pajetta lo definì «l'avvocato indovino». Giannino Guiso, socialista, difensore delle bierre al processo di Torino, si dichiarò sicuro che Moro era ancora vivo quando il «falso» settimo comunicato dei brigatisti, il 18 aprile, lo aveva dato per giustiziato nel lago della Duchessa. Ieri Giannino Guiso è stato ascoltato dal capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci che conduce l'inchiesta sul caso Moro e da un giudice che l'affianca, Francesco Amato. Mezz'ora di colloquio, ma non una parola di verbalizzazione. Un incontro che è somigliato più ad uno «scambio di idee» prezioso e informale che ad un vero e proprio interrogatorio.

Punto centrale dell'incontro: quel che Guiso saprebbe sui «contatti» tra bierre e famiglia Moro. L'avvocato socialista ha appena finito di scrivere un libro sui 55 giorni del rapimento e in una intervista al settimanale «Oggi», aveva alluso ad una «verità» che presto sarebbe venuta a galla sull'intera vicenda. L'intervista aveva scatenato una violenta polemica sulle «rivelazioni» che il penalista avrebbe potuto fare e, sebbene il giorno successivo alla «miccia», Guiso avesse smentito il contenuto dell'intervista, ieri i magistrati hanno voluto saperne di più dalla sua viva voce.

Ben poco si sa del contenuto di questo anomalo *«interrogatorio informale»*. Guiso avrebbe ribadito di non aver mai avuto contatti con la famiglia Moro (come il settimanale *«Oggi»* aveva sostenuto attribuendo le dichiarazioni allo stesso avvocato) ed ha spiegato l'iniziativa dei giudici come la logica conseguenza della *«polemica scatenata dall'Unità»*.

A parte questo però, poiché l'interrogatorio non è stato verbalizzato, Giannino Guiso non è testimone nel processo Moro e questo, in teoria, lascerebbe l'avvocato nella piena libertà di diventare il difensore di qualsiasi imputato. Un «riguardo» che Gallucci ha voluto usare verso un avvocato noto proprio per aver difeso numerosi brigatisti.

Un uomo che è un pozzo di esperienza insomma e di questa qualità si avvalse il Psi durante i giorni del rapimento di Moro. In quel periodo Craxi lo aveva definito in un'intervista: *«Un avvocato che, avendo fatto molte cause di sequestro, conosce la materia»*. Guiso è stato infatti, oltre al difensore di Renato Curcio e di altri leader delle bierre a Torino, anche l'avvocato di Giuseppe Gentile Schiavone, nappista, di Augusto Viel del gruppo «22 ottobre» e di Giuliano Mesina.

«L'incontro professionale», come è stato definito proprio a palazzo di giustizia, il colloquio tra i giudici e Guiso, può essere stato utile: infatti il penalista ha scritto lo scorso anno, nel novembre '77: *«L'uomo senza diritti, il detenuto politico»*, edito dal «collettivo editoriale libri rossi» che fece scalpore proprio per l'analisi dello «stato imperialista» che vi era contenuta, dimostrava una estesa competenza nella materia ideologica dibattuta in una certa area dell'estrema sinistra.

«Interrogatorio» di Guiso a parte, l'intera giornata di ieri è stata dedicata dai giudici all'ascolto dei testimoni dell'agguato di via Fani; persone che finora non erano mai state sentite nell'istruttoria formale. Quelli sfilati sono stati sette o otto e tra loro ci sono le due donne (una di mezza età e una ragazza) che la mattina della strage sentirono distintamente un uomo del «commando» br dire qualche parola con forte accento tedesco.

Per Corrado Alunni, intanto, ieri è stata una giornata di pausa. Il giovane era arrivato a Roma sabato sera con una segretissima operazione dei carabinieri; era partito da San Vittore intorno a mezzogiorno e, scortato da due alfette, aveva imboccato l'autostrada del sole poco dopo. Per l'intero tragitto, i carabinieri si sono tenuti in contatto con i colleghi romani «in codice». Per segnalare il loro arrivo al casello di Roma Nord, più volte i carabinieri hanno comunicato con questo tono: *«Il pacco è giunto a Firenze»* — dicevano. E ancora: *«Il pacco è ad Arezzo»*. Infine verso le 18: *«Il pacco è arrivato all'uscita autostradale»* è stata la frase che ha dato il via ai «rinforzi» che hanno scortato Alunni fino al carcere di Rebibbia dove è stato rinchiuso in isolamento.

L'ufficio istruzione ha nominato difensore d'ufficio di Alunni l'avvocato Tommaso Mancini, già legale di fiducia di altri imputati del processo Moro. I confronti con i tre testimoni che sostennero di aver riconosciuto nella foto di Alunni, l'uomo che alla vigilia dell'agguato di via Fani, si aggirava nella zona su un'auto poi usata dal commando, è previsto per oggi.

Silvana Mazzocchi

Su Moro, i dc, i socialisti

Piccoli smentisce presunta rivelazione di "Lotta Continua"

ROMA — «Lotta continua», nel numero di oggi dedica un lungo articolo alla riunione sul «caso Moro» tenuta la sera del 2 maggio 1978 nella sede della direzione dc tra la delegazione socialista e quella democristiana. *«In quell'occasione* — afferma il giornale — *l'onorevole Piccoli mostrò una sua disponibilità a "fare qualcosa" per la salvezza della vita dell'onorevole Moro, ma solo in cambio di una scelta di campo dei socialisti che avrebbero dovuto rompere con il pci e formare un governo di centro-sinistra il cui primo ministro avrebbe dovuto essere Piccoli stesso»*.

A proposito di quanto sarà pubblicato oggi da *Lotta continua*, l'onorevole Piccoli ha detto: *«Ci troviamo di fronte ad autentiche provocazioni. Non credo di poter aggiungere altro commento a delle farneticanti invenzioni»*.

A sua volta il segretario del psi, Craxi, ha detto che si tratta di una cosa *inverosimilmente assurda*. *«Sono d'accordo* — ha aggiunto — *con quanto, a proposito, ha dichiarato l'onorevole Piccoli»*.

Giovanni Paolo andrà in Uganda?

NAIROBI — Papa Giovanni Paolo ha accettato di recarsi in Uganda per partecipare alle celebrazioni del centenario della chiesa cattolica ugandese. Lo ha annunciato ieri radio Kampala. La radio ha detto anche che il pontefice avrebbe da parte sua invitato il presidente Idi Amin a recarsi a Roma, per la consacrazione del santuario dei martiri cattolici ugandesi.

Stando all'emittente ugandese, la disponibilità del Papa a recarsi in Uganda e l'invito esteso ad Amin sono contenuti in una missiva recapitata al presidente ugandese dall'arcivescovo di Kampala.

Dopo il caso Moro autonomi più distanti dalle Br?

A Milano gli orfani della "P. 38" cercano nuove vie di rivoluzione

Hanno scritto sui loro giornali: "Riteniamo la linea dei brigatisti fallimentare" - Sognano però cambiamenti "non lontani nel tempo" - L'avv. Spazzali: "Pochi sono per la violenza"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Per mesi, quasi fosse la risposta al dibattito che divideva l'ultrasinistra, la scritta è rimasta lì, sul muro di un condominio all'angolo fra piazzale Cuoco e viale Molise, ai margini del quartiere di Porta Vittoria: «I compagni che sparano non sono criminali, Autonomia operaia». I «compagni che sparano» non erano i brigatisti rossi o i militanti di Prima linea, più facilmente si trattava dei giovani autonomi, che partecipavano ai cortei, non più accompagnati da «scorte» molotov, ma con una pistola in tasca perché, s'era predicato, «dalla violenza dello Stato è giusto difendersi».*

Cortei terminati in un'orgia di furore avevano tagliato più volte in due Milano, nella memoria della gente di quei pomeriggi erano rimasti pochi ricordi: i roghi delle molotov, il fumo dei lacrimogeni, lo schianto delle vetrine infrante, lo scoppio secco dei colpi di rivoltella. E poi, impressa nella mente di ognuno, era rimasta l'immagine sconvolgente di due giovani, il volto coperto, le mani a serrare la rivoltella puntata davanti a sé.

Quella foto era stata scattata in via De Amicis, il pomeriggio del 14 maggio scorso: una manifestazione alla quale partecipavano i gruppi dell'Autonomia si era conclusa in tragedia, un poliziotto, il brigadiere Antonino Custrà era stato ammazzato, con un colpo in fronte. I giovani dal volto coperto erano stati riconosciuti e denunciati dai compagni di scuola. S'era scatenata una polemica furibonda. Sui muri del quartiere popolare di Porta Ticinese erano apparse scritte esplicite: «Il Ticinese è stufo delle provocazioni», *diceva una, firmata dall'Mls, il Movimento dei lavoratori per il socialismo, l'ex Movimento studentesco. Dunque, da una parte l'Mls e dall'altra Autonomia operaia.*

Qualcuno, in quei giorni, aveva trovato conferma che Autonomia operaia fosse l'area nella quale le Brigate rosse cercavano militanti da trasformare in «soldati di base». Ma dopo l'affare Moro, gli irragionevoli, aggressivi, violenti e disperati autonomi hanno preso distanze precise dall'organizzazione clandestina e il distacco dichiarato non pare voler nascondere ambiguità. Ha scritto Rosso, «giornale dentro il movimento», *preciso punto di riferimento per l'autonomia milanese che si richiama all'ideologo Toni Negri, già ordinario di dottrina dello Stato all'Università di Padova:* «Noi riteniamo la linea dei brigatisti completamente fallimentare. In dieci anni di combattimento non sono mai riusciti a fare un'analisi, una sola analisi che fosse giusta».

La separazione con le Br, dunque, appare precisa, le contraddizioni, forse a lungo tenute nascoste, sono esplose, come sostiene l'avvocato Sergio Spazzali, difensore di alcuni brigatisti rossi nel «processo dei cento giorni» a Torino, dov'è stato giudicato il nucleo storico dell'organizzazione clandestina. Prosegue Spazzali: «Autonomia nasce dal filone dello spontaneismo confluito nell'operaismo». *E l'area dei militanti si è allargata, poco alla volta, e in Aut. Op. sono confluiti cospicui gruppi di non garantiti, femministe, impiegati, giovani alla ricerca delle cause del loro «sballo», emarginati, intellettuali.*

La rivoluzione, secondo gli autonomi, non sarebbe lontana, aggiunge l'avvocato, e sul suo esito nutrono fiducia; al contrario delle bierre, che hanno previsto, da sempre, tempi lunghi per arrivare allo stato di «guerra civile».

Autonomia è diventata sinonimo di violenza armata, di furore, di vandalismo. «L'autonomo rivendica il diritto ad armarsi», *dice Spazzali. Il discorso è semplice: agli occhi degli autonomi le manifestazioni di piazza non servivano più a niente «ammenoché non fossero offensive». Così la violenza venne scelta come regola da seguire. E così, tre anni or sono, all'inaugurazione della Scala ci fu battaglia furibonda, con numerosi feriti, perché anche molti armati di sofisticate bottiglie molotov finirono per ustionarsi. E così nell'ultimo anno, qualcuno ha cercato di speculare sulla carica dei giovani e prima delle manifestazioni c'era chi passava e forniva pistole che venivano recuperate a conclusione dei cortei: si arrivò così alla tragedia di via De Amicis.*

La carica di rabbia che gli autonomi esprimono nei raid è enorme, certo, ma dei 5 o 10 mila che danno corpo a un corteo, secondo Spazzali, ben pochi sono disposti a battere con costanza la via della violenza, fino ad abbracciare la lotta armata, ad abbandonare la strada, palestra di guerriglia, per la clandestinità, il terrorismo. «Molti autonomi, dopo un paio d'anni, mollano, la militanza non è rigida». *Perché la «lotta» da molti viene considerata una forma di autodifesa, e per lotta s'intende tanto la molotov contro il consolato della Germania Federale, per protesta contro i morti di Stammheim quanto l'«esproprio proletario».*

Un militante che sceglie la clandestinità, la religione della P.38 o della Nagant sarebbe tuttavia raro: «Per l'autonomo la clandestinità è un fatto sfortunato, una condizione alla quale è costretto per evitare l'arresto, il fermo, insomma una specie di disgrazia. Non è una scelta a priori». *Malgrado questo per Autonomia il concetto di lotta armata «è dentro alla sua tematica. La fine del sindacato è la proposta per altre forme di potere operaio, ed una di queste forme può essere la lotta armata. Un processo che non ha innescato nessuno, certo non Renato Curcio: è endemico, si è infiltrato in una coltura di bacilli sensibili».*

Autonomia come sublimazione della violenza: ci sono state le «ronde proletarie» alla ricerca ossessiva delle pistole, i vigili urbani disarmati. Ma Claudio, simpatizzante di Autonomia, sostiene che gli aspetti sono molteplici: «Anche se per il momento Aut. Op. non si è data una forma politica, i suoi militanti dibattono soprattutto problemi politici, cose molto meno sanguinose di quello che pensa la gente: il rinnovo dei contratti, il piano Pandolfi, e questo viene fatto non dagli intellettuali soltanto, ma avviene anche nei circoli di quartiere, nelle fabbriche».

Gli autonomi cercano d'imporre l'immagine di un'identità politica diversa da quella suggerita dalle molotov per strada e dalla P.38. Perché qualcuno già vorrebbe un'organizzazione di partito, ma qui a Milano i leaders sono pochi: Toni Negri è scomparso, dopo che la magistratura bolognese aveva ordinato il suo arresto nel corso dell'inchiesta per «i fatti di marzo»; e Oreste Scalzone sembra un fantasma senza età, tormentato da mille dubbi e inseguito da mille interrogativi. In mezzo a questo caos qualcuno, pochi si vuol sostenere, finisce per perdersi e accetta il terrorismo che è, come dice il sociologo Francesco Alberoni, «l'ultimo rifugio dei rivoluzionari sconfitti».

Vincenzo Tessandori

Pertini, 82 anni

Il presidente della Repubblica Sandro Pertini (Tel. Ansa)

ROMA — Il presidente della Repubblica, Pertini, ha festeggiato ieri il suo 82° compleanno con una folta rappresentanza del personale del Quirinale. Innumerevoli sono i messaggi di augurio pervenuti al Capo dello Stato da esponenti del governo, del Parlamento, dei partiti e da semplici cittadini. Il Quirinale ha intanto confermato che il presidente Pertini, accogliendo l'invito rivoltogli da Davide Lajolo, si recherà il 7 ottobre a Cuneo e a Boves per commemorare la strage nazista di 35 anni fa.

Fra i molti telegrammi di augurio ricevuti da Sandro Pertini c'è quello dell'ex Capo dello Stato Giuseppe Saragat.

Il presidente del Senato, Amintore Fanfani, conferma «i *suoi sentimenti di rispettosa amicizia*».

Il presidente della Camera dei deputati, Pietro Ingrao, ricordando che sono ancora *vivissime «la gioia e l'emozione che abbiamo provato quando il Parlamento ti ha chiamato ad un compito così alto e così importante per la vita di tutta la nazione»*, aggiunge che *«è con questo legame di stima profonda e di deferenza che seguiamo quanto tu stai facendo nell'interesse del Paese»*.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, unendo i suoi auguri personali a quelli del governo, sottolinea *«il ruolo di eccezionale delicatezza e costruttività»*, affidato a Pertini.

Fra gli altri messaggi, quelli inviati da segretari politici (Berlinguer pci, Romita psdi), dal sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, dal vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, Bachelet.

Quando il proprietario può mandar via l'inquilino

Equo canone: gli otto motivi che consentono di sfrattare

ROMA — Sono otto i casi contemplati dalla legge sull'equo canone che permettono al proprietario di un appartamento di liberarlo dall'inquilino. L'articolo 59 della legge che disciplina le locazioni degli immobili urbani specifica infatti quando il locatore (il proprietario) *«può recedere dal contratto, dandone comunicazione al conduttore (l'inquilino) mediante lettera raccomandata e con un preavviso di almeno sei mesi»*.

Il primo caso è anche quello più importante, poiché concede lo sfratto quando il proprietario *«abbia la necessità, verificatasi dopo la costituzione del rapporto locatizio (cioè della stipula del contratto d'affitto), di destinare l'immobile ad uso abitativo, commerciale, artigianale o professionale proprio, del coniuge o dei parenti in linea retta entro il secondo grado»*. In altre parole: quando il proprietario abbia bisogno dell'appartamento perché deve andarci ad abitare o perché debba farne la sede del proprio negozio o del proprio laboratorio artigianale o del proprio studio professionale oppure debba concedere le stesse facoltà al coniuge, al figlio (parente in linea retta di primo grado) o al figlio del figlio (il nipote è parente in linea retta di secondo grado), può chiedere all'inquilino di lasciare l'appartamento con un preavviso di almeno sei mesi.

Il secondo caso contempla la possibilità di chiedere di lasciar libero l'alloggio quando il proprietario può offrire allo stesso inquilino la possibilità di andare ad abitare in un altro appartamento di sua proprietà, ad un canone non superiore del 20 per cento a quello dell'appartamento da liberare, assumendosi comunque il proprietario le spese

I successivi tre casi riguardano la eventualità, per cause diverse, di lavori di riparazione o restauro che possono aver luogo solo a condizione di liberare l'appartamento. La richiesta è quindi legittima se il proprietario intende far eseguire lavori di ricostruzione perché l'edificio nel quale è compreso l'appartamento è gravemente danneggiato, oppure se intende demolire o trasformare notevolmente l'appartamento; o, trattandosi di un ultimo piano, qualora intenda eseguire sopraelevazioni; oppure se l'appartamento è di interesse artistico o storico tale per cui la Sovrintendenza ritiene urgente il restauro.

Il sesto caso che consente lo sfratto è quello in cui l'inquilino possa disporre, nello stesso comune o in un comune confinante, di altra abitazione idonea alle proprie esigenze familiari.

Gli ultimi due casi riguardano la parziale o totale assenza dell'inquilino dall'appartamento. Quando quest'ultimo, avendo subaffittato parzialmente l'immobile, non lo occupa nemmeno in parte con continuità oppure, senza che sia stato subaffittato, non lo occupa senza giustificato motivo, il proprietario può intimare lo sfratto.

FIRENZE — La seconda manifestazione interregionale dei pensionati, simile a quella svoltasi ieri a Milano, si terrà a Firenze il 27 settembre.

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Il modulo che uccide

Il giorno che l'onorevole Franco Maria Malfatti lasciò il ministero della Pubblica Istruzione per quello delle Finanze, molti si domandarono in base a quale criterio fosse avvenuto il suo trasferimento. Le materie di competenza rispettiva dei due dicasteri appaiono difatti così diverse e lontane fra loro che non è facile supporre — e sia pure in un uomo considerato ricco di talenti come Malfatti — la capacità di occuparsene con uguale successo.

Ma una ragione c'è, misteriosamente emblematica. Il ministro responsabile del cattivo funzionamento di una scuola che promuove e licenzia anno per anno centinaia di migliaia di ignoranti immettendoli ancora illetterati sul mercato del lavoro e della vita sociale, era stato destinato a rincorrerli e a punirli per il loro peccato di scarso apprendimento. E' una storia che può apparire diabolica, ci si può vedere del sadismo, ma è rigorosamente documentabile come vera.

Sabato scorso, una persona di assoluta attendibilità come il professor Gianfranco Gallo-Orsi ha riferito su La Stampa che oltre il quaranta per cento degli italiani sbaglia nel compilare la dichiarazione dei redditi sul modulo 740 predisposto dal ministero delle Finanze. Qui non si parla, intendiamoci, di evasioni o di false dichiarazioni, ma esclusivamente di errori formali contenuti nella denuncia, di omissioni ovviamente preterintenzionali, di gratuite confusioni del tutto esenti da dolo. Una grande quantità di italiani, che pure è lecito presumere volenterosi e onesti, non sono in grado di segnare le crocette al posto giusto nel fascicolo dei quiz proposti sulle venti facciate del mod. 740.

Sbagliano e pagano. Ci sono pene che variano da cinquanta a centomila lire nel minimo, ma che possono arrivare a cinquecentomila e fino ad un milione nel massimo. Questo dimostra che la scuola non prepara alle oscure difficoltà della vita, le quali sono ai nostri tempi molto maggiori di quanto pensino gli spensierati ragazzi che pretendono di ottenere il sei politico nelle scuole medie e il ventisette garantito nelle facoltà universitarie. Il ministro della Pubblica Istruzione glielo concede con perfida demagogia ma poi si veste da ministro delle Finanze e li atterra.

Il vero senso della stangata fiscale è infatti tutto qui: non è nell'aumento delle aliquote o in altri classici espedienti della politica tributaria, ma sta nel rendere sempre più complicata fino al limite dell'affatto incomprensibile la compilazione delle tabelle per la denuncia dei redditi. Il gettito fiscale viene così incrementato mercé un vertiginoso aumento delle multe, di tanto facile percezione che addirittura si è tentati di esimersi dall'intraprendere la lotta contro gli evasori.

In questo modo si puniscono gli ignoranti onesti, che non fanno problema, e si evita di perseguire e scontentare i ricchi potenti e infedeli che uno Stato come il nostro, amante del quieto vivere, preferisce non avere a trovarsi contro. E' un procedimento che potrebbe sembrare immorale, ma io sono sicuro che i nostri governanti si sono invece risolti ad adottarlo con ben altra intenzione, cioè allo scopo di incoraggiare ai buoni studi, ed è questo un proposito rivoluzionario.

Lenin diceva che in virtù del progresso socialista ogni cuoca sarebbe diventata capace di gestire lo Stato, e da noi con la stessa ispirazione si vorrebbe che ogni cittadino fosse talmente addottrinato in scienza delle finanze e in contabilità dello Stato da riuscire a compilare senza errori tutte e venti le facciate del 740. Il metodo prescelto è quello del rischio calcolato. Visto che i giovani non vogliono studiare, il ministro della P.I. finge di assecondarli concedendo loro licenza di ignoranza; poi si tramuta in ministro delle Finanze, aspetta al varco gli ignoranti e li fa cadere sull'ostacolo del fisco, dato più o meno tutti sono un giorno o l'altro destinati ad arrivare. E ghigna, ghigna il perfido, nel vedere chi sbaglia: «Tu l'as voulu, Georges Dandin», *te lo sei voluto con il tuo non studiare, ecco che cosa hai guadagnato e ti sta bene, sembra che dica beffardamente questo Malfatti bifronte come Giano.*

E' una favola tragica, che fa pensare alle metamorfosi di Jeckill e Hyde, ed anche alle lezioni che toccarono al povero burattino Pinocchio. A non studiare a scuola, a non aver voluto imparare, poi nella vita si paga. Nell'ultimo numero dell'Espresso è stato dibattuto da Rita Tripoli, Luigi Rosiello, Roland Barthes e Umberto Eco il problema circa l'esistenza, o meno, di un diritto a non apprendere le prime regole convenzionali dell'espressione e della comunicazione. Da parte degli intervenuti mi sembra che non manchi qualche concessione a favore di una totale trascuratezza delle norme, la quale riuscirebbe più creativa.

Credo che invece sia un grosso rischio perché alla fine c'è sempre Malfatti che interviene a punire, e in ogni modo per uscire dal paradosso a questo punto ci vuole una conclusione, come per ogni apologo, ed è questa che mi pare la giusta: proviamo a rovesciare i termini del problema quale oggi si pone, rendendo la scuola più difficile e più istruttiva, ma più facile e semplice la compilazione del modulo 740 per la denuncia dei redditi.

Italia e Europa

(Segue dalla 1ª pagina)

Parlamento, il quadro italiano tenderà sempre più ad adeguarsi al quadro europeo.

Il pci non si nasconde che questo è un nodo difficile, nella sua strategia di lungo termine, e infatti vi si prepara con molta serietà, com'è suo costume, ma non senza imbarazzo. La scelta europea, che i comunisti italiani hanno fatto dopo avere a lungo condannato e quasi «demonizzato» la Cee, è forse il dato più importante (anche nel senso dell'indipendenza dall'Urss) del loro complicato rinnovamento. Ma ora, di fronte alle implicazioni concrete della scelta, appaiono in difficoltà.

Già questa scelta non è condivisa dai comunisti francesi (lo è da quelli spagnoli, che non sono ancora nella Cee; ma quando la Comunità si sarà allargata, ci sarà anche il pc portoghese, anche più contrario del pc francese). Dunque il pci non può contare su un gruppo comunista omogeneo, a differenza dei partiti concorrenti. Il più concorrente di tutti, quello socialista, è poi, su scala europea, nettamente maggioritario rispetto ai comunisti: si rovescia il rapporto di forza italiano. A questo e ad altro, il pci reagisce in una doppia chiave: cercando di lanciare sul piano europeo la strategia delle grandi alleanze, cioè in pratica del compromesso storico, contro la strategia dell'alternanza di blocchi progressisti e moderati; e poi attenuando la sostanza stessa della scelta di fondo (Pajetta a Torino si è detto contrario alla prospettiva di un vero «Stato europeo», ha negato che il nuovo Parlamento possa diventare una «Costituente europea», fra l'altro smentendo un importante compagno di lista come Altiero Spinelli).

In realtà, nessun compromesso storico è configurabile in un quadro europeo (e poi con chi? con i conservatori inglesi o addirittura con Strauss?). Il pci può solo insistere nel ritrarsi da una scelta, che oggi forse gli appare troppo rischiosa. Bisogna supporre e comunque sperare che non lo farà, e che invece vorrà portare avanti un confronto dialettico e costruttivo nell'ambito della sinistra europea occidentale, dov'è il solo e vero approdo della sua lunga e complessa storia. In ogni caso l'Europa chiarirà anche la questione comunista e ancor più quella «eurocomunista».

Aldo Rizzo

VIAGGIO VERSO I VICHINGHI E OLTRE

Pellegrino in Islanda

REYKJAVIK — «Felice colui che ha fatto un bel viaggio», scrisse, qualche secolo fa, un poeta francese, che con tutta probabilità se ne era rimasto a casa a leggere Tito Livio. In verità, chi ha fatto un «bel viaggio» è, a mia esperienza, un uomo immalinconito e avvilito. Eccomi: sono tornato da uno dei viaggi più eccitanti della mia vita, e sono malinconioso e tetro. Colui che ha viaggiato assiste, impotente, alla trasformazione indimenticabile delle immagini concrete e tangibili in ricordi, fantasmi, profili di fumo.

I ricordi si mescolano, ne emerge qualcosa di grande, di intangibile, di lontano. Il ritorno a casa ci avverte che, dovunque siamo, noi siamo «lontano». Le immagini cariche di verità, di una vitalità densa e cupa sono sempre altrove. Così è prudente fare piccoli viaggi, ritemprarsi su di una breve spiaggia, insomma prendersi una «vacanza»; alleggerire la mente, ma non introdurvi immagini che turbano i nostri sonni. Prepararsi alla monotona guerra degli undici mesi di trincea, con l'umile rancio e i consueti generi di conforto.

Ma io devo parlare di un viaggio, un viaggio in Islanda. Un viaggio in Islanda non può non cominciare molto prima che si chiudano gli sportelli dell'aereo. E' una preistoria di ansie, di angosce, di «non ci riesco», «è impossibile», «è stata una pazzia», muri di divieti si alzano tra il viaggiatore e la sua strada; deve sciogliere innumeri nodi di «no»; infine, deve fare la valigia.

Scrittori e viaggiatori più competenti di me hanno scritto pagine indimenticabili sulle valigie; mi limiterò a esporre alcuni tratti peculiari del mio rapporto con le valigie. Coloro che amano le valigie oscillano tra due diversi atteggiamenti: c'è chi desidera valigie enormi e leggere, in cui ci stia tutto, e tutto diventi leggero; altri vogliono valigie piccole e maneggevoli, che accolgano solo l'essenziale. Poiché io appartengo a entrambe le scuole, la mia esistenza di amatore di valigie è tormentata.

Che cosa è mai l'«essenziale»? Su un punto non ho dubbi: sono le forbicine. A rigore, le forbicine non esigono una vera e propria valigia; ma esse sono per così dire il centro della valigia, ciò che fa sì che una valigia sia tale, che un viaggio sia un viaggio. Senza forbicine io sono un Robinson miope che ha perso gli occhiali, o che è stato abbandonato dalla capra. Con le forbicine si addomesticano le unghie, e per qualche motivo io sono persuaso che senza forbicine un viaggio non merita di essere viaggiato. Da anni, quando debbo spostarmi, io viaggio con quelle forbicine; e se mi viene il dubbio di averle dimenticate, ho i sudori e il bolo isterico. Questo viaggio poi, cui mi appresto, ha delle caratteristiche particolari.

Quando Jerome K. Jerome preparava il suo viaggio sul Tamigi, non c'erano state le guerre, il viaggiatore era sano, e si affidava a una barca lenta e approssimativa. Nessuno dei compagni di spedizione si riprometteva spettacoli più eccitanti di un tranquillo cimitero di campagna, di una trattoria pittoresca, di una ragazza bionda e anglosassone cui sospirare innocue galanterie.

Il mio caso è diverso: un poeta — certamente non quello che inaugurò la pubblicità delle agenzie di viaggio — disse di un tale che aveva il cuore simile «a un liuto sospeso» che risonava dolcemente a tutte le brezze. Lasciamo perdere le brezze, e anche il liuto, ma certamente quando ci sono gli uragani la mia intima ocarina un po' di baccano lo fa.

Ed ecco un settore — medicinali — di cui dovrei essere orgoglioso: non posso portarmi dietro una camicia di forza, né saprei indossarla da solo, né saprei come persuadere altri ad applicarmela, per le note difficoltà che ha un sovraeccitato a esprimersi con convincente chiarezza, senza far scappare i cavalli. Però posso portarmi dietro etti di tranquillanti, di blande mani chimiche che mi coccolino nei momenti difficili, mi consolino quando il diaframma impazzisce, l'esofago s'annoda, le budella perdono la mappa di se stesse. Ho anche pastiglie e iniezioni, e cerotti per i precipizi, e digestivi e tre tipi di antiacidi. Forse nulla di tutto ciò che prevedo accadrà mai, ma in ogni caso non posso rinunciare ad assistermi, a produrre dal mio costato una infermiera portatile, tascabile, miniaturizzata.

Tutto questo fa pensare che io non sia il tipo adatto ai viaggi, e che tutto considerato potrei starmene a casa a leggere, come quel tale che scriveva poesia, Tito Livio. Spesso me lo chiedo anch'io, e concludo che esistono solo due tipi di viaggio che mi sono congeniali: il viaggio con l'autobus numero sessanta, dalla Nomentana a piazza San Silvestro, Roma, o il viaggio in jet a Singapore. Il viaggio in Islanda appartiene alla seconda categoria, e sebbene faccia pagare tasse di ansia, lo sento mio.

Ora, questo mio viaggio ha una meta singolare. E' da bambino che desidero andare in Islanda. Ma che cosa è l'Islanda? Fredda, si dice, ma quanto fredda? E fredda dove? A rigore, a Nord sarà un gelo, e a Sud sarà freddina. E che tipo di viaggio verrà fuori? A dire il vero, io non lo so. Sulla carta l'Islanda pare scabrosa e fitta di ghiacciai; ma la gente dov'è? E com'è? Ad esempio, nessuno mi dice se in Islanda la gente deve portare la cravatta per entrare al ristorante, come in Svezia. Sarò ricevuto da un vescovo, da un ministro?

Non si sa mai, non posso non portarmi dietro un vestito da testimone di nozze, con camicie e cravatte, un numero di cravatte un po' assurdo, perché in quel momento sono decisamente euforico, tra una angoscia e l'altra. Gli islandesi avranno modo di farsi un'idea dell'eleganza ufficiale italiana. Maglie, maglioni, colbacco, panciere invernali, perché, si sa, si va al Nord. E poi c'è quest'uccellaccio della Groenlandia che mi svolazza attorno.

Svolazza? Veramente, a me sembra un cetaceo, una tartaruga continentale, e anche un po' una sciantosa che si esibisce al Polo Nord. Sta di fatto che a un certo momento ho perso di vista la minuscola Islanda, e ho cominciato a vagheggiare, a vaneggiare: non si potrebbe andare fino in Groenlandia? Avevo appena finito di pensarlo, e già la Groenlandia mi schiacciava, mi toglieva il fiato, moltiplicava le ansie.

Confesso, per una malsana passione per quel ghiaccio, per quel bianco, stavo disamorandomi dell'Islanda; quella mezzosoprano da balera mi stava facendo impazzire. Esiste un Dio per i viaggiatori ubriachi, e per buona sorte la Groenlandia mi venne smontata davanti agli occhi, durante il viaggio; e mentre la Groenlandia veniva esibendo la sua faccia da seduttrice facile e frigida, dalle nebbie della mia demenza andava riemergendo l'aspra, enigmatica grazia della minuscola Islanda, quella Islanda apparentemente sposabile, da portare a spasso appoggiata al braccio, mentre la Groenlandia ti passa accanto sulla sua fastosa e desolata carrozza da gran dama, come quelle che usano le Volpi nella città di Acchiappacitrulli. Ancora adesso, quella nuvola rappresa della Groenlandia fluttua nella mente, delirio e insidia, il cui compito non è di regalarmi il Polo Nord, ma di trafugarmi l'Islanda.

Nel momento in cui chiudevano gli sportelli, e dopo le esortazioni di rito l'aereo cominciava a scivolare, io non sapevo ancora nulla. Non sapevo che una spedizione di soccorso era partita dai cieli, per disperdere le mie allucinazioni. Partivo da una Roma furibonda di sole, forte di una valigia di tranquillanti e di cravatte, oltre la forbicina, e andavo a Copenaghen. Sempre per via della Groenlandia, se si ha bisogno di indirizzi utili in Groenlandia, è a Copenaghen che bisogna andare, indirizzi di foche, di orsi bianchi, di visoni. Io non ero mai stato a Copenaghen: ma ne diffidavo, ne diffidavo profondamente.

Giorgio Manganelli

Contro il Vaticano

I greci difendono i santi declassati

ATENE — *La stampa greca e la Chiesa greco-ortodossa tornano a difendere i «loro» santi, nove anni dopo che il Vaticano ha deciso di depennarne alcuni dal calendario gregoriano. I nomi per i quali si chiede «giustizia» sono san Giorgio, san Nicola, e santa Barbara, che per molti greci sono il corrispettivo del san Gennaro napoletano.* «L'abolizione di questi tre santi è illogica», *ha spiegato un portavoce del sacro sinodo greco-ortodosso.* «I cattolici romani licenziano di tanto in tanto i nostri santi. E' un problema grosso che ci preoccupa», *scrive il quotidiano Ta nea.*

MINACCE A ISRAELE, MA FORSE C'È UNA VIA D'USCITA

Che pace vogliono i palestinesi

Le reazioni in Cisgiordania all'accordo di Camp David: dal rabbioso rifiuto totale alle ipotesi di condizioni per un nuovo negoziato - Il rischio di azioni terroristiche per sollecitare la presenza dell'Olp alle trattative - «Contiamo solo su noi stessi: i Paesi arabi hanno sempre strumentalizzato la nostra causa»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RAMALLAH — *«Tavola rotonda» a Ramallah, nella Cisgiordania occupata, per registrare le reazioni dei palestinesi dopo Camp David. Le opinioni dei «radicali», dei «moderati» e dei «possibilisti» (quest'ultima categoria comprende i palestinesi che vivono all'estero, e che, di tanto in tanto, vengono a tastare il polso dei loro compatrioti). E' una tavola rotonda ideale, perché abbiamo ascoltato personaggi diversi, in luoghi diversi.*

Codesta «tavola rotonda» è come un tuffo nell'occhio del ciclone. Ascoltiamo per prima Raymonda Tawill, giornalista, scrittrice, da poco uscita di carcere (un mese e mezzo di segregazione cellulare, percosse, umiliazioni): «Nessun accordo poteva essere peggiore di questo per noi palestinesi. E' una catastrofe di cui gli israeliani saranno le prime vittime. Poiché i palestinesi non avranno altra alternativa se non quella di intensificare gli attentati in Israele e nei territori occupati: non si può chiedere ad un popolo disperato di rassegnarsi. Può darsi che dopo queste dichiarazioni io finisca di nuovo dentro, ma sento il dovere di parlare a nome dei miei fratelli».

Ma il Gush Emunim ha pubblicato un avviso su di un giornale: «A Basilea si è fondato lo Stato israeliano; a Camp David lo Stato palestinese». «Si fa dell'ironia sapendo di mentire. Lo Stato palestinese potrà sorgere solo se, a negoziare, saranno gli eletti del popolo palestinese. Libere elezioni, quindi, e subito, con il diritto per quelli della diaspora di venire qui, in patria, a votare. In caso contrario resisteremo contro la pretesa di imporci la truffaldina "autonomia amministrativa"».

Karim Kalaf, l'ex magistrato sindaco di Ramallah, è rientrato ieri da un giro di conferenze negli Stati Uniti, per ordine del governatore militare israeliano. «Ho avuto appena il tempo di denunciare all'opinione pubblica americana, male informata, gli arbitrii commessi da Israele in Cisgiordania. Israele ha violato la Convenzione di Ginevra, la Carta dei diritti umani: deportazioni, torture (ho citato nomi e cognomi), espropri di terreni, 16.212 abitazioni demolite dal luglio del '67 all'agosto del 1971 eccetera eccetera».

Nablus. Un gruppo di bambini lancia pietre contro soldati israeliani (Foto Grazia Neri)

Ed ora che è tornato? «Posso dire, anzitutto, che, passata l'ondata di sensazionalismo e di euforia, Sadat, Begin, Carter, e tutti nel mondo si renderanno conto come la pace sia ancora molto lontana. Gli accordi di Camp David hanno, infatti, lasciato insoluto il problema dei problemi: quello palestinese. Perciò, noi palestinesi, vessati dall'occupazione militare, condanniamo i documenti firmati da Sadat e Begin e benedetti da Carter. E' penoso il comportamento di Sadat: mai una pace separata, tuonava, ed ecco che ha fretta di firmare l'accordo con il suo amico Begin. Insultante il comportamento di Sadat: pretende di "negoziare", di parlare per noi, dopo aver barattato la Cisgiordania con la sabbia del Sinai. Soltanto l'Olp, riconosciuto da centoventi Paesi nel mondo, ha il diritto di parlare nel nome del popolo palestinese».

Si asciuga la fronte sudata, tracanna l'ennesimo caffè, poi scandisce: «Pretendono che noi, semplici amministratori, si diventi gli interlocutori dei sionisti esaltati dal successo di Camp David. No, rispondiamo. Potranno soltanto negoziare i rappresentanti dell'Olp, designati dai palestinesi — quelli della Cisgiordania e quelli disseminati altrove — mediante libere elezioni. Noi non tratteremo. Costi quel che costi. C'è di più». *E qui Kalaf elenca quattro pre-requisiti per la pace: 1) riconoscimento degli Usa e delle grandi potenze dell'Olp come unico rappresentante del popolo palestinese; 2) ritiro incondizionato di Israele dai territori occupati; 3) creazione di uno Stato indipendente palestinese* («Ebrei, musulmani, cristiani debbono poter vivere, da eguali, in pace, nella Palestina, senza interferenze»); *4) garanzia dei diritti dei palestinesi profughi in armonia con le risoluzioni dell'Assemblea dell'Onu.*

E se tutto ciò non venisse, se vi obbligheranno a trattare con la partecipazione di Sadat? «Nessuno ci può obbligare a trattare, tanto meno Sadat, un uomo che non ha sangue nelle vene. Se ci imporranno l'autonomia, non avremo altra scelta che combattere. Innanzitutto contro gli insediamenti israeliani. Non abbiamo armi, ma siamo pronti a sacrificare le nostre povere persone. Il mondo ci deve aiutare, voi, giornalisti liberi, dovete aiutarci. All'accordo-quadro di Camp David rispondiamo: no, no, no!».

Aziz Shadate, avvocato principe (ha difeso, tra l'altro, monsignor Capucci), è uno dei leaders dei «moderati». Ironico, sorridente, parla senza agitarsi: «Io considero l'autonomia amministrativa che ci viene "offerta" come un periodo transitorio. Ma occorre chiarire alcuni punti. Il congelamento degli insediamenti durerà tre mesi, come pretende Begin, o cinque anni, come assume Sadat? Tutto, è stato detto a Camp David, si svolgerà in consonanza con la risoluzione 242, che prevede il ritiro da territori occupati. Ma Begin dice che Gerusalemme non si tocca... eppure, anche Gerusalemme è occupata. Non possiamo accettare la pretesa di Begin: nessuna autonomia, nessuno Stato è possibile senza Gerusalemme».

Che cosa intende per «periodo transitorio»? «Intendo che la parentesi dell'autonomia dovrà esser chiusa con la costituzione di uno Stato palestinese. I suoi rappresentanti decideranno, poi, se rimanere indipendenti o federarsi con la Giordania».

Anche voi moderati, dunque, volete lo Stato? «Certo, ma senza precipitazione, senza traumi. Vogliamo una ragionevole, giusta soluzione globale. Quando ogni palestinese avrà il diritto di diventare cittadino di uno Stato non ci sarà più il bisogno di campi profughi, ogni palestinese avrà il diritto di tornare in patria, così come gli israeliani hanno il diritto di tornare in Israele. Vogliamo dare uno status giuridico ai palestinesi della diaspora. Ma il documento di Camp David non dà una briciola di speranza che questo possa realizzarsi. Si dice che, oltre ai rappresentanti della West Bank, "altri" potranno negoziare. Per Sadat, "altri" sono quelli dell'Olp (in verità, l'unico organismo coagulante e rappresentativo), ma noi dubitiamo che la sua sia un'interpretazione ottimistica».

E allora? «C'è il rischio che fra cinque anni ci si ritrovi punto e da capo, impantanati nelle pastoie procedurali. Comunque sia, io sono convinto che i moderati possono far più per la pace che non i radicali. Noi sappiamo di dover contare solo su noi stessi, perché non possiamo fidare nei Paesi arabi, che hanno sempre strumentalizzato la nostra causa, e tuttora pretendono di fungere da nostri avvocati. Ma con tanti, troppi avvocati, la causa è perduta in partenza. Dovremo agire da soli, con moderazione e con saggezza, altrimenti finiremo dimenticati, sommersi dagli insediamenti del Gush Emunim».

E re Hussein? «Sua Maestà si sta comportando da saggio. Sta a vedere».

Nazef Nazzal è un giovane professore dell'Università di Bir Zeit, vicino a Nablus, ma risiede in America ed è in Cisgiordania con un visto turistico. «Certo, la delusione è stata grande: non una parola sullo Stato palestinese, a Camp David. Tuttavia, penso che l'accordo-quadro ci offre quel che non abbiamo mai avuto: la possibilità di responsabilizzarci e lavorare per qualcosa che conduca ad uno Stato indipendente. L'uscio si è socchiuso, abbiamo la possibilità di metterci un piede dentro. Però, ci sono molte zone d'ombra, per esempio la questione degli insediamenti. Non basta che siano congelati, occorre che non vengano ingranditi. Altrimenti, fra cinque anni, gli israeliani in Cisgiordania saranno centocinquantamila, a petto degli attuali 6500. Se questo accadesse, sarebbe impossibile esercitare anche la sola autonomia amministrativa. Comunque, io dico: Wait and see. Se la Keneseth accetterà di eliminare gli insediamenti nel Sinai, questo potrebbe costituire un buon precedente per noi (non mancheranno certo le pressioni americane). Bisogna anche comprendere come la pace comporti per Israele problemi interni, crei divisioni. Ciò rende tutto molto più difficile».

E Gerusalemme unificata? «Perché no? Ma con due municipalità, con due capitali: una israeliana, una palestinese. Insomma, non possiamo dire: no, no, no. Rischiamo di rimanere soli e disperati. Nessun Paese arabo è disposto a far la guerra per noi; e poi, la guerra non risolverebbe nulla. Cosa dicono oggi gli egiziani: "Vogliamo pane e burro e ce lo pigliamo". Non hanno torto. Cosa possiamo fare noi? Rivendicare i nostri diritti, questo sì, ma senza sbattere l'uscio in faccia ad alcuno. Non commettiamo l'errore di Sadat, che non si è peritato di fare una telefonata ad Assad, ad Arafat. Se è vero che l'Egitto è la porta della pace in Medio Oriente, è anche vero che è Assad a tenerne le chiavi; e Hussein, ancorché sollecitato da Sadat e da Vance, non può lasciarsi coinvolgere nel gioco: fra l'incerto, la restituzione della West Bank, e il certo, l'appoggio della Siria, in questo momento non può che preferire il secondo».

In conclusione? «E' difficile accettare gli accordi di Camp David, non è facile respingerli. In attesa che si chiariscano le zone d'ombra, io penso che sarebbe responsabile, anziché lanciare sterili proclami di guerra, prender coscienza dei nostri diritti e riaffermarli a livello mondiale, con fermezza, senza isterismi. La storia cammina. Roma non fu fondata in un solo giorno».

Igor Man

LETTERE AFRICANE *di Vittorio Gorresio*

VIII

Il missionario sorrideva educatamente, ma non sono sicuro che approvasse. «Vedi — mi disse Virgilio Lilli — questo è un missionario un po' speciale». Mi raccontò di avere una volta incontrato a Dembi Dollo il famoso padre Mario Borello, di Cuneo, missionario della Consolata, in Africa da moltissimi anni. Aveva il grado di tenente cappellano, e si era meritato la medaglia d'oro al valor militare quando nel giugno del 1936, unico superstite di un'imboscata tesa dagli abissini ad una nostra spedizione nel Lieká, a Lekemti, era poi riuscito a far sottomettere due *fitaurari* della zona, Osamma e Joannes, figli di quel *degiasmacc* Giotiè che in altri tempi aveva ucciso Vittorio Bottego, l'anno dopo Adua. Questo padre Borello, diceva dunque Lilli, si era insediato da padrone in Dembi Dollo da lui pacificata, e quando sopraggiunse un'altra nostra colonna fece grandi accoglienze agli ufficiali ed alla truppa. Si interessava molto all'armamento, accarezzava con tenerezza le mitragliatrici e bombe a mano: «*Che bei giocattoli*», ripeteva intenerito; però alla fine disse a Lilli che quando c'è da uccidere qualcuno il buon vecchio coltello resta ancora quello che c'è di meglio: «Tu senti qualcosa sotto», gli spiegò.

Una colonna di fanti italiani in marcia attraverso una zona desertica (archivio storico La Stampa)

Io non so se la storia sia vera, e ne dubito anche perché a Lilli i paradossi piacevano molto, ma lui comunque insistette in una sua conclusione: «Qui è necessario far venire adesso molti generali per convertire i missionari: ad eccezione del nostro ospite di oggi, che è un missionario un po' speciale». Così la sera di Natale tutti a mensa ridemmo alle spalle di padre Borello e della famigliola missionaria evangelica, tornata nella casina del bosco. Noi attendati sul monte Bore, vedevamo luci ad oriente verso il Caucabà, ad occidente verso Modacca, a mezzogiorno nello sfondo fra il Seva e lo Sciandùl. Erano i soliti indigeni che bruciavano le stoppie e le boscaglie per scacciarne gli uccelli perché non beccassero i seminati e per fecondare il terreno con la cenere. Sembravano le luci di città immense dalle grandi vie lucenti di neon, parevano fiamme liquide, o segnali di uno sterminato bivacco di ribelli che si stringessero d'assedio. Era, comunque, un fiero spettacolo, e ci disse il maggiore Angelini: «Ragazzi, quei missionari evangelici sono gentili e mi sono simpatici, ma la guerra è la guerra».

* *

Per continuarla — e nella speranza di concluderla davvero — ci muovemmo in gennaio alla ricerca dell'ultimo ras latitante, Destà Damtù. Era il genero del negus Hailè Selassiè avendone sposato la figlia, principessa Tenagneuorch, e aveva governato un territorio esteso per un milione di ettari nella regione del Sidamo, verso i confini del Kenia dove sono i laghi Margherita, Stefania e Rodolfo. Figlio del *fitaurari* Damtù, durante la campagna di guerra 1935-'36 aveva avuto ai suoi ordini sul fronte Sud un esercito valutato 30 mila uomini, di cui la metà regolari. Lo esaltavano come «il Napoleone d'Etiopia», lui annunciava che avrebbe abbeverato i suoi cavalli nelle fontane di Mogadiscio, e invece fu sconfitto da Graziani a Neghelli, e gli restarono fedeli poche migliaia di superstiti.

Se però non aveva avuto successo alla testa di una grande armata, nella piccola guerra per bande si stava rivelando un comandante di buon livello. Era inafferrabile, anzitutto, e noi non sapevamo dove andarlo a cercare perché giorno per giorno ce lo segnalavano in zone sempre diverse e distantissime fra loro. Sarebbero stati spostamenti quotidiani impossibili, sicché avevamo la prova che erano tutte notizie infondate. Da quel violento che era, il viceré maresciallo Graziani aveva ordinato di fucilare i falsi informatori, ma non sarebbe stata cosa saggia perché non avremmo mai più trovato spie volonterose. L'eccesso di diffidenza può del resto indurre in errore non meno che l'eccesso di credulità, e quindi i nostri servizi di informazione continuarono a raccogliere e classificare indicazioni sbagliate. Fra le altre, ci era arrivata la notizia che Destà era disposto a trattare la propria sottomissione, e messaggi segreti al riguardo furono difatti scambiati tra il ras e il viceré, ma senza esito, purtroppo.

Graziani era infuriato. Sapeva di avere a Roma nemici altolocati che tramavano contro di lui. Alessandro Lessona, ministro per l'Africa italiana (così era stato ribattezzato dopo la conquista dell'Etiopia il vecchio ministero delle colonie), aveva redatto per Mussolini un promemoria che accusava Graziani di «avere svolto la politica verso i ras e i capi abissini in maniera inintelligente, incostante, commettendo grossolani errori che dovevano condurci, come ci hanno condotto, ad ottenere la generale sfiducia da parte di tutti gli ordini gerarchici abissini civili e religiosi...». A Graziani si rimproverava inoltre «... persecuzione e incomprensione del clero abissino (...) cosicché le popolazioni, perduti i capi civili autorevoli, perseguitati o eliminati i capi religiosi, cadono facilmente preda di capibriganti o avventurieri». Infine, a carico del viceré il ministro annotava una «negativa azione politica, con violenti richiami alle autorità militari e politiche che alternano alla forza il guanto di velluto», e la conclusione era netta: «Con la politica del maresciallo Graziani noi abbiamo colpito tutti indistintamente i sentimenti della popolazione indigena, e ci siamo attenuti soltanto ad un semplicismo condannevole: quello della forza impiegata inintelligentemente».

Graziani venne a sapere tutto, perché se in Etiopia le spie lo servivano male, da Roma invece funzionavano. Per riscattarsi o difendersi puntò sulla carta della pacificazione definitiva *manu militari*, ordinò la ripresa delle operazioni in tutto il territorio del Sidamo, e con risoluzione da condottiero ne volle assumere personalmente il comando: «Ras Destà potete oramai considerarlo un uomo morto», disse al momento di partire in aeroplano da Addis Abeba per Irgalém, un campo d'aviazione del Sud fra i grandi laghi. Parlò del conto che aveva ancora aperto con Destà dopo la battaglia di Neghelli dell'anno prima: «Questo figlio di *fitaurari* l'ho battuto una volta, e ora lo voglio catturare, prenderlo con le mie mani». Alle parole seguiva il gesto di chi strozza una persona.

* *

Il quartier generale del viceré era a Uondo, un passo di montagna a 2200 metri di altezza fra Irgalém ed Agheresélam. Uondo non era né un villaggio né un borgo ma solo un punto della strada all'ombra di un enorme podocarpo. Là terminava la salita dal fiume Ghiddabo e incominciava la discesa verso una bella pianura. Vi stavo attendato anch'io, presso il comando della Divisione Speciale Laghi, costituita appositamente per la conquista e l'occupazione sistematica del territorio dove scorrazzava Destà. Non avevamo molto da fare, tranne che andare in perlustrazione avanti e indietro. Da Uondo calavamo ad Irgalém, che altro non era che una piazza con molti alberi contornata da *orisc*, capanne di frasche e fango come i tucùl, ma a pianta quadrangolare invece che rotonda. C'erano due edifici in muratura, uno di missionari inglesi fuggiti durante la guerra, l'altro di missionari francesi che facevano scuola d'agricoltura. E poi c'era il ghebì di ras Destà, che in tempi andati si era trasferito ad Irgalém da Agheresélam, troppo in alto per lui. Difatti di Destà si raccontava che fosse asmatico, o cardiopatico, e tutti i nostri informatori lo descrivevano ansante sulle mulattiere di montagna. La guerriglia, però, la conduceva ugualmente bene, senza far distinzione fra altitudini e quote.

Per arrivare a Agheresélam scavalcavamo quattro dorsali coperte di foreste, poi salivamo per una strada rossa che sembrava una cicatrice di sangue fra il verde argento degli ulivi selvatici e il verde cupo delle conifere, e finalmente ci trovavamo in una vera città di qualche decina di migliaia di abitanti. C'erano vie regolari, slarghi e piazze fra costruzioni coperte da tetti di lamiera e perfino una casa a due piani con due ingressi, un edificio allora raro in quella parte d'Etiopia. Sulla porta principale c'era un'insegna di bandone con la scritta: *«Bar - Café - Grand Local International»*, e sull'altra una targa più modesta ma di gusto elegante: *«Pâtisserie Royale»*. Al piano superiore, prima della guerra erano esistiti *séparés*, camere discrete.

La civiltà occidentale aveva dunque raggiunto Agheresélam senza aspettare la nostra conquista, ma a nostro merito dirò che vi avevamo poi installato un ospedaletto da campo, un ufficio postale e telegrafico, un centro idrico per raccogliere e filtrare le acque, ed alcune officine per le riparazioni meccaniche. Erano anche state aperte nuove botteghe da mercanti somali concorrenti dei greci venuti a vendere candele e cioccolata, fiammiferi e sapone, e via via la città pareva farsi pretensiosa con qualche punta di orgoglio perché era la perla del Sidamo: un paese bellissimo civilmente abitato dove il nostro soggiorno sarebbe potuto essere molto piacevole. *(continua)*

Grandi manovre del psi in Comune

Alessio lascia la giunta ma non sarà capogruppo

Afferma: "Si può far politica anche senza bastone da maresciallo" - Gli subentra Biffi Gentili - Cardetti a capo del gruppo

Giorgio Cardetti, giornalista, fino al '76 assessore municipale all'Ecologia è il nuovo capogruppo del psi in Comune. Sostituisce l'avv. Bruno Segre. La decisione è stata presa ieri sera, dopo un incontro di due ore, [illegible] 16 consiglieri socialisti: presenti il segretario provinciale, La Ganga, con il vice, Borbon e il responsabile enti locali, Luigi Vadalà. Il gruppo ha inoltre ratificato il rimpasto di giunta deciso lunedì della scorsa settimana dal partito: Silvano Alessio esce dalla «delegazione», lasciando l'incarico di assessore agli Affari generali a Libertino Scicolone, già responsabile del Commercio. Quest'ultimo sarà sostituito da Gabriele Salerno, dal '75 assessore alla Casa ed all'Edilizia, settore di cui si occuperà Enzo Biffi Gentili.

Volti sereni e volti tesi ieri sera poco dopo le 19 al termine del gruppo consiliare socialista. Dietro alle poche righe di variazione dell'ordine del giorno della seduta consiliare odierna («Dimissioni del sig. Silvano Alessio dalla carica di assessore effettivo; nomina del successore») ci sono mesi di voci, di smentite.

Ecco i fatti. Prima delle ferie d'agosto l'assessore agli Affari generali, Alessio, inviò una lettera al partito, mettendo a disposizione il proprio incarico. Voleva ritornare sui banchi del Consiglio come capo gruppo. Già in precedenza l'assessore alla Casa ed all'Edilizia Salerno aveva chiesto di passare ad un altro «dicastero» o di scorporare il suo in «edilizia pubblica ed edilizia privata». Per altro verso anche Scicolone avrebbe voluto abbandonare il Commercio per rendersi utile al partito, nell'ambito della segreteria regionale. Dopo il congresso piemontese, però, il disegno di Scicolone sfumò e si riparlò del rimpasto di giunta.

Tutti questi problemi si sono riproposti dopo la pausa estiva. E oggi il sindaco annuncerà l'uscita dalla giunta di Alessio e l'ingresso di Biffi Gentili: domani avverrà la redistribuzione delle deleghe ai nuovi assessori. Poi la giunta riprenderà il lavoro. «Non l'abbiamo mai interrotto», precisa il vice sindaco Borgogno, che assumerà l'incarico di capo delegazione affidato da un nuovo «vice», l'assessore agli Affari generali, Scicolone.

Volti sereni e volti tesi, abbiamo detto. Contento Cardetti, chiamato ad un impegno essenzialmente politico; contento l'avv. Segre che, destinato — come voleva — al posto di sindaco dell'Istituto bancario S. Paolo, potrà dedicarsi maggiormente alla professione di avvocato. Soddisfatti La Ganga ed il suo vice Borbon, che hanno portato a termine l'operazione senza eccessivi traumi per il partito. E Alessio? «Darò il mio contributo — dice — in termini politici. Anch'io come gli altri miei colleghi, chiedevo da tempo una diversa collocazione. C'è anche modo di far politica senza avere il bastone di maresciallo».

A chi giova questo rimpasto? Spiegano La Ganga e Borbon: «Gioverà sia alla giunta, sia alla città. Con gli spostamenti che verranno ratificati oggi e domani dal sindaco, la giunta potrà — almeno ce lo auguriamo — essere più incisiva».

C'è però chi ha visto, soprattutto nell'elezione del capo gruppo, un rafforzamento delle sinistre, con un incarico di prestigio al lombardiano Cardetti. «Nell'attuale rimpasto — rispondono La Ganga e Borbon — non abbiamo badato ad eventuali equilibri di partito. Sia a Roma, sia a Torino il psi ha superato la logica dei gruppi e lavora nell'interesse del partito».

Giuseppe Sangiorgio

temperatura di ieri	
massima	+23,8
minima	+14,8
media	+19,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1022 mb; umidità 85%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +26,1; minima +13,4; media +19,9. **Previsioni:** in prevalenza sereno o poco nuvoloso; visibilità discreta, ridotta localmente per foschia, venti calmi o deboli, temp. senza variazioni. **Sole:** sorge 7,21; tramonta 19,20. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max +18,6; min. +9,4.

Dice la recente legge sulla riforma: il malato di mente dev'essere curato come tutti gli altri

L'allucinante realtà del reparto speciale

Ambiente isolato, vetri corazzati, servizi insufficienti, intollerabile mancanza di spazio - Il medico dice: «E' vero, l'eredità del manicomio si sente, ma l'importante è aver fatto il salto; quando funzioneranno le strutture esterne e le comunità alloggio, tutto sarà diverso»

Da due mesi l'assistenza psichiatrica ha cambiato rotta: non più istituzioni speciali per i malati di mente ma reparti ospedalieri e servizi ambulatoriali sparsi sul territorio. Dopo 74 anni al «matto» è stata tolta l'infamante etichetta di «diverso» e dal 17 luglio (giorno in cui è diventata operativa la riforma) la sua infermità è, almeno sulla carta, una delle tante che affliggono l'uomo.

Ma la legge, votata in gran fretta per evitare il referendum abrogativo sulla vecchia normativa manicomiale, continua a incontrare gravi limiti. I tempi tecnici fissati dal legislatore (60 giorni per creare una valida alternativa agli ospedali psichiatrici) non sono stati sufficienti e, appare ancora lontano l'obiettivo finale e qualificante della «180»: il malato mentale deve essere curato come gli altri pazienti, senza discriminazione di sorta.

Il Nuovo Martini di via Tofane è uno dei 5 ospedali di Torino (con M. Vittoria, Ast. Martini, Molinette, Mauriziano) individuati dalla Regione per garantire il servizio. Il reparto destinato alla cura delle malattie della mente è stato «inventato» in 15 giorni; gli 8 posti letto devono coprire le necessità di un territorio abitato da 800 mila persone circa. L'area di competenza riguarda infatti 4 quartieri cittadini, sei comuni della cintura, più quelli della val di Susa.

Visitare la sezione psichiatrica del Martini è come fare un viaggio all'interno della riforma: dal colloquio con i medici e gli infermieri emergono prepotentemente le speranze e anche le contraddizioni della nuova legge. Dietro la porta corazzata, molto simile a quella del «caveau» di una banca, c'è la dimensione impalpabile della follia. E' un viaggio allucinante in un ambiente isolato da rumori e dalla luce esterna con vetri smerigliati e blindati, servizi igienici appena sufficienti (uno per otto persone) rispetto della privacy al limite della tollerabilità. Si respira aria di segregazione e inevitabilmente si pensa al manicomio di Collegno.

Il prof. Luria, direttore sanitario, ammette che nel reparto c'è la stessa atmosfera di Collegno ma aggiunge: «Non potevamo fare di più». Dice: «*Tutto è comunque provvisorio perché tra l'altro abbiamo ancora bisogno di 7 posti letto, la legge ne impone 15. Adesso ricoveriamo solo i soggetti sottoposti a trattamento sanitario obbligatorio, i volontari siamo costretti a respingerli, con grande [illegible] per le cliniche private*».

La sezione è poco più ampia di un alloggio di media grandezza e i pazienti trascorrono la giornata passeggiando in uno stretto corridoio che serve anche come sala mensa. L'impatto con la «follia» per un non «addetto ai lavori» è sconvolgente: occhi spenti che scrutano il vuoto, mani tremanti che accarezzano il vuoto, giovani che vagano per ore attorno al letto alla ricerca del nulla. La sofferenza si respira e diventa contagiosa.

Dopo un'ora è un supplizio atroce, insopportabile. Ad aggravare la sensazione di prigionia è la mancanza di un giardino, di un terrazzo, di un balcone per prendere un po' d'aria.

La vita dei ricoverati si svolge lenta, scandita dal cigolare delle porte. Il desiderio di fuggire diventa irresistibile. Un uomo ha trascorso la mattinata accanto alla porta e con lo sguardo pareva implorare: «*Lasciatemi uscire, impazzisco sul serio*». Un altro invece è riuscito ad allontanarsi. Quando è ritornato era mansueto, assente e rassegnato. Prima sembrava un animale in gabbia: chiedeva sigarette a tutti e da tutti voleva 100 lire per l'autobus. La breve fuga gli era servita a calmarsi, la carica accumulata nel chiuso si era dissolta.

Gli infermieri avvertono il turbamento degli estranei ma precisano, con convinzione, che anche dietro i vetri corazzati «*è sempre meglio che in manicomio*». Dicono: «*Qui non è l'ambiente ideale, è vero, ma almeno è cambiato il concetto su come bisogna curare i malati di mente. Anche i colleghi degli altri reparti sono diffidenti ma dovranno pur capire che il "matto" è un essere umano*».

Il dott. Gubetti ci ha lasciato visitare il reparto «*conscio del pericolo di essere criticato ma certo di essere compreso negli sforzi costanti per migliorare il servizio*». Afferma: «*L'unico nostro vero handicap è lo spazio, un'ossessione anche per noi oltre che per i malati. Lavoriamo 14 ore al giorno e gli 8 infermieri hanno molti anni di esperienza alle spalle*».

Continua: «*Il malato da noi rimane il minimo necessario e solo nella fase acuta della crisi. Poi finisce in carico ad uno dei 23 ambulatori sparsi sul territorio. E' questo il momento più importante poiché solo operando nell'ambiente dove vive l'infermo è possibile sconfiggere il suo male. Per questa ragione ci vogliono comunità alloggio e ospedali diurni*».

Mentre ci accompagna nell'ambulatorio di via Rubino il dott. Gubetti ci illustra le «strutture esterne». «*Le avremo — dice — presto o tardi, e allora si potrà parlare effettivamente di un buon servizio di prevenzione e di cura. L'ospedale è solo un momento*». Aggiunge: «*Sono stato tra i primi a distribuire forchette e coltelli ai "matti". Sembrava cosa da nulla, fu in effetti il primo passo di una rivoluzione che ha fatto uscire i malati dal ghetto della follia. Non dovete scandalizzarvi adesso se ci sono difficoltà e se l'eredità dei manicomi si sente ancora. Il salto di qualità l'abbiamo fatto e non si torna più indietro*».

Emanuele Montà

Vescovo da un anno in una città operaia

Padre Anastasio Ballestrero non ama fare bilanci: «È inutile guardarsi indietro quando ci sono tante cose da fare» - La messa di ieri sera in Duomo davanti alla Sindone

Vescovo a Torino, città operaia percorsa da fremiti di vitalità generosa, ma turbata da complessi problemi sociali: l'emarginazione, la violenza, la fame di case e di lavoro. «*Ho accettato l'incarico di cuore; e di cuore continuo a lavorare*», dice in semplicità padre Anastasio Ballestrero. Non ama fare bilanci: «*E' inutile guardarsi indietro — spiega — mentre ci sono tante cose da fare, a cui dedicare tutte le nostre forze*».

Per questo, ieri, non ha voluto celebrare il suo primo anno a Torino. Solo una messa serale, in Duomo, tra i pellegrini della Sindone. Eppure sono stati mesi di dura esperienza che egli ha vissuto a contatto con la realtà della diocesi, dedicandole impegno e preghiera.

E' stato soprattutto in mezzo ai poveri e agli umili, mantenendo fede alla promessa fatta il 24 settembre '77 agli ammalati del Cottolengo in mezzo ai quali volle ricevere dal cardinale Pellegrino, suo predecessore, la pesante eredità della Chiesa torinese. «*Siamo in una casa in cui la carità e la sofferenza — disse in quell'occasione — si mescolano ogni giorno, diventano miracolo che rende testimonianza alla Chiesa di Dio e diventa profezia per crescere nella carità e nell'amore*».

«*Pace a voi*», augura l'arcivescovo nel primo incontro con i torinesi; va in mezzo agli infermi, «*tra i carissimi amici detenuti delle Nuove*»; incontra «*con il cuore in mano*» i sacerdoti ai quali chiede: «*Regalatemi la vostra amicizia*». Conferma negli incarichi i vicari generali ed episcopali e i consigli diocesani quasi a voler sottolineare la continuità con l'insegnamento di Pellegrino.

Ha sempre parole di pace e di speranza. Non c'è omelia, discorso, intervento, conferenza, in cui padre Anastasio Ballestrero non si richiami alla speranza. Lo fa anche nei momenti in cui Torino, scossa dalla violenza, ha paura.

Piange ai funerali del maresciallo Rosario Berardi, ucciso dalle Brigate rosse: «*La morte di un uomo è un po' la morte di tutti gli uomini, il lutto di una famiglia è sempre un po' il lutto di tutte le famiglie*». Ma — spiega nell'omelia di Pasqua — «*la morte non è mai vittoriosa; tutto ciò che è frutto del peccato, dell'egoismo, dell'odio e della violenza non è mai vittorioso: l'ultima parola è di Dio, ed è una parola di salvezza, di liberazione, di pace, di speranza*».

Alla messa in suffragio di Aldo Moro, celebrata alla Consolata, invoca l'aiuto di Dio sulla società sconvolta «*da troppe ambizioni e prepotenze, da violenze e da odio*». Vuole l'ostensione della Sindone, avvenimento che Torino sta ancora vivendo e che commuove il mondo. Ma insiste sul suo valore religioso e rivolge inviti alla preghiera e alla meditazione: «*Nell'uomo della Sindone riconosciamo i nostri fratelli, cerchiamo coloro che soffrono, i crocifissi di oggi, gli emarginati, i poveri, gli umili, i bambini*».

Eccolo il bilancio di un anno.

Renato Romanelli

È nato in Regione

Comitato dei popoli oppressi

Un comitato Italia-America Latina per condurre un'azione di difesa della libertà e dell'incolumità fisica dei popoli minacciati dalle dittature: questa la proposta fatta dal presidente del consiglio regionale, Dino Sanlorenzo, nella prima riunione autunnale del Comitato piemontese antifascista, presenti molti esuli latino-americani abitanti a Torino. L'idea è stata accolta favorevolmente da tutti, anche se il rappresentante dei giovani democristiani ha fatto rilevare che bisognerebbe anche occuparsi del dissenso nell'Unione Sovietica imboccando i due filoni della mancanza di libertà e non agendo solo a senso unico.

Sanlorenzo, che ha ricordato le repressioni nell'Iran («*lo Scià è un assassino*»), in Nicaragua, in Tunisia (111 sindacalisti in carcere) e in America Latina, ha parlato anche delle «*ferie*» del terrorismo italiano e delle «*manovre oscure*» intorno al caso Moro. Ha proposto, per il prossimo 4 novembre, di distribuire ai militari un opuscolo sulla nuova legge per la disciplina militare, un esempio di democratizzazione delle forze armate. Dal 12 al 15 ottobre è previsto un viaggio degli insegnanti di storia e lettere ai campi di sterminio nazisti in Germania.

Fra le proposte vi è anche quella di continuare l'azione contro il terrorismo: «*Il pericolo — è stato detto — non è scomparso. Chi ha sbagliato binario mettendo l'esplosivo sulla Firenze-Bologna solo per fortuna non ha creato un secondo Italicus. Dobbiamo avere scambi di esperienze con i Paesi che hanno a che fare con il terrorismo*».

Società medica — Oggi, alle 11, al Maria Vittoria, il prof. Pancrazio Martinetto parlerà su: «Terapia antibiotica razionale in rapporto alla patologia d'organo».

Istanza dell'avvocato di parte civile al sostituto procuratore

Donna morta d'aborto: altri sanitari saranno accusati d'omicidio colposo?

L'imputazione, secondo il legale della famiglia, dovrebbe essere estesa a tutti i medici del Maria Vittoria che intervennero sulla paziente - Come si difende il dottor Campochiaro

L'inchiesta sulla morte di Cristina Quaranta, la giovane sposa madre di due bimbi deceduta al Maria Vittoria il 13 agosto a seguito di un aborto legale, coinvolgerà altri personaggi oltre al ginecologo Giuseppe Campochiaro che eseguì l'operazione? La parte civile, avv. Masselli, ha presentato in tal senso un'istanza al magistrato affinché «*valuti se non sia opportuno estendere l'imputazione di omicidio colposo a tutti i sanitari che intervennero sulla donna*».

Intanto ieri il sostituto procuratore Rinaudo ha interrogato per oltre due ore Giuseppe Campochiaro, presenti i periti d'ufficio Griva e Siliquini, i difensori Verazzo e Werthmuller col consulente Bocci, la parte civile avv. Masselli e il perito di parte Fornari di Pavia. Campochiaro ha descritto le varie fasi dell'operazione, ha risposto alle pesanti contestazioni della parte civile e del magistrato. Questa sarebbe in sintesi la tesi difensiva: «*L'intervento era perfettamente riuscito, escludo nel modo più assoluto di aver perforato l'utero e l'intestino della donna. Il decesso non è da attribuirsi alla mia operazione*».

Risale al 23 giugno la vicenda che ha portato anche alle comunicazioni giudiziarie per omissione d'atti d'ufficio del presidente dell'ospedale Domenico Mercurio, del direttore sanitario Giovanni Naccari, del primario Igino Terzi, del dott. Botta. Cristina Quaranta fu sottoposta ad un normale raschiamento. «*Andò tutto bene*» avrebbe sostenuto il dott. Campochiaro che eseguì l'operazione. Ma la donna fu trattenuta in ospedale anche se «*normalmente in questi casi si è dimessi dopo 48 ore*».

Qualche giorno dopo Campochiaro praticò alla donna intense cure antibiotiche. Qualcosa non andava? Il ginecologo: «*Dopo l'intervento non ho più visto la signora, ero occupato in ambulatorio, a lei ha badato il sanitario di turno*». Il 4 luglio il primario prof. Terzi, rientrato dalle vacanze, visitò la Quaranta, il 10 eseguì una pulizia dell'utero (celiotomia). Si accorse che qualcosa non era normale? Per ora la circostanza non è stata chiarita. La paziente fu poi operata dal prof. Gazzera: un intervento difficile seguito da un altro a distanza di una settimana. Vi furono alti e bassi, ma il 13 agosto Cristina Quaranta morì.

Campochiaro venne indiziato di omicidio colposo, ma sorsero vari interrogativi. E' lui il solo responsabile? Gli altri hanno fatto tutti il loro dovere? Per la parte civile ci sarebbero altre responsabilità. «*Tutti devono rispondere di quanto hanno commesso in violazione della legge*» dice l'avv. Masselli. L'inchiesta sembra destinata ad allargarsi, anche al di là della vicenda della Quaranta. Il 27 giugno al Maria Vittoria erano in servizio solo tre assistenti, il primario in ferie, assente anche l'aiuto e per i tre medici una media di 40 donne da assistere. E' normale? «*Bisogna chiarire ancora tante cose — insiste l'avv. Masselli — non è possibile morire in questo modo per un semplice raschiamento*».

Il dott. Giuseppe Campochiaro (a destra) con un difensore - Cristina Quaranta, la sposa morta

★ Caduto dal ciclomotore, nei pressi di casa, Gian Paolo Pavia, di 14 anni, residente a Moncalieri, in strada Genova 204/12, ha riportato un grave trauma cranico. E' ricoverato alle Molinette, con riserva di prognosi.

★ Condannato in Francia in contumacia all'ergastolo per omicidio volontario, evaso da diverse prigioni francesi, era in carcere a Torino, per tentata estorsione, dal maggio scorso. A smascherarlo sono stati i carabinieri. Si chiama Sebastiano Lauricella, 27 anni, di Sommatino (Caltanissetta). Era stato arrestato dai carabinieri come appartenente ad una banda di taglieggiatori di negozi.

Al momento dell'arresto il giovane aveva esibito una carta di identità intestata a certo Jean Patric Renyer. Gli inquirenti però non erano mai stati convinti della sua identità ed avevano svolto indagini in tutte le direzioni per giungere alla vera identità del pregiudicato. Le indagini si sono così spostate in Francia dove è emerso che il Lauricella sin dal '75 era ricercato per tentato omicidio, rapina ed altri reati. Nel '76 era stato condannato all'ergastolo per l'omicidio di Giovanni Cutaia, suo conterraneo.

Dal maggio scorso il Lauricella era alle Nuove per tentata estorsione. Insieme a lui era stato arrestato, con la stessa accusa, Sebastiano Trignani, 35 anni, di Catania. Il fratello di quest'ultimo, Santo, 31 anni, è stato arrestato ieri a conclusione delle indagini. Gli inquirenti ritengono che il Lauricella fosse legato ad una banda di «marsigliesi» che opera in Liguria nel riciclaggio del denaro proveniente da sequestri.

Dal palcoscenico alle Nuove, il tramonto di un divo

L'ex cantante Dino è arrestato per frode fiscale di 4 miliardi

Eugenio Zambelli, latitante da un anno, si è costituito - Coinvolto nello scandalo del gasolio, grossa evasione all'imposta di fabbricazione

L'ex divo della canzone Dino, al secolo Eugenio Zambelli, 30 anni, si è costituito ieri alla magistratura ed è entrato alle Nuove in stato d'arresto per una frode fiscale di circa 4 miliardi. Dino è un comprimario, secondo il giudice istruttore dott. Griffey, dello «scandalo del gasolio» che da un paio d'anni tiene impegnati a tempo pieno giudici e nucleo tributario della Guardia di Finanza.

La colossale evasione di imposta di fabbricazione avrebbe provocato allo Stato un danno di quasi cento miliardi. Protagonisti, alcuni disinvolti personaggi di cui la cronaca si è occupata più volte: Luigi Volpara, Luigi e Sergio Masnata, rispettivamente padre e figlio, Aurelio Alecci e, appunto, Eugenio Zambelli, alias Dino.

Nell'inchiesta sono coinvolti anche funzionari dell'Utif e della Guardia di Finanza, una ventina tra autisti, impiegati compiacenti e le solite «teste di turco» messe dietro una scrivania a far da parafulmine in caso di pericolo, tutta gente pagata con spiccioli.

I meccanismi della truffa sono noti: Volpara e «soci» acquistavano ingenti partite di gasolio da destinare a riscaldamento, e quindi gravato da tasse minime, ma anziché metterlo in commercio per quell'uso, lo vendevano per uso trazione eludendo le tasse e accumulando di conseguenza fortissimi utili. La truffa avveniva anche in altri modi, grazie alla complicità di funzionari posti in uffici che di solito le frodi dovrebbero reprimerle.

Eugenio Zambelli avrebbe «decolorato» nella «Stedi» di Piossasco (azienda di cui era amministratore) carburante per conto del Volpara. Per questo il giudice Griffey aveva spiccato contro il cantante, divenuto industriale dopo aver abbandonato il palcoscenico, tre ordini di cattura.

Il cantante Dino

Dino per un anno ha preferito la latitanza ma alla fine ha ceduto ai consigli del suo difensore, avv. Antonio Forchino, e ieri si è presentato spontaneamente al giudice e poi al cap. D'Arcadia che gli ha notificato la cattura e l'ha fatto accompagnare alle Nuove.

Giornata regionale anziani d'azienda

Una «*Giornata regionale dell'anziano d'azienda*» è stata organizzata per domenica primo ottobre (ore 14-18,30) nel Palazzetto dello sport di parco Ruffini dall'Associazione nazionale lavoratori anziani d'azienda (l'Anla, che conta in tutt'Italia 270 mila iscritti ed oltre 800 gruppi aziendali). Alla manifestazione, con spettacoli musicali e di arte varia, potranno partecipare i soci dei gruppi del Piemonte e della Valle d'Aosta aderenti all'associazione, ed i loro familiari: le prenotazioni, i biglietti d'ingresso ed il programma sono a disposizione nelle segreterie dei gruppi stessi (con la quota d'iscrizione, di lire 500, i partecipanti avranno diritto ad una consumazione e concorreranno all'estrazione di ricchi premi).

Interverranno allo spettacolo Nilla Pizzi, accompagnata dall'orchestra del maestro Turi Golino, con i cantanti Nadia Villa e Gino Costello; la fisorchestra diretta dal maestro Paolo Tricò; le majorettes e la banda musicale di Santena; la fanfara della sezione bersaglieri di Torino «*Alessandro Lamarmora*»; i cabarettisti Beppe d'Moncalè e Dino Lattanzio, e il poeta dialettale Domenico Badalin. Presenterà Nunzio Filogamo, con la collaborazione di Anna Maria Molino.

Ottemperando allo spirito che anima l'Associazione nazionale, questa giornata dell'anziano d'azienda intende favorire ancor più l'allacciarsi di rapporti umani tra i 67 mila soci piemontesi e molte altre migliaia di iscritti della Valle d'Aosta, attraverso un pomeriggio di svago sereno.

Materne statali Sciopero in vista

Minaccia di sciopero nelle materne statali se non verrà dato al più presto il tempo pieno. Lo annunciano con un comunicato Cgil, Cisl e Uil rilevando «l'ingiustificabile indugio del provveditore nel dare attuazione alla legge dello scorso agosto che prevede per le materne statali il tempo pieno con doppio organico». Questo ritardo ha «provocato grande disagio per le famiglie e per gli insegnanti».

I sindacati sottolineano che le sezioni sono 946 e che la disponibilità del provveditorato per il tempo pieno è di 450 classi, «*cioè meno dell'anno scorso quando si ebbe l'orario prolungato in 483 sezioni e al di sotto delle stesse richieste attuali che sono 700*». Cgil, Cisl e Uil ritengono che il problema si possa superare «*con una qualificazione ed un diverso utilizzo dei fondi, 2 miliardi e mezzo all'anno, già stanziati e non ancora impiegati*». Chiedono un incontro per domani con il provveditore, se la risposta non sarà soddisfacente venerdì faranno sciopero con manifestazione davanti al provveditorato.

Riforma della stampa un incontro alla dc

La consulta dc per i problemi dell'informazione ha organizzato per domenica alle 10 in via Andrea Doria 9 un incontro con l'on. Bodrato sul tema: «Quale riforma per l'editoria?». E' previsto l'intervento dei delegati al congresso nazionale della stampa che si svolgerà il 16-17 ottobre.

Processo Ceretto: la voce del telefonista confrontata con quella dei 14 imputati

Lo sconosciuto, all'indomani del sequestro, telefonò alla moglie dell'imprenditore edile (poi ucciso) e disse: «Prepari tre miliardi» - Oggi verrà fatta la perizia fonica

Breve udienza ieri mattina in assise al processo contro la banda che sequestrò e uccise l'imprenditore edile di Cuorgnè, Mario Ceretto, il 22 maggio del 1975. Il perito Aurelio Ghio è stato incaricato dal presidente Barbaro di confrontare, con quelle degli imputati, la voce dello sconosciuto che il giorno successivo al sequestro ingiunse alla moglie di Ceretto di prepararsi a pagare tre miliardi per il riscatto.

Il processo riprenderà questa mattina, ventiduesima udienza, con l'ascolto degli ultimi testimoni prodotti dai difensori. Nel pomeriggio, il perito Ghio inciderà le voci di tutti e quattordici gli imputati detenuti che dovranno ripetere il testo della telefonata. L'appuntamento è per le 15 in via Valfrè, nella caserma dei carabinieri.

Giovanni Caggegi, principale indiziato come autore materiale del delitto, ieri mattina si è alzato in piedi nell'aula dell'Assise e ha detto al presidente Barbaro: «*La telefonata io la farò in tre versioni, in calabrese che conosco bene, in siciliano che è la mia lingua* (Caggegi è nato in Sicilia) *e in mezzo italiano, che è quello che parlo*».

Quanto alla circostanza lamentata dalla corte, che ha rilevato come finora non fosse mai stata disposta una perizia fonica sulla telefonata del riscatto, il giudice che ha istruito il processo, dott. Sorbello, ha precisato di non aver mai attribuito una qualche importanza probatoria a quel tipo di perizia: «*La voce potrebbe appartenere ad uno dei complici non identificati della banda* — ha detto Sorbello — *in secondo luogo, perizie di questo genere riescono ad identificare una voce con una percentuale del 30-40 per cento. In terzo luogo, infine, la voce, come del resto avviene in tutti i casi di sequestro, è sempre contraffatta*».

Visita alla Sindone record di smarriti

Domenica è stata una giornata record per i visitatori della Sindone: in duomo si sono avvicendate oltre duecentomila persone e già alle 5 del mattino i primi fedeli erano in attesa in piazza San Giovanni. Vi sono state comitive da Venezia, Verona, Firenze, Napoli.

Molte le persone smarrite e quelle colte da malore nella grande massa che ha atteso ore ed ore sotto il sole di poter entrare in duomo. Intanto il centro regionale di informazione lamenta di non poter funzionare secondo i fini per cui è stato istituito. In un comunicato gli organizzatori spiegano: «*Malgrado siano stati numerosi gli appelli fatti ai vigili di lasciare libero l'accesso all'Ufficio informazioni quando la coda viene bloccata sono risultati vani. Il malcapitato che vuole avere informazioni, deve prima di tutto chiedere il permesso all'agente che si trova alle transenne, specificare dove vuole recarsi, ecc. E' facile immaginare le difficoltà che incontra uno straniero che non conosca l'italiano*».

Le chiese evangeliche di Torino, che avevano espresso le loro riserve sull'ostensione del sacro lino, hanno organizzato due serate di conferenze con dibattito aperto al pubblico alla Galleria di arte moderna, in corso Galileo Ferraris 30. Domani sera, alle 20,45 il pastore valdese Ernesto Ayassot parlerà sul tema: «*Gli evangelici di fronte alla sindone*». Successivamente il professor Domenico Maselli, dell'Università di Firenze, svolgerà il tema della «*sindone di Torino (e le altre) nella storia europea*».

Specchio dei tempi

«Da che pulpito ci viene la predica» - Un giovane prete alla ragazza dell'area - Via Ponchielli avrà gli impianti sportivi - «Faôs e córteis» Sfortuna di ereditare un pezzetto di terra - «Strateghi pasticcioni»

Un lettore ci scrive:

«Credo che la funzione della stampa, oltre a quella della informazione, sia di cercare di contribuire al risanamento di un'Italia sempre più ammalata, minata dal cancro dell'ingiustizia, delle speculazioni, delle raccomandazioni, delle evasioni fiscali compiute in un modo così vergognosamente evidente, senza che alcuno muova un dito per porvi rimedio.

«L'ultimo esempio, oserei dire l'ultimo gradino prima dell'abisso, l'abbiamo avuto in questi giorni con la pubblicazione delle denunce dei redditi di coloro che nei loro discorsi parlano di un'Italia ammalata e chiedono sacrifici ai lavoratori (dipendenti naturalmente, poiché gli altri o non si considerano lavoratori, oppure hanno un reddito talmente basso che non può essere tassato).

«Propongo pertanto a "La Stampa" di farsi promotrice di iniziative affinché le leggi esistenti contro le evasioni fiscali vengano seriamente applicate. Mi rivolgo anche al presidente Pertini, eletto quale simbolo di giustizia e di moralità, affinché non sia insensibile alla richiesta di un popolo che vuole una giustizia uguale per tutti e una maggior moralità nella classe che lo dirige».

geom. Luigi Nosenzo

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Sono un giovane sacerdote della diocesi di Alessandria, presente in S. Pietro, il giorno 3 settembre, giorno dell'ingresso ufficiale di Papa Giovanni Paolo.

«Avendo letto su "La Stampa" del 20 la lettera della ragazzina sedicenne che, molto disinvoltamente, si permette di giudicare l'operato del nuovo Papa, vorrei porle la seguente domanda: "Se il Papa è stato 'diplomatico' nell'accogliere il dittatore Videla, mi vuole spiegare, per piacere, quanti avrebbero dovuto essere esclusi da quella piazza, quel giorno?". Tutti i non credenti, tutti gli appartenenti ad altre religioni, tutti quelli che, come voi, sono venuti numerosi nelle vicinanze a protestare (e anche a bruciare le macchine). Il Papa, invece, ha accolto tutti con un sorriso aperto e sincero.

«Se, tuttavia, voi giudicate che ci siano cattolici "oppressori dei popoli", lasciate che il Papa sbagli; voi continuate la vostra lotta che non esclude le molotov e può darsi che, così facendo, il mondo diventi al più presto quello che voi sognate.

«Cara signorina, invece di scendere in piazza a gridare slogans, scusi, le prego, un mio modesto consiglio: si rechi a visitare gli ammalati, aiuti qualche anziano in difficoltà, si interessi degli handicappati come fanno i giovani della mia parrocchia: solo così sarà "una vera cristiana" e non le verrà più in mente di unirsi alla esigua schiera di giovani che hanno scelto la violenza per rifare un mondo migliore».

don Paolo

Gli assessori per lo Sport e per il Patrimonio del Comune ci scrivono:

«In risposta alla signora Marisa Fiore circa l'indisponibilità degli impianti sportivi del giardino di via Ponchielli osserviamo che:

per quanto riguarda il campo di pallacanestro possiamo assicurare la signora che è stato utilizzato sufficientemente e lo sarà ancor di più in avvenire, con l'entrata in funzione dei Consigli di Quartiere. Al mattino il campo era a disposizione delle scuole elementari, medie e superiori della zona; inoltre vi si sono effettuati diversi tornei organizzati dal Quartiere;

in ogni caso però, sta di fatto che l'intero complesso non era stato costruito secondo le condizioni di appalto; sin dal termine dei lavori si erano rilevate carenze di esecuzioni tali da sconsigliare l'utilizzo di alcuni impianti. La ditta appaltatrice chiamata a rispondere dell'inadempimento ha ammesso l'irregolarità dei lavori eseguiti e si è impegnata a rifarli con nuovi criteri entro breve termine».

Fiorenzo Alfieri
Marcello Vindigni

Un lettore ci scrive:

«Di noi, un vecchio adagio dice: "Turinèis faôs e córteis". Non credo proprio che la cortesia torinese mascheri un'indole «bulèrda»; semplicemente si ritiene che la franchezza non debba necessariamente accompagnarsi alla grossolanità. Nel caso dell'on. Porcellana — mi riferisco ai passi di un suo intervento a proposito dell'amministrazione comunale fatto nel parco del Valentino e pubblicato oggi dalla Stampa — oltre alle cose non vere, sono una certa rozzezza e il risentimento a prevalere, malgrado egli sia stato per un paio d'anni "primo" dei torinesi. La bile però non è buona consigliera; si scontra con il buon senso, che è un'altra caratteristica subalpina».

Renzo Gianotti

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Sono un modesto operaio che ha avuto la sfortuna, se così si può dire, di avere ereditato dal padre, dopo la sua morte, un pezzo di terra. Codesto terreno mi è stato espropriato per fare l'autostrada Torino-Savona.

«Il nocciolo della questione è questo: dopo molti anni io continuo a pagare le tasse (perché di fare una voltura manco se ne parla). Trova giusto che io paghi trattenute sulla busta e denunci questo reddito, mentre l'Ativa fa i propri comodi?

«Vi prego, non c'è nessuno che possa aiutarmi a risolvere questa situazione? Da premettere che il pezzo di terra avanzato per l'autostrada l'Ativa lo ha dato ad un contadino per coltivarlo, così lui si fa i soldi e io pago le tasse».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Povera posta asmatica ed acciaccata, una turba di generali l'ha ulteriormente mutilata privando la fascia centrale della nostra città dell'apposito servizio raccomandate che da decenni funzionava egregiamente. Non era da considerarsi un privilegio ma una necessità, dovuta alle particolari caratteristiche del centro, dove sono concentrate le maggiori attività commerciali, professionistiche e dirigenziali.

«Cari strateghi in cerca di gloria, dite di fare la ristrutturazione ma così come avete fatto sinora è una vera confusione; parlate spesso di innovazioni, ed intanto una parte della città paga come sempre di persona le colpe dell'inettitudine altrui».

Bruna Rossetto

Il comprensorio elabora le linee di sviluppo

Si lavora su dati vecchi per preparare il futuro

Scopo finale: neutralizzare l'accentramento torinese - La Regione: occorre saper dove indirizzare le risorse

La Regione ha varato il piano di sviluppo e sta adeguando ad esso le sue leggi di spesa. Contemporaneamente i 15 comprensori stanno elaborando i loro piani; ma all'improvviso ci si accorge che mancano i dati di base, o per lo meno sono vecchi, risalendo al censimento del 1971. Tanto che la Regione ha sentito la necessità di organizzare per domani un seminario di studi allo scopo di presentare «le attività di ricerca socio economiche e finanziarie per la formazione dei piani comprensoriali».

Il censimento

Si svolgerà nel salone della Camera di commercio con inizio alle ore 9; i professori Guerci dell'università di Genova, Pugella di Torino, Gori di Milano illustreranno queste analisi indirizzate al problema industriale e dell'occupazione, dell'agricoltura, della spesa pubblica. «*Come possiamo* — dice l'assessore al bilancio e programmazione Simonelli — *parlare di riconversione industriale o individuare nuove aree attrezzate o proporre crediti agevolati alla media e piccola industria secondo la legge nazionale n. 902 se non abbiamo di fronte la realtà vera? Il censimento si limita al '71, noi abbiamo già fatto indagini che ci portano al '76, ma la situazione si evolve e dobbiamo avere il quadro preciso e attuale, memorizzato nel computer*».

Analogo discorso fa il suo collega all'agricoltura, Ferraris, anche per quel che riguarda l'applicazione della legge Quadrifoglio i cui finanziamenti sono tutti indirizzati in modo preciso.

Qualche esempio della realtà in evoluzione? Tra il '71 e il '76 gli occupati in Piemonte sono cresciuti del 3,7% mentre in Italia l'aumento è stato del 2,2 e nel triangolo industriale del 2,7. Il comprensorio di Torino, in un'analisi preparata per decidere le «*linee direttrici per la formazione dello schema di piano socio-economico-territoriale*» dà alcuni dati interessanti. I Comuni del comprensorio sono 208 e la loro popolazione globale ha raggiunto, nel 1976, i 2.150.194 abitanti pari al 48,5% dell'intera regione. Era il 36,4 nel 1951, 43,5 nel '61, 47,5 nel '71. Ciò significa che il comprensorio di Torino continua ad essere il centro d'attrazione di tutto il Piemonte, contribuendo ad aumentare lo squilibrio.

Più abitanti

L'incremento di 915.000 abitanti nel ventennio '51-'71 in tutta la regione si è localizzato per il 90% (822.000 persone) nel comprensorio di Torino e la quasi totalità nel territorio intorno al capoluogo. Lo squilibrio è quindi tra la città e immediati dintorni, resto del comprensorio e resto del Piemonte.

Per sanare questo squilibrio il piano preparato dalla giunta comprensoriale, presentato ieri dal presidente Mercandino e che sarà discusso domani e giovedì dai 122 membri del Consiglio comprensoriale (la seduta si terrà nell'aula del consiglio comunale di Torino) fa proprie quasi tutte le indicazioni del piano di sviluppo regionale.

Localizzazione delle industrie. Tenuto presente che «*sono circa 40 mila i lavoratori che entrano ogni giorno nel nostro comprensorio e 30 mila ne escono*», il problema assume una notevole importanza. Nel territorio strettamente torinese non saranno più consentite altre industrie, quelle nuove o ristrutturate dovranno andare altrove. Il comprensorio indica le zone Rivarolo-Cuorgnè e Susa. Ma occorrono mezzi di comunicazione adeguati e in questo senso il progetto accoglie tutte le indicazioni date dalla Regione sull'uso delle ferrovie, sugli assetti stradali, eccetera.

C'è però da domandarsi a che cosa possano servire tutti questi studi preliminari e il piano comprensoriale che dovrà essere varato entro il giugno '79 dopo ampie consultazioni, se nel frattempo la Regione scoprirà una situazione diversa da quella di partenza. L'indagine sarà svolta capillarmente da 78 giovani (diplomati e laureati) assunti in base alla legge del lavoro giovanile e particolarmente addestrati. E' indispensabile ma richiede tempo. E può anche dare risultati diversi dai dati sui quali si è lavorato fin'ora.

d. garb.

Vicenda quasi assurda nata da una causa di lavoro

Il giudice pignora i mobili al Politecnico «debitore»

In cassa, ieri, c'erano soltanto 26 mila lire e l'ufficiale giudiziario ha potuto pignorare un quadro e pochi altri oggetti di valore

C'è proprio poco da pignorare al Politecnico: 26 mila lire in cassa, un quadro di scarso valore artistico di cui non si conosce il proprietario e qualche mobile ancora da valutare. Questa la constatazione dell'ufficiale giudiziario De Feis e degli avvocati, entrati ieri al «Poli» per eseguire l'ordinanza emessa dal pretore Sensini per tacitare le spettanze di alcuni contrattisti cui il giudice aveva riconosciuto lo stipendio di assistente.

La vicenda che sfiora l'assurdo prende le mosse dalla causa di lavoro promossa dalla prof. Adriana Garizio nè accusata di simpatizzare per le Br e condannata a 3 anni dalla Corte d'Assise e dai suoi colleghi Danilo Riva, Alberico Zeppetella, Silvia Belforte, Riccardo Quarello e Mario Grosso, per ottenere una retribuzione superiore a quella che percepivano come contrattisti («*Lavoriamo come gli assistenti e vogliamo avere lo stesso stipendio*» era la loro tesi).

Il pretore dava loro ragione con un provvedimento innovativo, in quanto riconosceva l'esistenza di una fascia di attività lavorativa finora non retribuita che sta al di fuori dal rapporto di pubblico impiego ed è quindi di natura **privatistica. Al sei dipendenti**, il Politecnico dovrebbe rimborsare quindi la differenza tra lo stipendio percepito come contrattista e quello non goduto di assistente: una ventina di milioni in tutto. Ma i soldi non sono arrivati, da qui il pignoramento divenuto esecutivo ieri.

Poco dopo le 9 l'ufficiale giudiziario si è presentato al rettore prof. Rigamonti per notificargli il provvedimento. «*Prego s'accomodi*» ha risposto cortese il Rettore. C'erano pure i difensori dei contrattisti, avvocati Lamacchia ed Enrichens, l'avv. Giardini per l'Avvocatura di Stato, il direttore del personale e due funzionari del «Poli», il critico d'arte Angelo Dragone.

Non potendo pignorare mobili o attrezzature ad uso didattico e altro materiale con**siderato patrimonio indispo**nibile dello Stato, restava ben poco. In cassa, di soldi contanti c'erano soltanto 26 mila lire, nello studio del Rettore ci sono alcuni mobili antichi ma non s'è potuto toccarli perché non s'è trovato un esperto in grado di valutarne il pregio ed il prezzo commerciale.

L'unica cosa pignorata, il ritratto dell'ing. Giulio Axelio dipinto nel 1880 da Celestino Girardi, pittore piemontese. Valutazione dell'esperto: 150 mila lire. Tra l'altro, non si sa chi sia l'effettivo proprietario del quadro, nè se esiste un vincolo della Sovrintendenza alle Belle Arti.

Il sindacato dei chimici avrà «struttura» unitaria

I chimici della Cgil, Cisl, Uil si preparano a varare una nuova struttura unitaria con un'unica sede e un bilancio comune. L'iniziativa che sarà discussa il 20 ottobre alla conferenza regionale, è di particolare interesse soprattutto dopo le recenti polemiche all'interno del sindacato, sia a Roma sia in periferia, dalle quali è emerso il senso di un diffuso malessere. Proprio riguardo all'orario di lavoro che al momento è lo scoglio maggiore, i chimici sostengono che «*non deve e non può diventare un elemento di frattura e di complicazione dei rapporti unitari*».

«*Il dibattito su questo problema* — scrivono nel documento che sarà discusso nelle fabbriche prima del convegno regionale — *dovrà essere un grande momento di partecipazione in cui la base sarà chiamata a discutere e a formulare proposte concrete che tengano conto delle diverse realtà. L'ipotesi di una riduzione d'orario che tenga conto di differenti attuazioni nel tempo rispetto ai settori, alle aree geografiche e ai tipi di lavorazione rafforza la nostra battaglia per un'organizzazione del lavoro capace di ampliare l'occupazione e migliorare la qualità della vita*».

PUBBLICO IMPIEGO — Venerdì prossimo i delegati Cisl del pubblico impiego (statali, enti locali, poste, ferrovie, federscuola, ospedalieri) della provincia si troveranno nel salone dell'Aem per un convegno sul tema: «*Legge quadro di sostegno alla contrattazione nel pubblico impiego*». Sarà presente Franco Marini, segretario confederale.

Nell'attesa del voto

Europa e donna

«*I nove Paesi della Cee, chiedendo il voto ai cittadini per l'elezione del Parlamento europeo, sono disposti a valutare la condizione della donna?*». La domanda della senatrice Tullia Carettoni Romagnoli, nel dibattito organizzato dal Comitato associazioni femminili torinesi all'Unione Industriale, ha affrontato il tema: «*La donna nella futura società europea*». «*Dobbiamo cogliere questa occasione* — ha aggiunto la senatrice — *ma rendiamoci conto che chiediamo una cosa rivoluzionaria, un cambiamento di fondo della condizione femminile. Le società dei nove Paesi possono sopportare la parità effettiva delle donne, possono rinunciare ai servizi sociali "a prezzo zero" svolti finora dalle donne, senza turbare profondamente il loro assetto? E' una risposta difficile. Ma questo è il momento per le donne di pretenderla*».

L'impegno delle associazioni femminili italiane per «*costruire una società portatrice di nuovi valori*» è stato sottolineato da Sofia Spagnoletti Lanza, presidente nazionale del Cndi: «*Finora la donna si è autoemarginata dalla vita politica, per tradizione e forse per tendenza, ma è senza dubbio sensibile al problema di un'Europa unita, portatrice di pace. Nel Parlamento Europeo la presenza femminile dovrebbe essere il 50 per cento*».

Ottimista anche la segretaria nazionale dell'Ande, Beatrice Rangoni Machiavelli: «*L'Europa ha la possibilità di costruire una società migliore e più giusta con un'autentica parità di trattamento fra uomo e donna. Se tutte diventassero coscienti che, rappresentando il 52 per cento di 180 milioni di elettori europei, le donne sono il più forte gruppo di pressione mai esistito, si impegnerebbero concretamente per l'unità europea*».

Arruolamento — Il ministero della Difesa ha indetto un arruolamento volontario nell'esercito per allievi sottufficiali che frequenteranno il 41 corso presso la scuola di Viterbo. Domande entro il 10 dicembre ai distretti militari.

Nuova tecnica usata in un assalto al Banco di Roma di piazza Stampalia

Spruzzano gas irritante sulla faccia delle guardie e rapinano la banca

Gli agenti hanno dovuto farsi medicare all'ospedale - Altri fatti: rapinatori nella fabbrica Celestri di corso Romania, accendini per oltre 10 milioni rubati in via Roma 90

Antonio Marchitto ed Enrico Marruso le guardie aggredite - La commessa Rosanna Amangero

Fulminea rapina alle 13,30 di ieri nell'agenzia del Banco di Roma di piazza Stampalia 4. Mentre un complice li attendeva al volante di una «127», quattro banditi a viso scoperto hanno aggredito i Cittadini dell'Ordine di guardia all'ingresso, Enrico Marruso, 30 anni, via De Gelveys 17, e Antonio Marchitto, 28 anni, residente a Druento, spruzzando loro negli occhi il liquido urticante contenuto in due bombolette spray. Messe fuori combattimento e disarmate le guardie, i rapinatori hanno estratto le pistole e sono entrati in banca costringendo gli ostaggi a seguirli.

Nell'agenzia dell'istituto di credito c'erano una ventina di impiegati e il direttore Giuseppe Grosso, che sono stati immobilizzati sotto la minaccia delle armi. Mentre tre banditi li tenevano a bada, il quarto rapinatore ha saltato il bancone e, dopo aver divelto un vetro divisore, s'è impadronito di banconote per cinque milioni di lire. Pochi istanti più tardi i banditi sono scomparsi nel traffico sull'auto guidata dal complice.

Al Maria Vittoria le due guardie sono state giudicate guaribili in quattro e sei giorni per leggere irritazioni al viso ed all'apparato respiratorio: è probabile che i banditi abbiano usato confezioni di spray tossico preparate come bombolette «antisequestro».

■ Un altro assalto è stato compiuto nel pomeriggio in corso Romania 564 da quattro banditi mascherati e armati con pistole e fucile a canne mozze. Entrati nell'ufficio contabilità della fabbrica di tessitore Celestri (50 dipendenti) hanno immobilizzato una decina di impiegati e si sono impadroniti di quattro milioni di acconti per le buste paga, contenuti in una cassaforte.

★ Accendini per quasi 10 milioni sono stati rubati ieri mattina in una tabaccheria di via Roma 90. La commessa, Rosanna Amangero, 19 anni, ha raccontato in questura: «*Sono entrati tre ragazzi, sui 18-20 anni. Mi hanno chiesto un pacchetto di sigarette, poi si sono avvicinati ad un banco dove teniamo i plateaux con gli accendini. Volevano comperarne uno*». I tre hanno cominciato a controllare e provare alcuni apparecchi. Poi hanno afferrato i tre *plateaux* fuggendo in strada. Pare si siano allontanati su una «128» al volante della quale li attendeva un complice.

★ Sparatoria, verso mezzogiorno, in corso Giulio Cesare 160, all'angolo con via Lorenzo Bruno. Qui c'è la macelleria di Franco Lovisatto, 25 anni: «*Avevo posteggiato davanti al negozio la mia auto, una "Golf" nuova di zecca* — ha detto. — *Ho visto due ragazzi che, forzata la portiera, stavano smontando la radio. Sono uscito gridando*». In quel momento passava un agente di Ps in borghese: ha tentato di bloccare i ladri esplodendo alcuni colpi di pistola in aria. Ma i due, più svelti, sono fuggiti su un motorino verso Porta Palazzo.

★ Teresa Suppo, 62 anni, abitante in corso Racconigi 85, è in coma al Centro di rianimazione delle Molinette per intossicazione da farmaci. All'alba di ieri, aveva telefonato ad un'amica: «*Sono stanca, mi sono avvelenata, addio*». Quando è stata soccorsa era già rantolante.

Inchiesta sul professor Gian Aldo De Donato

Abbiamo pubblicato, il mese scorso, una notizia sull'inchiesta della magistratura a carico del professor Gian Aldo De Donato. L'interessato, essendo venuto a conoscenza della notizia soltanto ora, ci scrive per precisare alcuni punti. Primo: il professor Gian Aldo De Donato si è laureato in medicina e chirurgia nel '55 presso la Facoltà di Milano, «*esercitando poi ininterrottamente in Italia e all'estero anche attraverso un'attività di pubblicista per il periodico Rizzoli*». Secondo: il professor De Donato nega di aver compiuto dei miracoli nella neurochirurgia del midollo spinale, ma semplicemente di aver ottenuto dei miglioramenti sui suoi pazienti e che parecchi organi di stampa hanno espresso attestazioni positive sulla sua capacità. Terzo: per quanto concerne l'inchiesta giudiziaria, il medico osserva: «*Non sono sparito dopo la prima comunicazione giudiziaria, ma ho subito nominato un difensore che è in grado di dimostrare l'infondatezza delle accuse mosse contro di me da coloro che sarebbero stati sentiti dal giudice istruttore*».

Trovato impiccato in camera da pranzo

In preda ad una crisi depressiva, provocata da una grave forma di esaurimento nervoso, Michele Milasso, di 56 anni, originario di Canale d'Alba, abitante al nono piano di corso Corsica 125, si è ucciso impiccandosi alla porta della camera da pranzo. La macabra scoperta è stata fatta dalla moglie.

Giornate pedagogiche — Convegno domani, ore 15,30, nella V del Politecnico nell'ambito delle «*giornate pedagogiche di settembre*». I professori Gabetti e Olmo parleranno sul tema: «*Uso e riuso delle strutture scolastiche di fronte alla domanda di formazione*».

Corsi di medicina per studenti serali

Alla facoltà di Medicina e Chirurgia sono stati istituiti corsi serali che riguardano gli insegnamenti biennali di anatomia umana normale (I-II anno); fisiologia umana (II-III anno), patologia generale (II-III anno) e l'insegnamento annuale di microbiologia (II anno).

I corsi si svolgeranno dalle 18 alle 20 presso l'istituto di fisiologia della facoltà, per soddisfare le esigenze soprattutto degli studenti che lavorano e che non hanno la possibilità di frequentare le lezioni del mattino. Iscrizioni con apposito modulo, presso la segreteria della facoltà, documentando la propria condizione di lavoratore studente.

Giovedì 19 ottobre, ore 20,30, primo incontro tra tutti gli studenti interessati ai corsi serali nell'aula di Patologia chirurgica presso le Molinette.

Saper spendere

«Questo è aceto»

Un lettore dissente dal metodo suggerito e propone 2 soluzioni semplici per ottenere il vero aceto di vino

Non sono sempre tutte lodi. Per fortuna, qualcuno dissente e rende più interessante la rubrica, che è frutto esclusivo dell'esperienza o della creatività dei lettori, oltre che il risultato della loro curiosità.

Perciò siamo grati a Pier Massimo che scrive: «*Ho letto come si ottiene aceto di vino con trucioli di legno e non sono d'accordo. Lo considero un metodo strano, comunque talmente complicato che ritengo pochi abbiano avuto la pazienza e la voglia di tentare*».

La critica non è inutile tanto più che il lettore, buongustaio capace di risolvere evidentemente problemi in cucina e in cantina, offre le sue «*sperimentate soluzioni*»: «*due metodi semplicissimi per avere il vero aceto*».

Il primo: «*Mettere nel recipiente nel quale si vuole ottenere l'aceto, un litro di vino genuino con bassa gradazione alcolica, aggiungere la panna che si ottiene lasciando depositare per 24 ore in una casseruola un litro di latte naturale. E' forse questa la parte più complicata dell'operazione, perché può non essere facile trovare in città un litro di latte che non sia scremato, pastorizzato, o pasticciato in qualche modo*».

Il secondo: «*Unire al vino, anziché la panna, la "madre" dell'aceto, quel materiale viscido e denso che si forma spontaneamente nei recipienti che contengono vero aceto*».

Pier Massimo offre, oltre al metodo, anche il consiglio frutto di prove: «*Il recipiente non deve essere totalmente pieno, non deve essere tappato ermeticamente (è indispensabile che vi sia un ricambio d'aria) e deve essere depositato in un locale aerato, non troppo freddo (va benissimo il garage, o il magazzino, meno bene la cantina, che potrebbe anche danneggiare il vino). Dopo pochi mesi l'aceto è già a buon punto e se ne può prelevare un po' per il consumo, aggiungendo nel recipiente altro vino. Ricordo che è necessario usare vino di bassa gradazione e soprattutto genuino: con vino di scadente qualità si otterrebbe un pessimo aceto*».

Non basta. Un ultimo particolare potrebbe essere la fonte del successo di tutta l'operazione-aceto. Scrive il lettore: «*Io raccomando l'uso di recipienti in vetro con capacità dieci litri dotati di apposito rubinetto per prelevare agevolmente l'aceto senza smuovere il fondo che è torbido. Ogni due o tre anni si può svuotare, tramite il rubinetto, tutto il recipiente: si getta via l'aceto torbido del fondo, si lava con cura in acqua corrente sia il contenitore sia la "madre" dell'aceto e se questa fosse troppo abbondante, se ne getta via la quantità eccedente*». Tutto è pronto per ripetere l'operazione. Sarà aceto di vino, autentico.

Le «miasse» di Bianca per chi possiede i ferri

Il ricordo di Laura di gustose torino assaporate a Salbertrand acquista contorni più netti grazie al contributo dell'infaticabile Bianca delle conserve. «*Sono convinta* — scrive — *che si tratta delle "miasse" o cialde che si cuocciono con uno apposito ferro formato da due dischi attaccati ad un lungo manico doppio. Si mette una cucchiaiata di pasta su un disco caldo, si chiude e si cuoce sulla brace ardente, pochi minuti per parte*».

Per completare il ricordo delle «miasse», Bianca aggiunge la ricetta per la pasta delle cialde, «*simili* — precisa — *ai buoni coni gelato di un tempo*». Occorrono 250 gr. di farina, 60 gr. di burro, 40 gr. di zucchero, 8 gr. di lievito, due uova intere, sale, poco latte. Si fa sciogliere il lievito in una tazza di latte tiepido. Versare il composto all'interno della farina disposta a fontana, unire le uova, sale, zucchero e — se necessario — altro latte per ottenere un impasto liscio e morbido. Ultimo si aggiunge il burro, mescolando bene. Lasciare lievitare al caldo per circa due ore, in modo che l'impasto raddoppi il volume. Versarne quindi una cucchiaiata per volta nell'apparecchio per le «miasse» e cuocere pochi minuti.

Indispensabili però sono «i ferri». «*Chi non li ha difficilmente riuscirà a trovarne in commercio* — afferma Bianca — *a meno che non cerchi gli oggetti d'antiquariato di costo notevole. Io ho risolto il problema grazie ad un amico che conosce l'arte di lavorare il ferro. Gli stampi non sono belli come quelli vecchi, custoditi gelosamente dalle famiglie che li posseggono, non hanno pregi artistici e decori che si imprimono nelle cialde, ma sono egualmente utili*».

★ Da Garbagnoli una ricetta per le paste di meliga. Ingredienti: 300 gr. di farina gialla, 200 gr. di semola, 200 gr. di polvere di mandorle, 300 gr. di burro, sei tuorli d'uovo. S'impasta il tutto e si dispongono sulla placca del forno dei dischetti tondi e bassi di pasta. Sulla superficie, a piacere, si copre con una glassa di zucchero al velo e sciroppo profumato di vaniglia. Al centro di ogni pasta si dispone una mandorla e si cuoce in forno a 180-200 gradi.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Roventi polemiche sul centro storico

Case sane hanno chiesto gli abitanti di Venaria

Un cartello di protesta sul portone di palazzo reale durante il dibattito con gli amministratori - Un piano di risanamento

Il castello di Venaria, sede del dibattito sui centri storici

cittadine piemontesi.

La presentazione del piano particolareggiato per risanare il centro storico, realizzato dagli architetti Teresa Vernetti e Fabio Minucci, ha rappresentato un importante passo avanti verso la soluzione di un problema che, per Venaria, ma non solo per essa, assume toni sempre più drammatici. «Si è finalmente passati dai dibattiti a sfondo culturale — ha osservato l'assessore regionale Luigi Rivalta — a una fase operativa». Ha poi ricordato che la Regione avrà a disposizione circa 35 miliardi per il risanamento delle abitazioni fatiscenti.

Il dibattito conclusivo tra gli amministratori e cittadini ha espresso, sia pure con un numero limitato di interventi, tutta l'ansia e la speranza di quelle persone che da decine d'anni vivono in situazioni malsane e precarie e che fino ad oggi hanno solo sentito parole e promesse senza mai vedere nulla di concreto. Né poteva mancare una vivace polemica tra questi ultimi e le dissertazioni culturali e artistiche di tecnici, studiosi e politici. «Sentiamo continuamente parlare — ha detto un "impolverato del centro storico" — del valore artistico di questi edifici. Se continua così, potremo iniziare a vendere calcinacci di mattoni».

Ha concluso il dibattito l'architetto Teresa Vernetti che ha illustrato il piano di attuazione.

Oggi si vara la zonizzazione

Settimo, nuovi affitti 20-25 mila lire a vano

La città divisa in quattro parti - Le dimensioni del centro storico e dei quartieri di periferia

Il Comune di Settimo ha compiuto il primo passo verso l'attuazione della legge sull'equo canone che entrerà in vigore il primo novembre. La commissione urbanistica composta dai rappresentanti di tutti i partiti, varerà oggi, la cosiddetta «zonizzazione», un provvedimento essenziale nella determinazione dell'affitto che si ottiene in base all'applicazione di determinati coefficienti.

La ripartizione del territorio in quattro zone non ha richiesto particolari problemi perché il nuovo piano regolatore approvato definitivamente qualche mese fa dalla Regione, ha fornito la base per preparare la mappa.

Il «centro storico» corrisponde esattamente a quello indicato nello strumento urbanistico. Si tratta di un'area molto ristretta dove abitano non più di tremila persone. L'ufficio tecnico del Comune ha compiuto una precisa indagine per accertare lo stato di conservazione e manutenzione degli edifici. Nel vecchio centro il coefficiente è di 1,30 con possibilità di riduzione fino a 0,90 per le zone degradate, dove esistono i cosiddetti alloggi fatiscenti. Il Comune ne ha individuati parecchi di questi ghetti, occupati per lo più da famiglie di immigrati.

La zona semiperiferica (coefficiente 1,20) comprende circa diecimila abitanti. Sono stati individuati stabili degradati che abbasseranno il coefficiente a 0,90.

La terza zona a coefficiente 1 è quella più vasta e si estende alla periferia comprendendo l'intero Villaggio Fiat dove abitano seimila persone e il Villaggio Olimpia, al confine con il Comune di Torino. Le frazioni Mezzi Po, Fornacino, Borgata Paradiso, sono incluse nella quarta zona, quella agricola che ha il coefficiente più basso (0,85).

Approvata la «zonizzazione» che accadrà a Settimo con l'entrata in vigore della nuova legge sui fitti? Il costo medio del canone aumenterà o diminuirà? A queste domande ha risposto, in una riunione organizzata dalla dc, l'ingegner Pier Paolo Bigone, consigliere comunale, esperto di problemi urbanistici. «Si può calcolare — ha detto — che a Settimo l'equo canone si aggiri da un minimo di 20 mila lire ad un massimo di 25 mila lire a vano».

Equo canone i coefficienti

Equo canone: il consultorio tecnico-legale dell'Unioncop ha elaborato per proprietari e inquilini i coefficienti relativi alla classe demografica dei Comuni della provincia di Torino.

A Moncalieri e Rivoli è il più elevato: 0,95; seguono Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Nichelino, Pinerolo, Settimo Torinese, con coefficiente 0,90; stesso coefficiente anche per Alpignano, Beinasco, Caselle, Ciriè, Giaveno, Orbassano, Piossasco, Rivalta, San Mauro.

Inferiore, invece, il coefficiente per Avigliana, Borgaro, Brandizzo, Bussoleno, Carignano, Caluso, Castellamonte, Cavour, Cumiana, Cuorgnè, Druento, Gassino, Lanzo Torinese, La Loggia, Leinì, Luserna San Giovanni, Montanaro, Nole, None, Pianezza, Poirino, Pino Torinese, San Maurizio Canavese, Santena, Strambino, Susa, Trofarello, Vigone, Vinovo, Volpiano, Volvera: 0,80.

Il coefficiente relativo all'ubicazione degli alloggi per Torino, Moncalieri, Rivoli, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Nichelino, Pinerolo, Settimo, si applica sulla base della suddivisione del territorio comunale in cinque zone. Per tutti gli altri Comuni della provincia torinese (compresi nell'elenco) il coefficiente di ubicazione si applicherà sulla base della suddivisione in tre zone.

I Comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti applicheranno l'equo canone soltanto se l'incremento della popolazione negli ultimi cinque anni è stato superiore a quello medio nazionale.

La chiesa di S. Pietro

Il soprintendente ai beni ambientali, arch. Cerri, replica all'ex assessore ai Lavori pubblici di Settimo, Bonifetto, che lo ha accusato in un'intervista di incuria verso la chiesetta di San Pietro che sta «cadendo a pezzi». «Non abbiamo vietato di restaurare la cappella — precisa il soprintendente — Nel '74, quando ci venne presentato dal Comune il progetto per la sistemazione, chiedemmo la parziale rielaborazione dello studio perché incompatibile con le caratteristiche storico-artistiche dell'edificio. Ma, dopo quattro anni, siamo ancora in attesa della modifica».

Incontro di preghiera del Sermig a Poirino

La Comunità Sermig, con l'aiuto dell'esperto Beppe Fausti, organizza domani, ore 21, nella parrocchia di Poirino un incontro di preghiera riflessione e restituzione sul tema: «L'amore è la vera forza del mondo».

La giunta di Ivrea in crisi?

Al consiglio comunale di Ivrea del 4 ottobre si saprà se pci e psi, che formano dall'agosto '75 la giunta, sono ancora in grado di governare. Disponendo di 15 voti su 30, i due partiti sono riusciti finora nell'intento prima con l'appoggio di un consigliere psdi poi con quello esterno, dello stesso psdi, infine, da alcuni mesi grazie al voto di Aldo Orlando, il quale, eletto nel pli, ha in seguito aderito all'Uld.

Orlando, però, ha deciso di dimettersi e il 4 ottobre il suo posto sarà ripreso da un esponente del pli, perciò le posizioni in consiglio torneranno in perfetta parità.

Pci e psi hanno invitato tutti i partiti ad una verifica. La dc, dopo aver rifiutato l'incontro, si è fatta promotrice di un'iniziativa per formare una nuova maggioranza. Il sindaco dovrebbe essere socialista.

Piccolo dramma ieri a Pinerolo risolto serenamente

«Hanno rapito mia figlia!» (la bimba era con l'amica)

Momenti d'ansia fra la gente, poi l'allarme alla polizia è rientrato

Allarme, ieri mattina, a Pinerolo, per una bambina che si credeva scomparsa. A lungo s'è temuto un rapimento, sono stati mobilitati carabinieri e polizia: tutto si è risolto quando la piccina è ricomparsa davanti alla madre insieme con un'amica della donna: erano state a fare una passeggiata.

Tutto comincia poco dopo le 10. Loredana Girello, poco più di due anni, gioccherella sul marciapiede davanti alla rivendita di pane gestita da sua madre, Elsa Riva Girello, 30 anni. «Orendo io la bimba», le dice un'amica. Il negozio è affollato, la donna, intenta a servire i clienti, non sente. Quando la bottega si svuota, cerca la figlia, non la trova.

Sono attimi terribili. Elsa Girello chiama, chiede notizie. Nessuno le sa dare notizie della bambina. La confusione cresce quando un passante afferma: «Ho visto una piccina sui due anni salire su un'auto partita a grande velocità». Vengono informati carabinieri e polizia; fonogrammi e telefonate attraverso l'intera provincia. L'allarme viene diffuso anche a Torino. Cresce la tensione.

Mezz'ora dopo, nuovamente la pace. Loredana e la sua accompagnatrice ritornano, viene chiarito l'equivoco. Elsa Girello soffoca l'emozione nell'abbraccio alla piccina.

★ Paola Fiorentini, 15 anni, via Antinori 1, mentre in ciclomotore percorreva via Cassini, è stata bloccata da due giovani che, sotto la minaccia di un coltello, l'hanno rapinata della motoretta.

★ I carabinieri di Rivoli hanno arrestato Romano Passa, 18 anni, corso Francia 139, e Gian Luigi Vargiu, 27 anni via Bovea 5, sorpresi a Cascine Vica, mentre rubavano benzina dalla «128» dell'operaio Giuseppe Caldiero, 21 anni, via Pisa 26.

Bimbo ustionato durante il gioco

Un bimbo è stato ricoverato ieri sera all'ospedale Infantile con prognosi riservata per ustioni gravi. Michele Nuzzoleri, 3 anni, stava giocando con alcuni cuginetti nel suo alloggio di via Napione 25, quando all'improvviso una spinta lo ha fatto ruzzolare contro la cucina a gas. Sui fornelli c'era una grossa pentola colma di minestrone bollente. L'urto ne ha provocato la caduta ed il bambino è stato scottato dal liquido al torace, alla schiena, al braccio ed alla gamba destra. Le ustioni (40 per cento) sono di II e III grado.

Una donna investita e uccisa da un'auto

Celestina Zocco in Falchetti, 63 anni, via Carlo Capelli 109, ieri sera verso le 20, mentre attraversava sulle strisce la carreggiata centrale di corso Vittorio Emanuele, all'angolo di corso Duca degli Abruzzi, è stata investita da una Renault R 5, guidata da Giacomo Medici del Vascello, di 22 anni, abitante a Druento in cascina La Mandria III. Ha riportato trauma cranico, toracico e addominale: portata in ambulanza al Mauriziano è morta due ore dopo il ricovero.

IVREA — Processo per direttissima questa mattina ad Ivrea a carico di Francesco Vavalà, di 23 anni, il giovane di Strambino arrestato domenica notte dagli agenti di pubblica sicurezza per oltraggio, resistenza e violenza.

L'uomo con lo stomaco di Eta Beta

Era venuto a Torino, città dell'auto, con la speranza di mangiare una «500» ma ha dovuto rinunciare al suo sogno: non ha trovato nessuno che gli fornisse la «materia prima» per questo pasto sui generis. Il prezzo delle vetture anche se piccole, anche se vecchie, è remora più grande d'una grande curiosità. Michel Lotito, 28 anni, francese di Grenoble con origini italiane (i suoi genitori sono di Corato in provincia di Bari) conosciuto come «l'uomo dallo stomaco di ferro» per le sue strambe preferenze culinarie, è arrivato ieri a Torino in visita ad un cugino ed è subito ripartito. Era reduce da alcuni exploits gastronomici: due televisori inghiottiti a Parigi ed a Caracas, una bicicletta degustata a Quebec.

E' nato nella patria dei «gourmets», ma, fin da ragazzino, ha sempre anteposto pezzi di ferro e lampadine e plastica a qualsiasi pietanza. Eta Beta in carne e ossa, ha un apparato gastrointestinale in grado di digerire qualsiasi cosa. Stomaco di ferro al di fuori d'ogni metafora. Lotito dal 13 al 15 ottobre sarà a Montreal dove, in occasione del Salone dello Sky, si esibirà sbocconcellando, pezzo per pezzo, un apparecchio televisivo. Pare che le televisioni, infatti, siano il suo piatto preferito: «In effetti sono assai più gustose di qualsiasi bicicletta».

Prima di «andare a pranzo» al Salone di Montreal, Lotito si recherà a New York, ospite di un'agenzia di stampa medica, per sottoporsi ad una serie di esami clinici in relazione alle sue peculiarità digestive. Poi, nel '79 incomincerà il suo pasto più sostanzioso che avrà come «menù» un intero aereo Cessna. Michel lo mangerà, a poco a poco, incominciando dall'elica e finendo con il motino di coda. Un'«impresa» laboriosa che lo vedrà impegnato per circa due anni e che sarà realizzata a tappe in varie capitali del mondo.

Con questa «grande bouffe» Lotito (che già figura nel «Guinnes dei primati») incrementerà la propria fama di incredibile mangiatore. Unico neo: il suo stomaco che digerisce il ferro si inceppa e si infiamma, infatti, se mangia comunissime banane. Anche Superman ha il suo tallone d'Achille.

re. ri.

La banda del buco

La banda del buco ha svaligiato a Volpiano la tabaccheria di Giovanni Ficat, in piazza Madonna delle Grazie. Bucato il soffitto di una cantina, i ladri sono saliti nel negozio impadronendosi di sigarette e accendini per oltre 5 milioni. Il Ficat abita nello stesso stabile, sopra la tabaccheria: non ha sentito niente, come del resto gli altri inquilini.

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 10,30: «Saigon operazione Vietnam»; 13: «La rivincita dell'uomo invisibile»; 14,30: «Il grande corsaro»; 16,50: «Calibro 38»; 17,30: «Le due tigri»; 20: «Le messe nere»; 23: «Il tesoro delle SS». **Programmi:** 12: Documentario: Hong Kong; 12,30: Luci del cabaret: Mirton Bajani; 19: Special casa; 19,30: Notizie; 21,30: Piemont dev vive.

Tele Monte Bianco (32 Uhf) — Per controlli tecnici alle apparecchiature, oggi non ci saranno trasmissioni. I programmi riprenderanno domani.

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — **Film:** 20,30: «Il barone di Munchausen». **Programmi:** 13,53: Listino Borsa valori di Torino; 14: Un po' di donna; 16,20-19,15-0,20: Flash; 16,45: Intorno al mondo: l'isola di Bali; 17,35: Cartoni animati; 18,10: Spazio verde; 18,45: Tennis; 19,40: Rubrica filatelica; 22,15: L'incompiuta; 22,30: Spettacolo serale; 23,35: Telefilm: «Messico»; 0,30: Mezzanotte con.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 17,30: «Gli amorosi»; 20,30: «Texas oltre il fiume» col.; 23: «L'uomo che venne da lontano». **Programmi:** 19: Guida alla sopravvivenza in una città affollata; 19,30 e 0,15: Videonotizie; 19,45: Obiettivo Torino; 22,15: Documenti: dimensione uomo.

Tele Europa 3 (68 Uhf) — **Film:** 10: «Loving gioco crudele» col.; 13: «L'odio esplode a Dallas»; 15: «Fabiola»; 17: «Sequestro di persona» col.; 20: «F.B.I. operazione Pakistan» col.; 23: «Cortina di bambù» col.

Televisione commerciale (44 Uhf) — **Film:** 17: «La pecora nera»; 20,30: «Le spione»; 23,35: «La dolce pelle di Yvonne». **Programmi:** 18,30: Un po' sognando, un po' cercando, un po'..., per ragazzi; 19,45: Di che segno sei?; 20: TVC collage; 22: Chi bussa al video; 23,30: Oroscopo.

Tele Torino International (61 Uhf) — **Film:** 10,30: «La vena d'oro»; 13: «Il segreto dello sparviero nero» col.; 14,30: Telefilm «L'orsacchiotto»; 18: «L'implacabile Cordobes»; 22: «L'uomo del Sud»; 23,05: «La cripta e l'incubo». **Programmi:** 12: Documentario: «Vacanze in Tunisia»; 12,15: Speciale casa; 13,45 e 19,45: Notizie; 15,35: Il teatrino di Pulcinella; 16,30: Ko music: «Ken Tobias»; 17: Star music; 20: Controcorrente: Stupinigi. A chi serve il parco?; 20,30: Jazz a porter; 21: Cartoons; 21,30: Eva contro Eva: «Magola Konopka»; 23,30: Buona notte con Minnie Minoprio.

Tele Radio City (44-47 Uhf) — **Film:** Ore 13, 15,30, 16,45, 20 e 24. **Programmi:** 10: Cosa bolle in pentola; 12,50 e 19,30 Flash; 14,30: Il mercatino; 16: Topoclub; 17,30: Videoshow; 18,45: Agenda; 21,45: Il mancasette.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Santissimi Cosma e Damiano, Cipriano e Giustina. Domani: San Terenzio, San Caio, San Vincenzo de Paoli.

Picchiato e derubato

Un uomo di 40 anni, Francesco Bertello, via Indipendenza 8, Vistrorio, è stato aggredito e derubato l'altra sera alla periferia di Chiaverano da cinque sconosciuti. L'episodio presenta dei punti oscuri e gli inquirenti stanno indagando per fare piena luce sulla vicenda.

Danni per la siccità

La siccità che ormai dura da oltre due mesi in Val di Susa sta arrecando danni a colture, boschi e alpeggi. Fino ai 1000 metri la bassa valle è chiazzata da enormi macchie gialle che ogni giorno si estendono sempre di più sulle pendici.

Un piano sanitario

In applicazione della legge che istituisce i consultori familiari come servizio di assistenza alle famiglie e alle maternità, il Comune di Pinerolo ha elaborato un «piano di formazione socio-sanitaria» per gli operatori e per gli utenti del consultorio.

Sezione staccata

L'istituto magistrale Regina Margherita di Torino è stato autorizzato ad aprire una sezione staccata a Moncalieri, in 10 locali del nuovo edificio scolastico di regione Nasi. Trecento studenti residenti nei Comuni di Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Santena, Poirino e Isolabella usufruiranno della nuova sezione.

Collegno, bimba cade: è grave

Una bambina di sei anni è ricoverata all'ospedale per un grave trauma cranico. Si chiama Dania Macis, abita a Collegno, in corso Francia 216. Domenica sera, con alcuni coetanei, giocava nel cortile di casa: d'un tratto, in circostanze che non sono state ancora accertate, è caduta da un muro, alto circa tre metri e mezzo. Dopo i primi soccorsi all'ospedale Martini, di via Tofane, è stata trasferita all'Istituto di neurochirurgia. La prognosi è riservata.

★ Primo Campasso, di 58 anni, residente a S. Antonio di Chiomonte, domenica era seduto su una panchina del viale antistante la stazione di Porta Nuova, lato arrivi. Alle 22,10, è stato visto alzarsi e subito dopo accasciarsi a terra esanime. Quando è giunta l'ambulanza, chiamata da un vigile urbano, il Campasso era già cadavere. Probabilmente era stato fulminato da un infarto.

★ Luigi Pastore, di 72 anni, abitante in via Candiolo 65/34, in seguito ad una caduta accidentale nella sua abitazione, ha riportato la frattura di due vertebre cervicali.

★ Per le ferite riportate in un incidente stradale a Garessio, dove abitava in via Mazzarelli 36, l'operaio Vincenzo Chiglia, di 35 anni, è morto all'Istituto di neurochirurgia.

Distributori benzina

Gli impianti di distribuzione carburante adotteranno dal 1 ottobre l'orario invernale, ore 7-12,30 e ore 15-19. «L'apertura degli impianti abilitati al servizio notturno — avverte la Faib-Confesercenti — dovrà avvenire tre ore dopo la chiusura dei diurni (ore 22) fino alle 7 del mattino».

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Disavventure di un commissario di polizia, Annie Girardot, Philippe Noiret. Techn. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
ARCO-INC: La Bibbia secondo Pierino.
ARISTON: Paperino Story, Disney.
ARLECCHINO: Grazie a Dio è venerdì, Donna Summer, The Commodores. Col. Non viet. Or.: 14,40; 16,20; 17,50; 19,20; 20,50; 22,30.
ASTON: La maledizione di Damien, Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: Capricorn One, Elliot Gould, James Brolin. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: La febbre del sabato sera. Vietato 14.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes 78. Or.: 15,30; 18,50; 22,10 (versione italiana).
CORSO: Lo chiamavano Bulldozer, B. Spencer. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: Così come sei, M. Mastroianni, Nastassia Kinski. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
DORIA: Il magnate greco.
GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. 1° premio Festival di Cannes. Colori. Non viet. Or.: 15; 18,15; 21,30.
IDEAL: Formula 1 febbre della velocità. Non viet. Or.: 15; 16,50; 18,40; 20,35; 22,30.
LILLIPUT: Vivere giovane. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Excitation star. Viet. 18.
NAZIONALE: La montagna del dio cannibale, Andress-Kaech. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Andremo tutti in Paradiso. Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zombi, di Dario Argento, regia di G. Romero. Viet. 18. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: L'australiano, di Skolimowski, Bates-York (Premio Cannes 1978). Viet. 14. Or.: 14,50; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO RITZ: Una moglie, di J. Cassavetes - Falk. Techn. Non viet. Or.: 17; 19,45; 22,20.
TORINO: Superman minaccia alla terra. Col. Non viet. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
VITTORIA: Primo amore, di Dino Risi con Ugo Tognazzi, O. Muti.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Sexy jeans, Bob Carradine, Andrew Stevens. V. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: Vagone lits con omicidi, Wilder, Clayburgh. Non viet. (Ingr. 1200). Or.: 20,15; 22,30.
COLOSSEO: Una donna, due passioni, C. Cardinale, M. Piccoli, J. Perrin. Ap. 20. Ult. 22,30.
ELISEO: Easy Rider (Libertà e paura) Fonda-Hopper. Viet. 14. (Ingr. 1200).
FORTINO: Amore in 3 dimensioni. Col. Viet. 18.
LA PERLA: Crazy Horse. Vietato 18. Or.: 15,05; 16,55; 18,45; 20,35; 22,25.
MAFFEI: E se tu non vieni, Boccardo. V. 18 (Ingr. 2000). Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,50; 22,30.
MASSAUA: Incontri ravvicinati del terzo tipo, Richard Dreyfuss. Non viet. Or.: 20; 22,30.
MASSIMO: Heidi in città, cartone animato a colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ORFEO: oggi chiuso.
PUNTOQUI d'Essai: Il dittatore dello Stato Libero di Bananas di Woody Allen, con W. Allen. Or.: 15,15; 17,15; 19; 20,45; 22,30.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: American graffiti. Colori. Non viet. Or.: 15; 18,10; 20,20; 22,30.
APOLLO: Il drago non perdona. Non viet. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: La donna che violentò se stessa, R. Hover, D. Lassander. Viet. 18.
ERBA - Per ragazzi: ogni giovedì e sabato pomeriggio «Ragazzi al cinema».
FARO: Superexcitation, C. Beccaria. Techn. Viet. 18.
FIAMMA: Il piccolo grande uomo, D. Hoffman, M. Balsam. Techn. Non viet.
HOLLYWOOD: Kolossal (I magnifici Macisti). Non viet.
PRINCIPE: La mazzetta, N. Manfredi, U. Tognazzi. Non viet. Ap. 16,20; ult. 22,30.
STATUTO: Nick mano fredda, P. Newman. Techn. V. 14. (Ingr. 800). Ap. 15; ult. 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: La bella e la bestia di E. Brown, cortometraggi francesi Anni 30. Viet. 18. Ingresso soci.
CRAVESANA*: sabato California Poker. Ore 15-17.
[illegible]: Peccati di gioventù - Una ragazza dal corpo caldo.
MOVIE CLUB: Images, di Robert Altman, con S. York. Or.: 20,30; 22,30.
PO: Arrivano i tre fantastici supermen. Non viet.
REGINA: Dal Giappone con furore. Col. Non viet.
VITT. [illegible]: Kung Fu urlo di morte.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Sentinel. Viet. 18.
SMERALDO: L'ultima odissea, G. Peppard. Techn. Non viet. (Ingr. 800).
VINZAGLIO: Settimana del film di fantascienza: **2000: la fine dell'uomo**, Nigel Davenport, J. Wallace. 20,30; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Drum, l'ultimo mandingo. Viet. 18.
SAN PAOLO: L'esorcista n. 2 l'eretico, R. Burton. Techn. V. 14. (Ingr. 800).

ZONA FRANCIA

BERNINI: Electra Glide. V. 14.
STAR: Il penetrante profumo dell'adulterio, S. Poumier. Col. Viet. 18.
ZETA d'Essai: John e Mary, di P. Yates, con D. Hoffman, M. Farrow. Viet. 14. Col. Or.: 20,30; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC: Sequestri 1971. **Il Decamerone.**

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: La pornodetective. Viet. 18.
EDERA: Lucrezia giovane, S. Stefanelli, M. Foschi. Techn. Viet. 18. Ap. 15,30.
JOLLY: Per amore di Poppea, M. Bass. Techn. V. 18.

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: Gli ultimi giganti.
MAIOR: Che dolcezza ragazzi, F. Benussi. Techn. Viet. 18.
SOCIALE: Il prossimo uomo, S. Connery. Techn. Non viet.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: Joe Walker operazione Estremo Oriente, T. Kendall. Non viet.
ERIDANO d'Essai: Professione reporter, di M. Antonioni con J. Nicholson. Ore 20-22,30.

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi): **Lenny**, di Bob Fosse con Dustin Hoffman. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30.
ITALIA: Super-ball. Techn. Viet. 18. (Ingr. 800).
SPEZIA: Sentinel. Viet. 18. Ingr. 500. Ap. 15.
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Alba, Alexandra, Arco, Artisti, Aurora, Colosseo, Eridano, Faro, Fiamma, Giardino, Lutrano, Nazionale, Odeon, Principe, Punto Que, Roma Inc., San Paolo, Sempione, Sociale, Spezia, Zeta, Italia (Moncalieri) — Teatro Alfieri Macario ne «Il coniglio». Biglietti ridotti all'Enal per stasera — Teatro Gobetti Comp. C. Campanini e F. Barbero. Biglietti ridotti all'Enal per stasera — Teatro Stabile Abbonamenti stagionali interi, ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal — Teatro Alcione: ore 18,15-21,30. Riduzioni Enal alla cassa — Teatro Nuovo - Sala Valentino: «Trappola per topi». Biglietti ridotti all'Enal per stasera e domani — Torino-Sporting Gijon. Biglietti interi e ridotti all'Enal — Juventus e Torino: Abbonamenti in vendita all'Enal.

Film segnalati dalla critica: **Una moglie** (Studio Ritz). **Professione reporter** (Eridano).

FUORI CITTA'

AVIGLIANA
CORSO: Caccia al montone.
BORGARO
ROYAL: America violenta. Viet. 18.
CARMAGNOLA
MARGHERITA: West Side Story. Non viet.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Mafalda.
CIRIE'
CATALANO: Il tesoro di Malacombe.
ITALIA: Lulù la sposa erotica. Techn. Viet. 18.
NUOVO: Razza schiava. [illegible] Techn. Viet. 14.
CUORGNE'
[illegible]: Comunione con delitti.
MONCALIERI
ITALIA: Le monache di Sant'Arcangelo, Ornella Muti. Viet. 18.
ORBASSANO
MODERNO: Rivelazioni di un maniaco sessuale al capo della squadra mobile.
PINEROLO
ITALIA: 007 si vive solo due volte.
NUOVO: Pazzo pazzo mondo.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Il clan dei Barker.
RIVALTA - T. FRANCESI
SMERALDO: Un abito da sposa macchiato di sangue.
RIVAROLO
CRISTALLO: Tora, Tora, Tora. Non viet.
SETTIMO
GARIBALDI: Le lunghe notti della Gestapo.
SUSA
CENISIO: Pensione paura. V. 18.
VALPERGA
AMBRA: Tom Boy i misteri del sesso.
VENARIA
DANTE: Il tesoro di Matecumbe.

GALLERIE - MUSEI

BODDA (via Cavour 28 - tel. 512.762): Pittura nei secoli e antiquariato.
CITTADELLA (Bertola 31): Turinetto.
EMMEDUE (530.618): Mingola.
FOYER CAMERA COMMERCIO (v. Giolitti 26/A): Mostra Karl Arnold - disegni 1918-1933. Or.: 9,30-12,30; 15-20.
GRAFICA GUAGLINO: opere scelte.
PICCOLO REGIO: Mostra: «La pittura a Torino all'inizio del secolo». Or.: 10-12,30; 16-19.
PIRRA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): V Rassegna Pittori della Galleria.
SEIA-SALUZZO: Arte antica, moderna.
TAVOLOZZA (Dragoneri 35): Ramaboldo.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Sergio Capellini.
BERMAN: Alfredo Zuppo.
DAVICO: Piero Ferroglia personale.
VIOTTI: Erotismo e Magia.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: orario: 10-12; 15-18. Alle ore 10,15; 10,50; 11,25 e alle 17,30 Audiovisivo «La Sindone fra le genti del Piemonte».

TEATRI

ALCIONE: Strip variety show, con Lorca y Gemma. Viet. 18. Or.: 18,15; 21,30.
ALFIERI: abbonamenti a 5 spettacoli: Macario - Morelli; da Parigi: Love & Life; Bramieri - W. Chiari. Inf. 535.440. Pren. cassa teatro.
ALFIERI: stasera 21,15 Macario con «Il coniglio». Pren. cassa Teatro. Inf. 535.440.
CENTRALINO CLUB (837.500): Ragtime Ensemble, dir. G. Cavicchioli.
ERBA: da venerdì 29 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Moncalieri 241, tel. 660.467.
GOBETTI: stasera 21,15. Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «'L curà 'd Rocabrusa», tre atti comicissimi di Belmondo. Tel. 544.562 - 556.248.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera ore 21,15: «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. 135ª replica. Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
TEATRO REGIO: ore 20,30 «Madama Butterfly» di G. Puccini. Turno B.
TEATRO STABILE TORINO: vendita abbonamenti Stagione '78-'79 - Via Roma 49 - tel. 544.562 - 556.248 (8 spettacoli a scelta su 15).

Travolta vince alla borsa film

TORINO — *Grease*, secondo film con John Travolta, sta avendo un successo davvero travolgente, specie tra il pubblico giovane. A Torino, al Lux, sala di 1950 posti, ha richiamato nei tre primi giorni (venerdì sabato domenica) 12.976 spettatori, dei quali 6181 nella giornata festiva. L'incasso lordo delle tre giornate iniziali ha superato i 32 milioni lordi complessivi.

Il Travolta di *Grease*, non ha peraltro tolti molti *fans* all'altro del primo film, *La febbre del sabato sera*, in cartellone dalla primavera scorsa.

Dopo *Grease* il maggior successo commerciale della nuova stagione è dato da *Zombi*: a Torino, in 23 giorni, 39.775 spettatori con un incasso lordo di oltre [illegible] milioni.

Un'altra attesa novità, *L'albero degli zoccoli*, in due locali, uno piccolo (Centrale d'essai, posti 328) e uno medio (Gioiello, posti [illegible]) ha totalizzato nei primi tre giorni circa 5000 spettatori complessivi.

RITROVI

AL BAGATELLE (Sa. Cavoretto 2): 21.
CLUB 84: ore 21 I Marmittoni.
LA PERLA: 15,30 Armandino.
TROCADERO: ore 21 Gli Scorpyo.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 537.340): al piano Gianni Palumbo.
SHAKER - PIANO BAR (C. Bellini 3, t. 532.492): Nigel e Bernard Thomas.

LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

Lo spettacolo, dopo 3 anni di silenzio, a Prato

Cento spettatori in scena con il Living e Prometeo

Un momento dello spettacolo del Living presentato al Metastasio

PRATO — C'era molta attesa per il *Prometeo* del Living Theatre andato in scena domenica pomeriggio, in prima mondiale, al Metastasio di Prato: il Living taceva, infatti, da tre anni, da quella *Torre del Denaro* allestita alla Biennale di Venezia e replicata anche a Torino. Non dico che l'attesa sia andata del tutto delusa: certo questo spettacolo, della durata di cinque ore e mezzo, ha sollevato varie perplessità.

Bisognerebbe intanto precisare che gli spettacoli sono tre, come cifra stilistica, tanti quanti gli atti. Il primo è una rivisitazione dei miti antichi che si addensano intorno a quello di Prometeo. Attraverso un montaggio da Eschilo, Esiodo, Shelley, Marcuse, gli attori del Living ricreano sulla scena Prometeo e Giove, la sua prima moglie Meti divorata per far posto ad Era, che a sua volta tramuta in vacca l'adultera Io: ma anche Orfeo ed Eros, Narciso e Pandora. L'idea base che collega l'una all'altra queste parvenze da Pantheon greco è che il mito racchiude sempre in sé una punizione. Ogni credenza non è che una emanazione del potere, che si fa spietato nell'atto stesso di costituirsi.

Per dimostrare scenicamente questo assunto, gli attori del Living adoperano tutti i mezzi della moderna espressività: luci stroboscopiche, un martellato sottofondo musicale, spezzoni di film proiettati sulla bocca del Tunnel del Tempo, costumi di scena piuttosto sintosi: e naturalmente, il loro tipo di recitazione, tra l'oratorio e il profetico. L'impressione è di un eclettismo stilistico almeno sconcertante. Alla icasticità, alla sacralità del primo Living s'ispira soltanto il prologo, con gli attori legati alle poltrone e poi in lenta processione verso il proscenio.

Col secondo atto, siamo nella Russia del '17. L'assunto è dimostrare che non solo i miti, ma anche le rivoluzioni sono in sé punitive. Esprimono dal loro alveo un potere che semina distruzione e morte. Lo stile di quest'atto sarebbe quello del teatro-documento, che in Italia abbiamo già praticato e superato, se non intervenisse la chiamata in causa del pubblico.

Un centinaio di ragazzi e ragazze, divisi in operai, anarchici, tolstoiani, guardie rosse, sono stati invitati a partecipare all'azione: e recitano con gli attori del Living, dopo un quarto d'ora di prove, l'assalto al Palazzo d'Inverno. Il ritorno ad un teatro partecipato e povero riscatta l'enfasi della ricostruzione documentaria. Questi adolescenti impacciati e sorridenti, che sparano nel vuoto con fucili di carta e cadono mitragliati a terra, ingombrando con i loro corpi l'intero palcoscenico, rendono credibili le improbabili sagome di Lenin e Trotsky, Emma Goldman o Isadora Duncan, che scandiscono, nei recessi della scena o sul palco, citazioni d'epoca. E' qualcosa di largamente visto, ma almeno è fresco e spontaneo.

La spontaneità è ciò che si celebra, del resto, nel terzo atto, solo in apparenza non teatrale. All'appello di un attore (*«Fine alle parole: ora i fatti»*) ci trasferiamo tutti, interpreti e pubblico, nella piazzetta del comando dei carabinieri, per una veglia silenziosa di mezz'ora. Non tutti sono immobili e muti come il granitico Julian Beck, ma c'è quanto basta per allarmare il comandante della legione. *«Cosa volete?»* e *«Chi vi ha organizzati?»* sono le due sole battute, improvvisate naturalmente.

Può sembrare un paradosso, ma il più persuasivo dei tre atti è il terzo. Quel capannello d'individui che sosta e medita, fissando il vuoto nella brezza notturna, esprime con maggior purezza il verbo, anarchico e non violento, del Living di quanto non lo esprimano le due lambiccate costruzioni sceniche.

Guido Davico Bonino

B. B. fine di un mito?

PARIGI — Il *Petit Larousse Illustré* ha colpito duramente il mito di Brigitte Bardot: nell'edizione '78 è stato cancellato il nome della diva più sexy degli Anni 50, della francese più conosciuta nel mondo, cui De Gaulle disse grazie per aver portato alla Francia più valuta pregiata della Renault e che ha imprestato le proprie fattezze al busto di Marianna, simbolo ufficiale della Repubblica, esposto in tutti i municipi del Paese. BB ha 44 anni, molte avventure alle spalle oltre che miliardi, non lavora quasi più per il cinema, si dedica alla salvezza delle foche. Benché le sue foto nuda a Saint Tropez sino a poco tempo fa siano andate ancora a ruba, la sua immagine fisica è indubbiamente appannata. Brigitte non rende più come un tempo, è stata dimenticata. La cosa è strana, però. La Francia in genere difende i propri idoli, non li «lascia» alla prima ruga. Che si tratti non di un abbandono, ma di un «refuso» nel libro delle celebrità?

Era direttore artistico da 7 anni

Romolo Valli lascia il Festival di Spoleto

ROMA — Romolo Valli si è dimesso dall'incarico di direttore artistico del Festival dei Due Mondi di Spoleto. Come informa l'ufficio stampa del Festival, Romolo Valli ha chiesto al maestro Gian Carlo Menotti (presidente dell'Associazione Festival dei Due Mondi) di essere sollevato dall'incarico di direttore artistico a causa dei nuovi impegni da lui assunti nei confronti del Teatro Eliseo. La durata e vastità di tali impegni, sotto il profilo artistico e organizzativo, rendono ormai inconciliabili queste nuove responsabilità con quelle della direzione artistica del Festival di Spoleto espletate da Valli per sette anni, in un clima di fervida e proficua dedizione.

Nel corso di una riunione tenuta in questi giorni a Roma il maestro Menotti, anche a nome della città di Spoleto, dell'Associazione e della fondazione Festival dei Due Mondi, ha rivolto a Romolo Valli un pressante affettuoso invito a recedere dal suo proposito.

Accertati gli impedimenti che hanno costretto Valli a ribadire — pur con vivo rammarico — la sua determinazione, il maestro Menotti si è fatto interprete della gratitudine del Festival e di tutti gli enti che lo sostengono per il rilevante contributo dato da Romolo Valli alla crescita artistica della manifestazione anche in campo internazionale, avvalorata da un sempre più largo consenso di pubblico.

Romolo Valli nel ringraziare la città di Spoleto, il maestro Menotti e tutti i suoi collaboratori per la fiducia e l'aiuto offerti in tanti anni di comune lavoro, non ha escluso di poter offrire al Festival — anche per il futuro — il contributo di una sua eventuale collaborazione.

Col film di Olmi il via ai David

ROMA — Con la presentazione di *L'albero degli zoccoli* di Olmi iniziano domani sera le proiezioni dei film in concorso per la 25ª edizione del Premio David di Donatello per la cinematografia internazionale. Confermato Paolo Grassi alla presidenza del premio, il comitato direttivo sarà presieduto dal sen. Giovanni Spadolini e composto da personalità del mondo della cultura, del cinema e dello spettacolo.

Anche quest'anno i film in concorso, liberamente presentati dalle case produttrici e distributrici, saranno visionati da apposite giurie permanenti.

Bach, Haendel e Mozart per il «Settembre musica»

TORINO — Un inopinato aumento delle nostre cognizioni sui Gisy, musicisti torinesi del Settecento, sui quali hanno richiamato l'attenzione gli studi musicologici della benemerita Marie-Thérèse Bouquet, è venuto dall'Ensemble vocal Josette Delaruelle e dall'Orchestre de chambre parisien diretto da Daniel Barda: due volenterosi complessi di dilettanti, che di Giovanni Antonio, il padre, hanno eseguito nella chiesa del Carmine un *Magnificat*, in verità alquanto sempliciotto, e di Francesco Saverio una *Pastorale* per due flauti e archi, praticamente un esteso Concerto in tre tempi. Col concorso di quattro solisti vocali si sono poi cimentati col *Vesperae solemnes de confessore* di Mozart: un lavoro salisburghese alquanto dotto e un po' impersonale, ma gratificato d'una celestiale aria nel *Laudate Dominum*, che il soprano Agnes Eva Dreyer ha eseguito lodevolmente.

* *

D'altra levatura i due complessi di Berna (Coro Bach e orchestra), che domenica in San Filippo, sotto la direzione efficace di Theo Loosli, hanno presentato due delle più smaglianti composizioni del barocco tedesco: la festeggiante cantata *Tönet, ihr Pauken, erschallet Trompeten*, scritta da Bach per l'onomastico della regina di Sassonia, e il celebre *Dettinger Te Deum* di Handel, a volta a volta marziale, bellicoso, tenero, esaltante e sempre grandioso nella miracolosa confluenza delle parti vocali e strumentali. Qualche cosa come un *Messia* senza lungagnate e senza sene morte, un *Messia* che fosse tutto all'altezza dell'*Alleluia*.

Solisti il soprano Katharina Beidler, il contralto Elisabeth Glauser, il tenore Robert Lanker e il basso Charles Ossola. Buono il coro, sebbene anche qui le donne la facciano da padrone (o è l'acustica infelice della chiesa che esalta le voci acute?) e pregevole la sonorità antica dell'orchestra, pur senza puntigliosi ricorsi a strumenti dell'epoca. Successo vivissimo, sebbene il pubblico fosse, stranamente, meno numeroso del solito.

m. m.

SETTEMBRE MUSICA

Concerti di oggi — Nella Cappella dei Mercanti (via Garibaldi 25) alle 16,30: musiche di Vivaldi eseguite dal Complesso da camera. In programma: Suonate per uno, due, tre, quattro archi e cembalo. Esecutori: Massimo Marin, Christine Anderson (violini); Antonio Mosca (violoncello); Lee Robert Mosca (viola da gamba e viola); Maria Consolata Quaglino (cembalo).

A San Francesco d'Assisi (via S. Francesco d'Assisi 11) alle 21: concerto d'organo, di Arturo Sacchetti. In programma: Bach (da Vivaldi) Concerti BWV 593, 594, 596; Vivaldi, Largo-Andante.

Un progetto che riaffiora dopo il rifiuto Rai di finanziare gli studi

Cinecittà per annullare il passivo diventerebbe un quartiere residenziale?

ROMA — *Cinecittà non chiude. Le voci circolate sono smentite perché la maggioranza dei suoi teatri di posa sono affittati a 60 e a 150 mila lire al giorno per film attualmente in lavorazione (Dall'inferno alla vittoria di Umberto Lenzi: costo 4 milioni di dollari) o per film in fase di preparazione:* La città delle donne di *Fellini*, Bloodline di *Terence Young*, Il prato dei *fratelli Taviani*, e Orient Express, *che è realizzato da una casa di produzione svizzera.*

Nonostante l'attività il bilancio di questo settore del cinema di Stato è passivo ed è per questa ragione che nei giorni scorsi il personale ha sollecitato, attraverso le associazioni di categoria, il Parlamento perché esamini al più presto la proposta del ministro Bisaglia di ristrutturazione dell'Ente Cinema, ristrutturazione che comprende anche Cinecittà, l'Istituto Luce e l'Italnoleggio. Il complesso di Cinecittà, che oggi dispone di nove teatri, ha in organico come personale fisso 350 persone.

Dopo che il consiglio d'amministrazione della Rai ha fatto sapere che l'ente radiotelevisivo non è interessato ad entrare direttamente in compartecipazione per il cinquanta per cento nella gestione dei teatri del Tuscolano, c'è adesso chi teme che prenda consistenza un progetto, finora tenuto nell'ombra, secondo il quale l'attività di Cinecittà verrebbe trasferita negli abbandonati studi della De Laurentiis sulla Pontina e l'area dove sorge il più prestigioso complesso cinematografico italiano sarebbe utilizzata per creare un nuovo quartiere. Un'operazione che sembra sapere di speculazione edilizia, sebbene sia giustificata dalla necessità di annullare il passivo. Questo trasferimento non è accettato dalle forze sindacali perché riduce considerevolmente il patrimonio tecnico e le possibilità di occupazione della principale industria romana, che è appunto quella cinematografica.

«I teatri di Cinecittà — sostiene *Edmondo Amati, che sta producendo il suo centotreesimo film* — sono i migliori d'Europa. Gli unici teatri concorrenti sono quelli inglesi, ma costano di più. L'attuale crisi di Cinecittà si spiega con il fatto che una volta il cinema si faceva tutto in teatro, mentre adesso i film vengono realizzati prevalentemente in esterni e dal vero, per cui l'utilizzazione degli studios per le ricostruzioni in interni si riduce al quindici per cento. La gestione dei teatri di posa in Italia oggi è improduttiva, e può sostenerla soltanto lo Stato che poi ricupera questa passività attraverso le tasse che ricava dal cinema».

«E' inutile — *aggiunge Amati* — voler coinvolgere nella gestione di Cinecittà la Rai perché in Italia non esiste una vera produzione di telefilm che lo giustifichi. Negli Stati Uniti e in Inghilterra ci sono invece dei teatri che lavorano dodici ore al giorno per la televisione. Il fatto che da noi i teatri siano funzionali e costino meno, dovrebbe attrarre le produzioni straniere le quali, però, in questo momento preferiscono andare in Inghilterra perché i grandi attori americani si rifiutano di venire in Italia per paura di essere rapiti. George Peppard, per esempio, ha preteso nel contratto di avere quattro guardie del corpo per tutto il periodo che trascorre in Italia».

George Peppard attualmente impegnato con altri attori stranieri (George Hamilton, Horst Bucholz, Capucine, Jean Pierre Cassel) nel film Dall'inferno alla vittoria *che il regista Umberto Lenzi sta girando allo «Studio otto» di Cinecittà.*

Ernesto Baldo

Bud, gigante buono

Lo chiamavano Bulldozer *di Michele Lupo, con Bud Spencer, Raimund Harmstorf, Joe Bugner. Avventuroso, scope a colori, Italia-Germania 1978.*

Il «gigante buono», al tempo del cinema muto, era il ligure Bartolomeo Pagano, ribattezzato Maciste da Gabriele d'Annunzio, dal nome del personaggio interpretato in *Cabiria*. Adesso il «gigante buono», barbuto e dagli occhietti furbi spesso socchiusi, è Bud Spencer, nome d'arte di Carlo Pedersoli, già glorioso campione di nuoto e pallanuotista poco meno di vent'anni fa.

Bonario ma straripante di forza: paziente ma capace di farla pagare cara ai provocatori che gli facciano saltare la mosca al naso, Bud Spencer è un personaggio essenziale del cinema italiano. Le sue «accoppiate» con Terence Hill hanno incassato miliardi ai botteghini; da solo, o con *partners* minori e meno affiatati, è pur sempre un gagliardo richiamo per le platee minorenni e maggiorenni. Anche quando — come in questo film d'un Michele Lupo un po' distratto — il soggetto tirato via e la regia corriva non sono di grande ausilio a un personaggio più volte obbligato a ricalcare se stesso anche se cambia nome («Bambino», «Piedone» e ora «Bulldozer»).

Ex campione di «american football», Spencer è stavolta un nostalgico di questo sport violentissimo, al quale peraltro è sempre vicino come allenatore d'una squadretta che non mira ad alti traguardi e tuttavia non deve essere, come accade, messa quasi sotto i piedi da una compagine militare americana. Per salvare l'onore dei suoi «ragazzacci» l'antico campione ritorna in campo, si conferma imbattibile e capovolge il disastroso punteggio, in un'apoteosi di urla, di canti, di suoni, di epiche baruffe.

s. v.

De Chirico risponde alle cure mediche

ROMA — Il pittore Giorgio De Chirico, ricoverato da sei giorni nella clinica Mater Dei in seguito a una crisi dovuta a disturbi circolatori, è attualmente *«sotto attento controllo dei medici»* secondo quanto ha dichiarato il medico curante, prof. Alessandro Beretta Anguissola, in un comunicato diramato dalla direzione della clinica.

Beretta Anguissola ha precisato che il paziente *«ha risposto in modo soddisfacente alle terapie istituite»*, che sono dirette a combattere i disturbi circolatori e urinari di cui il pittore soffre da tempo.

Campanini e Barbero al Gobetti — Da stasera alle 21,15 la Compagnia del Teatro comico Campanini-Barbero prosegue al Teatro Gobetti (via Rossini 8) le repliche di «'L curà 'd Rocabrusà» di Dino Belmondo, già in scena al Carignano.

Antidogma Musica — Al Conservatorio, stasera alle 21, per il 1° Festival di musica antica e contemporanea, concerto di musiche di Marin Goleminov, Alexander Raitschev, Lazar Nikolov, Liltcho Borissov, Vassil Kazandjeviev, Sergev Prokofiev, Hans Werner Henze.

A PAGINA 18
Le marionette giganti di Joan Miró scendono dalla tela al palcoscenico
di Paolo Patruno

Questa sera Cesare Battisti e la Signoret

(u. bz.) Sulla rete 1 terza e conclusiva puntata di *Alto tradimento*, lo sceneggiato che si presenta come «un'indagine su Cesare Battisti». E' la storia drammatica degli ultimi due anni di Battisti: il suo passaggio dall'Austria all'Italia allo scoppio della guerra del 1914, la sua attività di interventista (il che crea delle difficoltà con il partito cui egli appartiene in quanto i socialisti si sono in genere schierati per la pace), la partecipazione al conflitto come ufficiale dell'esercito italiano, la cattura sul monte Corno, la rapidissima condanna a morte per impiccagione assieme ad un altro trentino, Fabio Filzi, il 12 luglio 1916. Sino ad ora lo sceneggiato ha suscitato reazioni contrastanti, qualche polemica, e ha sostanzialmente deluso. Gli interpreti principali sono Franco Branciaroli, che è il protagonista, Aurore Clément, Valeriano Gialli, Luisa De Santis.

Sulla stessa rete il pezzo più attraente è alle 21 e 30, il quinto e ultimo film dedicato a Simone Signoret. L'attrice ha per partner Alain Delon ne *La mia legge* (1973) di Jean Chapot, un giallo ricavato dal giallo Simenon e girato da un regista che allora pareva assai promettente e che poi invece è scomparso. A suo tempo non ho visto *La mia legge*, ma mi auguro che sia un po' meglio del film dell'altra settimana, «L'evaso», dove ancora la Signoret e ancora Delon in coppia apparivano in difficoltà, coinvolti in un prodotto di stanco e vecchio mestiere il cui risultato era l'inutilità e la noia.

Il film sarà preceduto da Grandangolo con un reportage sul mestiere dell'attore oggi; mentre sulla rete 2 alle 21 e 45 andrà in onda uno spettacolo promosso dall'Unicef con Danny Kaye.

Radiotre, 21 e 30, *Pugacev* di Esenin, regia di Ernesto Cortese, protagonisti Valeriano Gialli e Nadia Ferrero, registrazione radiofonica del poema drammatico allestito per la prima volta in Italia, a Torino, con gli stessi protagonisti e la regia di Branciaroli.

Simone Signoret nel film «La mia legge» sulla rete 2

Alla tv

RETEUNO

- 13 — **Maratona d'estate** (c). New York City Ballet: Stelle e strisce.
- 13,30 **Telegiornale**
- 18,15 **Ahi, ohi, uhi** (c). Bimbi sicuri in casa
- 18,20 **Emil** (c), da un racconto di Astrid Lindgren
- 18,40 **Le ali di Olimpia.** Gli sport dell'Aeronautica Militare
- 19,05 **Spaziolibero: I programmi dell'accesso**
- 19,20 **Michele Strogoff** (c)
- 19,45 **Almanacco** (c)
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **Alto tradimento** (c), indagine su Cesare Battisti, soggetto di Raffaele Uboldi
- 21,45 **Incontri con il futuro** (c), spettacolo musicale

RETEDUE

- 13 — **Tg2 Ore tredici**
- 13,30 -14 **Storie del jazz: Ricordi di New Orleans**
- 14,55 **Campionati mondiali di pallavolo (c). Da Roma e da Venezia: semifinali**
- 18,15 **Ragazzi nel mondo** (c). Svezia: Ticko (c)
- 18,50 **Dal Parlamento - Tg2 - Sportsera** (c)
- 19,10 Telefilm della serie **Batman** (c): I terribili tre. Due Pinguini di troppo
- 19,45 **Tg2 - Studio aperto**
- 20,40 **Tg2 - Dossier** (c): **Grandangolo** (c)
- 21,30 **La mia legge**, film di Jean Chapot, interpreti: Alain Delon, Simone Signoret, Paul Crauchet - **Tg2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Il Premio Italia soltanto per pochi

La cerimonia della chiusura del Premio Italia, con la consegna degli ideali serti di alloro dei vincitori è stata trasmessa domenica dal teatro Fraschini di Pavia. Si è visto uno splendido teatro, si è assistito ad un'alta esibizione della Fracci e di Bortoluzzi. Ma la settimana ha detto qualcosa al grande pubblico?

Segue da anni il Premio Italia che è indiscutibilmente la maggiore manifestazione mondiale dedicata alla radio e alla tv: e da anni mi pongo, e non sono il solo, il problema di un più ampio e immediato rapporto tra il premio e la massa del pubblico. Una volta la rassegna era un fatto privato: si riunivano le giurie internazionali, visionavano, giudicavano, premiavano e buonanotte. I destinatari di tutto questo, cioè i teleutenti, restavano tagliati fuori, e ripagavano tale esclusione con la più assoluta indifferenza. Ancora pochissimi anni fa ho chiesto, nella stessa città che stava ospitando la manifestazione, pareri sul Premio Italia alla gente della strada, che pure tutte le sere guardava la tv: ogni tanto si trovava una persona che ne aveva sentito molto vagamente parlare, gli altri non sapevano neppure di cosa si trattasse.

In questi ultimi tempi le cose sono in parte cambiate: le visioni delle opere sono pubbliche, e chiunque vi può assistere. Quest'anno le proiezioni non erano limitate a Milano, dove il Premio aveva sede, ma sono state estese contemporaneamente a Pavia e a Brescia. Tuttavia la platea che ne ha fruito — a Milano alcune centinaia di spettatori per sera — resta sempre estremamente esigua al paragone della normale platea televisiva. Siamo d'accordo che il Premio è un convegno, un incontro, un'occasione di reciproca conoscenza fra gli organismi tv di tutto il mondo, una piattaforma di ricerche e di studi, ma il contatto con il grande pubblico, che è poi il destinatario di tanto lavoro, rimane ancora oggi troppo epidermico. Domenica sono stati proclamati dei vincitori e sono stati annunciati dei titoli di opere (drammatiche, musicali, documentaristiche) che giurie internazionali avevano, secondo i loro criteri, promosso a pieni voti: ma che interesse hanno questi premi se non si accompagnano ad una sollecita trasmissione delle opere?

Capisco che ci siano difficoltà di ordine tecnico (doppiaggio) e di ordine burocratico (diritti di autore). Però è un obbiettivo cui il Premio Italia dovrebbe arrivare quanto prima (è assai improbabile che ci faccia già la sorpresa quest'anno...), quello della presentazione sul video delle opere vincitrici non fra sei mesi o un anno, o mai, come è capitato spesso, ma nel giro stretto di una settimana. Così tutto il pubblico verrebbe chiamato a «partecipare», e a constatare quali siano i criteri di giudizio che guidano le giurie (criteri, a mio avviso, che tendono quasi sempre a compensare la buona resa media di una produzione a scapito della novità o dell'originalità). E sarebbe auspicabile non solo l'immediata diffusione delle opere laureate, ma anche di quelle che si sono distinte nella rassegna per forza di rottura come ad esempio il film «Circuito chiuso» di Giuliano Montaldo, con Giuliano Gemma e Aurore Clément, intelligente e divertente, un gioco di immagini in chiave di *thriller* paradossale sulla cosiddetta civiltà delle immagini, l'estroso film di Ken Russell sulla vita del poeta inglese del '700 Samuel Coleridge, i terrificanti documentari sulla violenza e delinquenza giovanile nei ghetti delle metropoli americane e i telefilm politici della Cina di Mao che arrivavano per la prima volta in Italia, e di cui ho riferito nei giorni scorsi ma parlandone ad un pubblico che chissà quando riuscirà a vederli. Solo sulla strada della diffusione a tamburo battente, il Premio Italia potrà diventare appassionante perché veramente aperto a tutti.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23

- 6 — Stanotte, stamane
- 7,47 La diligenza
- 8,50 Istantanea musicale
- 9 — Radio anch'io
- 11,30 Mina presenta: Incontri musicali
- 12,05 Voi ed io '78
- 14,05 Musicalmente, con Lando Fiorini
- 14,30 Librodiscoteca
- 15 — E... state con noi
- 16,40 Incontro con un Vip
- 17,05 Alessandro Magno
- 17,40 Canzoni italiane
- 18,05 Love music
- 18,35 Spazio libero
- 19,10 Ascolta, si fa sera
- 19,15 Chi, come, dove e quando
- 19,45 Confronti sulla musica
- 20,30 L'operetta in 30 minuti: Eva, di Léhar
- 21,05 Chiamata generale
- 21,35 Radiouno jazz '78 [illegible]
- 22 — Combinazione suono
- 23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornali radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

- 6 — Un altro giorno
- 8,45 Sempre più facile
- 9,32 Tristano e Isotta
- 10,12 Incontri ravvicinati di Sala F.
- 11,32 Il bambino e la psicanalisi
- 11,52 Canzoni per tutti
- 12,10 Trasmissioni regionali
- 12,45 No, non è la BBC!
- 14 — Trasmissioni regionali
- 15 — Qui radio 2
- 17,55 Spazio X - Notturno italiano

RADIOTRE

Giornali radio: ore 6,45; 7,30; 10,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55

- 6 — Colonna musicale
- 8,45 Succede in Italia
- 10 — Noi voi loro
- 12,45 Panorama italiano
- 13 — Musica per uno
- 14 — Il mio Rossini
- 15,30 Un certo discorso
- 17,30 Spazio Tre
- 21 — Quando c'era il salotto
- 21,30 Musiche di Mendelssohn
- 23 — Il jazz
- 23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

- 10,15 Il prezzo netto
- 10,35 La rubrica del mattino
- 10,45 Caccia ai numeri
- 11,45 Lo scarabeo d'oro, gioco
- 13 — Un milione per ricordarselo
- 14,30 Il cuore ha sempre ragione
- 15 — Hit parade
- 16,30 Music shop

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 19, 20,10, 21,30, 23,40

- 19,05 Per i più piccoli (c): **L'uomo di sabbia e i grandi laghi**
- 19,10 Per i giovani: **Ora G** (c) Klik & Klik
- 20,25 **Retour en France** (c) Corso di lingua francese
- 20,55 **Il Regionale** (c)
- 21,45 **Le sabbie del Kalahri** (c). Film con Stanley Baker, Stuart Whitman, Susannah York, Harry Andrews, Theodore Bikel, Nigel Davenport. Regia di Cy Endfield

CAPODISTRIA

Telegiornale: ore 21,15

- 20,30 **Odprta meja - Confine aperto** (c) Settimanale
- 21,35 **Temi d'attualità** (c): Le comunità religiose in Jugoslavia
- 22 — **Bogumil e Barbara** (c). Sceneggiato della serie «Notti e giorni»
- 22,50 **Musica popolare** (c). Stevan Mokranjac: Raccolte

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50, 22,30

- 17,45 **Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**
- 18,50 **Ivanhoe**: Il bandito mascherato
- 19,25 **Parliamo**, telequiz presentato da Lea Pericoli
- 20 — **Stop al fuorilegge** - Il Santo. Il mio amico Bill
- 21 — **Il fuoco sotto la pelle.** Film di Marcel Bluwal con Gisèle Pascal, Raymond Pellegrin, Philippe Lemaire
- 22,30 **Oroscopo di domani**
- 22,45 **Montecarlo sera**

Genova: una carica delicata della città

A Dagnino (dc) la poltrona della «Cassa Risparmio»?

Lo avrebbe indicato la segreteria regionale del partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — «Conto alla rovescia» a Genova, per il rinnovo della carica più delicata della città, la presidenza della «Cassa di Risparmio di Genova e Imperia». Si tratta dell'istituto di credito che è al primo posto in città per volume di affari e numero di dipendenti e che per la sua natura politico-pubblica consente di detenere, a chi ne ha le redini in pugno, uno dei massimi poteri reali.

Nei giorni scorsi è stato già effettuato — la nomina è a livello governativo — il rinnovo delle stesse cariche a Torino: non si esclude che le decisioni che riguardano Genova non debbano tardare molto. Quindici giorni, o un mese.

Il presidente uscente, che da sei anni e più (la carica è scaduta da un anno) regge la «Cassa di Risparmio», l'avvocato Giovanni Borgna, 64 anni, democristiano, ex assessore comunale al bilancio ed ex segretario provinciale della dc, compagno di banco dell'ex ministro dell'Interno senatore Paolo Emilio Taviani, non sarà certamente riconfermato. La sua gestione ha prestato il fianco a troppe critiche e troppi errori sono stati compiuti in suo nome: i prestiti eccessivi ai costruttori che stanno realizzando il nuovo centro direzionale di via Madre di Dio, l'intera operazione «Villain e Passio» e la gestione del successivo fallimento, il discusso finanziamento per l'acquisto della società di assicurazioni «Levante» e l'episodio dello scandalo nazionale dell'«Italcasse» di cui Borgna era consigliere d'amministrazione.

A tutto questo va aggiunto un desiderio di rinnovamento ed anche un appannamento a livello «individuale» della vecchia guardia della democrazia cristiana genovese. Giovanni Borgna, che è sempre stato considerato un «uomo di fiducia» di Taviani, più che un leader dotato di personalità culturale o politica, sembra ormai rassegnato alla sua sorte: cederà la mano quasi certamente ad un compagno di partito. Ma a chi?

La «rosa» dei nomi, come avviene in casi del genere, è abbastanza vasta e «mobile» da qualche mese a questa parte. Si è parlato, in un primo tempo di un sostituto «tecnico»: l'ex direttore generale Leonardo Ladisa, non legato politicamente ad alcun gruppo o l'ex direttore dell'associazione industriali Giuseppe Manzitti, che sarebbe uno specialista puro. Alla fine resterà però in piedi una candidatura dc, perché è impensabile che il partito di governo rinunci ad una carica tanto prestigiosa in una città ed in una regione, dove ha già perduto tutti gli enti locali guidati da giunte di sinistra.

A questo punto, i candidati si riducono a due: l'ex presidente della Regione Gianni Dagnino, 52 anni, avvocato, e l'ex sindaco di Genova, Giancarlo Piombino, 44 anni, presidente d'una mini-finanziaria pubblica. Dopo qualche settimana di silenzio e di «souplesse», la candidatura Dagnino è balzata, nel giro di pochi giorni, prepotentemente, alla ribalta. A favore dell'ex presidente della Regione, dicono i dirigenti dc, giocano lo spirito di maggiore indipendenza, il sostanziale «gradimento» della categoria degli operatori economici, la maggiore energia nervosa e le capacità indiscusse di paziente ed inesauribile mediatore.

La segreteria regionale della dc, proprio nei giorni scorsi, ha indicato in Dagnino, secondo un'indiscrezione di buona fonte, il suo candidato «preferenziale».

Perché tanta popolarità improvvisa di Dagnino? Indubbiamente tutti ricordano il fatto «politico» saliente del 1975, quando Dagnino, con un gesto che lasciò stupiti molti osservatori, rifiutò di presiedere la giunta centrista, costituita a un mese dalle elezioni regionali, dopo aver diretto per cinque anni una compagine di centrosinistra. Da quel giorno, sono passati tre anni, Dagnino è uscito di scena in punta di piedi, occupandosi esclusivamente del proprio studio professionale.

Ora, in un momento particolarmente difficile, viene richiamato dal partito ad assumere una difficile, per non dire pesante eredità.

La «Cassa di Risparmio» è stata oggetto di polemiche e di critiche durissime: a Genova viene definita «una polveriera». In particolare, in campo democristiano, si parla d'un «assalto alla diligenza» da parte del pci che ha ormai diversi uomini in consiglio d'amministrazione. I comunisti, tra l'altro, puntavano a strappare, sempre a livello governativo, la vicepresidenza dell'ente, detenuta dal socialista. L'attuale titolare, Santino Laganà, sembra ormai certo della riconferma. Inoltre da parte socialista, forse nel ricordo degli anni di «alleanza» in giunta regionale, è stato espresso a livello nazionale un «gradimento» per la nomina di Dagnino, accanto alla ovvia richiesta di riconferma per Laganà.

Da parte del pci, a questo punto, non sembra sia stata avanzata alcuna grossa opposizione, considerate le ovvie difficoltà a strappare la vicepresidenza. Tutto però, per il momento, è in bilico, ma entro quindici giorni la Cassa che manovra la liquidità di tutti gli enti pubblici liguri e dalla quale dipendono le sorti di centinaia di imprese artigianali, commerciali e industriali, potrebbe avere il suo nuovo organigramma.

Paolo Lingua

L'altra notte a Sarzana

Distrutte da ignoti 200 sedie in un liceo

SARZANA — E' stato necessario il prestito, da parte di una cooperativa agricola locale, di 200 sedie pieghevoli per poter tenere ieri le lezioni al liceo scientifico «Parentucelli» di Sarzana (La Spezia), devastato l'altra notte da ignoti, che hanno tra l'altro distrutto 210 delle 350 seggiole in dotazione alla scuola.

I motivi dell'incursione dei vandali non sono chiari: sulle aule, infatti, non sono state lasciate scritte sui muri o altre tracce utili per poter capire le matrici dell'episodio. Oltre le sedie, sono stati distrutti 27 registri di classe, minuziosamente strappati foglio per foglio.

Venezia: è in rosso di 7 miliardi

Adriatica Navigazioni una barca che fa acqua

C'è ottimismo, forse la società si sta riprendendo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA — Sette miliardi di lire non sono pochi, soprattutto quando sono segnati in rosso nel bilancio di una società. E' stato il caso, nel '77, dell'«Adriatica di Navigazione», la compagnia veneziana che dà lavoro a un migliaio di persone e sta lottando con tutte le sue forze per far fronte alla burrasca che l'ha investita con la crisi mondiale del mercato dei noli, l'attenuarsi del boom dei trasporti per il Medio Oriente e il notevolissimo aumento dei costi di gestione. Una congiuntura di mercato sfavorevole, quindi, alla quale si aggiunge, in Medio Oriente, la situazione politica sempre turbata dai conflitti che, tra l'altro, hanno determinato recentemente la chiusura del porto di Beirut, uno dei principali della ristretta area di azione dell'«Adriatica».

Nonostante tutto questo, la situazione della società di navigazione sembra ora migliorando e indizi in tal senso si sono avuti già l'anno scorso. Le cifre, del resto, parlano chiaro: nel '77, nel settore delle merci, sono state trasportate complessivamente dall'«Adriatica» 378.918 tonnellate con un aumento del 21,8 per cento rispetto all'anno precedente e con un introito di 30.367 milioni di lire (50 per cento in più del '76). Anche l'attività passeggeri, malgrado l'avvenuto disimpegno dai tradizionali servizi di linea, ha registrato un aumento sia nel numero dei passeggeri trasportati, passati da 276.871 a 326.498, sia nell'ammontare globale dei noli che hanno raggiunto i 14.330 milioni di lire, con un incremento del 19,4 per cento. Complessivamente i ricavi lordi hanno registrato un aumento di 12.350 milioni, pari al 36,6 per cento.

Resta comunque il fatto che le condizioni economiche della società rendevano indispensabile un riesame e un riassetto delle sue strutture e dei servizi. Pur essendo questo un problema comune a tutta la flotta di Stato italiana, la quale sta tuttora attraversando un delicato periodo di trapasso e di ristrutturazione, è l'«Adriatica» in particolare che, avendo cessati diversi servizi di linea, ha dovuto in breve tempo indirizzarsi al trasporto merci quale sua attività di assoluta preminenza. Per la realizzazione di questo obiettivo, la compagnia veneziana ha fatto ricorso sia all'acquisto di nuove navi, che al noleggio di traghetti e alla trasformazione di navi da carico tradizionali di proprietà in unità più rispondenti alle attuali esigenze del trasporto marittimo.

«La ristrutturazione dell'"Adriatica" — rileva il dott. Franco Dellepiane, amministratore delegato dell'"Adriatica" — *come quella della "Tirrenia", è stata incentrata sull'adozione di navi roll-on/roll-off per il trasporto di merci. Ora, se questo mezzo continua ad essere ideale per il breve raggio, per l'"Adriatica" che opera sul medio raggio, potrà essere economicamente valido solo in presenza di fenomeni di congestione nei porti del Medio Oriente che avessero fatto lievitare notevolmente i noli».*

Per quanto riguarda il Nord-Europa, che è la linea a percorso più lungo sulla quale l'«Adriatica» opera (12-15 giorni in ciascun senso), è stato scelto un tipo di nave che è principalmente una porta-containers, ma che ha notevole flessibilità nel tipo di trasporto in quanto disponendo di un ponte-garage, permette di non sacrificare il traffico di mezzi rotabili.

Per quanto riguarda, poi, il traffico passeggeri e autoveicoli tra l'Italia e la Grecia, entrato recentemente in una fase di netta espansione, l'«Adriatica» — d'intesa con la «Hellenic Mediterranean Lines» con cui gestisce in pool il servizio — ha provveduto a potenziare la linea di traghetto Brindisi-Patrasso.

Alle due unità «Appia» ed «Egnatia» si sono affiancate, quest'anno, sulla linea traghetto Brindisi-Patrasso, l'«Espresso Olbia» dell'«Adriatica» e la «Castalia» della «H.L.M.», ciascuna in grado di trasportare oltre mille passeggeri e trecento veicoli al seguito.

Gigi Bevilacqua

Gli abitanti di tre paesetti delle Madonie

Fanno 100 chilometri in più da quattro anni per una frana

Prima per andare da un centro all'altro era sufficiente un quarto d'ora di strada - Naturalmente i più colpiti dal disagio sono i pendolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — I tredicimila abitanti di tre paesini nell'entroterra di Palermo: Alimminusa, Cerda e Montemaggiore, sui monti delle Madonie, non comunicano più da quattro anni. Infatti una frana ha sconvolto la strada provinciale che li collegava e in tanto tempo nessuno si è curato di porre rimedio; anzi, tutti sono rimasti sordi agli appelli e alle proteste provenienti dai tre centri abitati.

Principale accusata è l'amministrazione provinciale di Palermo al cui presidente, il professor Nino Cristina, democristiano, primario ospedaliero, i sindaci dei tre centri ieri hanno rinnovato l'esortazione a far presto perché venga stanziata la pur modesta somma occorrente per la riparazione del manto stradale. Si tratta di poche decine di milioni, una spesa possibile, tutt'altro che astronomica per la giunta provinciale di Palermo che annualmente gestisce decine di miliardi.

In quattro anni d'inerzia e di abbandono, lungo la strada provinciale interrotta dalla frana, però, sono avvenuti altri cedimenti del terreno ed ingenti quantità di terriccio sono smottate sull'asfalto. La situazione, allora, va peggiorando sempre più.

A far sentire più degli altri la voce di protesta sono studenti, operai, contadini ed impiegati dei tre paesini, «pendolari» che giornalmente per raggiungere i paesi vicini sono obbligati a un tortuoso giro anche di 80-100 chilometri, mentre con la vecchia, ma impercorribile strada se la caverebbero in un quarto d'ora. In ognuno dei tre paesi sono stati istituiti comitati di agitazione con il proposito di organizzare proteste pubbliche clamorose ed iniziative che in qualche modo siano di utilità per amplificare l'onda dei rimproveri verso l'Ente Provincia e, nel contempo, verso quegli uomini politici che ad ogni campagna elettorale ottengono voti in cambio di promesse poi sistematicamente non mantenute.

L'avv. Rosolino Cascio, sindaco di Montemaggiore, dice: *«Noi protestiamo, ma con i sordi»*. A Cerda il sindaco geometra Agostino Parisi aggiunge: *«Occorrerebbe riparare i guasti e in qualche punto mutare il tracciato della strada, ma non se ne vuole occupare nessuno»*. Il dottor Francesco Tedesco, sindaco di Alimminusa, il paese più lontano e quindi dove la popolazione patisce il disagio maggiore, dal canto suo osserva: *«Corriamo il rischio di rimanere isolati, come due anni fa quando la neve ci tenne bloccati alcuni giorni»*.

Tre paesi nati, cresciuti e prosperati l'uno accanto all'altro dunque sono stati separati di forza da un evento naturale che pure era possibile prevenire se ai lati della strada fossero state costruite adeguate opere di sostegno. E sono tuttora separati per quella che può benissimo esser definita la responsabile irresponsabilità di amministratori e funzionari dell'ente Provincia. Essi, probabilmente, non si rendono conto di aver contribuito a soffocare ancora di più l'economia, la cultura, la stessa vitalità dei tre paesi sulle Madonie.

Abituati per secoli ad essere l'uno accanto all'altro, distanziati da pochissimi chilometri, con parenti, amici e rapporti affettivi e di affari svoltisi strettamente per così lungo tempo, all'improvviso sono stati allontanati e distaccati. Vi sono bambini che non sono mai stati nel paese vicino; vi sono tanti che prima andavano allegri nelle fiere o nelle feste patronali del paese vicino che non vi si recano più perché quello, malgrado a vista d'occhio sia vicino, in realtà è diventato quasi irraggiungibile.

Antonio Ravidà

Venezia: un terzo all'ospedale

Due braccianti uccisi dal gas di un silo

VENEZIA — Due braccianti sono morti per le esalazioni gassose emesse da un silo contenente granoturco. E' avvenuto ieri mattina nell'azienda agricola di proprietà di Mario Pacchin, a Tessera, nella terraferma veneziana. Le vittime sono Marcello Dalla Libera, 68 anni, e Luigi Finotto, di 56, entrambi del luogo.

A causa dei gas usciti dal silo, un terzo lavoratore dell'azienda, Silvano Bozzetto, 26 anni, è rimasto intossicato. Guarirà in una decina di giorni.

L'incidente, secondo i primi accertamenti svolti dai carabinieri e dai vigili del fuoco, sarebbe avvenuto mentre i tre si apprestavano a pulire il silo.

Piacenza: eccezionali scavi archeologici

PIACENZA — L'importanza delle scoperte archeologiche fatte circa un mese fa a Castell'Arquato in località «Crocetta», durante i lavori di scavo per la costruzione di una casa, si è rivelata superiore alle previsioni. La sovrintendente alle antichità di Parma, dottoressa Marina Mirella Cavani, ha definito il ritrovamento *«di importanza eccezionale»*.

Dopo la prima scoperta (un pavimento a mosaico a piccole losanghe), sono state portate alla luce le fondamenta di una grande villa romana, il che lascia supporre l'esistenza di un importante e lussuoso insediamento.

Ripreso il processo in corte d'assise

Strage di Brescia: parlano testi a difesa e d'accusa

BRESCIA — La cinquantunesima udienza del processo per la strage di Piazza della Loggia è stata riservata all'ascolto dei testimoni, tra gli altri è comparso davanti alla corte d'assise Dino Ferrari di 57 anni, padre di Silvio Ferrari, il giovane estremista di destra dilaniato da una bomba la notte del 18 maggio 1974 mentre trasportava l'ordigno su una motoretta diretto a compiere un attentato. Dino Ferrari, è anche padre di Mauro Ferrari, che figura tra gli imputati di strage.

Il presidente della corte, Allegri, ha rivolto una serie di domande a Dino Ferrari riguardanti i rapporti dei suoi figli con alcuni giovani coinvolti nella vicenda. La famiglia Ferrari si era costituita parte civile contro ignoti per la morte di Silvio, poi vi aveva rinunciato.

Il dott. Allegri ha chiesto al teste il motivo di questo atteggiamento. *«Ho rinunciato* — ha risposto Ferrari — *perché non credo in questa istruttoria»*. L'uomo ha poi raccontato come trascorse il giorno della strage: *«Alle otto e trenta andai nella mia concessionaria d'auto con Mauro per il solito lavoro. Seppi poi ciò che era accaduto in Piazza della Loggia»*.

«Con mio figlio partii quindi per Verona — ha proseguito Dino Ferrari — *dove ero atteso per ragioni inerenti la mia attività»*. Durante la deposizione il testimone ha riferito particolari nuovi circa le perquisizioni effettuate nella sua abitazione dove una prima volta la polizia non trovò nulla pur avendo meticolosamente ispezionato ogni vano, mentre i carabinieri rinvennero poi un sacchetto di plastica contenente esplosivo.

Sono stati poi sentiti anche Cristina e Giancarlo Ferrari, fratelli minori di Silvio e Mauro e Manlio Milani.

LECCE — Giovanni Martellotti, 44 anni, di Guagnano, è stato condannato a due anni di reclusione per costruzione abusiva

Dove prima c'era un colcos, oggi c'è un quartiere barese

In Crimea, nel cuore dell'Urss vive un «pezzettino» di Puglia

BARI — C'è un pezzo di Puglia nel cuore della Russia. E' a Kerc, in Crimea, una cittadina di oltre centocinquantamila abitanti. Finora se ne parlava come di una cosa antica, dei tempi del «Colcos», a metà strada fra la leggenda, la fantasia ed una realtà assai remota. Ma un giornalista barese, con la collaborazione determinante della agenzia sovietica «Novosti», ha potuto accertare che oggi a Kerc, sulle terre appartenenti al vecchio colcos intitolato a «Sacco e Vanzetti», c'è un vero e proprio quartiere barese, delimitato dalle vie di Melek-Cesma, Karantinnaja, Azov, Bratisk, la seconda di Adgimushkaj, la prima e la seconda di Bulganak. Ci sono una vetreria, una scuola ed un asilo nido, dove l'aria di Puglia è inconfondibile.

Un'occhiata all'elenco telefonico e si trovano il capitano di peschereccio Boris Satiri, il prof. Piotr Maffiolli, libero docente in scienze tecniche e vice direttore della filiale di Kerc dell'istituto del commercio sovietico di Donezk, il meccanico navale Evghenij Solarino, il meccanico aggiunto Vladimir Colaianni, il motorista Franz dell'Oglio, il tecnico Eduard Uspassivi, l'ingegnere Zoja Lacomina, il parrucchiere Piotr Porcelli, i pensionati Raffaele Mizzino, Michele De Martino, Agostina Di Pierro e tanti altri. Tutta gente che ha il passaporto sovietico, ma è chiaramente di origine italiana, di Bari, Molfetta, Barletta, Trani e Bisceglie. Tutti si affrettano a fare centinaia di cognomi di conoscenti altrettanto italiani.

«Mi ricordo il vecchio colcos "Sacco e Vanzetti" — dice Raffaele Mizzino, che ha 72 anni e fu portato in Russia dal padre Spiro Mizzino, uno dei primi ad entrare in quella comunità, consegnando volontariamente alla cooperativa quattro cavalli, due mucche, i suini ed un frutteto — *altro che, se mi ricordo. Erano tempi indimenticabili»*.

Padre, madre e figlio

Picchiano il sindaco e sono arrestati

VERONA — Tre persone, componenti della stessa famiglia, sono state arrestate dai carabinieri per aver percosso il sindaco di San Giovanni Ilarione. Protagonisti della vicenda sono i coniugi Bruno e Pia Lovato, rispettivamente di 55 e 52 anni e il figlio Gino, di 30.

Secondo una prima ricostruzione sull'accaduto, il sindaco, Augusto Sartori, di 47 anni, si era incontrato con i tre, su loro richiesta, in quanto intendevano sollecitare l'intervento del primo cittadino su una questione tra confinanti per un acquedotto. L'incontro sarebbe poi degenerato e il sindaco è stato picchiato, in particolare dai due uomini. Sartori ha denunciato l'episodio ai carabinieri.

Sarà processato l'architetto De Felice

Da un vecchio castello ha ricavato 34 alloggi?

Si tratta del Maschio Angioino di Ischia, culla dell'abusivismo edilizio - Grossi interessi in gioco in una causa di pretura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ISCHIA — Quest'isola, resa giustamente famosa da terme, verde, bellezze naturali, sta assumendo un altro ruolo singolare: diventa l'emblema dell'abusivismo edilizio. Nei sei comuni del territorio, quarantamila abitanti stabili, sono in corso duemila procedimenti penali per questo reato, commesso in una vasta gamma di infrazioni, dal piccolo ampliamento alla costruzione di ville. Per fortuna è più esteso l'abusivismo minuto e, ad onor del vero, bisogna riconoscere che nel suo aspetto esteriore l'isola non ne ha sofferto. Si, saranno sorte molte costruzioni in più di quelle che potevano essere ammesse, ma non si avvertono guasti macroscopici, lo stile isolano è rispettato, ogni edificio ha una sua giusta misura, si inserisce senza ferire.

L'episodio più clamoroso costituirà materia di processo, in pretura, il 3 ottobre prossimo, verrà giudicato l'architetto Ezio De Felice, professore universitario napoletano, noto anche in altri Paesi d'Europa per le sue abilità nel restauro di edifici antichi. Qui, come presidente di una società costituita a questo scopo, ha ricostruito il maschio del castello angioino (con autorizzazione), che era distrutto, e ha cercato poi ricavarci, senza averne la licenza, 34 appartamenti.

L'istruttoria, aperta da alcuni anni, è arrivata nel giugno scorso alla tappa definitiva del sequestro del cantiere ordinato dal pretore, dottor Mario Parente, lo stesso che dovrà giudicare l'imputato. E' un processo quindi soltanto di pretura, ma che avrà larga risonanza per la personalità dell'imputato, gli interessi in gioco (nella ristrutturazione del castello sono già stati spesi forse più di due miliardi), il numero degli avvocati di difesa e di accusa: si sono costituiti parte civile il Comune di Ischia, la Regione Campania e il Fondo mondiale per la natura.

Il dottor Parente, ovviamente, non vuole parlare di questa causa sulla quale si deve pronunciare dal suo seggio di giudicante. Si sa comunque che sin dal maggio '73, quando ha saputo che il professor De Felice aveva ottenuto dalla Soprintendenza ai monumenti e dal Comune una licenza per «lavori di consolidamento e ripristino del maschio del castello di Ischia», ha intestato un fascicolo a questo tema incominciando a raccogliere la documentazione relativa.

Era chiaro che da parte della società rappresentata dal professor De Felice doveva esserci un secondo fine, oltre quello del piacere di rimettere in sesto un'antica e prestigiosa costruzione del XV secolo. A un certo punto, quando sono stati presentati altri disegni nei quali i saloni di rappresentanza figuravano divisi da tramezze ed è stato chiesto il permesso di costruire «qualche insediamento abitativo», il dottor Parente ha fatto scattare il meccanismo della giustizia e poiché una perizia tecnica pare abbia accertato che gli appartamenti erano già in costruzione, il magistrato è arrivato al sequestro del cantiere.

Il sindaco, dott. Enzo Mazzella, spiega perché il Comune si è costituito parte civile: «Con la legge Bucalossi, entrata in vigore nei primi mesi di quest'anno, in presenza di costruzioni abusive l'amministrazione ha la facoltà di acquisirle al patrimonio del Comune oppure di ordinarne la demolizione. E' evidente che in questo caso i saloni del maschio del castello potrebbero servire bene per pubblica utilità».

Il pretore Parente parlando genericamente degli abusivismi edilizi così diffusi sull'isola (sono venuto a Ischia nel '72 dopo cinque anni di servizio a Verbania e lì non avevo mai dovuto fare una causa per questo reato; ricordo che quel Comune aveva rifiutato a un mio collega anche il permesso di costruire un campo da bocce nel suo terreno) sottolinea lo scollamento che esiste tra procedura penale e procedura amministrativa. Spiega: «Io, con la legge Bucalossi, posso condannare fino a sei mesi di arresto e a sei milioni di multa (prima da 10 a 30 giorni e da 100 mila lire a 2 milioni), ma il Comune può non sapere nulla di questa condanna e non fare scattare le sue sanzioni perché nessuno lo avverte. Mentre sono proprio le sanzioni amministrative quelle che possono far desistere dall'abusivismo, specie ora che c'è il mezzo dell'abbattimento o la requisizione».

Nella sua lotta agli illeciti edilizi sull'isola, il dottor Parente s'è visto costretto a porre sotto sequestro anche l'ufficio tecnico del Comune di Forio il quale ha rilasciato 400 licenze senza sentire il parere della Sovrintendenza ai monumenti che, sull'isola, è vincolante per legge, ma che l'amministrazione comunale di Forio non vuole riconoscere.

«Noi — dice il sindaco di Ischia — siamo intenzionati a far pagare tutti gli abusivismi, anche quelli precedenti alla legge Bucalossi (sanzione uguale al valore del costruito più gli interessi); e con noi anche i Comuni di Casamicciola, Barano e Lacco Ameno. Abbiamo deliberato di concedere una rateazione fino a quindici anni per il pagamento delle penalità. Su circa ottocento proprietari abusivisti nel nostro Comune, abbiamo già istruito una cinquantina di pratiche per un valore di oltre due miliardi e mezzo. E' una entrata patrimoniale alla quale non rinunceremo (anche i ricorsi non la eliminano, possono solo servire a rivedere i valori). D'altra parte sarebbe immorale e di cattivo esempio non punire chi ha fatto i comodi propri senza alcun rispetto del paesaggio, un bene pubblico particolarmente prezioso per un'isola come la nostra che vive anche della propria bellezza».

Remo Lugli

Multata la nave greca che lasciò a terra i turisti italiani

ATENE — La capitaneria di porto di Igoumenitsa ha imposto una multa di [illegible] dracme (16 milioni di lire circa) ai proprietari della nave traghetto «Crissovalandou» per disservizio e inganno verso i passeggeri tra l'Italia e la Grecia.

Nuoro: si è finalmente conclusa una drammatica vicenda

Luca Locci libero dopo 93 giorni Il padre ha pagato 400 milioni

La prima richiesta di riscatto era stata di 3 miliardi poi via via scesa a un miliardo e 200 milioni - Il padre aveva fatto sapere ai banditi che non disponeva di una somma simile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NUORO — Luca Locci, il bambino di 7 anni, rapito il 24 giugno scorso davanti alla propria abitazione di Macomer, è stato rilasciato, ieri all'alba al bivio di Lula, paese a nord di Nuoro. Sta bene, al punto che non è sembrato necessario ai genitori farlo visitare immediatamente da un medico; ha detto che i banditi l'hanno trattato con riguardo, ha vissuto sempre in campagna, ha dormito molto spesso all'aperto.

La sua liberazione è avvenuta intorno alle 4. Poco prima della mezzanotte di domenica, una telefonata aveva raggiunto un amico di Franco Locci, il padre del rapito. Diceva di far partire gli emissari con i soldi; la liberazione del bambino sarebbe avvenuta subito dopo il versamento. I due emissari hanno seguito l'itinerario indicato e dopo due ore sono giunti al bivio di Lula: qui è avvenuto il primo incontro con i banditi e si è avuta la consegna della somma pattuita (400 milioni). Poco prima delle 4, i banditi, che avevano detto agli emissari di aspettarli sul posto, sono ricomparsi con il piccolo Luca. Poi ognuno ha preso la sua strada. L'auto con il bambino liberato si è diretta a Nuoro, dove si trovava Franco Locci, che ha stretto il figlioletto in un lungo e commosso abbraccio; quindi una telefonata a casa per dare la lieta notizia, il primo colloquio del bambino al telefono con la madre piangente, e infine la partenza per Macomer.

Poco prima delle 6, il piccolo era di nuovo nella casa dalla quale mancava da 93 giorni, fra le braccia della madre, della nonna e del fratello. Ha fatto colazione, ha giocato.

Alle 11, il padre ha dato la notizia. E il piccolo Luca, nel frattempo svegliatosi, ha risposto con poche parole alle molte domande postegli dai giornalisti.

— Come ti hanno trattato? «Bene. Sono stati sempre buoni».

— Ti minacciavano? Hai avuto paura? «Non mi minacciavano; qualche volta ho avuto paura».

— Hai pianto? «Sì, piangevo perché desideravo tornare dalla mamma».

— Dove ti tenevano? In casa oppure in grotta o in un ovile? «Si stava sempre in campagna».

Franco e Paola Locci, i genitori, finalmente sorridono. «Questa avventura mi ha temprato», dice Franco. «Mi ha dato una grande carica; ora so di dover lavorare il doppio di prima perché il colpo che mi è stato dato è notevole e devo rimettermi; ma sono sicuro di farcela. Questa è la risposta che do alla lettera piena di insulti indirizzatami dai banditi».

E la signora Paola? «Sono felicissima», risponde; «e l'angoscia di questi 93 giorni mi sembra un sogno. Ho avuto molta paura, ma anche coraggio. Le decisioni le abbiamo prese sempre assieme, io e Franco».

L'ultima frase si riferisce al modo certamente inconsueto col quale sono state condotte le trattative.

Franco Locci si è rivolto ai rapitori con molti messaggi, che di volta in volta venivano pubblicati sui giornali e trasmessi dalla radio, denunciando i loro modi violenti (bastonature inflitte dagli emissari) e rifiutando di prendere in considerazione le loro prime, eccessive richieste: prima 3 miliardi, poi un miliardo e mezzo, poi un miliardo e 200 milioni. Infine l'accordo venne raggiunto sulla somma di 400 milioni, ma quando si stavano perfezionando le intese per il rilascio del bambino, i banditi facevano sapere al Locci, tramite suoi emissari, di essere certi che la somma da lui messa insieme per il rilascio era di 800 milioni. «Perciò ora devi pagare un miliardo, e da questa cifra non ci muoviamo», dissero perentoriamente. Locci rispose, ancora una volta, pubblicamente, dicendo che non poteva disporre un milione in più di quanto pattuito. «Volete credere a me oppure al vostro basista? Se credete a lui, vuol dire che non rivedrò più mio figlio».

A questo punto — e siamo già a metà agosto — le trattative furono interrotte. Un mese circa di silenzio, poi la ripresa. Franco Locci chiede garanzie che il piccolo sia vivo, ne chiede anche la liberazione prima di pagare il riscatto; poi arriva la fotografia del piccolo e, assieme, la lettera piena di insulti. Ma l'uomo è contento. Ringrazia i rapitori «di cuore per il trattamento riservato a mio figlio Luca e per la pubblicazione di una sua recente fotografia», e aggiunge: «Fra me e voi non ci devono essere né vincitori né vinti, ma solo un dialogo sincero e responsabile basato su garanzie che portino voi ad incassare la cifra pattuita e me e la mia famiglia a riabbracciare Luca». La lettera di Franco Locci viene pubblicata domenica mattina; domenica notte arriva la telefonata che annuncia la prossima liberazione di Luca.

Antonio Pinna

Nuoro. Luca Locci, 7 anni, rapito il 24 giugno scorso

Cosenza: uccisero sua moglie e lui fece una strage

Morto il brigante Francesco Acciardi Entrò leggendario nei cantastorie

Una calda notte dell'estate 1932, qualcuno sparò contro la sua compagna - La sua vendetta fu terribile: in tre giorni uccise sei persone - Condannato all'ergastolo, fu graziato da Saragat

COSENZA — L'ex ergastolano Francesco Acciardi, noto come «l'ultimo brigante calabrese», è morto ad Aprigliano, piccolo centro della Presila cosentina, a poco più di dieci chilometri dal capoluogo, suo paese natale e dove era ritornato a vivere da quando, nel 1966, era stato graziato dall'allora presidente della Repubblica Saragat. Aveva 85 anni. Alla sua vicenda, cominciata negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale (aveva combattuto con il grado di sergente degli arditi ottenendo anche una decorazione al valor militare) si appassionarono migliaia di persone. Ne parlarono diffusamente le cronache giornalistiche del tempo e successivamente ad Acciardi fu ispirato il romanzo *Il brigante* di Giuseppe Berto dal quale furono tratti l'omonimo film di Renato Castellani e una riduzione radiofonica.

Francesco Acciardi, accusato di aver ucciso nel 1919 Domenico Abruzzino, un possidente del luogo, non riuscì a dimostrare la sua innocenza in quanto alcune persone, tra cui una donna, Ida Celestino, con la quale egli sosteneva di essersi intrattenuto al momento del delitto non confermarono il suo alibi. Condannato a diciotto anni di reclusione, ottenne il condono dopo dieci anni di carcere. Ma appena libero, tentò di uccidere Ida Celestino, che egli riteneva la causa prima della sua condanna. Dopo aver scontato la nuova condanna, ritornò in paese in stato di libertà vigilata. Dopo poco fu coinvolto in una rissa e fu proposto per il confino. Francesco Acciardi si diede alla latitanza portandosi dietro una ragazza, Millella Savaglio, che poco dopo sposò.

Una notte nel luglio 1932, la coppia stava riposando in aperta campagna. Faceva freddo e l'uomo coprì con la sua giacca la moglie. Poco dopo esplosero in rapida successione diversi colpi di fucile. A sparare fu qualcuno che dava la caccia al ricercato nella speranza di ottenere la taglia. Ma ingannato dalla giacca, uccise la donna.

La reazione di Francesco Acciardi fu immediata e violenta: si pose alla caccia di quanti riteneva causa della sua disavventura e in tre giorni uccise sei persone, ferendone altre due. Braccato dalla polizia, si decise a costituirsi al prefetto di Cosenza, Ballero. La corte di assise di Castrovillari, a conclusione del processo protrattosi per cinque giorni, lo condannò all'ergastolo. Ma nel 1966, come si è detto, quando egli era rinchiuso nel penitenziario di Procida, fu graziato.

La vicenda di Francesco Acciardi circola ancora oggi in Italia e all'estero essendo tra le preferite dei cantastorie, figure ancora non tramontate in alcuni paesi della Calabria.

Roma: un prete sa chi ha ucciso Giovanni Lattanzio?

ROMA — C'era tutta Torre Angela ai funerali di Giovanni Lattanzio, lo studente ucciso giovedì scorso da un coetaneo, ancora sconosciuto e introvabile nonostante l'appello di un sacerdote al compagno di fuga del giovane assassino. La parrocchia della borgata era troppo piccola e così, per consentire alle migliaia di persone presenti di assistere al rito, la messa è stata celebrata all'aperto, nel campo sportivo adiacente alla chiesa.

Confusi tra i borgatari di Torre Angela, accompagnati dal preside e dal consiglio di istituto, c'erano gli studenti della quinta «B», la classe del «Tecnico industriale» di via Aquilonia cui Giovanni si era iscritto. Finita la messa, alcuni hanno portato la salma sul carro funebre e hanno seguito i familiari fino al cimitero di Prima Porta, sulla Flaminia.

La polizia ha intanto intensificato le indagini, nel sospetto che il ragazzo della calibro 22, messo sul chi vive, possa fuggire. La squadra mobile sta conducendo minuziose ricerche al Tuscolano e al Prenestino, alla ricerca del sacerdote (o dell'uomo) che quattro giorni fa ha assicurato ad un quotidiano di poter fornire una traccia. Ieri, intanto, il responsabile della sezione omicidi Jovinella e altri funzionari hanno interrogato decine di giovani che quotidianamente prendono il «661», l'autobus sul quale è maturato giovedì scorso il delitto.

Giovane condannato manifestò a Roma contro lo Scià

ROMA — I giudici della nona sezione del tribunale penale di Roma hanno condannato ieri a nove mesi di reclusione Giovanni Salerno, arrestato il 19 settembre scorso per aver partecipato ad una manifestazione di estremisti di sinistra contro lo Scià di Persia. Per Salerno, che era accusato di violenza, resistenza e oltraggio alla forza pubblica, il pubblico ministero Luciano Infelisi aveva chiesto un anno e due mesi di reclusione.

I lettori discutono

Una soprattassa senza perché

Ho ricevuto la bolletta del supplemento d'imposta relativa ai redditi del 1975, a seguito di riliquidazione dell'imposta separatamente per me e per mia moglie. Nel nuovo calcolo sono venute a cadere sia la detrazione correttiva del cumulo (massima lire 300.000) che il credito d'imposta per il cumulo del '74 (L. 150 mila) e su questo nulla ho da eccepire.

Quello che non mi spiego è il fatto che oltre al supplemento d'imposta, la cartella esattoriale reca altresì un importo da corrispondere come «soprattassa per omesso versamento (art. 47 legge 576)», ed un importo per «interessi per ritardata iscrizione a ruolo».

Nella compilazione della denuncia per redditi dell'anno 1975 avevo applicato le norme allora vigenti. L'incostituzionalità del cumulo venne dichiarata successivamente. Perché devo essere sottoposto a questa soprattassa e a questi interessi?

Carlo Agnelli, Rivoli

Moltiplicare i camosci per tre

Gradirei esprimere il mio più vivo disappunto in quanto ha scritto il sig. De Franceschi in questa rubrica domenica 24 settembre. Vorrei ricordare a questo «cacciatore-giornalista» che, se ufficialmente i camosci uccisi nel solo primo giorno di caccia sono stati 81 (nella provincia di Torino), vuol certamente dire, e lei me lo insegna sia come cacciatore sia come giornalista, che ne sono stati uccisi almeno tre volte tanto.

Ma ciò che mi fa rabbia non è solo la quantità di capi uccisi, bensì il principio e la legge che regola la caccia e consente a troppi italiani di raccogliersi in «bande armate» e commettere vere stragi di animali.

Inutile sperare in una legge che vieti la caccia: sono ormai troppe le «doppiette» e nessun partito desidera tanta impopolarità.

Raimondo Sciarrillo, Torino

Il chimico e gli alimenti

Come chimico, esprimo la mia approvazione agli articoli apparsi su *La Stampa* del 16 e 17 settembre, riguardanti il simposio internazionale sul controllo degli alimenti e firmati da Bruno Ghibaudi. Calibrato nella forma e nella sostanza mi è parso soprattutto lo scritto sul mercurio nel pesce. Questa volta i chimici sono stati capiti ed interpretati nel senso giusto.

dott. Giuseppe Costa, Torino

Artigiani da aiutare

Su *La Stampa* è comparsa la proposta dell'ex sindacalista Emilio Pugno, oggi deputato, sulla questione dell'apprendistato artigianale. Se le proposte dell'onorevole sono un mea culpa per tutto il danno arrecato a una parte dell'economia nazionale rappresentata dalla componente artigiana, ben vengano, ma devono essere impegni seri e non strumentali o demagogici come la legge sull'impiego giovanile.

Un tessuto articolato, che assorbiva gran parte della disoccupazione giovanile, dando possibilità ai giovani che potevano inserirsi con maggiore facilità come specializzati nell'industria o continuare il lavoro nella bottega, è stato demolito da quella che parrebbe una congiura tra sindacato e fisco.

Mentre si sarebbe dovuto facilitare l'artigiano che svolge anche quest'opera di formazione, lo si è penalizzato in tutte le forme, obbligandolo così a rinunciare a una tradizione che è vecchia quanto il mondo. Purtroppo, anche sul problema dell'artigianato il legislatore è composto da persone che dell'attività artigianale conoscono spesso la teoria ma non la pratica.

Andrea Uberto, Savona

Morire d'auto o di montagna

Sono appassionato di due sport, entrambi pericolosi ma entusiasmanti: automobilismo (che ho praticato) e sci-alpinismo (che continuo tuttora a praticare). Rimango stupito e perplesso dal diverso trattamento che questi sport ricevono dai giornali in occasione di sciagure che causano la morte di piloti o di alpinisti. Mentre chi muore in montagna in genere sembra ricevere parole di comprensione e considerazioni di fatalismo, chi perde la vita al volante di un'auto da corsa viene coinvolto in polemiche a non finire.

Forse è più riprovevole morire con un volante in mano che al fondo di uno strapiombo o sotto una slavina? O si ritiene che valga di più la vita di un pilota che quella di un alpinista?

Elvio Soleri, Torino

Proteste dei farmacisti a Milano per un decreto-legge

Tra pochi giorni l'acquisto della "pillola,, complicato come quello degli stupefacenti

Occorrerà ogni volta la ricetta e il medico dovrà scrivere con inchiostro indelebile il nome della paziente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Da qualche giorno, «l'attività dei farmacisti milanesi è letteralmente gettata nel caos»: parole del presidente dell'Associazione regionale, dottor Ambreck. E' successo questo: sui loro banchi, martedì scorso, è stata recapitata una circolare dell'«Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda», con il testo del nuovo decreto per la vendita di «specialità medicinali contenenti estrogeni, progestinici, soli ed associati con indicazioni di carattere ginecologico» cioè la pillola. Comparso sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 2 agosto 1978, il provvedimento entrerà in vigore entro 60 giorni dalla data della pubblicazione.

Le nuove norme stabiliscono che la pillola può essere venduta solo a queste condizioni: A) la ricetta deve essere rinnovata di volta in volta; B) deve essere conservata dal farmacista; C) deve recare chiaramente, a mano del medico prescrivente, cognome, nome, domicilio dell'ammalato, data e firma del medico, nonché la dose e il modo di somministrazione.

Particolare non trascurabile: le generalità della persona cui il prodotto è stato prescritto devono essere scritte «con inchiostro indelebile». Dell'esistenza di una serie di norme restrittive per la possibilità di acquisto dei contraccettivi orali, diedero notizia, a suo tempo, gli organi d'informazione. I farmacisti non furono consultati prima di stendere il testo definitivo del decreto, né avvertiti attraverso i giornali del settore. Dice il direttore dell'associazione milanese, il commercialista dottor Gianni Cella: «Sarebbe stato opportuno sentire il parere della categoria, così come si usa, generalmente, prima di regolamentare questioni particolarmente complesse (e la pillola rientra sicuramente fra queste). Invece, il decreto è stato varato nel periodo delle grandi vacanze, quando, anche volendo indire riunioni, non si trovava nessuno».

Aggiunge un farmacista, il dottor Carissimo: «Tornando al lavoro abbiamo trovato la sorpresa. L'iter normale, di convocazione o quanto meno di informazione, è saltato. Adesso cosa cene facciamo delle ricette che siamo obbligati a trattenere? Ce le teniamo? E fino a quando? Oppure dobbiamo spedirle al ministero della Sanità? A chi? Altro problema: come ci regoliamo, quando una persona, prima del 2 ottobre — data in cui la legge entrerà in vigore ovunque — viene a chiederci la pillola? Possiamo continuare a dargliela, informandola della imminente normativa oppure fin d'ora siamo tenuti ad esigere i certificati compilati in un certo modo?».

Il novantanove per cento dei farmacisti milanesi ha optato per la linea rigida: così, migliaia di clienti, dopo essere entrati nella solita farmacia per acquistare il contraccettivo, ne sono uscite cercando affannosamente un sanitario per la ricetta. In parecchi casi è stato il farmacista stesso a venire in aiuto, indicando il nominativo di uno studio vicino: «Guardi, se il suo medico è assente, telefoni lì a mio nome, le rilasceranno la prescrizione». Ci si chiede: e se il farmacista non è sicuro delle generalità scritte sulla ricetta? Può evidentemente chiedere la carta d'identità, ma dovrà anche trascriverne gli estremi?

«Anche questo particolare — spiega un altro rappresentante della categoria, — dovrà essere chiarito. A Milano, formeremo una commissione di esperti che studi la nuova legge e ci illumini su come dobbiamo comportarci di fronte alle diverse situazioni». In pratica, la normativa equipara tali preparati (ricettario speciale a parte) agli stupefacenti. Questo, in un Paese dove la pillola viene usata dal cinque per cento delle donne, contro il trenta per cento, per esempio, delle tedesche e delle olandesi.

Ornella Rota

Grave un sorvegliato ferito dai carabinieri durante una sparatoria

LOCRI — Il sorvegliato speciale Antonio Mollica, 28 anni, è stato gravemente ferito in un conflitto a fuoco con i carabinieri, in contrada Parco, del comune di Bruzzano Zeffirio.

Il giovane, colpito in varie parti del corpo, è grave. Dovrà rispondere di tentativo di omicidio. Mollica era stato sorpreso dai militari mentre custodiva un gregge rubato.

Per la detenzione di armi da fuoco

Carceriere di Filippi condannato a 2 anni

Fa parte della gang che rapì il giovane di Mondovì

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAVONA — E' stato condannato a 2 anni di reclusione per detenzione abusiva d'arma da fuoco, il calabrese Domenico Nirta, 37 anni, da San Luca. Era stato arrestato 15 giorni fa, con una 7,65 in tasca, nella mansarda-prigione di Stella in cui per 35 giorni ha vissuto, incatenato ad una brandina, il giovane Pierfelice Filippi di Mondovì, sequestrato la notte del 28 giugno scorso e sfuggito al carceriere mentre questi dormiva profondamente.

Del rapimento, ieri mattina, si è parlato solo di sfuggita non essendo assolutamente materia del processo. Rinviato a giudizio per detenzione e porto di arma il tribunale lo ha ritenuto responsabile soltanto del primo reato e lo ha assolto per insufficienza di prove dal secondo.

«Avevo la pistola, ma non era la mia» ha risposto al presidente Tartuffo che cercava di appurare la provenienza della 7,65. «Era rimasta in una borsa — ha aggiunto — e l'avevo presa».

In un precedente interrogatorio in carcere il giovane calabrese aveva detto: «Il 3 settembre scorso un certo Aldo mi aveva consegnato una pistola incaricandomi di fare la guardia ad un ragazzo che io chiamavo Piero. Non sono mai uscito dalla villa di Stella e l'arma non aveva la pallottola in canna».

Terminato il dibattito, il p.m. dott. Petrella aveva proposto 2 anni e 4 mesi di reclusione per detenzione e porto mentre il difensore avv. Bellina di Torino aveva chiesto il minimo della pena.

Le indagini sul sequestro Filippi, dirette dal sostituto procuratore della Repubblica di Mondovì, dott. Bracco, e condotte, per quanto riguarda i fatti accaduti nel Savonese, dai carabinieri del nucleo investigativo diretto dal cap. Riccio, proseguono per localizzare la prima prigione in cui il giovane fu rinchiuso («una baracca — aveva spiegato il Filippi — dalla quale si sentivano i rumori del mare, del treno e di un camping»). Inoltre si sta cercando di identificare e catturare la «mente» del rapimento e gli altri componenti della banda.

n. s.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed agli affetti familiari è mancato

Giuseppe Peretti

Funzionario a riposo della Banca Popolare di Novara — Tenente Colonnello di Complemento R.O.

A tumulazione avvenuta nella tomba di Alessandria, per espresso suo desiderio, ne danno annuncio partecipazione la moglie Teresa [illegible], il figlio Paolo con la moglie Eliana, Rossella ed Anna, il [illegible] Generale Elio Ferrero con Velia e Cristina, la cognata Clelia Novelli, i cugini Peretti, Perla. Un particolare ringraziamento ai professori Riccardo Bollone e Benedetto Emanuele, alle Suore ed al Personale della Casa di Cura Villa [illegible] per l'affettuosa assistenza.

— Torino, 26 settembre 1978.

La Sezione di Rivarolo Canavese dell'Associazione Nazionale Combattenti ricorda con rimpianto il

cav. rag. Giuseppe Peretti

Cavaliere di Vittorio Veneto — Presidente onorario della Sezione

— Rivarolo Canavese, 26 settembre 1978.

Collaboratori e Dipendenti dello Studio, partecipano commossi al lutto del dott. Paolo Peretti.

Condomini ed Inquilini di corso Francia 15, prendono viva parte al cordoglio della famiglia Peretti.

Celso e Stella Scotto con Giammatteo, Elsa, Nando e Adelia partecipano al dolore di Paolo e famiglia per la perdita del caro PAPÀ.

Presidenza Amministratori della Ferco SpA partecipano con vive condoglianze per la scomparsa del

cav. Giuseppe Peretti

padre del consigliere dott. Paolo.

Ing. Giovanni Mossano, Dott. Amedeo e Gianfranco Mossano, Rag. Luciano Bellotto partecipano al dolore della famiglia Peretti.

Le famiglie Appia e Baldo partecipano al dolore della famiglia Peretti per la perdita del caro amico BEPPE.

Il Consiglio di Amministrazione della Ferrero Giulio S.p.A. esprime al dr. Paolo Peretti il più sentito cordoglio per la perdita del padre

cav. Giuseppe Peretti

— Torino, 26 settembre 1978.

Annetta e Ferruccio Ferrero partecipano vivamente al dolore del caro amico Paolo.

Oscar Ghione e famiglia sono affettuosamente vicini all'amico Paolo in questo triste momento.

Le famiglie Sturpo, Ramini, Del Vento, Kipo, Ruffa si associano al dolore della famiglia.

Partecipano affettuosamente al dolore della famiglia gli amici: Emma Buzzi, Graziella Colliardo e mamma, Sergio e Ester Fajonni, Aldo e Marilena Frassetto, Lina Pignatone.

Presidenza, Consiglieri e Soci tutti del Lions Club Torino Superga prendono viva parte al dolore dell'amico dott. Paolo Peretti per la dolorosa scomparsa del padre

cav. rag. Giuseppe Peretti

— Torino, 25 settembre 1978.

Sono vicini a Paolo gli amici: Maria Carla Arnaldo, Iginio Liviana Arnaldo, Piero Bianca Lucia Barabino, Giulio Marisa Bocchetti, Carlo Gianna Billetta, Sergio Aida Bertoli, Luciano Francesca Cagnasso, Gina Lucia Cavazzale, Bruna Carla Chiavarino, Piera Cinotto, Vittorio Cinotto, Silvia Cinotto, Maria Pia Clerico, Guido Anita Colonna, Maria Gabriella Carla Ramasso, Benedetto Wanda Emanuele, Franco Emanuele, Carlo Barbara Franchini, Ruggero Rosanna Gallo, Enrico Luisa Mallet, Umberto Angela Meloni, Piero Irene Marchino, Remo Rosanna Alberto Menegozzo, Gemma Marilda Mussino, Giuseppe Anna Nigri, Gianni Luciana Noto, Alberto Luisa Pagani, Giovambattista Paola Pavone, Cesare Perodotto, Giampiero Fiorella Pirro, Beppe Gabriella Ravello, Sandro Liana Salamano, Lino Liana Sapino, Piero Marvita Scarrone, Giacomo Silva, Riccardo Chiara Strona, Giorgio Zucchetti.

Per la scomparsa del padre

Giuseppe Peretti

si uniscono al dolore di Paolo ed Eliana: Rina Dell'Orto, Antonio Marisa Bertola, Carlo Iolanda Dellepiane, Alfredo Liliana Dellepiane, Piero Marianna Piana, Gino Marilù Grignolio, Lelia Mattei.

— Torino, 25 settembre 1978.

Direzione Giuseppe e Direzione Soinil D.M.C. S.p.A. partecipano al dolore del dott. Paolo Peretti per la perdita del padre.

cav. Cesare Peretti

— Corio, 25 settembre 1978.

Bernardo Claudio e Giuliana prendono viva parte al dolore.

Giuseppina Caccia partecipa al dolore della cara Teresita e famiglia Peretti per la perdita del caro amico BEPPE.

Silvano Grimaldi, ricordandolo con affetto e gratitudine, commosso, partecipa al dolore della famiglia.

La famiglia Compagno partecipa al lutto che ha colpito il dott. Paolo Peretti.

La Uber-Italbox Industrie Riunite S.p.A. di Bairo partecipa al lutto del Presidente del proprio Collegio Sindacale dott. Paolo Peretti per la scomparsa del padre

cav. rag. Giuseppe Peretti

— Bairo, 25 settembre 1978.

Franco Paglia e bimbi, Bruna Barale sono e famiglia sono affettuosamente vicini al dolore dell'amico Paolo.

Improvvisamente è mancato

Francesco Scanzo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Ada, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 26 ore 10,15 parrocchia Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 25 settembre 1978.

Franco Avogadro e famiglia partecipano al dolore della signora Ada per l'improvvisa scomparsa dell'amico fraterno

Francesco Scanzo

— Torino, 25 settembre 1978.

Mauro e Marina Avogadro sono vicini alla signora Ada nel suo immenso dolore.

Gianfranco Cocco, Valeria Avogadro e famiglie partecipano commossi al dolore che ha colpito la signora Ada per la perdita del marito Gianni.

Francesco Scanzo

— Torino, 25 settembre 1978.

Ferdinando Novarino e famiglia prendono viva parte al dolore per la perdita di FRANCESCO.

Amministratori e Dipendenti della Società Avogadro & Scanzo s.p.a. si inchinano alla memoria del loro impareggiabile artefice.

Camera Elettronica di Torino e Provincia, i Colleghi elettronici prendono vivamente parte al dolore per la perdita del collega

Francesco Scanzo

— Torino, 26 settembre 1978.

Maria ed Alberto Marzotto sono vicini, nel dolore, alla signora Ada.

Ada Scanzo è vicina alla madrina nel dolore con la preghiera.

Improvvisamente è mancato

Primo Campasso

anni 58

Lo piangono la moglie Clementina, i figli Carla, Bruno con la moglie Jenny, i nipoti Luca, Simone, Marco, Alessandro, parenti tutti. Funerali in Torino mercoledì 27 settembre, ore 8,45, chiesa Ascensione, via Pinchia, indi la Salma proseguirà per cimitero Chiomonte.

— Torino, 26 settembre 1978.

I Dipendenti Ditta OMCI partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor CAMPASSO.

E' mancato

Francesco Bressan

Cav. di Vittorio Veneto

L'annunciano i nipoti tutti. Funerali mercoledì ore 10,15 ospedale Molinette.

— Torino, 25 settembre 1978.

I Funzionari e gli Impiegati dell'Ufficio Imposte Dirette di Cuorgnè partecipano al cordoglio per la perdita del

dott. Rodolfo Colonna

— Cuorgnè, 25 settembre 1978.

Un tragico incidente ha tolto all'affetto dei suoi cari

Renato Frattini

Ne danno il doloroso annuncio i figli Mimma ed' marito Giorgio Biella, i figli Claudio, Stefano e Paola; Franca col marito Ettore Castaldi e figli Andrea, Marco e Luca; Roberto con la moglie Clara Bianchi e figli Francesca e Filippo; i fratelli, Roberto e Mario, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti. I funerali saranno luogo martedì 26 corrente ore 10 partendo dalla chiesa della Santa Trinità. Dopo le funzioni religiose, la cara salma proseguirà per il cimitero di [illegible] [illegible] sarà tumulata nella tomba di famiglia.

— Biella, 25 settembre 1978.

Gli amici e collaboratori della Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. si associano al dolore dell'ingegner Roberto Frattini per la scomparsa del padre cav. RENATO.

Franco Agostinucci, Marina Belliardo, Angela Barzano, Pier Carlo Bocino, Giorgio Bossi, Carlo Canuccio, Francesco Cavalli, Mauro Capraro, Pier Mario Casella, Mario Conforti, Tito Conti, Romano Daglio, Franco Daniele, Aldo Enrico, Giuseppe Esposito, Germano Fasano, Luigino Ferroglio, Roberto Giannini, Luigi Gandi, Vittorio e Anna Gillio Tos, Renato Lenti, Luigi Marenco, Dino Maude, Davide Marinetti, Mario Miroi, Lino Naj, Alberto Nicoletti Altimari, Luigi Pescarmona, Giorgio Pezzatini, Gian Luigi Panzano, Sergio Rebaudengo, Giovanni Rovere, Gaetano Rossi, Giuliano Raviolo, Roberto Rocchia, Leo Rovaglio, Francesco Settembrini, Franco Savoini, Alessandro Sartor, Adolfo Salvetti, Angelo Salbrici, Giancarlo Toppi, Ferdinando Tegoli, Giovanni Treano, Giuseppe Valle, Roberto Vidra, Massimo Zilleni, Ezio Zucca Fost.

Lia e Gigi Ramo partecipano commossi al dolore di Clara e Roberto.

Olga Guido Bianchi Donatella Giacomo Rossi partecipano al grande dolore di Mimma Franca Roberto per l'improvvisa scomparsa del papà

cav. Renato Frattini

— Torino, 25 settembre 1978.

I Soci tutti del Lions Club Torino Stupinigi prendono affettuosamente parte al dolore dell'amico e socio ing. Roberto per la perdita del padre

cav. Renato Frattini

— Torino, 25 settembre 1978.

Il 19 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari

cav. uff. Torquato Caleffi

di anni 90

già Sindaco del Comune di Viadana (Mantova) — Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano a funerali avvenuti con profondo dolore la moglie Linda, i figli Anna, Oreste, Carlo, il genero, le nuore, i nipoti ed i pronipoti.

— Torino, 25 settembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Costanza Pavarino ved. Rinetti

Addolorati lo annunciano fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 26 corr. ore 10 Parr. S. Cuore di Gesù. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 26 settembre 1978.

(Continua a pag. 18)

ECONOMICI

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

commessi, baristi

impiegati

tecnici

dirigenti

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

(continua)

Scienziati a convegno a Ginevra

Lo svezzamento può condizionare la vita del bimbo

Il dibattito tra gli specialisti ha messo in luce pericolosi errori nell'alimentazione

[illegible] NOSTRO INVIATO

GINEVRA — In coincidenza [illegible] l'Anno internazionale del fanciullo, e nell'ambito [illegible] manifestazioni, scientifiche e didattico-propagandistiche, avviate in tutto il mondo per meglio [illegible], affrontare e risolvere gli infiniti problemi dell'infanzia, si è tenuto a Ginevra un convegno [illegible] tema « Lo svezzamento ». E' un [illegible] relativamente poco trattato dalla scienza ufficiale e pure di estrema importanza medica e sociale.

La transizione da una dieta esclusivamente liquida a una dieta solida è infatti [illegible] mento decisivo nello sviluppo [illegible] della persona umana ed implica il passaggio da una tappa [illegible] vita caratterizzata dalla dipendenza [illegible] una fase di indipendenza durante la quale il sistema digerente del bimbo (ormoni, enzimi pancreatici, ecc.) giunge alla maturazione e nello stesso tempo l'organismo infantile passa [illegible] una immunità previalentemente passiva, ricevuta dalla madre, ad una immunità attiva, per così dire autonoma, che informerà [illegible] l'intera esistenza dell'individuo.

Molte malattie allergiche, sempre più diffuse nel mondo moderno, trovino forse la loro radice proprio al momento dello svezzamento. Per questa ragione ci dover [illegible] gliere l'occasione offerta dal convegno di Ginevra — [illegible] detto dalla Clinica pediatrica dell'Università di Pavia, in collaborazione con la Società internazionale di Pediatria, l'Organizzazione mondiale della Sanità e l'industria alimen[illegible] Plasmon — per fare il punto [illegible] che [illegible] oggi la scienza pediatrica e l'alimentazione suggeriscono alle mamme.

Prima cosa, sulla quale tutti gli scienziati si dichiarano d'accordo: non cominciare lo [illegible] troppo presto, [illegible] particolare mai prima che siano trascorsi almeno tre mesi (e preferibilmente quattro) dalla nascita. Per due motivi: il primo è che fino [illegible] centesimo giorno la bocca [illegible] bimbo è anatomicamente fatta per succhiare, [illegible] giare, nemmeno una pappina somministrata [illegible] il [illegible] chiaino. Secondo motivo: il latte [illegible] (tranne casi abbastanza rari di intolleranza fondamentale, di spettanza esclusiva [illegible] pediatra) rappresenta per il bimbo l'alimento migliore possibile e più completo.

Cominciare dunque [illegible] svezzamento non prima [illegible] quarto mese inoltrato, questa è la prima raccomandazione. Il secondo consiglio dato dagli studiosi alle mamme, è di [illegible] somministrare all'infante, almeno sino al quarto-quinto mese, cereali ricchi [illegible] glutine, cioè semolini, pappine ecc. ricavati dal grano, dall'orzo, dall'avena, perché altrimenti [illegible] rischia di evidenziare malattie da intolleranza che potrebbero rivelarsi pericolose. Dunque nei primi tre mesi di vita, alimentazione esclusiva al seno, [illegible] quarto al dodicesimo mese graduale transizione ai cibi solidi, ma ancora sino [illegible] settimo-ottavo mese l'alimentazione al seno, sia pure [illegible] più integrata [illegible] cibi solidi, deve essere prevalente.

Al quarto-quinto mese, dunque, si potrà cominciare con il somministrare al bimbo, oltre alle quattro poppate al seno, una [illegible] crema di riso; poi anche frutta e verdura (preferibilmente omogeneizzate, vale a dire ridotte in frammenti così minuti da essere più facilmente digeribili) e poi verso il quinto-sesto mese omogeneizzati [illegible] « micronizzati » di carne, fegato, cervello, rosso d'uovo e primi biscotti solubili, anche a base [illegible] cereali come il grano, ma non più di due o tre volte la settimana, e non più di [illegible] trentina di grammi al giorno.

Mai [illegible] sale, anche [illegible] non indurre nel bimbo un'abitudine ai cibi troppo sapidi della quale non riuscirà più a liberarsi, con tutti i rischi connessi. Sotto [illegible] sti vari aspetti, incombe al medico una grave responsabilità: quella [illegible] persuadere le mamme che il bimbo sano non è [illegible] il bimbo troppo rotondo e paffuto. Se è vero che nel terzo mondo troppi bimbi soffrono di sottoalimentazione, [illegible] gravi malattie da carenza, è altrettanto [illegible] che [illegible] noi, e in genere in tutti i Paesi dell'Occidente, il bimbo soffre troppo spesso [illegible] iperalimentazione, qualitativa e quantitativa. Obesità, arteriosclerosi, diabete, malattie renali [illegible] manifestano prevalentemente nell'età matura, [illegible] cominciano nella prima infanzia.

Umberto Oddone

Oggi è attesa la prima locomotiva proveniente dall'Italia

La Cuneo-Nizza si riaprirà A Tenda c'è un uomo felice

Per 23 anni Nandino Frignani, presidente [illegible] comitato per la ricostruzione, si è battuto contro le burocrazie italiana e francese per riattivare l'importante linea ferroviaria - Tra pochi mesi la "Provincia Granda" sarà alle porte della Riviera

Il ponte di Saorge, in territorio francese, sul quale passerà la linea Cuneo-Nizza

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

CUNEO — La notizia è quasi incredibile: la ferrovia Cuneo-Nizza [illegible] percorribile sin oltre il confine francese [illegible] i lavori continueranno di questo passo, forse addirittura prima dell'estate prossima si potrà andare in Riviera e Costa Azzurra [illegible] la ricostruita linea ferroviaria della Valle Roya. Venerdì scorso a Tenda c'è stata festa grande: sindaci italiani e francesi, scolaresche, popolazioni della zona hanno dato il benvenuto alle due gigantesche macchine posabinari [illegible] sbucate dalla galleria, [illegible] arrivate fino all'ingresso della stazione: sono macchine che alla velocità di circa cento metri all'ora mettono sulla massicciata le rotaie già accoppiate e imbullonate alle traversine. Domani alle 17 verrà festeggiato l'arrivo della prima locomotiva dall'Italia.

A Tenda, in prima fila, c'era soprattutto Nandino Frignani, presidente del Comitato per la ricostruzione della Cuneo-Nizza, gongolante come mai. « Sono ventitré anni che aspetto questi momenti — dice — da quando "lei," la ferrovia Cuneo-Nizza, è entrata nel mio cuore ». Frignani si è battuto per quasi un quarto di secolo contro due burocrazie, le aziende ferroviarie italiana e francese, e ha saputo superare gli intrichi più impensabili che leggi e regolamenti dei due Paesi gli mettevano dinanzi. Soprattutto ha [illegible] convincere, con la fede e [illegible] tenacia, coloro che gli opponevano scetticismo, ironia, inimicizia. Così, grazie a Frignani, soprannominato « Cuneo-Nizza-Roma » per i [illegible] mille viaggi nella capitale, dove stringeva d'assedio politici e burocrati, questa non potrà più essere chiamata [illegible] « ferrovia che non ricostruiranno mai ».

Nandino Frignani, d'origine bolognese, sposato (« quanta pazienza ha mia moglie, per sopportare questa mia fissazione ») e prossimo alla pensione, [illegible] tutto della Cuneo-Nizza. « L'ho fatta anche a piedi, su e giù per i burroni nei punti dove i tedeschi in ritirata [illegible] fatto saltare ponti e gallerie. Conosco a memoria il percorso » e [illegible] mincia a citare in bell'ordine viadotti e tunnel, e di ognuno sa altezza, lunghezza, numero di arcate.

Questa strada ferrata, inaugurata [illegible] 1928, fu definita « capolavoro dell'ingegneria e della tecnica, all'avanguardia per concezione », [illegible] quattro gallerie elicoidali. Se consideriamo solo il tratto Cuneo-Ventimiglia (a Breil, in territorio francese, c'è la diramazione per Nizza), su 96 chilometri le gallerie sono ottanta (per un totale di 44 chilometri), 407 i viadotti, 109 i muri [illegible] sostegno. La pendenza non supera mai il 25 [illegible] mille (al Frejus si raggiunge il 32). Nella ricostruzione dei ponti si è cercato di usare il materiale originale, tanto che spesso si stenta a capire quali [illegible] gli archi nuovi e quelli usciti indenni dalla distruzione nazista. Le due opere più ardite, però, [illegible] di [illegible] cezione modernissima, costruite con tecniche rivoluzionarie. Sono i ponti [illegible] Saorge, che alto 40 metri [illegible] luce di 50, e lo Scarassoui, che lungo anch'esso quaranta [illegible] tri ha una luce [illegible]: in quest'ultimo, per sostenere [illegible] gettate [illegible] cemento armato c'è un'intelaiatura di tubi che, messi uno [illegible] all'altro, coprono una distanza [illegible] novanta chilometri.

Ma Nandino Frignani non [illegible] accontenta di ciò che è stato fatto, sta già organizzando la festa dell'inaugurazione. « Ho anche invitato Pertini — dice — ho fatto il partigiano nelle sue formazioni, mi ha promesso che verrà ». Gli preme l'interesse degli svizzeri, che avrebbero già chiesto almeno una [illegible] di convogli « Tee » sul percorso, in atto prima della guerra, Basilea, Torino, Cuneo, Nizza, Marsiglia. Inutile dire che la linea alleggerirà il traffico Torino-Riviera, imbottigliato nell'insufficiente valico a monte di Savona, e servirà come sfogo alla [illegible] di Ventimiglia.

Giorgio Lombardi

La sua lotta è una sfida anche per la scienza

Dora Moroni avviata verso la guarigione Muove un braccio, osserva, ma non parla

La sua estrema volontà [illegible] comunicare rappresenta un segno incoraggiante di ripresa - Nella sua camera possono entrare la madre e il fidanzato che non l'hanno mai lasciata [illegible] istante

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quella che Dora Moroni conduce [illegible] più di 2 mesi contro la menomazione permanente, è una lotta che [illegible] diventando una [illegible] che per [illegible] scienza. A più di due mesi dallo schianto dell'auto di Corrado, [illegible] valletta di «Domenica in...» ha fatto molti progressi sulla via della guarigione. Buona parte delle funzioni fisiologiche sono [illegible] normali; [illegible] tutte le funzioni motorie sono state ripristinate; il [illegible] metabolismo è definito soddisfacente; sente, vede e percepisce la realtà che la circonda; il recupero delle funzioni neurovegetative è lento, ma costante. Il braccio sinistro resta però ancora impedito nei movimenti e viene sottoposto ad intense terapie [illegible] riabilitazione. Con il braccio destro [illegible] riesce però a [illegible] e a mangiare da sola (per il momento solo cibi liquidi), a prendere gli oggetti, a fare cenni a chi le sta intorno.

L'aspetto più preoccupante è [illegible] ce la parola. La [illegible] non riesce a parlare, fa sforzi indicibili per emettere suoni che si trasformano poi in mugolii indecifrabili. Si dispera. Ma [illegible] il prof. Michele Interligi, il primario del reparto [illegible] traumatologia cranica che l'ha operata subito dopo l'incidente, anche l'incapacità di parlare non deve essere considerata una [illegible] zione irreversibile e definitiva. Nel decorsi post-traumatici [illegible] grave entità, [illegible] quello della Moroni, l'handicap rientra in una certa normalità. Quella che conta è la volontà di comunicare che la ragazza dimostra in continuazione e che rappresenta un segno incoraggiante di ripresa.

Nella [illegible] hanno accesso [illegible] soltanto la mamma, Martina, e il fidanzato, Dezio Deghi. Dal momento [illegible] ricovero [illegible] l'hanno mai abbandonata un momento. Da allora la signora Moroni ha praticamente [illegible] Ravenna per stare vicina alla figlia, per impedire [illegible] la sua presenza — come suole ripetere — «che si addormentasse per sempre». Ricordando quei lunghi giorni di paura e di disperazione, dice: «Le tenevo per ore e ore le mani nelle mie perché potesse sentirmi, capire che le ero vicina, che non l'abbandonavo, che non l'avrei lasciata sprofondare nel nulla». Nessuno può ancora dire [illegible] precisione quale peso abbiano, nella lotta contro [illegible], i legami affettivi e la volontà di vivere. Quali meccanismi di sopravvivenza riescano ad innescare è ancora un mistero per tutti, ma nessuno pensa ormai [illegible] metterne in dubbio l'efficacia.

Quando l'hanno portata [illegible] reparto cranioleai dell'ospedale romano S. Giovanni, all'alba del 13 luglio scorso dopo il pauroso incidente nel tr[illegible] fra Civitavecchia e S. Severa, le speranze di salvarla erano molto scarse. Per i medici si trattava di [illegible] di secondo grado e c'erano serie preoccupazioni che [illegible] carenza [illegible] irrorazione sanguigna in qualche zo[illegible] del cervello per occlusione di qualche vaso [illegible] seguito al trauma, potesse ledere la funzionalità cerebrale.

Quello che sia effettivamente successo al cervello della Moroni, è ancora in buona parte [illegible] mistero e saranno i fatti a dircelo con precisione.

Fino a quando procederà [illegible] ripresa di Dora e fino a quale livello riacquisterà la [illegible] normalità? Per il momento [illegible] può ancora dirlo, con precisione. Si tratta comunque di una verifica da fare tra alcuni mesi. Fra qualche giorno riprenderà il nuovo ciclo di «Domenica in...», la trasmissione che [illegible] Dora Moroni è stata il trampolino verso il successo e verso questo atroce destino. Dora [illegible] seguirà [illegible] televisore della sua stanzetta d'ospedale. [illegible] rà un tumulto di sentimenti e di emozioni.

o. r.

Roma, Dora Moroni in ospedale dal 13 luglio (Ansa)

Ferisce la moglie col coltello: arrestato

DOMODOSSOLA — Un operaio di [illegible] anni, Alvise Biondo, abitante a Vogogna, frazione Prata, è stato arrestato dai carabinieri [illegible] Premosello per aver colpito [illegible] moglie, Carla, 34 anni, [illegible] una coltellata. La donna si è ri[illegible] alzando un braccio ed è stata raggiunta [illegible] mano destra: all'ospedale di Verbania è stata medicata e subito dimessa.

Il fatto è avvenuto durante [illegible] delle frequenti [illegible] fra i due coniugi. Il Biondo è stato rinchiuso nelle carceri di Verbania sotto l'accusa di maltrattamenti e lesioni.

(d. o.)

Genova non saprà mai chi ha vinto i trecento milioni del Premio Merano

Il fortunato milanese (50 milioni) si ricorderà dei bimbi di don Gnocchi

[illegible] NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Il biglietto da trecento milioni, quello che ha vinto il primo premio della lotteria di Merano, serie A 15377, è stato venduto a Ge[illegible] al banco lotto n. 160 in Vico Campetto, nel centro storico. Era, come ha detto Angela Gioffo, la gerente del banco, [illegible] dei tanti biglietti appesi alle pareti. Gli accaniti giocatori di lotto, ogni tanto, per variare, o tentare la fortuna in altri campi, li staccano, a volte ad occhi chiusi.

Quasi certamente il biglietto vincente è stato acquistato per [illegible]. « Non saprei proprio da chi », ha detto Angela Gioffo, alla quale spetterà un premio [illegible] due milioni come venditrice. « Qui passano migliaia di persone e buona parte sono giocatori incalliti. Tutti molto esperti e quindi "anonimi". Sarà difficile che salti fuori il possessore del biglietto da trecento milioni ».

Erano venticinque anni che a Genova, tra lotto, totocalcio, e altri giochi e lotterie [illegible] Stato, non si verificava [illegible] vincita tanto vistosa. L'estrazione è stata così interpretata dai [illegible]alisti come un [illegible] di buona fortuna per la città.

Genova, nonostante la fama di avarizia o quantomeno di parsimonia, è una città dove il [illegible] d'azzardo ha [illegible] tiche tradizioni. Il lotto, che anticamente si chiamava il «gioco del [illegible]» e riguardava le previsioni sulle nomine dei componenti [illegible] Senato della Repubblica che entusiasmavano [illegible] popolazione, venne infatti inventato a Genova, alla fine del XVI secolo.

p. l.

Mario Bianchessi, l'operaio che ha vinto 50 milioni

MILANO — Un operaio metalmeccanico ha vinto cinquanta milioni alla lotteria di Merano; ha brindato tutta la [illegible] con gli amici; non ha fatto nulla per nascondersi (cosa che non succede da almeno una quindicina di an[illegible]); ha annunciato che devolverà una parte della cifra ai mutilatini di don Gnocchi.

Si chiama Mario Bianchessi, ha 40 anni, abita a Bruzzano, in [illegible] Sira Capsoni 11. La vicenda inizia ieri pomeriggio, quando l'operaio si reca in casa [illegible] moglie, dalla quale vive separato e [illegible] cui mantiene rapporti molto corretti, per darle [illegible] « a rifare la tappezzeria ». Con la donna, abita la figlia; il primogenito, sposato, vive per proprio conto. Mario Bianchessi a [illegible] certo punto chiede di accendere il televisore, vuole seguire il Gran Premio. « Non che sperassi [illegible] vincere — [illegible] —, ma così, [illegible] lo [illegible] curiosità ». Invece, il biglietto a suo tempo acquistato in un bar della zona, Q 01400, viene abbinato alla cavalla Gosiute, che arriva terza. Vuol dire cinquanta milioni. L'operaio è stravolto, suda e gli tremano [illegible] mani, ma non dice nulla. Informa la moglie di non sentirsi bene, perciò tornerà a casa. In realtà, non riesce più a st[illegible] zitto.

o. r.

---

il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con tendenza, nella tarda serata, ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine occidentali. Durante la [illegible] e nelle [illegible] ore [illegible] mattino foschie [illegible] e nebbia in banchi nelle valli e lungo i litorali del Nord e del Centro. Temperatura: in lieve aumento. Venti d[illegible]. Mari: quasi calmi i bacini occidentali; poco mossi con moto ondoso in diminuzione gli altri mari.

Ecco le temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	10	23
Verona	14	25
Trieste	16	21
Venezia	17	22
Milano	12	26
Genova	17	24
Bologna	16	27
Firenze	14	29
Pisa	13	24
Perugia	16	25
Pescara	13	28
L'Aquila	10	24
Roma	13	28
Napoli	13	27
Reggio C.	16	26
Palermo	14	25
Catania	14	26
Cagliari	15	24

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Atene	16	26
Belgrado	11	28
Berlino	10	18
Bruxelles	10	20
Francoforte	7	21
Ginevra	8	22
Johannesburg	12	23
Lisbona	20	31
Londra	11	23
Mosca	5	6
New York	10	21
Parigi	12	22
Stoccolma	7	11
Vienna	11	20

ECONOMICI

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

Fonte alternativa di energia

In aumento l'uso del gas naturale

Dal 1950, in Italia il consumo è passato da 190 [illegible] 2 mila miliardi di metri cubi Serviti dal metano già 1450 comuni

E' un fatto noto che in questi ultimi anni, di fronte all'acuirsi della «crisi del petrolio», il gas naturale ha avuto un posto di preminente rilievo nell'economia energetica dei Paesi [illegible]dustrializzati. Si sa, infatti, che questo gas, un insieme di idrocarburi formatosi in centinaia di migliaia di anni dalla decomposizione di sostanze organiche in particolari condizioni di temperatura e di pressione ed in assenza di ossigeno, per il suo alto potere calorifico e le sue caratteristiche (mancanza di impurità, assenza di tossicità e di residui di combustione) costituisce la più pulita fonte di energia primaria di cui oggi l'uomo può disporre.

L'aumentata importanza del metano si può apprezzare nelle sue effettive dimensioni mondiali [illegible] si guarda al passato: nel 1950 il consumo era pari a 190 miliardi di metri cubi ed ora ci stiamo avvicinando ai 2000 miliardi di mc. Il futuro non appare meno dinamico e, per quanto sia rischioso avanzare previsioni, soprattutto in questo periodo di profondi mutamenti nel settore, si stima che fra una ventina d'anni il gas potrebbe fornire oltre 3000 miliardi di mc, cioè l'equivalente di 3 miliardi di tonnellate di petrolio, quantità che si avvicina all'attuale produzione di greggio nel mondo.

In Italia, paese assai povero di risorse energetiche proprie ed in cui la dipendenza dall'estero in questo campo supera l'80%, l'utilizzazione industriale del gas naturale, comunemente detto metano dall'idrocarburo che per la maggior parte lo compone e presente in discreta quantità nel nostro sottosuolo, ha fatto, dal dopoguerra, passi da gigante, costituendo un potente fattore d'impulso per l'espansione industriale verificatasi nell'ultimo trentennio. Attualmente il metano, sia di produzione nazionale che importato, copre circa il 16% del fabbisogno energetico italiano, percentuale destinata a salire a circa il 20% in un prossimo futuro.

La possibilità di utilizzare il gas naturale nel settore indu[illegible] così [illegible] negli usi civili, stimolò la realizzazione di un sistema di trasporto che consentisse l'inoltro del gas dalle zone [illegible] produzione a quelle di consumo. Tale sistema, in un primo momento limitato solo ad alcune zone prossime [illegible] giacimenti, divenne successivamente una vera e propria rete integrata di metanodotti a carattere nazionale. Con la scoperta dei giacimenti in Romagna, nell'Italia Centro Meridionale, in Sicilia e nella piattaforma adriatica la produzione nazionale è continuata a salire fino al livello [illegible] oltre [illegible] miliardi di mc.

Nel 1977, secondo dati desunti dall'ultimo bilancio della Snam, [illegible] del Gruppo Eni che [illegible] il trasporto e [illegible] distribuzione del metano nel nostro Paese, sono stati erogati 26,5 miliardi di metri cubi di gas integrando la produzione nazionale con le importazioni di gas naturale liquefatto trasportato con navi metaniere [illegible] Libia nonché [illegible] quello convogliato a mezzo di grandi gasdotti provenienti dall'Olanda e dalla Russia.

La [illegible] di metanodotti in Italia che ancora nel 1960 copriva la sola Pianura Padana con una estensione di circa 4600 chilometri, già nel [illegible] diventava rete nazionale superando, alla fine del 1977, i 13.600 chilometri.

Attualmente i settori di utilizzazione in cui è maggiore l'impiego del metano sono quello industriale per usi termici-tecnologici e quello domestico; questo [illegible] tuttavia un considerevole utilizzo anche come materia prima per [illegible] trasformazioni chimiche e, in limitate quantità, come carburante per autotrazione. Le utenze industriali [illegible] allacciate direttamente alla rete nazionale; la distribuzione per usi domestici e civili, tranne [illegible] piccola quota curata [illegible] Snam stessa, [illegible] invece attuata quasi totalmente da imprese pubbliche (municipalizzate), dai comuni con gestione diretta o da imprese private che svolgono il servizio in concessione.

[illegible] fine del 1977 risultavano serviti da metano 1450 comuni, mentre le grandi utenze industriali allacciate erano 2850.

Mario Bertoli

Anche l'anno scorso non è caduta la pioggia

Sahel: dopo la siccità è arrivata la carestia

In questa regione dell'Africa Occidentale necessitano subito diciottomila tonnellate di alimenti - «Autosufficienza» entro il Duemila

Cinque anni dopo la siccità del 1968-73, una grave carenza di viveri minaccia nuovamente il Sahel. Il direttore generale della Fao, Edouard Saouma, recentemente tornato da un viaggio nell'Africa Occidentale, afferma che c'è immediato bisogno di 180 mila tonnellate di generi alimentari, oltre alle 400 mila già promesse. Ma i viveri da soli non bastano. C'è bisogno di aiuto per distribuirli; c'è anche bisogno di sementi, fertilizzanti e pesti[illegible] per assicurare che la stagione agricola 1978-79 non [illegible] compromessa.

C'è un grande divario fra le necessità e quanto l'ai[illegible] internazionale ha finora promesso. Occorrono 14,5 milioni di dollari per sementi, fertilizzanti, pesticidi e attrezzature agricole, ma soltanto 3,3 milioni (quasi tre miliardi di lire) sono stati finora assegnati. Il trasporto, l'immagazzinamento e la distribuzione dei rifornimenti alimentari richiedono 17,5 milioni di dollari, ma soltanto 2,3 (due miliardi di lire) [illegible] stati assicurati. Le iniziative per salvare il bestiame, per [illegible]rare che almeno una parte minima degli animali sopravviva alla siccità, richiedono 20 milioni [illegible] dollari, e ne sono disponibili per ora soltanto 3,8 (poco più di tre miliardi di lire).

Perché il Sahel, [illegible] regione che si estende per quattromila chilometri attraverso l'Africa appena a Sud del Sahara e che tocca otto Paesi (Ciad, Niger, Mali, Alto Volta, Mauritania, Senegal, Gambia e Capo Verde), ha nuovamente bisogno di aiuti così massicci? La risposta non è semplice. Coinvolge la desertificazione e altri problemi ambientali, oltre [illegible] elementi politici ed [illegible]ci.

Numerosi incontri [illegible] sono svolti dalla fine dell'ultima siccità, nel 1973. La desertificazione è stata discussa nei particolari a una speciale conferenza delle Nazioni Unite che si è svolta l'anno scorso a Nairobi. Un gruppo di Paesi donatori e un consorzio di quelli del Sahel sono stati riuniti per progettare cambiamenti a lungo termine. Ma non è venuta la pioggia. E' tornata in alcuni di quei Paesi per qualche anno, ma non nel 1977.

La [illegible] siccità [illegible] sopraggiunta prima che la regione potesse riprendersi da quella precedente. [illegible] i pastori nomadi né gli agricoltori [illegible] riusciti a ricostituire riserve [illegible] bestiame, di raccolti [illegible] di denaro. Così oggi non hanno nulla da vendere, e quindi non hanno denaro per l'acquisto [illegible] generi alimentari. Ecco perché sono necessari immediati rifornimenti [illegible] viveri [illegible] si vuole evitare una grave carestia. Dopo le mancate piogge dell'anno scorso la Fao [illegible] Roma si accorse che ci sarebbe stato bisogno d'altro aiuto. Furono inviate missioni in ognuno dei Paesi del [illegible]ahel, per scoprire con esattezza che cosa [illegible]. Questo, almeno, è un progresso rispetto all'altra volta, quando migliaia di persone cominciarono a soffrire gravemente di denutrizione prima che gli aiuti arrivassero. Con un [illegible] di fortuna, questa volta il Sahel riceverà abbastanza viveri per prevenire la fame.

Ma che cosa si [illegible] per i problemi a lungo termine? Circa sette milioni di persone soffrono permanentemente di fame e denutrizione nel Sahel. La vita media è soltanto di 37 anni. I rifornimenti di viveri non risolveranno questo problema. E' necessario che siano i Paesi stessi a produrre abbastanza viveri, e che la popolazione possa acquistarli. Il «Club du Sahel» ha progettato colossali piani per aumentare i raccolti e accrescere il livello di sviluppo economico della regione. Questo Club comprende tanto i Paesi che forniscono aiuti, come Stati Uniti, Francia e Canada, quanto i Paesi stessi del Sa[illegible], rappresentati dalla Commissione interstatale per il controllo della siccità [illegible] Sahel (Cilss).

Il «Club du Sahel» spera di raggiungere l'autosufficienza alimentare e il [illegible] ecologico del Sahel entro l'anno 2000. La Fao ritiene che il costo totale, fra il 1975 e il 1990, sarà [illegible] 7500 milioni [illegible] dollari (oltre seimila miliardi di lire). Nelle terre agricole più aride la produzione dovrebbe raddoppiare entro la fine del secolo. Per raggiungere questo obiettivo è necessario bonificare [illegible] terre e migliorare l'intensità degli attuali metodi produttivi. Un altro colossale programma contempla la costruzione [illegible] 37 mila pozzi artesiani, altri 33 mila nei villaggi e mille nelle terre percorse dai pastori nomadi. Si prevede che questo progetto d'irrigazione costerà 1,7 miliardi [illegible] dollari (circa 1400 miliardi di lire) fra il 1978 e il [illegible]. Altri piani prevedono il miglioramento [illegible] razze nell'allevamento del bestiame; [illegible] rimboschimento su vasta scala; lo sviluppo della pesca di fiume e di lago; l'introduzione [illegible] nuove adeguate tecnologie.

Taluni aspetti di questo programma hanno i loro avversari. Alla conferenza delle Nazioni Unite sulla desertificazione, svoltasi l'anno scorso, i nuovi pozzi d'acqua [illegible] stati indicati come [illegible] delle [illegible] maggiori dell'avanzata del deserto: troppa acqua fa sì che bovini, pecore, cammelli e capre aumentino [illegible] oltre [illegible] capacità [illegible] sostentamento offerte [illegible] pascoli. Il risultato [illegible] il depauperamento dei pascoli, l'erosione, [illegible] deserto. Anche l'irrigazione agricola in numerose parti del Sahel ha indotto a coltivare terreni inadatti, che poi si sfaldano al vento iniziando il processo di desertificazione.

Qualunque possa essere l'esito, i programmi del «Club du Sahel» sono a lungo termine. A breve i problemi della regione probabilmente peggioreranno prima di potere migliorare. L'eccessivo sfruttamento dei pascoli al [illegible] deserto, la coltivazione forzata [illegible] terre aride e [illegible] troppo impiego [illegible] alberi e cespugli come combustibile accentueranno la desertificazione.

f. gal.

Scheletri d'animali di [illegible] milioni d'anni

[illegible] (Nebraska) — Lo zoologo americano Michael Voorhies, 38 anni, dell'Università [illegible] Georgia, [illegible] scoperto nel Nebraska 38 scheletri di animali di uno stesso branco vecchi di dieci milioni di anni, tra i quali gli scheletri completi dell'antenato del cavallo e di un rinoceronte che vivevano in orda.

[illegible] scoperta fornirà [illegible] informazioni sull'antenato del cavallo [illegible] anche la prova che [illegible] volta [illegible] rinoceronte viveva in branco.

Voorhies [illegible] scoperto gli scheletri negli [illegible] due anni, durante scavi compiuti [illegible] [illegible] Antelope.

Secondo lo scienziato, tutti gli scheletri erano orientati [illegible] la stessa direzione. Gli animali — un cavallo, un rinoceronte maschio, cammelli e tartarughe — stavano per abbeverarsi in un lago esi[illegible] in quella località circa [illegible] milioni di anni fa, quando sono stati sepolti da ceneri vulcaniche.

Trovato l'orologio più antico [illegible] mondo

RABAT — Nell'antica Medina di Fes, in Marocco, è stato scoperto quello che viene considerato il più antico orologio meccanico [illegible] mondo. Nascosto [illegible] un angolo della celebre moschea Karaouine, che risale all'anno Mille, l'orologio [illegible] un singolare tipo di apparecchio misuratore del tempo inventato dagli antichi egiziani. Quello di Fes sarebbe stato costruito nel 1317 dell'era cristiana.

Conosciuto [illegible] clessidra [illegible] orologio ad acqua, esso venne usato dagli egiziani per lo studio dell'astronomia e per misurare il tempo. Si ritiene che il disegno dell'orologio sia stato portato in Marocco dagli arabi alessandrini, poiché gli apparecchi cronometrici erano stati descritti nei [illegible] greci conservati nella biblioteca di Alessandria d'Egitto. Secondo gli scrittori arabi del Medioevo, orologi simili furono montati anche a Bagdad e a Cordova [illegible] [illegible] stati usati ad Atene e a [illegible].

Metodo inventato analizzando i movimenti della mano

Impossibile falsificare le firme

Serve per evitare sostituzioni di persona per riscuotere assegni, entrare [illegible] uffici e fabbriche

MILANO — Un nuovo [illegible] promettente metodo per identificare [illegible] firma di una persona, basato sull'analisi dei movimenti della mano, è stato ideato da due ricercatori del Centro di ricerca IBM T. J. Watson [illegible] Yorktown Heights, presso New York.

Accelerazione, decelerazione, [illegible] direzione durante la scrittura vengono individuati per mezzo di speciali dispositivi (accelerometri) che i due ricercatori hanno inserito in una penna e successivamente trasformati in un tracciato comprensibile all'elaboratore.

Per poter distinguere se [illegible] firma [illegible] autentica [illegible] traffatta è quindi sufficiente confrontare l'andamento [illegible] movimenti della penna all'at[illegible] della scrittura [illegible] quello precedentemente registrato [illegible] memoria dell'elaboratore.

Risultati incoraggianti sono stati ottenuti in vari campi dove l'identificazione della firma [illegible] un requisito indispensabile per [illegible] assegni, per entrare [illegible] uffici o stabilimenti, per accedere a una rete di terminali elettronici [illegible] via.

I [illegible] mostrano come il loro metodo per l'identificazione della firma può distinguere tra una firma originale (True) e [illegible] contraffatta (Forgery) nonostante la notevolissima somiglianza

L'esperienza di uno scienziato ucraino sul Mar Nero e sul Mar d'Azov

Mari in pericolo per le dighe sui fiumi

Gravi alterazioni ai «regimi» dei corsi d'acqua - I danni principali sono distruzione dei pesci, crescita abnorme di alghe, sconvolgimento delle fonti sotterranee - Pericolo per l'Adriatico settentrionale - Le conseguenze della diga di Assuan

R[illegible] — I laghi artificiali creati dalle dighe lungo i fiumi più grossi sono [illegible] così deleterie sull'ambiente, alterando i [illegible] del corso d'acqua, che alcuni mari [illegible] cominciando a morire, ed altri rischiano la stessa fine. Il grido d'allarme è [illegible] lanciato [illegible] [illegible] dottor David Tolmazin, uno dei maggiori esperti in biologia [illegible]rina dell'Unione Sovietica, di religione ebraica. Ha lasciato l'Urss nei mesi scorsi ed [illegible] è in procinto di trasferirsi negli [illegible] Uniti, dove spera di continuare [illegible] suo lavoro. Quando ha lasciato l'Urss, questo ucraino di 45 anni era capo di laboratorio all'Istituto [illegible] biologia dei mari meridionali ad [illegible].

Come esempio di questa [illegible]tuazione, Tolmazin cita il Mar Nero, che è stato sempre [illegible] centro dei suoi studi. *«Il Mar [illegible] [illegible] d'Azov — ha detto — costituisce un bacino sul quale gravitano 250 milioni [illegible] persone ed [illegible] regime di questo "mare" è legato all'acqua dolce che vi arriva tramite grandi fiumi (Danubio, Dniepr, ecc.), mentre è molto limitato il ricambio con il Mediterraneo, date le dimensioni ridotte degli stretti dei Dardanelli. C'è uno strato di acqua a bassa salinità che arriva sino a 75 metri [illegible] profondità; poi, sotto i [illegible] metri e sino al fondo, [illegible] acque sono prive [illegible] vita per la presenza del velenoso idrogeno solforato».*

«A cominciare dagli Anni Sessanta — ha continuato — *si sono viste le conseguenze della minor portata dei fiumi e del loro maggior inquinamento: non soltanto [illegible] quantità di pesci raccolti dai pescatori si [illegible] dimezzate, ma sono sparite le specie più pregiate.*

«Le grandi dighe — continua Tolmazin — *hanno [illegible] la portata dei grandi fiumi fino al 10-15 per cento di quella originale, ed alcuni, ad esempio il Dniester, rischiano nel 1985-90 di non [illegible] più acqua, se verranno portati a compimento tutti i grandi progetti di irrigazione approvati dalle autorità».*

Fra le conseguenze di questo [illegible] «uso» [illegible] fiumi [illegible]: distruzione delle vie di migrazione [illegible] dei pesci che li risalivano, eutrofizzazione (cioè crescita abnorme) delle alghe, sconvolgimento delle acque sotterranee.

Cosa si può fare per [illegible]diare a questa situazione, simile a quella che si ha già nella zona della foce del Nilo, in seguito [illegible] funzionamento della diga di Assuan, e quale potrebbe aversi, ad esempio, nel Mare Adriatico, specie nella parte settentrionale dove [illegible] minore [illegible] ricambio?

«Bisogna rivedere tutti gli usi delle acque — risponde Tolmazin, — *considerandole come un bene limitato e non infinito. Le dighe [illegible] [illegible] trascurabili [illegible] punto di vista della produzione elettrica (appena l'1,5 per cento [illegible] quella mondiale), e già oggi alcune centrali lavorano a metà potenza perché hanno poco [illegible]. Le industrie possono cambiare la loro tecnologia per ridurre i consumi idrici. Infine l'agricoltura può fare a meno dei grandi serbatoi artificiali [illegible] [illegible] grandi canali: se per l'irrigazione [illegible] adotta una rete di tubi, altrettanto così si evita l'inquinamento».*

r. s.

Domani nelle Coppe europee

Un mercoledì per soffrire

Rischiano tutte meno l'Inter - Per il Toro una delle giornate più delicate nella vita del club

Il calcio italiano affronta domani il primo nodo importante della stagione 1978-79. La giornata di ritorno delle Coppe internazionali costituisce un test serio per la capacità [illegible] gioco delle [illegible] squadre in lizza (Juventus, Inter, Torino, Milan, Napoli, Vicenza), ed i suoi risultati [illegible] inappellabili. Due [illegible]ane or sono le [illegible] gre figure e le vittorie [illegible] vennero motivate, come negli anni passati, dalla ancora incompleta preparazione delle nostre formazioni. Adesso, passati altri quindici giorni, gli stessi allenatori parlano di situazione migliore sotto il profilo della «forma» dei singoli e della coesione del complesso. Le ultime gare di allenamento non sono state in verità confortanti, ma i tecnici [illegible] [illegible] sono più trovare [illegible] [illegible]santi alla carenza di condizione, a pochi giorni dall'inizio del campionato. Questo per quanto concerne il gioco. L'inappellabilità dei risultati è sin troppo chiara: [illegible] sera potremmo trovarci con ben poche società ancora «vive» nelle Coppe europee.

Le due partite sostenute dalla Nazionale fra Torino e Firenze, non hanno avuto riflessi negativi, anzi, sul club di Coppa: [illegible] giocatore [illegible] è infortunato, semmai tutti — da Cuccureddu a Gentile, da Patrizio Sala a Novellino, da Graziani a Pulici — do[illegible] aver trovato giovamento dai due impegni azzurri che se non sono stati proibitivi hanno almeno avuto il pregio di portare gli atleti nel clima internazionale. Adesso, il [illegible] si [illegible] [illegible] campo. I pronostici sono sin troppo facili: solo l'Inter, che ha già vinto la g[illegible] di andata a Malta, è certa di passare il turno, le altre dovranno tutte soffrire, ed al Torino non basterà neppure la sofferenza vista le condizioni [illegible] spirito e di inquadratura del granata.

La situazione del Torino, per la sua delicatezza, è tale che la partita di domani sera contro il Gijon può rappresentare una svolta nella vita della società. Gli infortuni rappresentano molto, [illegible] non tutto. L'atmosfera che [illegible] creata attorno alla squadra è pesante sino al punto di rottura. La presenza [illegible] comm. Pianelli domenica a Novara per l'amichevole che doveva [illegible] Radice, ed invece ha fatto registrare il nuovo incidente a Zaccarelli, ha dimostrato che il presidente ha avvertito la necessità di farsi vedere e sentire i giocatori. E' importante, [illegible] di là della diffi[illegible]à di rovesciare lo zero a tre del match di andata, che il Torino domani sera riesca a dare una prova di fermezza, [illegible] controllo dei nervi, di serietà, che si sforzi di trovare anche [illegible] gioco efficace almeno pensando al campionato. I «vecchi» ancora in piedi debbono battersi anche per Zaccarelli e Claudio Sala. I giovani hanno l'opportunità [illegible] dare ragione a chi li ha voluti.

A questo punto, tutto è in [illegible] ai giocatori. Graziani, Pulici e Patrizio Sala, ripresa fiducia in azzurro, dovranno guidare i compagni. Pecci dovrà dimenticare ogni tensione. La situazione [illegible] ardua è quella di Onofri: [illegible] accusato delle difficoltà, si è reso conto nelle ultime due amichevoli che Radice aveva perso fiducia, che intendeva spostarlo di ruolo tanto che ha provato come libero prima [illegible]lvadori e poi Zaccarelli. Adesso, per cause di forza maggiore, tocca di nuovo a lui [illegible] [illegible] perno [illegible] difesa. Con che spirito? Si vedrà contro il Gijon quali sono le sue capacità di reazione.

Le altre squadre di Coppa, Juventus in testa, hanno pure dei problemi, ma legati unicamente al fatto sportivo. I bianconeri, come il Milan a Kosice, hanno l'uno a zero dell'andata da difendere: possono farcela perché fra i calciatori italiani sono quelli che hanno la maggiore esperienza internazionale, sono i più adatti a reggere alla prevedibile bagarre dell'Ibrox Park. Trapattoni ha un solo dubbio: schierare Ben[illegible] o lasciarlo a [illegible]poso per non «provocare» gli avversari che a Torino si lamentarono di [illegible] intervento scorretto di Romeo.

Quella di domani è una giornata [illegible] può ripristinare in parte la fiducia che il Mundial aveva suscitato, e che ora pare scossa a tutti i livelli, ma potrebbe anche aggravare la situazione. Neppure Bearzot può lavorare tranquillo, la polemica sul «Seminatore» ha l'aspetto di uno sgambetto. Magari mascherato in modo elegante, ma sempre uno sgambetto. Che non succeda altrettanto [illegible] [illegible] squadre di Coppa.

Bruno Perucca

Il giocatore del Torino dopo il nuovo infortunio: un altro stop che durerà circa [illegible] mese

Zaccarelli, la generosità tradita

«Mi sentivo bene, volevo giocare, [illegible] mi ha forzato» - Per il medico sociale dott. Cattaneo, che parla di «stiramento», i continui incidenti non indicano un indebolimento dei muscoli - Le difficoltà della ripresa - Anche Claudio Sala assente contro gli spagnoli: Vullo terzino e Greco ala destra

TORINO — «Stavo tornando a vivere e adesso debbo ricominciare un'altra volta da capo». *La frase si spegne di colpo, bloccata [illegible] un groppo che serra la gola di Renato Zaccarelli. Il giocatore granata ha il morale a pezzi dopo il [illegible] infortunio riportato a Novara. La diagnosi del prof. [illegible] Cattaneo, che l'ha visitato ieri pomeriggio, parla di* «recidiva d[illegible] stiramento del retto femorale di destra». *Il centrocampista dovrà osservare [illegible] settimane di riposo assoluto (nei primi due giorni si sottoporrà ad una terapia farmacologica a base di miorilassanti) e ci vorrà un mese prima che possa essere disponibile anche se il medico sociale precisa:* «Non c'è ematoma e ciò denuncia una certa modestia della lesione».

C'è da chiedersi se il rientro di Zaccarelli non sia stato affrettato con la speranza di recuperarlo per la disperata battaglia con lo Sporting Gijon, [illegible] il giocatore, il medico e Radice [illegible] concordi nell'affermare che nulla faceva presagire la ricaduta.

«Mi sentivo bene — *precisa Zaccarelli* — [illegible] allenamento [illegible] provato a calciare senza [illegible] [illegible] partitella tutto era [illegible] liscio. Naturalmente [illegible] a corto di fiato, mi mancava la tenuta che solo giocando è possibile raggiungere. Medico e allenatore non mi hanno forzato per il provino di Novara. Sono sceso in campo pieno di fiducia, senza remore. Per tutto il primo tempo [illegible] avuto problemi, [illegible] ho ricevuto quel pallone invitante. Ero smarcato e, presa con calma la mira, senza fare acrobazie ma con la giusta coordinazione, ho calciato a rete.»

Un attimo. Zaccarelli che crolla sull'erba con una smorfia dolorosa sul volto. Accorrono i massaggiatori e i barellieri. Sembra un incubo. «Potevo forse uscire camminando — *racconta* — ma ero disperato. A questo punto non so più cosa pensare. Ci vorrà un altro mese. Co[illegible] non credo che [illegible] problemi psicologici dopo la ricaduta quando dovrò riprendere ma il contributo che potrò dare al Torino dipenderà molto dalla squadra: se i compagni gireranno sarà più agevole inserirmi, diversamente faticherò a trovare il ritmo da campionato. L'importante è guarire, starei fermo anche tre mesi se fosse necessario».

[illegible] sua carriera Zaccarelli non aveva mai avuto lesioni muscolari anche se non mancano gli infortuni seri come la distorsione alla caviglia destra accusata quattro anni fa contro il Fortuna Dusseldorf (un mese di assenza), la frattura ai processi trasversi di quattro vertebre lombari contro il Bastia nella [illegible] stagione (due mesi di sosta) e la distorsione al ginocchio destro con l'Olanda a Buenos Aires prima delle vacanze. Il professor Cattaneo esclude che Zaccarelli soffra di miopatia (una alterazione muscolare).

«Non ci sono fatti costituzionali o una struttura muscolare delicata che lo predisponga a questo tipo di infortuni — *chiarisce il sanitario* —. Ci può essere un'altra spiegazione: durante la [illegible], [illegible] precede il riposo [illegible], i [illegible] dei calciatori vengono sollecitati in modo anormale. Nel [illegible] di Zaccarelli la lesione riportata il 2 ago[illegible], non era nella posizione più felice per un rapido processo di [illegible]calcificazione poiché era un fatto muscolo-tendineo, in una zona dove c'è minor vascolarizzazione. In segu[illegible] non si furono ulteriori lesioni [illegible] quella originale ma [illegible]loni cicatrizzati che impedirono [illegible] giocatore di effettuare gli opportuni allenamenti. Con la roentgen-terapia il dolore scomparve e Zaccarelli riprese la preparazione, [illegible] spinto [illegible] accelerare i tempi. Quando la cicatrice non è più dolente e si è perfettamente consolidata, non restano altre riserve sulla guarigione di uno strappo. Pertanto si segue un "iter" normale. Zaccarelli è stato utilizzato sia in allenamento che in partita secondo le sue personali disponibilità. E' lui il miglior giudice. Il parere di idoneità è espresso [illegible] medico e controfirmato dall'atleta».

Come si spiega, allora, la ricaduta? Il professor Cattaneo risponde: «Mi riferisco all'aspetto medico, [illegible] resto bisogna rivolgersi all'allenatore. Il muscolo con cicatrice è leggermente più corto e per ristabilirne l'elasticità ci vuole un po' di tempo. Anche l'imponderabile, poi, [illegible] il suo [illegible]. Zaccarelli si era e[illegible]lato a lungo [illegible] era arrivato il [illegible] di fare un [illegible] in più come vogliono le esigenze di una squadra di calcio. A Novara l'agonismo era all'acqua di rose e si era scelta l'occasione giusta. Purtroppo non si sono fatti i conti con la sfortuna».

Radice conferma che Zaccarelli è stato provato a Novara perché le sue condizioni erano soddisfacenti al punto che non escludeva l'eventualità di utilizzarlo come «libero» in Coppa Uefa. Risultato: Zaccarelli in infermeria. Anche per Claudio Sala il «test» è stato negativo: il «capitano» continuerà le cure alla caviglia (il ginocchio va bene) e si allenerà a parte ma non sarà disponibile neppure per la prima di campionato con la Fiorentina. Domani sera, come a Gijon, Radice dovrà opporre agli spagnoli un [illegible] rimaneggiato.

«Il momento non è certo brillante — *ammette Radice* — Non è il caso, però, di esagerare o di dipingere la situazione a tinte fosche, parlando di crisi profonda, ma c'è qualcosa che non fa funzionare la squadra. Manca la sicurezza nel complesso, non si entra nel vivo del gioco. Cercheremo di reagire nel migliore [illegible] il Gijon».

Accantonata la soluzione a tre punte, Radice è orientato ad utilizzare Vullo terzino sinistro sul veloce «tornante» Moran, con Danova su Ferrero e Mozzini su Quini. [illegible]vadori agirà a centrocampo accanto a Pecci e Patrizio Sala, con Greco «finta» ala in appoggio a Graziani e Pulici. Iorio andrà in panchina con Copparoni, Santin, Erba e B[illegible]. «Lo Sporting è squadra dal gioco rapido — *puntualizza Radice* — e può crearci dei problemi. Non [illegible]biamo gettarci allo sbaraglio pur avendo tre [illegible] da rimontare».

Fermo Zaccarelli, il «libero» sarà Onofri. L'ex genoano era preparato [illegible] esclusione temporanea. «Dopo un buon avvio di stagione che pochi hanno rilevato, [illegible]sato un calo [illegible] rendimento [illegible] molti critici hanno sottolineato — [illegible] Onofri —. La squadra ha dei problemi che possono aver accentuato il mio momento poco [illegible]. [illegible] l'allenatore meditava altre soluzioni contingenti non posso dargli torto. [illegible] l'infortunio a Zaccarelli mi rilancia: finalmente sto meglio e proverò a riabilitarmi già con lo Sporting».

Bruno Bernardi

Zaccarelli, un periodo se[illegible] fortuna (La Stampa - Ugo Liprandi)

Miera vuole una squadra "coperta"

Il Gijon [illegible] ad Asti

ASTI — Lo Sporting di Gijon è giunto ieri pome[illegible] ad Asti proveniente da Madrid (via Milano-Linate) dove si era re[illegible] subito dopo la partita [illegible] campionato persa per 2-0 a San Sebastiano con il [illegible] Sociedad. Gli asturiani si sono allenati su un campo prospiciente l'Hotel Hasta.

Il centravanti Quini, capitano [illegible] squadra e il mediano Uria hanno riportato contusioni ma sono recuperabili. Rispetto alla gara di andata, vinta per 3-0 dallo Sporting a «El Molinon», l'allenatore Vicente Miera intende irrobustire i reparti arretrati senza snaturare le caratteristiche spiccatamente offensive dei biancorossi. A San Sebastiano, dove lo Sporting ha giocato al risparmio pensando [illegible] trasferta di Torino, Miera ha provato la squadra da opporre ai granata [illegible] il giovane Maceda «libero» [illegible] posto di Ciriaco (che nel secondo tempo è subentrato a Uria, mentre Mesa ha sostituito Quini) e con Redondo, battitore con il Torino, sull'uomo.

Maceda, dunque, potrebbe essere la novità [illegible] domani sera, per il r[illegible] giocheranno gli stessi uomini dell'andata: Castro; Redondo, Maceda; Rezza, Cundi, Uria; Moran, Joaquin, Quini, David, Ferrero. [illegible] disposizione, [illegible], Gonzales, Mesa, [illegible] [illegible], Andres e Ciriaco.

«Noi partiamo con un patrimonio di tre gol di vantaggio da salvaguardare — dice Miera — ma non [illegible] [illegible] squadra capace di fare le barricate. Con Maceda dovremmo garantirci una maggior copertura ma Bec[illegible] dopo l'ultimo allenamento. Lo Sporting è indubbiamente favorito per la qualificazione e farà di tutto per uscire imbattuto dal "Comunale" o contenere la sconfitta nei minimi termini. Il Torino sarà ancora incompleto ed ha qualche problema ma in casa ci aggredirà con la [illegible] carica. Cercheremo di contenerlo e, possibilmente, di segnare un gol». Torino-Sporting si giocherà con inizio alle ore 20,30 e sarà diretto dall'ungherese Nagy.

r. b.

I Rangers deludenti in campionato ma i tifosi sperano nel miracolo

Greig cerca una tattica per la Juve

La squadra scozzese per[illegible] non ha scelta, dovrà attaccare per capovolgere il risultato dell'andata - Solo 45 mila spettatori: lavori di restauro riducono la capienza dell'Ibrox Park - Probabilmente Benetti sarà [illegible] panchina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GLASGOW — La Juventus è arrivata ieri sera a Glasgow tra l'indifferenza quasi generale. Erano da poco passate le 18 e il cielo, al solito, era nero e gonfio di pioggia. I giocatori bianconeri si sono guardati attorno, hanno sorriso, hanno risposto alle prime domande dei pochi giornalisti scozzesi presenti, mentre Giovanni Trapattoni, gentile ma fermo, non ha voluto rivelare la formazione che mercoledì notte, nel [illegible] dell'Ibrox Park, incontrerà i Rangers nella seconda decisiva partita di Coppa Campioni.

«I nomi domani a mezzogiorno», ripeteva il tecnico bianconero senza troppo sbilanciarsi anche se prima, in aereo, aveva [illegible]lato intere [illegible] parecchie cose. Come era [illegible] previsioni, Romeo Benetti dovrebbe andare in panchina. Nul[illegible] di sicuro, però certe allusioni [illegible] Trapattoni lasciano credere che il centrocampista bianconero, ammonito a Torino per un fallo su [illegible]mith, lascerà la sua maglia Furino, col nostrano Gentile nella posizione di mediano.

Nell'ambiente della Juventus il clima è di moderato ottimismo. Nessuno si nasconde le insidie della trasferta, però la condizione fisica è [illegible] e, in fondo, i bianconeri [illegible] in vantaggio per 1-0. [illegible] Zoff, calmo e cosciente, interpreta il pensiero della sua squadra. *«I Rangers — dice — sono formazione temibile e atleticamente ben preparata come abbiamo potuto sperimentare a Torino. Attaccheranno, cercheranno di costringerci in area ed è da questo pericolo che dobb[illegible] guardarci. L'importante è alleggerire la difesa e [illegible] la nostra partita senza permettere che la loro pieca pressione diventi un assalto continuo. Stare per 90 minuti dentro la nostra area può essere pericoloso. Io però sono ottimista, [illegible]do che l'intel[illegible]nza avrà ragione della forza».*

Intanto, per quanto riguarda i Rangers: le novità [illegible] poche. John Greig ha portato i suoi uomini in ritiro ad Inverclyde e c'è chi giura che il giovane allenatore stia studiando in segreto altre soluzioni tattiche. Gli è andata bene a To[illegible], quando mandò in campo una squadra a sorpresa. [illegible] si vede perché non dovrebbe provarci anche qui a Glasgow. Ma stavolta la situazione è diversa. I Rangers do[illegible] attaccare per rimontare il gol di svantaggio e le alternative di Grieg [illegible] davvero poche. E' ritornato sulla bocca di critici e tifosi il [illegible] di David Cooper, [illegible] sinistra che avrebbe dovuto giocare anche a Torino, eppure l'impiego del piccolo mancino ventiduenne appare piuttosto improbabile. Cooper non è sceso in [illegible] nelle ultime due gare di campionato, quel[illegible] che [illegible] servire a Grieg per impostare la formazione anti-Juventus, e non si riesce davvero ad immaginare [illegible] potrebbero essere i Rangers se Grieg dovesse optare per questa soluzione.

E' vero che l'an[illegible] anno dei trionfi, gli scozzesi giocavano [illegible] due ali il ruolo e un uomo al [illegible]tro (Derek Johnstone), ma è altrettanto innegabile [illegible] il nuovo allenatore ha scelto altre vie tattiche, che prevedono due punte centrali (Parlane e Johnstone) più un'ala tornante (Mc Lean) e una [illegible] punta [illegible] [illegible] arretrata (Smith). Dopo la partita di sabato contro il Morton sono incominciate le critiche. J[illegible] è stato giudicato troppo lento, Parlane poco affiatato col compagno di linea, Mc Lean testardo nel buttare in mezzo palloni morti, il centrocampo un blocco incapace di trovare varchi [illegible] verso la port[illegible]versar[illegible], la difesa in vena di errori fatali.

Un disastro, insomma, secondo critici e sostenitori di casa. La soddisfazione dimostrata da tutti al termine della partita di Torino incomincia a venir meno e i tifosi di Scozia sono pessimisti sul futuro della loro squadra. *«Se non abbiamo ancora vinto in questo campionato, e siamo l'unica formazione delle prime tre divisioni a non esserci riusciti, come possiamo sperare di raggiungere l'obiettivo proprio contro la Juventus?»*, questo dicono, questo dicono nei «pubs» i tifosi dei Rangers e la loro delusione non è scaramantica. Ma dicono [illegible] per battere i bianconeri ci vorrebbe un miracolo, e questo ha il sap[illegible] di pretattica psicologica.

Per intanto hanno fatto a gara nel comprare i biglietti. E' ormai certo il «tutto esaurito», però nelle ultime ore sono diminuiti gli spettatori. Il fatto è spiegato da un comunicato della società, che ha reso noto come siano stati posti in vendita solo 45 mila tagliandi invece dei 75 mila previsti: l'Ibrox Park sta mutando volto, si intende costruire un nuovo campo di gioco, e allora parte delle gradinate saranno [illegible] al pubblico. La diminuzione del numero di spettatori non significherà [illegible] lavoro per gli uomini della polizia. [illegible], mercoledì sera, stessa ora, giocherà a Glasgow anche la squadra del Celtic, opposta [illegible] formazione inglese del Burnley nei quarti di finale della coppa anglo-scozzese. Al «Parkhead» si [illegible] [illegible] mila spettatori e le forze dell'ordine avranno il loro daffare, si suppone, per evitare che i tifosi delle due società di Glasgow possano incontrarsi bellicosamente al termine delle partite.

Carlo Coscia

Totocalcio

Colonna vincente:
1-x-1; x-1-1; x-2-x; 1-2-x-1.
«13» L. 21.472.000, 31 vinc.
«12» L. 826.800, 805 vinc.

Totip

Colonna vincente:
x-x; x-2; 1-1; 1-x; x-x; 1-1.
Nessun «dodici».
«11» L. 721.500, 50 vinc.
«10» L. 75.400, 450 vinc.

Diretta "minuto per minuto"

Le Coppe [illegible] radio

La [illegible] metterà in onda domani pomeriggio «tutte le Coppe minuto per minuto», con collegamenti da Glasgow, Torino, Vicenza e Milano dalle ore 20,30 alle 22,30 su radio due. Dalle 17 alle 18,20 sarà effettuata [illegible] la radiocronaca diretta dell'incontro Lokomotiv-Milan [illegible] radiouno.

[illegible]

- **Il presidente del Genoa**, Renzo Fossati, ha querelato l'ex [illegible]re comunale Piero Campodonico, per [illegible] [illegible] articolo sulla società rossoblù apparso alcuni giorni [illegible] su un quotidiano [illegible], rit[illegible] lo lesivo della [illegible] dignità.
- **Peter Storey**, ex nazionale britannico (una presenza a Torino nel giugno '73), oltre 400 partite nell'Arsenal, trentatré anni e due matrimoni alle spalle, è stato arrestato sabato notte a Londra [illegible] a cinque complici per fal[illegible] di antiche monete: la polizia ha sequestrato 1400 «sovrane» contraffatte e stampi.
- **A Coverciano** aperto ieri il terzo su[illegible] allenatori della Federcalcio, riservato ai tecnici destinati ai settori giovanili. Partecipano 32 candidati, fra cui Stacchini, Salvadore, Cella, Cereser, Fogli, Puia, Agroppi, Uzzecchini.
- **Gioca anche Cruyff** nel Cosmos oggi in amichevole sul campo del Chelsea. L'olandese è stato chiamato a dar manforte a Chinaglia e Beckenbauer dopo le secche sconfitte patite in Germania dal team [illegible].

Liedholm, una tattica prudente

Il Milan a Kosice

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

KOSICE — *Il Milan è in Cecoslovacchia [illegible] conoscere, domani pomeriggio, il suo futuro in Coppa Uefa, fe[illegible] generali» a pochi passi dal campionato. E' facile comprendere l'importanza che riveste questo test con il Lokomotive di Kosice. Le ultime due settimane [illegible] fra l'incontro d'andata e quello di ritorno avrebbero dovuto in teoria recare una schiarita, un progresso per quanto concerne il rendimento dei rossoneri. Sono stati invece dei giorni difficili. Il Milan è uscito [illegible] Coppa [illegible], lasciando [illegible] Catanzaro via [illegible], è giunta addirittura [illegible] sconfitta nell'amichevole di Zurigo, che ha portato (come se non bastasse) l'infortunio di Rivera, quello altrettanto che ha costretto il capitano a rimanere a casa per curarsi, per guarire possibilmente in fretta. Nella comitiva [illegible]sonera, in [illegible]penso, c'è Nereo Rocco.*

Il Lokomotive attende il confronto con animo sereno. Il trainer Michal Baranek aveva detto a Milano, usando frasi semplici e chiare: «Non conosciamo il Milan, [illegible] lo stimiamo per quanto ha saputo fare in passato sulla scena internazionale. I nostri piani? Prenderci la rivincita in [illegible]. [illegible] nostro campo siamo forti, concediamo [illegible] poco».

Si vedrà domani alle 15,30 (le 16,30 in Italia) il reale valore dei [illegible]. A San Siro la loro prestazione [illegible] parsa modesta con varchi e incertezze difensive, un debole [illegible] conno difensivo, il reparto migliore [illegible] Lokomotive si era rivelato il centrocampo, con le solite manovre lente, mille passaggi orizzontali per «addormentare» il gioco e imporre un certo ritmo agli avversari. Il Milan aveva spinto, ma con scarsa fortuna. Una serie di incredibili palle-gol gettate al vento, perfino un rigore calciato da Maldera sul palo che avrebbe forse donato [illegible] certezza di superare il turno. Ed in[illegible] [illegible] un'atmosfera di mistero [illegible] compagna [illegible] trasferta. Liedholm con freddo sorriso tenta di tirare un po' su un ambiente indubbiamente scosso dalle ultime vicissitudini. «Possiamo farcela — confida il tecnico —, certo [illegible] impostare la gara [illegible] [illegible] tattica intelligente. Adesso tocca a [illegible] sputare novanta minuti di contenimento.»

Sulla formazione non c'è ancora nulla di certo. La maglia di Rivera dovrebbe spettare ad Antonelli, ma non sono da escludere novità dell'ultima ora. Liedholm, come tutti i suoi «colleghi», non è nuovo ad un certo tipo [illegible] comportamento, legato magari ad un ripensamento. Con Antonelli infatti si rischia di presentare un collettivo troppo sbilanciato in avanti. Non è da escludere l'impiego di Morini; oppure potrebbe addirittura spuntare dal mazzo Fabio Capello, sempre per questioni di prudenza. Bigon si è ripreso dalla tracheite. Vuol giocare e dice convinto: «Questo Lokomotive non è un complesso di "mostri". Dobbiamo avere fiducia. Quest'incontro [illegible] [illegible] per il [illegible] per iniziare bene il campionato». *A Kosice, un centro di centomila abitanti della Slovacchia orientale, il Milan cerca un futuro più sereno. Liedholm ha portato con sé Albertosi, Collovati, Maldera, De Vecchi, Bet, Baresi, Buriani, Antonelli, Novellino, Capello, Chiodi (che dovrebbero scendere in campo se Bigon, appena rimessosi, non ce la facesse), più lo [illegible]aso Bigon, Rigamonti, Boldini, Morini e Sartori.*

Ferruccio Cavallero

La serie [illegible] nel giudizio del trainer dei friulani Giacomini

Udinese-miracolo comincia bene

Sono trascorsi solo novanta minuti dall'inizio del campionato di B, ma già qualche [illegible] dovrà [illegible]re ai [illegible]. Una partita [illegible] basta per esprimere giudizi definitivi su questa o quella squadra, [illegible] il clima [illegible] della [illegible]lata ha portato alla luce quei difetti che le prime partite amichevoli della stagione non avevano messo in evidenza.

Per contro c'è chi ha già potuto trarre motivo di soddisfazione da questo primo contatto con un torneo che si preannuncia molto duro. E' il caso dell'Udinese, che per nulla svantaggiata dal suo ruolo di matricola ha agilmente superato, nel magnifico stadio del Friuli, il Taranto, ponendo le basi per una stagione che, se non sarà [illegible] come quella passata che permise ai bianconeri di ottenere la promozione con facilità, dovrebbe almeno regalare agli uomini del presidente Sanson una tranquilla salvezza.

Guida i friulani [illegible] questa magnifica avventura Massimo Giacomini, «l'uomo del miracolo», l'allenatore che ha riportato in alto i colori bianconeri. Giacomini domenica era al debutto in serie B nella veste di trainer.

Nessuna particolare emozione come conferma. *«Sedere [illegible] [illegible] panchina di C o di B — spiega — è la stessa [illegible] come [illegible] personale. Aumentano invece le difficoltà tecniche. La B è un campionato tremendo, piccolo da gente aggressiva, esperta, che conosce a fondo tutti i trucchi del mestiere. Non ho avuto tempo per emozionarmi: la partita mi ha assorbito totalmente dal primo all'ultimo [illegible]uto».*

Cinque giocatori debuttavano in serie B, ma con l'aiuto di alcuni [illegible] compagni che la società ha acquistato [illegible] affrontare [illegible] troppi contraccolpi il salto di categoria, la partita [illegible] incanalata presto nella direzione voluta, anche se i tre gol della vittoria sono arrivati solo nel [illegible]. C'è un segreto in questo franco successo?

Giacomini lo spiega [illegible] poche, semplici parole: *«Abbiamo sorpreso i pugliesi con la nostra rapidità. Ho dei giocatori molto abili nel gioco di rimessa e per questo ritengo che ci troveremo bene anche in trasferta, che però in partite condotte sempre all'attacco sanno manovrare con velocità ed efficacia».*

«Quando l'avversario avanza — continua — noi creiamo una specie di barriera a centrocampo per non farci chiudere nella nostra area. Appena conquistiamo il pallone scattiamo rapidamente in avanti tentando la sorpresa. Il nostro vero segreto però sta nel non concedergli mai respiro, tenendo elevato il ritmo di gioco per tutti i novanta minuti».

[illegible] parte l'accorgimento di un centro campo infittito di uomini, l'Udinese ha, come lo scorso anno, nella velocità di manovra la [illegible] arma migliore. Bisognerà [illegible] vedere prima di tutto, fino a quando Ulivieri e compagni reggeranno il ritmo imposto da Giacomini e se poi non si esalteranno in maniera pericolosa per questo esordio. *«Sulla capacità dei giocatori non ho dubbi — dice Giacomini — piuttosto temo l'euforia del pubblico troppo [illegible] alle nostre vittorie».*

Il trainer friulano pronostica per l'Udinese un piazzamento fra l'ottavo ed il dodicesimo posto, quindi esamina questa giornata d'esordio [illegible].

«In linea [illegible] massima — commenta — tutto si è svolto in maniera regolare. Anche il pareggio casalingo della Sampdoria rientra nella logica delle cose per un campionato [illegible] questo. La squadra di Canali non va ridimensionata dopo il mezzo passo falso, perché sorprese ne avremo tante altre durante la stagione. Anche le vittorie esterne del Foggia, se vogliamo, potrebbe stupire. Siamo solo all'inizio e quindi è presto per tracciare bilanci. Più che un torneo tecnicamente interessante, avremo pare all'insegna [illegible] [illegible]mismo e dell'aggressività. Si ricalcheranno per certi versi i campionati nordici».

Detto della Sampdoria, Giacomini + conclude con qualche considerazione sul Genoa, una delle favorite. *«Credo che Maroso ne farà drammi per questo pareggio di Ca[illegible], in quanto su quel terreno può essere soddisfacente prendere un punto. [illegible] pare perciò [illegible] [illegible] prestazione di Damiani e compagni rientri nella normalità di questo imprevedibile campionato».*

Fabio Vergnano

Riunito ieri il Consiglio d'amministrazione

Fiat: buone previsioni per il '78 ma condizionate a certe scadenze

Molto dipenderà dai rinnovi contrattuali e dalle scelte del governo - Alla Consob la relazione sul primo semestre - Il gruppo ha aumentato fatturato e dipendenti

TORINO — Il Consiglio di amministrazione Fiat, presieduto da Giovanni Agnelli, si è riunito ieri ed ha approvato la relazione al Collegio sindacale sull'andamento del primo semestre 1978. La relazione, come prescritto dalla legge, [illegible] inviata alla Consob (Commissione per le società e per la Borsa).

Nei primi sei mesi il Gruppo ha registrato un fatturato di 7.314 miliardi di lire contro 6.741 nello stesso periodo del '77. Gli investimenti, sempre nei primi sei mesi, [illegible] montati a 460 miliardi contro 428 del gennaio-giugno '77. Infine i dipendenti sono passati da 334 mila a 345 mila.

Il Gruppo Fiat ha raggiunto nel primo semestre dell'anno — come è stato riferito nella lettera agli azionisti dal presidente Giovanni Agnelli — un buon incremento dei livelli di attività, nonostante l'andamento di alcuni settori per i quali è giusto parlare di «pausa di riflessione», strettamente legata all'incertezza dell'evoluzione economica in alcuni Paesi.

Il comunicato del Consiglio d'amministrazione di ieri sottolinea, infatti, che *«l'andamento economico e gestionale del primo semestre — pur condizionato dalla situazione congiunturale negativa soprattutto nel settore dei beni d'investimento — si è mantenuto conforme a quello dell'esercizio scorso, e tale tendenza, proseguita nel terzo trimestre, consente di ipotizzare che anche il 1978 si concluderà con risultati positivi»*.

«Le prospettive future dell'azienda — conclude il comunicato — *sono tuttavia condizionate alle scadenze che il Governo e le parti sociali dovranno affrontare nei prossimi mesi, con particolare riferimento ai rinnovi contrattuali d'autunno»*.

Nella prima metà dell'anno la Fiat ha stipulato un accordo con Peugeot-Citroën per la realizzazione di una iniziativa industriale congiunta in Val di Sangro in Abruzzo. L'importanza di questa scelta è duplice ed è, al tempo stesso, da ricollegare agli impegni presi a Brema e a Bonn dai leader europei, che condizionano le [illegible] del nostro Paese.

A questo proposito Agnelli [illegible] affermato che si tratta di una iniziativa diretta a creare nel Mezzogiorno posti di lavoro non assistiti e che contribuisce a rendere *«sicura e costruttiva»* la presenza italiana nella comunità europea. Questa tendenza diventa praticabile *«se si consolideranno politiche di solidarietà europea dirette a ridurre l'attuale asimmetria dei sacrifici»*.

Sui principali settori del Gruppo a fine giugno la situazione era la seguente:

Auto. Il settore presenta un miglioramento rispetto allo stesso periodo del '77 con un aumento delle consegne in Italia del 7,3 per cento. Il fatturato è aumentato da 2478 a 2924 miliardi e gli investimenti sono cresciuti da 115 a 145 miliardi. Si è, invece, registrata una flessione sui mercati esteri dovuta, nella gran parte dei casi, alla non sufficiente disponibilità di vetture.

Il futuro si presenta comunque buono, soprattutto per le novità [illegible] Fiat e in casa Lancia, le nuove 131 «Mirafiori» e «Supermirafiori», le Diesel «131» e «132» rispettivamente con motori da 2000 e 2500 cc, la Ritmo nelle tre [illegible], 65 e 75 Cv, le nuove Lancia Beta coupé e HPE anche con cambio automatico. La quota di penetrazione delle vetture è stata, nel primo semestre dell'anno, del 54,4 per cento come Gruppo (comprese, cioè, Lancia e Autobianchi) e del 47,1 per cento per la sola marca Fiat.

Per quanto riguarda i mercati stranieri si prevede un incremento della domanda in Svizzera, Olanda, Irlanda e soprattutto Gran Bretagna, una diminuzione negli Stati Uniti, Svezia, Danimarca e Norvegia, una *«fase di riflessione»* in Francia e nella Germania occidentale.

Veicoli industriali. Questo settore non è andato altrettanto bene: la domanda è scesa dell'8,5 per cento. Il fatturato è comunque leggermente cresciuto da 1514 a 1535 miliardi tra il '77 e il '78 e gli investimenti sono saliti da 134 a 154 miliardi.

In Italia l'Iveco — la holding internazionale che raggruppa la Fiat Veicoli industriali, la OM e la Lancia veicoli speciali per l'Italia, la Unic per la Francia e la Magirus Deutz per la Germania Federale e di cui la Fiat detiene l'80 per cento del pacchetto azionario — ha avuto una buona tenuta, conservando una quota di penetrazione superiore all'86 per cento grazie anche al potenziamento della rete commerciale e al lancio dei nuovi veicoli industriali leggeri della «gamma S».

Trattori. La produzione è scesa dell'8 per cento ed anche il fatturato si è portato da 322 a 291 miliardi. Questo per il progressivo deterioramento della domanda nei Paesi europei ed extra europei.

Siderurgia. Il settore ha tenuto bene, con un fatturato pressoché sugli stessi livelli del primo semestre '77: da 707 a 686 miliardi. In questo settore il discorso è necessariamente europeo. È nota, infatti, una strutturale debolezza del mercato con una produzione siderurgica comunitaria superiore del 18 per cento alle reali possibilità di assorbimento del mercato.

Infine, per gli altri settori, si è notato un miglioramento nella «Componentistica» con un aumento delle vendite del 13 per cento sullo stesso periodo del '77, un ristagno nelle vendite interne di «Macchine movimento terra», una tenuta delle posizioni dell'anno prima per le «Macchine utensili», l'«Ingegneria civile», l'«Energia», i «Prodotti e sistemi ferroviari» e il «Turismo».

Renzo Villare

Conclusa la «missione» di esperti

La Fiat cerca spazi in Cina

PECHINO — Una missione della Fiat diretta dal vice direttore generale Ermanno Pedrana, coordinatore degli affari internazionali del gruppo Fiat, ha concluso ieri una visita di un mese in Cina.

Della missione hanno fatto parte una ventina di esperti di vari settori di attività, ai quali è stata tra l'altro offerta la possibilità di studiare sul posto la struttura di alcune fabbriche, in varie località del Paese.

Scopo della visita è stato infatti quello di portare avanti il discorso già avviato durante due precedenti missioni, sui modi di una cooperazione a lungo termine e di approfondire perciò la conoscenza delle esigenze dell'industria cinese in fatto di «know how». In questo ambito, gli scambi di missioni si stanno intensificando. Il dott. Pedrana ha per esempio annunciato che una missione cinese si recherà a Torino alla metà di novembre, interessata, principalmente, alla tecnologia del settore dei trattori agricoli.

Mentre l'oro schizza a 220 dollari a Londra

Il dollaro su minimi storici il franco svizzero a 560 lire

ROMA — Giornata di nuovi record, quella di ieri, sui mercati valutari internazionali. Il dollaro nei confronti del franco svizzero ha toccato il minimo assoluto, mai registrato in passato: la divisa Usa ha superato la soglia di un franco e mezzo, un limite che nessun operatore avrebbe mai ipotizzato negli anni [illegible]. La debolezza della valuta statunitense si è immediatamente ripercossa sull'oro che sul mercato Bullion di Londra è schizzato al primo fixing antimeridiano a 220,05 dollari per oncia. Anche sul mercato dei cambi italiano, il franco svizzero ha registrato un nuovo livello massimo di [illegible]0,50 lire, dopo aver toccato punte superiori a 547. Nelle contrattazioni interbancarie del pomeriggio la moneta elvetica è stata addirittura trattata a 560 lire.

Tentare una valutazione di quanto va accadendo sulle piazze finanziarie del mondo, non è facile. Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, oggi presidente della Confindustria, dall'alto della sua esperienza, giudica la situazione confusa, contraddittoria ed anche giustamente pericolosa. Il dollaro viene offerto a piene mani e l'indifferenza più completa accoglie le varie misure adottate dal governo degli Stati Uniti per tentare di sostenere la propria moneta.

La decisione di sabato scorso di aumentare di un altro mezzo punto il tasso di sconto portandolo all'8 per cento è passata si può dire inosservata, insufficiente comunque a ridurre la pressione speculativa sul dollaro. Né valgono le dichiarazioni rilasciate a più riprese dai rappresentanti dell'amministrazione Carter. Il sottosegretario al Tesoro Salomon ancora domenica ha voluto sottolineare [illegible] si vada avanti [illegible] il processo di riaggiustamento interno per riallineare il tasso di inflazione su livelli compatibili, come il presidente Carter abbia ottenuto i primi successi sul Congresso per il varo del programma energetico.

Assicurazioni inutili [illegible] inutile, secondo alcuni operatori, sarà il discorso di Carter (mentre scriviamo il presidente americano sta parlando) all'assemblea del Fondo Monetario Internazionale. Eppure si riconosce che la divisa statunitense è sottovalutata. La considerazione ultima che si può trarre, allora, è un'altra: c'è una moneta guida, il franco svizzero, che la speculazione non intende rinunciare ad investire, portandola ogni giorno di più verso traguardi impensati. Non a caso, basta che la banca centrale elvetica non intervenga sul mercato a frenare i corsi, perché il franco spicchi nuovamente balzi in avanti. Non a caso, la speculazione sembra si sia dimenticata del marco che ormai da qualche tempo mantiene abbastanza stabile il suo tasso di cambio con il dollaro. Non a caso, infine, se tensioni all'interno del serpente ci sono, queste si rivolgono verso la divisa belga o [illegible] le monete scandinave, costringendo le rispettive banche centrali ad intervenire massicciamente per tenere le valute entro i margini minimi fissati di fluttuazione.

Per quanto riguarda infine la lira, non si registrano molti cambiamenti nei rapporti di cambio con le monete europee: il marco è salito a [illegible], quotando 423,92 lire, la sterlina ha chiuso a 1626,75 e il franco francese a 188,27. Rispetto al dollaro la nostra moneta ha guadagnato lo 0,15 per cento, chiudendo al fixing a 826,05.

Natale Gilio

L'intervento di Pandolfi a Washington al Fondo monetario

L'Italia restituirà con un anno di anticipo 250 milioni di dollari agli Stati Uniti

Analizzata dal nostro ministro del Tesoro la politica economica italiana - L'unione della Cee e la necessità di mettere ordine nelle valute - Gl'interventi dell'inglese Healey e del direttore del Fmi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — La parte «pubblica» della 33 assemblea del Fondo Monetario si è aperta ieri su una nota positiva per l'Italia, per la Comunità economica europea e per il dollaro.

L'Italia, che, ripetiamo, è in linea per un nuovo prestito di un miliardo di dollari dal Fondo stesso, da definire a dicembre, e per nuovi investimenti americani, ha ottenuto i più vasti consensi sulla sua politica economica.

La Cee, che s'è battuta all'unanimità per la nuova assegnazione dei diritti speciali di prelievo e l'aumento delle quote, ha incontrato l'approvazione sia delle autorità monetarie internazionali che del governo Usa sul piano franco-tedesco per la stabilità delle valute europee. E il dollaro ha tratto vigore dal discorso inaugurale del presidente Carter, che ha annunciato una serie di misure antinflazionistiche, di cui riferiamo in prima pagina.

Nell'insieme, le previsioni della vigilia sono state confermate. Il clima è cautamente ottimista e i paesi industrializzati, a incominciare dal nostro, possono sperare in una fase di ricostruzione e di consolidamento, a seconda delle circostanze, confortati dalle dichiarazioni del Fondo e dell'Ocse che il prezzo del petrolio probabilmente non aumenterà, almeno per i prossimi sei mesi.

L'Italia, in particolare, è sorretta dalla buona volontà di tutti. Il ministro del Tesoro Pandolfi ha comunicato ad una cena col presidente della Chase Manhattan Bank, Rockefeller, che entro pochi giorni il Banco di Roma restituirà all'America un prestito di 250 milioni di dollari, con un anticipo di un anno sulla scadenza. La sua affidabilità come debitore e il grosso attivo della bilancia dei pagamenti di 5 miliardi di dollari fanno oggi dell'Italia uno dei banchi di prova dell'economia.

Pandolfi ha pronunciato un discorso che, come già accaduto per il suo schema di piano triennale, ha rappresentato un immediato motivo d'interesse per i governi e i Governatori delle Banche centrali stranieri. Il ministro del Tesoro ha analizzato la situazione dell'Italia e le sue prospettive alla luce del bilancio e dei provvedimenti che sta per presentare in Parlamento.

Una nuova politica economica — egli ha detto — è necessaria per abbassare la disoccupazione, che è ai livelli più alti degli ultimi quindici anni, e l'inflazione, che continua ad aggirarsi sul 12-14 per cento. *«Grazie all'evoluzione dei prezzi delle materie prime e alle variazioni dei tassi di cambio nel '78»* ha proseguito *«i nostri prodotti fruiscono ancora di un residuo margine di competitività. Ma queste condizioni difficilmente potranno essere mantenute»*.

Per questo, ha affermato Pandolfi, il governo Andreotti *«si propone prima di tutto di ridurre l'incidenza nel prodotto lordo sia del disavanzo corrente, sia del fabbisogno finanziario complessivo del settore pubblico allargato: e al tempo stesso di accrescere il rapporto tra investimenti pubblici e reddito nazionale, in modo che l'effetto espansionistico complessivo delle finanze pubbliche non ne risulti indebolito»*.

Affinché tale azione sia coronata da successo, ha sottolineato il ministro del Tesoro, occorrerà applicare *«una politica salariale che, durante il triennio, non comporti aumenti in termini reali: e una politica attiva del lavoro che comporti maggiore mobilità e flessibilità»*.

Pandolfi ha dedicato due pagine del suo discorso al disegno di unione della Cee, che ha definito *«destinato a rafforzare il sistema monetario internazionale»* nel suo insieme. Ha spiegato che *«non può essere, nell'ispirazione e negli orientamenti di fondo, in contrasto o anche solo in una posizione d'indifferenza rispetto alle intese mondiali»*.

Quasi a rassicurare il governo Usa, ha aggiunto che *«realismo di ricerca e soluzioni efficaci impongono di non trascurare il fatto che il dollaro è la valuta più utilizzata nelle transazioni internazionali e che verosimilmente è destinato a rappresentare il legame fra le diverse aree monetarie regionali»*. Come strumento di riserva, ha appoggiato i diritti speciali di prelievo.

A questo proposito, il ministro del Tesoro ha sostenuto l'opportunità di mettere ordine nelle valute. *«V'è un generale consenso che il governo del cambio non può sostituire un'azione volta a sorreggere gli andamenti di fondo dell'economia»* ha detto. *«Esattamente a questo mira la strategia che abbiamo concordato: a basare una migliore struttura dei pagamenti internazionali sul concorso di politiche armonizzate che incidano sulla realtà sottostante»*.

Pandolfi ha auspicato che il Fondo eserciti la funzione di sorveglianza attribuitagli dallo statuto, perché *«non sfugge la relazione che passa tra un determinato tasso di cambio e il processo di creazione della liquidità internazionale»*.

La stessa *«assenza di pessimismo»* ha caratterizzato la conferenza stampa del presidente del comitato ad interim, il Cancelliere dello Scacchiere inglese Denis Healey.

Ennio Caretto

Alla Camera l'esame della «relazione trimestrale»

Il deficit pubblico allargato nel '78 si assesterà sui 29.800 miliardi

ROMA — Il deficit pubblico allargato per il 1978 dovrebbe attestarsi sui 29.800 miliardi di lire, con un aumento di 10.800 miliardi rispetto alle previsioni iniziali e di 3.670 miliardi rispetto alle stime fatte in maggio dal ministro del Tesoro Pandolfi.

Lo afferma lo stesso Pandolfi nella seconda «relazione trimestrale» contenente i risultati di «cassa» del trimestre aprile-giugno (e dell'intero primo semestre dell'anno) e le previsioni aggiornate per il secondo semestre del 1978. Il documento sarà esaminato domani dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera sulla base di una relazione dell'indipendente di sinistra, Luigi Spaventa.

Ecco alcune cifre significative rese note da Pandolfi. Il deficit di cassa nella prima metà dell'anno è stato di 12.407 miliardi di lire. L'aumento a [illegible] miliardi del disavanzo [illegible] previsto in 26.130 miliardi dalla prima «relazione trimestrale» del maggio scorso, deriva da una crescita di 5.170 miliardi nella stima delle spese, «corretta» da un prevedibile aumento delle entrate per 1.500 miliardi di lire. Approfondendo i dati, si rileva che nel primo semestre sono stati incassati 21.953 miliardi di lire e ne sono stati spesi 34.360 (con una differenza appunto di 12.407 miliardi).

Il "Times" elogia il piano Pandolfi

LONDRA — Nel tracciare un quadro dell'economia italiana, in coincidenza con la riunione del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale a Washington il «Times» giudica determinante per il prossimo futuro dell'Italia il successo del piano triennale del ministro Pandolfi.

L'articolo è contenuto nell'«Annual Financial Review» un inserto di 14 pagine dedicato ad una panoramica delle economie mondiali.

Sotto il titolo «Le speranze riposte nel piano Pandolfi» John Earle scrive, in particolare che il governo italiano si appresta ad affrontare in questo autunno ulteriori negoziati con il Fondo monetario internazionale. [illegible] di compiere uno sforzo, di grosse proporzioni rispetto ai suoi predecessori, per mobilitare l'opinione pubblica dietro una strategia economica.

«La sua arma — prosegue l'articolo — *è il piano triennale di stabilizzazione per gli anni 1979-81, che il governo spera venga ampiamente apprezzato sia dai partiti politici che lo sostengono sia dai rappresentanti degli imprenditori e dei sindacati»*. Il merito di questo piano *«non va tanto al governo quanto al ministro del Tesoro Pandolfi, il quale si avvale della collaborazione della Banca d'Italia»*.

I risultati della bilancia dei pagamenti e dell'import-export

Perchè esiste una profonda differenza fra i dati valutari e quelli commerciali

I primi in agosto hanno segnato un attivo di 1400 miliardi, i secondi un passivo di 380

In questi giorni, si sono avute due contrastanti notizie, riguardanti i nostri rapporti economici con l'estero: da un lato l'annuncio che la bilancia del [illegible] commercio estero, in luglio, ha registrato un deficit di 380 miliardi; dall'altro lato la notizia che la bilancia dei pagamenti di agosto è stata attiva, per una grossa cifra e precisamente 1400 miliardi, i quali portano il totale dell'attivo di quest'anno per i primi otto mesi a ben 4800 miliardi, contro un avanzo di 410 nei primi otto dell'anno scorso.

Le due notizie riguardano fenomeni eterogenei: infatti nella bilancia dei pagamenti valutaria, a cui quell'avanzo si riferisce, confluiscono tutti gli esborsi e gli introiti internazionali a qualsiasi titolo, compresi i movimenti di capitale e i pagamenti anticipati o posticipati per operazioni commerciali, che in quel periodo non vengono in esistenza; confluiscono in essa anche le voci dei [illegible] vari, come il turismo.

Invece, la bilancia dei pagamenti economica corrente, di cui fanno parte le rilevazioni del [illegible] estero, riguarda i beni e servizi venduti e quelli acquistati dal nostro paese in quel periodo, indipendentemente dall'epoca di pagamento e dai movimenti di capitale. Il deficit di luglio si riferisce solo alla bilancia del commercio estero, che è una parte della bilancia dei beni e servizi, e che, nelle importazioni, include anche i costi di trasporto. Il disavanzo, tolti questi, è di circa 60 miliardi. Sommando il turismo e altre voci si passa, comunque, a un forte attivo, confermato da agosto.

Soffermiamoci però sul dato del commercio estero del luglio: importazioni ed esportazioni non sono tutto, ma sono una parte molto cospicua del quadro dei rapporti economici internazionali.

Il commercio estero italiano, per la prima volta in luglio, ha registrato una inversione di tendenza, rispetto ai ritmi passati: le importazioni sono aumentate di una percentuale del 27% (contro un aumento dell'1% nel semestre precedente) mentre le esportazioni si sono accresciute dell'8,5% circa ossia un po' meno che nella precedente dinamica (13%).

Come mai questo fatto clamoroso? Si sono avanzate varie illazioni. Si è detto che forse questo risultato può esser spiegato con lo sciopero delle dogane, per cui in giugno si è importato poco, e le merci che non erano entrate in giugno si sono assiepate per lo sdoganamento in luglio, facendo impennare il dato di importi di questo mese.

Ritengo che con un procedimento abbastanza semplice si possa misurare l'eventuale rilevanza di tale fenomeno.

A tale fine, sommiamo le importazioni di giugno e luglio 1978 e confrontiamole con la somma di quelle degli stessi mesi del 1977: otteniamo 7587 miliardi nel bimestre in questione, per quest'anno, in confronto a 6714 per lo stesso bimestre, per l'anno passato. La percentuale di aumento si riduce molto (scende all'11,5%) rispetto allo sbalorditivo 27% prima indicato. Ed in effetti lo sciopero delle dogane deve essere un fattore rilevante del fenomeno, perché nel giugno del 1978 si è importato meno che nel giugno 1977: 3438 contro [illegible]0 miliardi.

Ma, anche con questa depurazione della componente accidentale dello sciopero, abbiamo una percentuale di incremento notevole.

E' probabile che essa sia espressione di una certa effervescenza di ripresa della nostra economia, per cui la fiacca negli approvvigionamenti internazionali è terminata. Si deve osservare che, tenuto conto degli aumenti di prezzi internazionali rispetto all'anno scorso e delle basse quote di importi da noi prima registrate, l'aumento non è patologico. Esso non deve essere interpretato come l'inizio di una sorta di tragedia per il nostro commercio estero.

Anche il fatto che le esportazioni stiano salendo a un ritmo un po' minore nel bimestre il 9% scorso non deve allarmare: infatti l'anno scorso, al netto dei costi dei trasporti, il nostro commercio estero diede un attivo di 700 miliardi, cui si aggiungeva l'attivo del settore dei servizi. Quest'anno abbiamo accumulato sia qui sia un notevole attivo nella bilancia commerciale, sia un ingente attivo nel turismo, nelle rimesse di emigrati e così via. E il nostro obiettivo di ricostituzione di riserve valutarie, per restituire debiti, è stato ampiamente superato.

Possiamo e dobbiamo dunque guardare al futuro senza nervosismi. Certo, i dati appena commentati sottolineano che — comunque — senza un contenimento dei salari, nel 1979, non saremo in grado di avere quella crescita del prodotto nazionale al 4% o più che il piano Pandolfi reputa necessaria per evitare un aggravio della disoccupazione e ricondurre il Paese sulla [illegible] europea.

Il vincolo di bilancia dei pagamenti insomma, dal 1979, potrebbe farsi sentire di nuovo, se non saremo prudenti, anche se non ci troviamo di fronte a fatti drammatici, come altri di qualche anno fa.

Francesco Forte

Nei primi sei mesi

È calato l'import di greggio

ROMA — Nel primo semestre di quest'anno sono stati importati in Italia 43,4 milioni di tonnellate di petrolio greggio, ossia il 5% in meno rispetto allo stesso periodo del 1977, con un esborso valutario di 4270 milioni di dollari.

Ne dà notizia l'Unione petrolifera, la quale precisa che la più importante fonte di approvvigionamento per l'Italia è stata l'area mediorientale con il 71,4% (in particolare l'Arabia Saudita ■ il 24,5%, l'Iraq con il 15,7%, l'Iran con ■ 14,3% e il Kuwait con circa il 10%). Segue l'Africa con il 21,1% di cui il 13,8% ■ rappresentato dalla Libia.

Per quanto si riferisce al costo Cif del greggio si è verificato un incremento di 1,90 dollari a tonnellata dovuto al fatto che l'Arabia Saudita e gli emirati arabi hanno applicato solo dal 1° luglio 1977 l'aumento del 10% del prezzo del greggio che i restanti Paesi Opec già praticavano dall'inizio di quell'anno.

Aumenta nel mondo produzione acciaio

BRUXELLES — La produzione siderurgica della Cee nel ■ ■ agosto di quest'anno è stata ■ 9 milioni 332 mila tonnellate, contro i 10 milioni 729 mila di luglio e con un calo dello 0,1 per cento rispetto ai 9 milioni 341 mila tonnellate ■ acciaio grezzo del corrispondente del 1977. Lo si apprende dai dati statistici pubblicati a Bruxelles dall'Iisi (Istituto internazionale del ferro e dell'acciaio).

Nei primi otto mesi dell'anno la produzione complessiva dei «nove» è stata di 88 milioni ■ mila tonnellate, con un aumento del 4,5 per cento rispetto agli 84 milioni 507 mila del periodo corrispondente del 1977.

Negli ■ Uniti ■ produzione ha proseguito nella sua fase di aumento, con 10 milioni 457 mila tonnellate in agosto, contro 10 milioni 329 mila di luglio, e 9 milioni 427 mila tonnellate nell'agosto 1977 (più 10,9 per cento nella variazione agosto 1978-1977).

La Spezia, Rosa succede a Pozzoli

LA SPEZIA — Il dott. Giobatta Rosa, ■ anni, proprietario ■ una acciaieria, è il nuovo presidente ■ Unione industriali della Spezia. L'elezione è avvenuta ieri sera al termine ■ una animata e vivacissima assemblea degli industriali.

Rosa succede a Piero Pozzoli, dimessosi un mese fa dopo una serie di clamorose polemiche ed una vera e propria «secessione» nell'ambito dell'Unione. ■ un gruppo di industriali.

Rosa è stato eletto ■ il 56% circa ■ suffragi. L'altro favorito alla successione di Pozzoli era Carlo Argilla, 30 anni, avvocato, titolare di un'azienda metalmeccanica e vice presidente della Federindustria Liguria, buon amico di Pozzoli.

I giocattoli Tecno prodotti in Urss

MILANO — La Tecnogiocattoli Sebino di Cologne Bresciano, nota nel mondo del giocattolo per alcuni suoi originali prodotti (Ciclobello, Unopiù, Cicosfera, Michela, ecc...) ha recentemente stipulato con ■ Techmashimport un importante contratto che prevede la fornitura diretta di impianti ed attrezzature per la produzione di giocattoli brevettati, destinati ■ mercato russo.

A Londra mostra di orafi di Valenza

Nel quadro delle iniziative promozionali realizzate all'estero dalla Cassa ■ Risparmio di Torino, ■ apre oggi sino al 29 a Londra presso l'Italian Trade Center una mostra di orafi e argentieri valenzani realizzata in collaborazione con il Centro estero Camere di commercio piemontesi e l'Istituto commercio estero.

Aumento di capitale dell'«Alleanza»

MILANO — Il consiglio di amministrazione dell'Allean■ Assicurazioni ha stabilito che le operazioni di aumento di capitale gratuito da 9 a 10,8 miliardi abbiano inizio il 19 ottobre.

Nella stessa riunione il consiglio ha approvato la relazione sull'andamento della società ■ primo semestre: produzione in capitali assicurati, L. 462 miliardi, con un incremento del 3,59% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Ore ■ monete

Oro fino ■ - ■ lire al grammo; argento ■ - 151.250 lire al kg; monete: sterlina ■ vecchio conio ■ - 52.000; nuovo conio 55.000 - 58.000; marengo italiano 48.000 - 51.000; marengo svizzero 40.000 - 51.000; marengo francese 50.000 ■

La presidenza della Cassa ha spaccato i ministri Marcora e De Mita

È riesplosa la lotta in casa dc per il controllo della «Cariplo»

L'istituto, quarto per dimensioni in Italia, è considerato un centro di potere

MILANO — Si racconta che all'ultima riunione del comitato interministeriale del credito e ■ risparmio (durata almeno 4 ore più del previsto) i partecipanti hanno assistito ad un certo punto ad una vera e propria rissa fra Ciriaco De Mita, ministro per la Cassa del Mezzogiorno, e Giovanni Marcora, ministro dell'Agricoltura, con uno scambio di insulti così pesante che il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi e il ragioniere generale dello Stato Vincenzo Milazzo sono stati fatti allontanare perché non assistessero all'indecoroso spettacolo.

Oggetto della lite fra i due leader della corrente di Base della dc ■ la nomina del presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che dovrà sostituire Giordano Dell'Amore, dal 1952 alla guida di uno dei più importanti centri di potere democristiano nel Paese.

Motivo dello scontro è stato il tentativo di Giovanni Marcora, che ha dietro di sé buona parte della dc lombarda, di imporre alla Cariplo Camillo Ferrari, ex-segretario provinciale della dc milanese, diven■ vice-presidente della Cassa con un colpo di mano politico che risale a cinque anni fa («I partiti» ricorda un dirigente della Cariplo «si erano accordati per una presidenza dc e due vice-presidenze, una al psdi e una ■ psi, ma poi al traguardo saltò fuori il nome di Camillo Ferrari»).

Sul nome di Ferrari si è scatenata la battaglia per due ragioni ■ fondo: perché la nomina di un uomo dell'apparato del partito dava troppo potere allo stesso Marcora che sarebbe così diventato il leader incontrastato della corrente di Base (leadership che oggi, invece, deve spartire con De Mita) e perché questa nomina ■ in contraddizione aperta con la linea del governo che spera di imporre nelle banche uomini più «indipendenti» dalle influenze ■ partito (da anni è in corso al Banco di Sicilia un braccio di ferro per scongiurare la presidenza di ■ dc locale).

Per il momento lo scontro si è concluso ■ un nulla di fatto e con il rinvio, come spesso accade, ad una prossima riunione. E' probabile però che le rivalità attorno alla candidatura della Cariplo siano destinate a riaccendersi ■ violenza a causa dell'importanza della Cassa e della delicatezza del momento in cui la nomina viene a cadere.

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, ■ quarta banca per dimensioni in Italia, con quasi 9000 miliardi di depositi, è uno strumento di potere formidabile. Prima di tutto significa 9000 dipendenti circa che vengono assunti per concorso ma attraverso una selezione che garantisce ■ decisiva influenza dei partiti. Ai livelli inferiori (esclusi cioè i dirigenti) ■ assunzioni rispettano, in omaggio all'attuale composizione del governo, una certa ripartizione fra dc (si calcola sul 60%) e gli altri (con 40%) restanti.

I 9000 dipendenti sono distribuiti in ben 400 sportelli diffusi nei ■ Comuni della Lombardia. Questa rete capillare consente di stringere legami innumerevoli con le forze politiche e imprenditoriali della più ricca regione italiana favorendo coloro che più facilmente ottengono la protezione del partito che ha il ■ diretto con i vertici della banca. Una cooperativa, una amministrazione comunale, un imprenditore, potranno sperare di avere maggiore udienza se dispongono di capacità ■ pressione sul partito che «governa» il vertice della banca. La Cariplo può inoltre influenzare considerevolmente la vita economica delle campagne dal momento che controlla l'80% del credito ■ erogato nella regione.

Infine vanno citati la consistenza del patrimonio immobiliare, valutato attorno ai 600 miliardi e i cospicui utili (l'anno scorso 7 miliardi) che ogni anno vengono distribuiti fra innumerevoli opere di beneficenza (scuole, asili, parrocchie etc.) quasi tutte legate al clero.

Questo importantissimo centro finanziario, accusato spesso in passato di fare esclusivamente gli interessi dc, sta però attraversando da qualche anno una fase di profonda riorganizzazione. Colpita dalla crisi edilizia e dal crollo delle cartelle fondiarie che subirono cinque anni fa la stessa caduta verticale delle obbligazioni, la Cassa si è trovata nella necessità di trovare nuovi sbocchi rispetto alla sua attività tradizionale.

Il più convinto fautore di questa trasformazione è stato l'attuale direttore generale Alessandro Nezzo, ex-amministratore delegato del Credito Italiano, da 4 anni alla Cariplo.

Gli sforzi di Nezzo mirano essenzialmente a fare della Cariplo una banca anziché una cassa e una banca come tutte le altre. Si tratta quindi di sviluppare il settore degli impieghi alla clientela commerciale e industriale sia all'interno che all'estero.

Qualche risultato in questa direzione è già stato ottenuto. Il credito fondiario (le cartelle) che all'inizio degli Anni Settanta assorbiva il 50% dei mezzi amministrati, oggi non supera il 35%. Il personale della banca frequenta corsi di riqualificazione per adattarsi ■ nuovi settori ■ impiego. All'estero sono state aperte due filiali, a Francoforte e a Londra, e una terza a New York dovrebbe essere imminente mentre la Cassa tiene contemporaneamente attraverso la Finafrica corsi a funzionari delle banche africane che potranno diventare pre■ preziosi collegamenti per futuri affari.

■ quadro di questa riorganizzazione la Cariplo si è anche sganciata ■ questi ultimi anni dall'Italcasse, investita nel frattempo da una ondata ■ scandali con inchieste giudiziarie (a Nezzo, come a tutti i consiglieri Italcasse, è stato ritirato il passaporto anche ■ poi gli hanno dato un permesso speciale per andare a Washington all'assemblea del Fmi). La Cassa infatti ha votato all'unanimità l'anno scorso una delibera con ■ limita a ■ miliardi le giacenze liquide trasferibili all'Italcasse.

I successi della trasformazione ■ tuttavia ancora lenti per i numerosi ostacoli interni ed esterni. Lo sviluppo dei finanziamenti alle società commerciali si scontra con il plafond fissato dalla Banca d'Italia che consente solo modesti incrementi a chi pa■ da una base bassa come la Cariplo (su 1500-2000 miliardi di impieghi il 10 per cento di espansione significa solo 150-200 miliardi).

Nonostante gli ostacoli, comunque, la strada da percorrere ■ può che essere quella di una modernizzazione dei servizi della banca.

Marco Borsa

Un '78 ancora nero per la Montedison i debiti sono saliti a 2229 miliardi

MILANO — L'andamento economico della Montedison è sempre estremamente negativo. Ne dà notizia il settimanale «Panorama», nel numero in edicola domani, anticipando tutti i dati contenuti nella relazione semestrale.

I ricavi della Montedison nel primo semestre 1978, rivela il settimanale, sono ammontati a 1545,1 miliardi di lire; non c'è stata alcuna variazione rispetto allo stesso periodo del 1977; nei confronti ■ secondo semestre 1977, invece, si è verificato un lieve incremento (+3,7%).

■ particolare, rispetto alla prima metà del 1977, c'è stata una modesta crescita dei ricavi nelle divisioni materie plastiche (+2,9%), prodotti per l'agricoltura (+0,8), prodotti per l'industria (+2,5%), coloranti e prodotti ausiliari (+1,5%); una crescita più pronunciata dei ricavi nella divisione prodotti petrolchimici di base, la più importante della società (+8%).

Sempre secondo «Panorama», nel periodo gennaio-giugno 1978 il costo unitario del lavoro per ■ Montedison è cresciuto del 12% rispetto al primo semestre 1977, mentre i prezzi delle principali materie prime di cui è acquirente la Montedison sono rimasti stazionari o in lieve diminuzione: gli oneri finanziari sono lievemente cresciuti, nonostante il calo del ■ del denaro, perché l'indebitamento finanziario netto della Montedison è au■ato di 113 miliardi, toccando quota 2229 miliardi al giugno 1978. «Il margine netto della società», è scritto nella ■ di relazione per la Consob, «rimane ancora pesantemente negativo».

Si apre tra contrasti il convegno mondiale di Firenze

Anche nei prossimi anni l'Italia sarà costretta a importare carne

Anzi, se il commercio internazionale non troverà un equilibrio, diventeranno persino difficili gli approvvigionamenti - Esplosi i consumi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE — *L'Italia dovrà importare anche in futuro molta carne bovina. Sarà già tanto se la nostra zootecnia, che oggi copre appena la metà del fabbisogno interno, riuscirà a tenere il passo con l'incremento dei consumi dovuto all'aumento della popolazione. Ma se non si organizzeranno ed equilibreranno le grandi correnti del commercio internazionale, potremmo anche trovarci di fronte a difficoltà di approvvigionamento dall'estero.*

Questo — oltre a una polemica ■ importatori e allevatori — è quanto è emerso ieri a Firenze, all'apertura della terza conferenza mondiale della carne, organizzata dall'Opic (Consiglio internazionale della carne), con la partecipazione di 1200 delegati di 51 Paesi.

L'attuale, carente situazione l'ha puntualizzata subito Marcora (tra l'altro, ■ mai ad un congresso sul commercio delle carni, è stato invitato il ministro dell'Agricoltura e non quello del commercio estero?), difendendo la nostra zootecnia e addossando al fortissimo aumento dei consumi la colpa delle ingenti importazioni.

Nel 1960 ogni italiano mangiava ■ media 15 chili e mezzo di carne all'anno, mentre nel '77 ■ ha consumati 64, con un aumento di oltre il 300 per cento. Per la sola carne bovina — dal 1950 al 1977 — siamo passati dai 7,2 a 22,9 chili ■ testa.

La produzione interna non ha potuto far fronte a questa impennata della domanda, anche perché la consistenza dei nostri allevamenti si è andata deteriorando, dai 9,8 milioni ■ capi del '61 siamo scesi, con alterne vicende, fino agli 8,4 milioni del '74, per poi registrare un'inversione ■ tendenza negli anni successivi. Ma già stiamo andando peggio: rispetto al dicembre '76, il ***patrimonio bovino è diminuito del 2,9 per cento.***

Resta il fatto, ha dichiarato Marcora, che importiamo ogni ■ due milioni di bovini: messi in fila, uno dietro l'altro, andrebbero dall'Italia all'America, e soprattutto resta il fatto che spendiamo quasi duemila miliardi di lire ogni dodici mesi. Una parte di questa carne — ha ricordato il nostro ministro citando una risposta del suo collega tedesco Hertl — è quella che l'Italia importa dalla Germania e che in estate i turisti tedeschi ■ rimangiano, in una specie di partita di giro; ma al di là della battuta, resta la realtà ■ un popolo affamato di bistecche.

Gli importatori che hanno organizzato la conferenza, e ■ stesso ministro Marcora, affermano che la situazione per il nostro Paese migliorerebbe se si potesse importare meno carne dalla Cee e più dai Paesi Terzi (America Latina, Est europeo), dove costa meno della metà (ce lo impediscono le norme comunitarie). Forse ciò agevolerebbe le nostre esportazioni in quei Paesi di manufatti, macchinari, prodotti industriali. Ma, dal punto di vista del consumatore, siamo certi che niente muterebbe: una bistecca di vitello acquistata a metà prezzo in Polonia, comparirebbe nella vetrina del macellaio a 7 mila lire il chilo, esattamente come quella del vitello importato dalla Francia a prezzo doppio. Allora, chi intascherebbe quel margine di profitto in più?

Questa conferenza organizzata da importatori e commercianti ■ carne, oltre ad invitare il ministro dell'Agricoltura invece che quello del Commercio estero, ci pare presenti un'altra anomalia: quella di occuparsi della produzione della carne, cosa che dovrebbe invece spettare agli allevatori. I quali allevatori, per bocca del loro presidente Carlo Vetino, hanno subito acceso la polemica.

Il settore zootecnico — ha Vetino da noi interpellato — riveste ■ grande importanza nell'ambito dell'economia nazionale: importanza che si quantifica in 7500 miliardi di lire, dei quali 5000 miliardi per la carne e 2500 per il latte; inoltre la zootecnia dà ■ a un milione di famiglie coltivatrici.

«La zootecnia quindi — ha aggiunto Vetino — ■ dev'essere gestita da categorie di operatori diverse da quelle degli allevatori, le cui organizzazioni conoscono a fondo i problemi del settore e possono, di volta in volta, suggerire adeguate soluzioni».

Anche il presidente dell'Opic, Elio Rogno, parlando all'apertura della Conferenza, era stato polemico ricordando che le importazioni di carne non hanno nuociuto agli allevatori italiani, già protetti dalla Cee («Piuttosto sono stati danneggiati da certe di■, come i montanti compensativi»). Egli ha anche affermato che la carne in Italia viene venduta al consumatore a prezzi più bassi di quelli praticati negli altri Paesi.

Livio Burato

Previsto lieve calo negli interessi Bot

ROMA — Dovrebbe ■ lieve il calo dei tassi d'interesse all'asta dei Buoni del tesoro i cui risultati saranno resi noti oggi. Secondo fonti bancarie, i rendimenti potrebbero ridursi più sensibilmente — ma sempre di poco — per le scadenze più brevi (tre-sei mesi), mentre meno accentuata dovrebbe essere la variazione del rendimento dei buoni ad un anno.

In media, il calo p■be aggirarsi intorno allo 0,50%, inferiore, cioè, al generale ridimensionamento ■ ■ punto percentuale registrato dal sistema ■ tassi (sia attivi, ■ passivi) in seguito alla recente riduzione del saggio di sconto.

Ridotto, il calo dei rendimenti (le banche non sono infatti del tutto convinte che la riduzione del sistema dei tassi ■ durare a lungo), le prospettive di sottoscrizione sono, tuttavia, buone.

I Bot posti all'asta ammontano a 5250 miliardi, mentre 3750 miliardi giungono a ■; di questi ultimi, ■ sono nelle mani del mercato. Significativamente, dei 5250 miliardi accennati, soltanto 750 sono a tre mesi, 2000 a sei mesi, e 2500 ad un anno.

I prezzi ■ offerta dei Bot di settembre ■ i consueti: 95,90 ogni ■ ■ valore nominale per i trimestrali; 92,10 per i semestrali; 85,50 per gli annuali.

L'Unicem fattura di più e punta sul piano-casa

TORINO — L'Unicem, società del gruppo Ifi, si espande e punta sul piano-casa. Sono questi i dati più salienti del conto economico, relativo al primo semestre, che gli amministratori hanno inviato ieri alla Consob.

Il fatturato complessivo realizzato dalla società nel primo semestre per vendite e servizi (al netto di Iva) è stato di 60,2 miliardi contro i 54,9 miliardi dello stesso periodo del 1977.

Quantitativamente la produzione di cemento e calce è stata di 22,0 milioni di quintali, mentre la vendita è stata di 22,3 milioni di quintali.

La produzione di clinker ha raggiunto nel primo semestre i 16,1 milioni di quintali superando del 6,6% ■ produzione realizzata nel corrispondente periodo del 1977. Le vendite di semilavorati (clinker) sono ■ di 233.000 quintali, con un incremento di circa il 90% rispetto al 1977.

L'andamento dei costi dei principali fattori della produzione nel periodo considerato può essere così riassunto:

1) il costo ■ combustibili risulta sensibilmente contenuto rispetto ■ secondo semestre 1977;

2) a seguito dell'aumento delle tariffe elettriche a fine maggio 1978, il costo unitario dell'energia elettrica è salito mediamente ■ tale data ■ 15%;

3) per quanto riguarda il costo ■ lavoro l'incremento verificatosi nel corso del pri■ semestre 1978 è dovuto essenzialmente alle variazioni della contingenza e all'appli■ dell'ultima quota di aumento del premio di produzione.

Nel quadro dello sviluppo e dell'attuazione delle strategie aziendali ■ al fine di migliorare la posizione che la ■ cietà detiene nel settore del cemento, è stata perfezionata, nel primo semestre del corrente anno, l'acquisizione di una partecipazione nella «Cementeria di Barletta Spa» pari a circa il 52%.

La Duco farà vernici per centrali nucleari

MILANO — La Duco, consociata della Montedison nel settore delle vernici, ■ recentemente acquisito la licenza di produzione in Italia, e quella ■ vendita in Europa, Paesi arabi e bacino del Mediterraneo, ■ speciali pitture per centrali nucleari dell'industria americana Keeler e Long, del Connecticut.

Meno scambi, ma prezzi resistenti

Tornano alla ribalta i titoli delle banche

MILANO — Ieri mattina in piazza degli Affari, si è avuta l'impressione che l'atmosfera fosse improntata ■ una maggior prudenza. Qualche cenno di pausa nella corsa al rialzo lo si era percepito anche nei giorni scorsi, ma la setti■ si era conclusa ancora con una riunione nettamente positiva.

Il lavoro è leggermente diminuito anche se nella seduta sono stati trattati ancora quasi 10 milioni di titoli per un controvalore ■ oltre 16 miliardi di lire. Dal punto di vista della tendenza, si è avuta una battuta d'arresto nella corsa str■ all'insù con l'i■ azionario che cede (a 0,1 per cento fermandosi a 48,21.

Ma ciò rappresenta ovviamente una media poiché molti titoli che più avevano strappato le quotazioni nei giorni scorsi, subiscono ridimensionamenti, mentre si è notata una ricerca di nuovi temi rivalutativi. In particolare sono tornati alla ribalta i titoli bancari che in questi giorni stanno diffondendo gli estratti dei loro rapporti semestrali alla Consob.

I maggiori spunti sono così stati messi a segno dalle tre banche d'interesse nazionale, nonché da Interbanca, con progressi che vanno dal 6,5 per cento per il Banco Roma all'8,5 per cento per la Comit. Le prospettive di un prossimo aumento ■ tariffe telefoniche hanno attirato l'interessamento degli operatori sulle Sip che guadagnano il 5,4 per cento, seguite nella scia anche dagli altri valori delle telecomunicazioni. Nell'ambito del gruppo Monti si è assistito ad ■ rapido spostamento di obiettivi: al titolo saccarifero — l'Eridania che si assesta del 2,6 per cento — è subentrata ieri la holding petrolifera Sarom che compie un balzo del 16,1 per cento.

Quanto alle vedettes, le Montedison cedono il 3,6 per cento, mentre le Fiat denotano maggior resistenza mantenendo la quotazione sempre al di sopra ■ tremila lire: più calme sono risultate anche le Italcementi che si assestano del 2 per cento. Ribassi del 3,2 e del 4 per cento si hanno poi rispettivamente per Bastogi e Beni Stabili.

La palma delle performances negative spetta ancora una volta alla Nai, Navigazione Alta Italia, del gruppo Lolli Ghetti di Genova, con la quotazione che perde un terzo del ■o valore portandosi a 200 lire.

c. nol.

Mercato contrastato anche a Torino e con scambi in diminuzione nella prima seduta della settimana.

L'afflusso di vendite di beneficio che ha interessato in particolare le Fiat, le Ifi e le Montedison ha attenuato i recuperi.

Migliori le Sip e le Stet.

Recuperi per i valori del reddito fisso.

Sme, salgono i debiti ma anche i dividendi

NAPOLI — La situazione contabile al ■ giugno 1978 della Sme (Società meridionale finanziaria) quale saldo delle partite di costi e ricavi, presenta uno sbilancio di 1026,6 milioni di lire.

Lo si rileva dalla relazione semestrale inviata dalla società alla Consob. Dalla stessa, si rileva, tra l'altro, che per il 1978 è previsto un introito di 6148 milioni di dividendi a fronte di 3417 avutisi nel precedente esercizio. Gli interessi attivi si ragguagliano a 10.656 milioni contro i ■ del corrispondente periodo del 1977.

Continuando nell'esame delle principali voci si rileva poi che gli interessi passivi sono aumentati da 5836 milioni del primo semestre a 11.577 del periodo in esame su un indebitamento medio accresciuto da 56 a 129 miliardi.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	25-9	Variaz.	Titoli	25-9	Variaz.
VALORI DI STATO					
[illegible]			[illegible]		
OBBLIGAZIONI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]			[illegible]		

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 21-9	Banconote (Milano) 25-9	Liquidazione (Milano) 21-9	Liquidazione (Milano) 25-9	Ufficiale Uic (Milano Roma) 21-9	Ufficiale Uic (Milano Roma) 25-9
Dollaro	822,50	821	834,25	[illegible]	834,20	[illegible]
Doll. can.	690	670	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	535	535	541,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	145	[illegible]	151	[illegible]	153	[illegible]
Cor. norv.	153	155	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	182	182	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	380	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	25	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	186	186	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	1625	[illegible]	1637	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	413	415	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	4	4,40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro gr.	[illegible]	[illegible]	-	—	-	—
Dinaro picc.	[illegible]	[illegible]	-	—	-	—
Dracma gr.	[illegible]	[illegible]	-	—	-	—
Dracma picc.	[illegible]	[illegible]	-	—	-	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	25-9	22-9
Londra	220	214,75
Zurigo	219,75	214,50
Parigi	219,94	211,22
New York	224,37	220,22
Milano (lire per grammo)	5750	5750
Hong Kong	217,30	214,40

L'oncia troy uguale a gr. 31,1035

■ D'INVESTIMENTO

Quotazioni 21-9		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	2,92	
Capital Italia	»	11,31	
Fonditalia	»	12,74	
Interfund	»	10,51	
Int. S. Fund	»	4,37	
Italamerica	»	[illegible]	10,22
Italfortune	»	4,41	[illegible]
Italunion	»	[illegible]	[illegible]
Mediol. Sel.	»	[illegible]	[illegible]
Rominvest	»	[illegible]	[illegible]
Tre R	lire	[illegible]	
Eur '69	fr. sv.	[illegible]	

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	25-9	Variaz.	Titoli	25-9	Variaz.	Titoli	25-9	Variaz.	Titoli	25-9	Variaz.
ALIMENTARI			CEMENTI - CERAMICHE			ELETTROTEC.			MINERARI ED ESTRATTIVI		
ASSICURATIVI			CHIMICI			FINANZIARI			TESSILI		
BANCARI			COMMERCIO			IMMOBILIARI			DIVERSI		
CARTARI - EDITOR.			COMUNICAZIONI			MECCANICI - AUTOM.					
[illegible]			[illegible]			[illegible]			[illegible]		

LE AZIONI A TORINO

Titoli	25-9	Variaz.	Titoli	25-9	Variaz.	Titoli	25-9	Variaz.	Titoli	25-9	Variaz.
ALIMENTARI			FINANZIARI ASSICURATIVI			METALMECCANICI			DIVERSI		
MINERARI ED ESTRATTIVI						TESSILI			OBBLIG. CONVERTIBILI		
COMUNICAZIONI											
TURISTICI ALB.											
CHIMICI											
[illegible]			[illegible]			[illegible]			[illegible]		

Il discorso del premier israeliano per la ratifica di Camp David

Begin al Parlamento: «Abbiamo una sola trattativa, con l'Egitto»

«Col cuore pesante ma con la coscienza pulita» ha chiesto la rinuncia agli insediamenti nel Sinai in quello che è stato definito «il discorso della pace separata» - Il nodo del «congelamento» in Cisgiordania

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GERUSALEMME — Begin, aprendo il dibattito in Parlamento sugli accordi di Camp David, ha pronunciato ieri quello che è stato definito subito «il discorso della pace separata». L'esito del dibattito è scontato. Mercoledì, quando si voterà, gli accordi saranno approvati a larghissima maggioranza. Tuttavia è in una atmosfera arroventata che Begin ha parlato, interrotto più volte dal leader comunista Vilder, ma soprattutto da Geula Cohen, la «pasionaria» del Likud. «Bugiardo, spergiuro», gli ha gridato, ed è stata espulsa dall'aula di pietra bianca.

«Col cuore pesante ma con la coscienza pulita — ha esordito Begin — io domando alla Knesseth di approvare la mozione proposta dal governo sull'evacuazione degli insediamenti nel Sinai, in nome di un interesse nazionale superiore: quello della pace». La mozione dice che «se nel corso del negoziato di pace fra Egitto e Israele tutti i problemi verranno risolti, e se un accordo verrà tradotto in un documento, la Knesseth autorizzerà il governo, nel quadro del trattato di pace e in periodo definito dalle due parti, ad abbandonare gl'insediamenti nel Sinai».

Begin ha affermato che il ritiro dal territorio egiziano non pregiudicherà la sicurezza di Israele: aeroporti verranno costruiti nel Negev, con l'aiuto degli Usa, in sostituzione di quelli del Sinai.

Circa l'accordo-quadro sulla Cisgiordania, Begin ha detto con evidente soddisfazione che esso ricalca il piano di autonomia proposto da Israele nel dicembre scorso. «Quei residenti eleggeranno un consiglio amministrativo, e noi non interferiremo nei loro affari. Ma il punto chiave è che le nostre forze armate rimarranno in Giudea, Samaria e a Gaza. Anche dopo il cosiddetto periodo di transizione, riaffermeremo il nostro diritto alla sovranità su Giudea, Samaria e Gaza».

Non senza una punta di istrionismo, a questo punto, Begin ha «rivelato» come a Camp David sia riuscito a scongiurare tre pericoli: 1) l'organizzazione di un referendum in Cisgiordania e Gaza sul futuro dei territori; 2) la partecipazione dell'Olp, «organizzazione barbara e nazista», al negoziato; 3) una bandiera araba sulle mura del Tempio. «Mi fu chiesto, lo dissi no e la bandiera venne ammainata prima ancora d'essere issata. L'ultimo giorno della conferenza, poi, mi venne sottoposta la bozza di una lettera sullo statuto di Gerusalemme. Risposi che poiché il 28 giugno del '67 la Knesseth sancì l'indivisibilità di Gerusalemme capitale dello Stato di Israele, se la bozza non fosse stata ritirata io non avrei firmato alcunché».

«Non c'è poi alcun problema — ha esclamato Begin — circa gli insediamenti. In Giudea e Samaria e sul Golan li ingrandiremo, vi inseriremo nuove famiglie. Congelamento: Durante il periodo della trattativa — tre mesi, perché noi abbiamo una sola trattativa davanti, quella con l'Egitto — non edificheremo nuovi kibbutzim. Esiste una controversia (con gli Stati Uniti e con l'Egitto; n.d.r.) sul periodo del congelamento, ma io non ho dubbi in proposito e scriverò in questo senso una lettera a Carter».

«Non esistono documenti segreti, sono tutti davanti a voi. Votateli. E' il momento, un grande momento nella storia d'Israele. Con l'aiuto di Dio potremmo firmare la pace (con l'Egitto) prima della fine dell'anno».

Applausi, contrasti, poi la parola è passata a Peres. Il leader dell'opposizione laborista ha attaccato Begin da destra. «Dobbiamo pagare per gli accordi un doppio prezzo: quello della pace, che è inestimabile e quello degli errori passati». Peres ha lungamente parlato del dramma dei coloni del Sinai andati nel deserto per stabilire una cintura di sicurezza «e che vedono ora crollare il loro sogno di pionieri». Ha messo in guardia Begin: «Accettando una zona tampone dell'Onu nel Sinai, avete creato un pericoloso precedente. Un giorno ce ne chiederanno altre sul Golan e in Cisgiordania».

Altro grave errore, ha soggiunto Peres, l'aver concesso l'autonomia amministrativa: «Essa porterà necessariamente a uno Stato palestinese in Cisgiordania e Gaza. Begin s'illude se crede il contrario, come s'illude quando pensa che i nostri soldati rimarranno nei territori dopo il periodo transitorio di cinque anni. E non è finita: è un fatto gravissimo che Begin abbia firmato un documento in cui si riconoscono i "i diritti legittimi del popolo palestinese"»: è una formula che può portare molto lontano».

Accettando, infine, l'autonomia amministrativa e il ritiro delle truppe in armonia con la risoluzione 242, il governo «ha moltiplicato i rischi di Israele, che ha perduto ogni possibilità di avere frontiere sicure». Tuttavia, nella situazione che si è creata, ha concluso Peres, «non c'è alternativa all'accettazione dei documenti di Camp David».

Il discorso di Begin non mancherà di mettere in imbarazzo Sadat di fronte al mondo arabo. Ha ceduto senza battere ciglio su Gerusalemme, ha dimenticato i palestinesi, e gli israeliani non se ne andranno mai dalla Cisgiordania. Insomma, Sadat ha accettato quel che Israele gli proponeva da sempre: una pace separata. Come dicono i palestinesi, ha barattato la Cisgiordania per la sabbia del Sinai.

Igor Man

E Il Cairo aspetta Weizman

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO — L'Egitto attende con impazienza che il Parlamento israeliano tolga di mezzo l'ultimo ostacolo sulla strada della pace, approvando lo smantellamento delle colonie ebraiche nelle terre occupate. I giornali di ieri davano grande rilievo al voto del governo Begin, che in pratica da via libera alla politica di Camp David, sia pure con due opposizioni e alcune riserve. Non ci sono dubbi, al Cairo, sul fatto che il meccanismo della pace si appresta agli scatti decisivi. Il ministero delle Finanze sta rielaborando il bilancio per il '79, sulla base di nuove previsioni d'entrata legate al petrolio, all'agricoltura, ai traffici nel Canale di Suez.

Si attende il discorso che Sadat pronuncerà giovedì, anniversario della morte di Nasser. Si attende l'arrivo del ministro della Difesa, Ezer Weizman, il più apprezzato da queste parti fra i dirigenti israeliani, che avrà l'incarico di mettere a punto con gli egiziani il calendario negoziale, la sede e il livello della trattativa. Intanto Butros Ghali, che dopo le dimissioni di Kamel guida la diplomazia egiziana in questa fase cruciale, ha cominciato ad illustrare al corpo diplomatico gli sviluppi della situazione. Oggi riceve gli ambasciatori dei Paesi africani, domani toccherà agli arabi, quindi agli europei.

Dopo l'imponente manifestazione di folla che sabato ha accolto Sadat, la stampa del Cairo ha alzato il tono della polemica contro l'ostilità o le riserve o il silenzio degli altri Paesi arabi. Sadat «disfattista, capitolardo e traditore?» si domanda il quotidiano Al Gumhuria riprendendo le roventi accuse di Damasco. Dunque dobbiamo considerare «disfattista, capitolarda e traditrice la folla immensa che ha accolto Sadat, manifestandogli il suo appoggio». Al Mussawar: «Quelli che non hanno niente da dire o da dare sono pregati di sgomberare della loro presenza il campo di battaglia e la via della pace. Non c'è nessun bisogno di queste nullità ingombranti».

Frattanto gli osservatori considerano le decisioni prese a Damasco (rottura delle relazioni «politiche ed economiche» con l'Egitto, richiesta di trasferimento dal Cairo della sede della lega araba, ricorso «riequilibratore» all'Unione Sovietica) una reazione dalla portata più simbolica che pratica. Le relazioni diplomatiche fra l'Egitto e il Fronte della fermezza erano infatti già congelate fin dal vertice di Tripoli dello scorso anno, mentre il ruolo sovietico nella regione era già abbastanza definito. In un quadro che le sollecitazioni di Assad non potranno sostanzialmente mutare.

Ciò che semmai preoccupa gli egiziani è l'atteggiamento dei Paesi arabi moderati. Questa preoccupazione traspare dal risalto con cui si è data notizia del fatto che Arafat e Gheddafi non sono riusciti ad attirare la Giordania dalla loro parte. Un segnale incoraggiante è venuto ieri dal Kuwait, dove la stampa è apparsa più guardinga dopo le prime reazioni ostili. In particolare si guarda all'Arabia Saudita, e si attendono i segni di una posizione sostanzialmente neutrale, anche se pubblicamente critica. Non a caso s'insiste qui sul carattere «non definitivo» degli accordi di Camp David. I sauditi avevano appunto qualificato quegli accordi di «inaccettabili e non definitivi» e così una parte del contenzioso è eliminata. Per eliminare l'altra, si confida nel realismo della diplomazia saudita, nella capacità americana di persuadere un Paese amico, nel fatto che quando l'Unione Sovietica è direttamente chiamata in causa, Riad è per vocazione dalla parte opposta.

Quanto all'atteggiamento degli altri Paesi della penisola arabica, lo si considera strettamente legato a quello di Riad.

Alfredo Venturi

Tre autorevoli interventi Usa su Camp David

Ironia e ottimismo nei commenti di Brzezinski, Kissinger e Sisco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Tre autorevoli interventi hanno ricondotto l'attenzione degli americani agli accordi di Camp David. Si tratta di una dichiarazione di Zbigniew Brzezinski, consigliere di Carter per la sicurezza, di un articolo di Joseph Sisco, già sottosegretario di Stato e ora presidente dell'American University, e di una lunga intervista televisiva concessa da Henry Kissinger alla rete Nbc.

Questi commenti erano ieri al centro dell'attenzione degli osservatori politici, mentre Vance, rientrato dal giro in Medio Oriente, dichiarava che la sua missione è stata «utile» anche se non ha prodotto risultati «tangibili». Del resto egli «aveva sempre pensato che sarebbero state sollevate questioni» da parte dei Paesi arabi in merito agli accordi di Camp David.

Brzezinski ha affermato di essere persuaso che la Giordania e i palestinesi finiranno con l'essere attratti nel cerchio di spazio creato a Camp David. «Sarà un accostarsi cauto e lungo, che richiederà a tutti noi estrema delicatezza».

«Non possiamo aspettarci — ha detto Brzezinski — che le parti mostrino fretta di unirsi ai protagonisti di Camp David. Hanno bisogno di tempo per ragioni pratiche e per ragioni psicologiche». Questo fatto, secondo il consigliere per la sicurezza americano, sfida la riluttanza di Hussein.

Joseph Sisco, già personaggio chiave della politica estera di Nixon e di Kissinger, sostiene, in un lungo scritto pubblicato domenica, che «il vero fatto nuovo creato da Carter a Camp David è una presenza americana che non è né filo-israeliana, né filo-araba, ma equidistante e centrale. Questa posizione usa per la prima volta in pieno un vantaggio che è stato creato in passato dalla diplomazia americana ma che non è mai stato compreso a fondo». A differenza dell'Urss, sostiene Sisco, gli Stati Uniti sono l'unica grande potenza ad avere rapporti con quasi tutte le parti in causa. Perfino i palestinesi di Arafat mantengono un rapporto discreto e informale attraverso la loro presenza a New York alle Nazioni Unite. Carter, agli occhi di Sisco, ha avuto il merito di cogliere il senso storico di questa circostanza e di creare una condizione che promette senza dubbio uno sviluppo della trattativa. Sauditi e giordani passeranno, secondo Sisco, da una fase quasi ostile ad una fase di astensione benevola. E infine la Giordania dovrebbe essere indotta a sedersi al tavolo delle trattative. L'Unione Sovietica ha avuto parole dure, osserva Sisco, ma non così dure da dare un vero sostegno al fronte arabo estremista.

Kissinger è intervenuto in qualità di consulente di politica estera per la rete televisiva a cui è legato. Le sue dichiarazioni erano specialmente attese perché Kissinger è l'iniziatore della «diplomazia pendolare», dei viaggi continui fra il Cairo e Gerusalemme, nel tentativo di avvicinare le parti. Kissinger ha detto di «ammirare e apprezzare il lavoro del presidente degli Stati Uniti».

L'ex segretario di Stato ha voluto offrire a Carter due ragioni di ottimismo. La prima è che l'interesse giordano a partecipare, nel prossimo futuro, all'accordo-quadro è evidente, e la sola condizione è che l'accordo si dimostri vitale, che Begin non compia gesti capaci di svalutare il prestigio della controparte araba. La seconda è che i sauditi hanno, in comune con Israele e con gli Stati Uniti, la preoccupazione per l'espansionismo sovietico nel Medio Oriente e in Africa.

Furio Colombo

Due importanti novità della stagione culturale parigina

Marionette giganti di Joan Mirò passano dalla tela al palcoscenico

Sono stati pubblicati anche un nuovo romanzo ed un inedito dello scrittore Alain Robbe-Grillet

PARIGI — Parigi si è riscossa dalla sonnolenta pausa estiva entrando nella nuova stagione culturale che si apre ambiziosa, con i nomi di Robbe-Grillet e di Mirò. Letteratura, pittura, teatro d'avanguardia: è un trittico che dovrebbe preannunciare un'annata ricca di novità e di appuntamenti nell'arte e nelle lettere, quanto all'opposto piatta si delinea la prossima stagione politica. Vedremo se la realtà confermerà nell'uno e nell'altro campo, le previsioni di questo prologo.

Limitiamoci per ora a registrare la pubblicazione di un nuovo Alain Robbe-Grillet, che rappresenta sempre un avvenimento anche se il Nouveau roman ha compiuto trent'anni. E avvenimento editoriale lo è davvero, in quanto la novità è duplice: vengono infatti pubblicati contemporaneamente due libri di Robbe-Grillet: I Souvenirs du triangle d'or e Un regicide, scritto e rifiutato nel '47, e da allora rimasto chiuso nel cassetto.

Per presentare questi due libri che racchiudono la parabola di scrittore, Robbe-Grillet ha acconsentito a lasciare il suo rifugio in Normandia, ha accettato di venire a Parigi.

Joan Mirò, invece, non è venuto a Parigi. A tenerlo lontano non sono stati gli 85 anni, ma una caduta dalle scale nella sua casa di Maiorca in cui si è fratturato un braccio. Ma il grande pittore catalano ha promesso di venire a Parigi prima che si chiuda l'esposizione dei suoi disegni, e prima della fine dello spettacolo teatrale Mori el merma, che ha inaugurato il festival d'autunno. Mirò non ha bisogno della «consacrazione» parigina per rinsaldare la sua fama di massimo esponente della pittura spagnola, dopo la scomparsa di Picasso. E d'altra parte, Parigi ha «adottato» Mirò da tempo, fin da quando, attorno agli Anni Venti, l'artista catalano lavorò e visse qui accanto ad André Breton e ai poeti del «gruppo della rue Blomet», a Pablo Picasso e a André Masson la stagione più luminosa del surrealismo.

Già allora Mirò incantava per le sue tele dai colori accesi, per la sua fantasia sorretta «dal candore dell'infanzia» che traspare dal suo «grafismo» apparentemente elementare. E' quella stessa fantasia vivente che affiora anche oggi nella raccolta dei cinquecento disegni presentati al «Centre Pompidou», nelle sue marionette giganti che animano lo spettacolo teatrale Mori el merma, al Beaubourg. C'è un legame non solo ideale, ma visivo, fra questi due poli dell'attività artistica di Mirò. I gatti, gli uccelli, le donne, le donne, i fiori, i pesce-luna dai colori violenti (tra il nero dell'inchiostro e il rosso sanguigno) racchiusi nella spirale come isole di sogno, la fantasia, la meraviglia, trovano puntuale riscontro sul palcoscenico, nella rappresentazione suggestiva della compagnia La Claca di Barcellona. A 85 anni, Mirò si è divertito a dipingere maschere e mostri di queste fiaba grottesca ispirata alla storia di Ubu e alla tradizione delle feste popolari catalane. Il tema non è gioioso, s'incentra sulla tirannia che Merma esercita su un popolo di fantasie, composto d'insetti disarticolati, mostri informi, marionette giganti che amano e odiano il dittatore.

Paolo Patruno

Impegnati 320 mila uomini di dodici Paesi

Si collauda il pronto intervento Usa nelle manovre Nato che Bonn critica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Le recenti dichiarazioni del ministro della Difesa tedesco Hans Apel sull'opportunità militare, politica e psicologica di svolgere in Europa grosse esercitazioni della Nato hanno attirato una certa attenzione negli ambienti atlantici di Bruxelles. Si riconosce che queste grandi manovre (come «autumn Forge» attualmente in corso con la partecipazione di 320 mila soldati di 12 nazioni) sono una innovazione del capo militare dell'Alleanza in Europa, generale Alexander Haig jr. Contro di lui, quindi, sarebbero rivolte le critiche tedesche per una revisione di questa politica.

Il principale scopo delle manovre autunnali della Nato è di mettere alla prova la capacità delle forze americane di arrivare prontamente in soccorso degli alleati europei in caso di guerra. In pochi giorni, infatti, sono state fatte arrivare da diverse basi Usa 13 mila soldati assieme a 37 mila tonnellate di equipaggiamento. Questo tipo di esercitazione viene giudicato essenziale per dare esperienza alle truppe e agli aviatori delle particolari condizioni di combattimento che esistono nell'Europa centrale.

Le esercitazioni «Autumn Forge» quest'anno hanno messo in luce per esempio un dilemma che confronterebbe le forze atlantiche in Germania in caso di attacco dall'Est: l'aviazione potrà essere impegnata per difendere gli aeroporti e i grandi depositi di equipaggiamento oppure dovrà subito intervenire per proteggere le forze di terra alleate attaccate dai jets nemici? Un altro elemento tattico da risolvere è la difesa dei ponti sul Reno, sopra i quali dovrebbero passare i rinforzi atlantici. Quanti ne rimarrebbero in piedi in caso di guerra e come si potranno sostituire celermente?

Esperti militari sovietici stanno assistendo (in base agli accordi di Helsinki sulle misure per rafforzare la fiducia reciproca) alle esercitazioni Nato in corso. A quanto si dice, essi non sono apparsi tutto «spaventati» dallo show di forza della Nato, convinti come sono della loro superiorità negli armamenti convenzionali. Ma alla Nato non si è disposti ad ammetterlo: secondo un calcolo, per esempio, l'Urss dovrebbe rinnovare il suo parco di carri armati, per fare fronte ai nuovi modelli della Nato, con una spesa di circa 30 mila miliardi di lire; circa 15 mila miliardi di lire saranno loro necessari per mettere in azione aviogetti capaci di far fronte agli F-15 e agli F-16.

Questo tipo di deduzioni si trae appunto dalle manovre su larga scala come quella attualmente in corso. Se queste deduzioni sono esatte si possono trarre altre conclusioni: che l'Urss dovrà spendere più del 13 per cento del suo reddito lordo in armamenti nei prossimi anni e che quindi c'è il rischio di una nuova corsa agli armamenti su scala mondiale.

Renato Proni

Ricercata in Germania per gli assassinii Buback, Ponto e Schleyer

È Angelika Speitel la ragazza ferita e catturata a Dortmund

Fu lei, domenica, ad aprire il fuoco sui poliziotti: riconosciuta dopo 22 ore - Gravissimo l'altro arrestato, Michael Knoll - Si ritiene che il terzo terrorista, fuggito, fosse Christian Klar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Angelika Speitel

BONN — La donna ferita domenica presso Dortmund durante un conflitto a fuoco con la polizia, nel quale un agente è stato ucciso, un presunto terrorista e un altro poliziotto sono rimasti gravemente feriti, è stata identificata. E' la ricercatissima Angelika Speitel, di 26 anni, ex impiegata nell'ufficio dell'avvocato Klaus Croissant, sospettata di avere partecipato ai tre più clamorosi assassinii commessi l'anno scorso, quelli del procuratore generale dello Stato Siegfried Buback, del banchiere Juergen Ponto e del presidente della confindustria tedesca Hanns Martin Schleyer.

L'identificazione della Speitel è stata laboriosa, ci sono volute 22 ore per arrivare alla certezza assoluta che fosse proprio lei, in quanto non esistevano impronte digitali della ricercata, risultava soltanto che le sue impronte erano identiche a quelle di una persona definita «sconosciuta» trovate tre settimane fa nell'abitazione-covo del terrorista Willy Peter Stoll, ucciso in un ristorante di Dusseldorf. Angelika Speitel è stata identificata grazie a dieci segni particolari (cicatrici, nei, lobi delle orecchie attaccati al collo).

La Speitel, ha informato la polizia criminale, era stata la prima ad aprire il fuoco contro gli agenti quando si era accorta della loro presenza, prima ancora che le guardie potessero chiedere i documenti a lei e ai suoi due compagni. Uno di essi, Michael Knoll di 26 anni, era da appena due giorni sulla lista dei presunti terroristi. Colpito al ventre da una raffica di machinenpistole sparata dall'agente ferito, Knoll è in condizioni gravissime all'ospedale, vi sono pochissime speranze che possa salvarsi. La guardia che l'ha colpito e la Speitel, invece, sono stati dichiarati fuori pericolo dopo interventi chirurgici.

A Dortmund, con l'impiego di oltre quattrocento uomini, una ventina di cani poliziotto e due elicotteri, per tutta la notte e la giornata di ieri è continuata la caccia al terzo presunto terrorista che è riuscito a fuggire nel bosco dopo avere raccolto da terra la machinenpistole strappata all'agente ucciso. Probabilmente il fuggitivo è Christian Klar, considerato il più spietato e audace degli estremisti sospettati di attività terroristica.

L'allarme era stato dato da privati cittadini che erano stati disturbati nel riposo pomeridiano dai continui spari provenienti dal bosco vicino alle loro abitazioni. Avevano chiamato la polizia, la quale aveva inviato due macchine per controllare e ammonire i disturbatori della quiete pubblica. «Chi poteva immaginare — ha detto ieri alla radio il portavoce della polizia criminale — che persone ricercate per attività terroristica avessero il coraggio e la sfrontatezza di fare esercitazioni di tiro con armi da guerra a pochi passi da un centro abitato? Anche i terroristi, che si sentono troppo sicuri, commettono degli errori».

A Stammheim si è aperto il processo ai presunti terroristi Siegfried Haag di 34 anni, Roland Mayer di 24 e Sabine Schmitz di 23. Secondo la procura federale la «banda Haag-Mayer» è erede della «Frazione armata rossa». Haag era uno dei difensori di Andreas Baader, e fu arrestato con Mayer il 30 novembre 1976 durante un controllo dei veicoli da parte della polizia.

Tito Sansa

Positivo viaggio del premier inglese nello Zambia

Una nuova strategia per la Rhodesia dopo l'incontro Callaghan-Kaunda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Pareva destinato ad essere un tempestoso incontro, è stato invece un cordialissimo tête-à-tête: si prevedevano accuse e minacce, non si sono udite invece che reciproche congratulazioni. Il vertice Callaghan-Kaunda a Kano, nella Nigeria settentrionale, si è concluso anzi con qualcosa di più promettente che un semplice «Dimentichiamo il passato e guardiamo al futuro», si è concluso con l'elaborazione di una nuova strategia verso le due crisi nell'Africa australe, Rhodesia e Namibia. Niente di sensazionale per ora, soltanto un primo passo. Ma è un pallido raggio di luce in una scena sempre più tenebrosa.

Il premier James Callaghan si era recato a Kano venerdì su urgente richiesta del presidente zambiano Kenneth Kaunda. All'origine della crisi c'era l'ormai famoso «rapporto Bingham», pubblicato nei giorni scorsi, un voluminoso documento ufficiale che ha avuto qui e altrove l'effetto di una bomba. Il «rapporto» conferma che, per oltre 10 anni, tre governi inglesi (due laboristi, quelli di Wilson, e uno tory, quello di Heath) hanno segretamente tollerato che le due società petrolifere Shell e Bp fornissero petrolio alla Rhodesia via Sudafrica, prolungando così la resistenza del regime «ribelle» di Ian Smith. Kaunda voleva spiegazioni, minacciava rappresaglie economiche.

La collera di Kaunda era comprensibile. L'economia dello Zambia è stata sinistrata dal lungo conflitto nella vicina Rhodesia: e l'escalation nella lotta armata ha creato adesso pericoli ancora più drammatici. Ma, una volta a Kano, Kenneth Kaunda, statista intelligente, ha mutato tattica. Una rottura con l'Inghilterra, con il governo Callaghan, non avrebbe giovato a nessuno e avrebbe reso ancora più ardua la ricerca della pace in Rhodesia. Il Presidente abbandonava pertanto ogni progetto di sequestrare i beni britannici in Zambia e di indurre la Nigeria a fare altrettanto: e profittava invece della sua «posizione di forza» per esortare Londra a nuovi sforzi diplomatici.

Londra sembra avere reagito con entusiasmo e oggi, a due giorni dal festoso incontro di Callaghan da Kano, già si ha un'idea dei probabili sviluppi. L'Inghilterra convocherà — o tenterà di convocare — una conferenza sulla Rhodesia.

Mario Ciriello

Spagna: due morti in un attentato

MADRID — Sotto gli occhi di una settantina di testimoni terrorizzati un commando di terroristi ha assassinato ieri a raffiche di mitra due cuochi della Guardia Civile che stavano acquistando le provviste per la loro caserma nel mercato municipale di San Sebastian. I killer sono riusciti a fuggire impadronendosi di un taxi e abbandonando sul posto l'auto con la quale erano giunti.

Testimoni hanno affermato che una delle vittime è riuscita a far fuoco prima di morire. Nel taxi, ritrovato poco dopo, c'erano macchie di sangue. L'attentato non è stato ancora rivendicato.

(Segue da pagina 9)

Ha raggiunto la pace del Signore

Lea Gobbato in Megaro

[illegible]

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Lea Megaro

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Lea Gobbato

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Bruno e Luci Verdolini
Carlo e Sandra Solero
Mario e Graziella Perachio
Dino e Mily Rossi

[illegible]

Lea Gobbato

— Torino, 26 settembre 1978

[illegible]

Lea [illegible]

— Torino, 26 settembre 1978

[illegible]

Luigi Allemandi (Gigi)

di anni 71

Cavaliere della Repubblica
Medaglia d'oro al valore atletico
Campione del mondo di [illegible] 1934

[illegible]

— Lanzo, 24 settembre 1978

[illegible]

Evasio Cavagnino

[illegible]

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Alberto De Marco
Cesarina Cagliano
[illegible]

Evasio Cavagnino

[illegible]

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Eligio Borasio

[illegible]

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Mario Neirotti

[illegible]

Anna Maria Mosca in Borriglione

[illegible]

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Anna Maria Mosca

[illegible]

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

E' mancata ai suoi cari

Esterina Vergnano ved. Berruto

[illegible]

— Andezeno, 25 settembre 1978

[illegible]

Angela Cappa in Grassia

[illegible]

— Dogliani, 25 settembre 1978

Cristianamente è mancato

Giuseppe Marchisio

[illegible]

— Torino, 26 settembre 1978

Cristianamente è mancato

Giovanni Barberis

[illegible]

— Borgaro, 25 settembre 1978

A funerali avvenuti annunciano la scomparsa di

Danilo Coen

Medico

[illegible]

dott. Danilo Coen

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Vittoria Poli Rovello

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Vittoria Poli Rovello

— [illegible], 25 settembre 1978

[illegible]

DOTT.

Giuseppe Mario Gallozzi

[illegible]

— Torino, 25 settembre 1978

[illegible]

Cristianamente è mancato

Antonio Capuzzotti

Anziano F I A T

[illegible]

— Asti, 25 settembre 1978

E' mancato

Nansen Moretti

[illegible]

— Torino, 26 settembre 1978

(Continua a pag. 19)

Fiuggi: si profila l'intesa fanfaniani-morotei

Le grandi manovre nella dc contro la segreteria di Zac

Il senatore Cervone ha indicato in Fanfani il successore ufficiale di Moro, la "mente strategica della dc" - Critiche ad Andreotti - Sollecitata l'inchiesta parlamentare per la strage di via Fani - Forlani tenta la scalata alla presidenza del gruppo alla Camera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIUGGI — Un intimo della famiglia Moro, il senatore Cervone ha portato ieri, ad Amintore Fanfani, il regalo più gradito: l'investitura di successore ufficiale di Aldo Moro come mente strategica della dc. Solo in questo modo si può interpretare il caloroso saluto portato dal moroteo Cervone al convegno della corrente fanfaniana a Fiuggi. Un intervento che è stato contemporaneamente critico per il segretario Zaccagnini, che era il più fedele collaboratore di Moro, e per il presidente del Consiglio Andreotti. Un discorso che ha dato l'impressione che fosse quasi concordato con i più intimi amici di Moro, se non con la famiglia dello scomparso. *«Proprio sabato la signora Moro ha cenato a casa mia»*, ha detto Cervone parlando con i giornalisti al termine dell'intervento.

Per gettare il «ponte» dei morotei verso Fanfani, Cervone ha detto che la linea del rinnovamento interno alla dc e del confronto con il pci è un processo iniziato con l'incontro tra Moro e Fanfani. Offrendo un supporto alle critiche fanfaniane verso l'attuale gestione del partito, accusata di essere priva di idee, Cervone ha ricordato che *«fu proprio Moro che, mentre ci invitava all'unanime consenso al governo attuale, ci poneva la domanda del "dopo" e del "come"»*.

A Zaccagnini Cervone dice, condividendo le critiche fanfaniane: *«Una cosa è essere obbligato dallo stato di necessità, una cosa è adagiarvisi»*. Gli dice che non ha idee, che gestisce *«una convergenza confusa»* e che *«la nuova dc non è monopolio di un gruppo»*. Una posizione d'attacco, dunque, che viene però accompagnata, così come da Forlani, dalla richiesta rivolta a Zaccagnini di *«metterci tutti intorno a un tavolo a discutere»*. Il discorso potrebbe significare che gli oppositori capiscono che difficilmente potranno scalzare il segretario Zaccagnini, figura così popolare nel partito, [illegible] tuttavia, [illegible] ripiego, di indebolirlo e di coinvolgerlo in un più ampio dibattito, che lo allontani dal gruppo che ora lo appoggia.

Anche per Andreotti ci sono state un paio di battute polemiche (criticata in particolare l'intervista al «Quotidiano dei lavoratori»). A proposito del governo, bisogna dire che in questo convegno non è stata ancora sentita una voce in suo favore. Nel migliore dei casi, Andreotti viene ignorato.

Lo scopo della partecipazione di Cervone, al convegno fanfaniano, era anche quello di chiedere solidarietà, per far approvare la proposta d'inchiesta parlamentare [illegible] vicenda Moro. *«Non adottare l'inchiesta significa veramente far aumentare ogni giorno di più i sospetti e trovarci dinanzi a novità sconvolgenti»*, ha ammonito, rivolgendosi a Zaccagnini e Andreotti. L'inchiesta, secondo Cervone, deve anzi essere fatta propria non solo dalla dc, ma [illegible] i partiti che appoggiano il governo. L'inchiesta potrebbe avere imprevedibili ripercussioni negative sul governo e gli attuali equilibri politici? *«Non è vero — risponde Cervone —. Solo facendo l'inchiesta può durare di più il governo»*.

I riconoscimenti di Cervone a Fanfani hanno certamente fatto piacere al presidente del Senato, il quale ormai da mesi parla quasi esclusivamente per [illegible] di citazioni del suo amico [illegible] Moro, come a sottolineare che è rimasto solo lui a poter interpretare il pensiero del defunto presidente della dc.

L'avvicinamento dei morotei ai fanfaniani, che è stato registrato ieri, è un'ulteriore scossa per la segreteria Zaccagnini. In questa quieta cittadina delle salubri acque diuretiche si sta cominciando a delineare la manovra, ad ampio raggio, che soprattutto Arnaldo Forlani pensa di condurre per prendere la guida del partito al prossimo congresso di primavera. Negli alberghi dei congressisti si cominciano a fare i conti: i fanfaniani possono contare sull'appoggio delle destre del partito. Forlani, per suo conto, cercherebbe intanto l'aggancio con i dorotei di Bisaglia, con una parte della corrente di sinistra di «Base» e una parte di «Forze Nuove». In pratica, proprio con franchi non si sa quanto consistenti, dei gruppi che oggi appoggiano ufficialmente Zaccagnini. Con Forlani sarebbero anche gli ex fanfaniani di Arnaud, e ora c'è l'avallo dei morotei.

Mercoledì prossimo, l'elezione del nuovo presidente del gruppo dei deputati dc fornirà una rivelatrice verifica di questo complesso rimescolamento delle alleanze nella dc. Se verrà eletto Forlani a quella importante carica da tanti ambita, sarà per il ministro degli Esteri un più comodo trampolino verso il congresso.

Buona parte degli oratori di ieri al convegno, si sono allineati sulla posizione di Fanfani, che è apparsa più duttile e sottile di quella proposta da Bartolomei, nuovo «delfino» ufficiale del presidente del Senato. Darida ha voluto precisare che non si sta ponendo nessuna alternativa secca a Zaccagnini, che non si vuole ripudiare la linea del confronto col pci. Bubbico ha aggiunto che non ci sono due schieramenti contrapposti nel partito.

Commossi applausi ha raccolto Leone Piccioni, quando ha chiesto che Fanfani si impegni nuovamente nel tracciare *«un modello di società cristiana»* per la dc. L'on. Rossi di Montelera ha portato la solidarietà del suo gruppo attaccando il confronto col pci e l'unanimismo che l'attuale situazione politica avrebbe imposto, secondo l'oratore, ai partiti e all'interno della dc.

Oggi si conclude il convegno con l'attesissimo discorso di Fanfani.

Alberto Rapisarda

Le polemiche porteranno a una crisi?

La Malfa: "E' destabilizzato il programma di maggioranza"

Il presidente del pri si riferisce soprattutto ai mancati appuntamenti economici - Cicchitto del psi esclude un ritorno al centro sinistra

ROMA — Crisi è una brutta parola e fa paura, ma non v'è dubbio che essa esprima il rischio del momento politico italiano. Certo non è alle porte; è [illegible] possibile evitarla; certo qualcuno la usa più come deterrente che per esprimere le proprie vere intenzioni. Ma il rischio c'è, anche se non imminente, è reale, e tutt'altro che piccolo. La maggioranza che sostiene il governo è costituita da cinque partiti (anzi, quasi quattro: il pri minaccia di chiamarsi fuori) sempre più discordi. Il partito, che esprime il governo, è composto di correnti tutt'altro che [illegible] concordi. Il governo è composto da ministri che si contraddicono. Può durare una simile situazione? E quanto?

E tuttavia si continua a ribadire, pur muovendo le dovute critiche, il proprio sostegno alla formula di governo, quale unica possibile in questo momento. Se ne distacca La Malfa, che dalla posizione di quasi recuperata autonomia avverte: *«Vi era un solo contenuto programmatico che era stato quasi raggiunto. Perduto quello, si è perduto tutto o quasi, sicché discettare sul resto ci sembra, rispetto alla crisi, quasi un vanilo quio»*.

Il contenuto programmatico di cui parla il *leader* del pri è naturalmente quello del [illegible] assetto economico, da ottenersi con una politica dei redditi sostenuta anche, si ricorda, da *«un intervento coraggioso di Lama»*. Ma questo intervento non incontrò, negli altri partiti della maggioranza, che resistenze, tanto che esso, *«col suggerimento di possibile revisione programmatica, autorevolmente appoggiato dall'on. Moro, indusse i repubblicani a sottoscrivere l'accordo»*.

E qui La Malfa accusa i partiti di aver condotto, mentre si dichiaravano contrari alla destabilizzazione del quadro politico, *«progressive azioni... per la destabilizzazione dei contenuti programmatici, e oggi si continua a dichiarare che la formula non ha alternative, ma tutti ormai pensano a tutelare proprie ragioni di partito e a valutare, [illegible] dire di pensarci, possibili schieramenti alternativi»*.

L'allusione è soprattutto al centro-sinistra e ai socialisti, che però negano, sul proprio onore, di essere disposti a una simile soluzione (*«Nel psi — hanno dichiarato una volta di più, con un'intervista di Cicchitto all'Europeo — non emergono intenzioni di ritorno al centro-sinistra»*). Quanto ai democristiani, l'accusa non può riguardare i fanfaniani. Questi, infatti, il ritorno alla vecchia formula l'hanno proposto quasi esplicitamente nel convegno della loro corrente che si svolge in questi giorni a Fiuggi. E gli altri, e la segreteria? La linea privilegiata è sempre quella del confronto con il pci. A meno che, come ha detto Galloni, questo non torni su posizioni massimalistiche.

Per il pri il nodo vero è dunque il piano triennale presentato da Pandolfi. Se esso, dicono, verrà *«stravolto»*, la direzione del partito proporrà al Consiglio nazionale di passare all'opposizione.

I [illegible] che, buttati nello stagno, hanno intorbidito le acque, [illegible] soprattutto quelli della disputa ideologica in seno alla sinistra, delle polemiche sul caso Moro e delle giunte locali.

La disputa ideologica, che negli ultimi giorni ha perso un po' di mordente, viene definita da Cicchitto, nella già citata intervista, un modo per risolvere subito i nodi ideologici tra pci e psi e così rendere più forte tutta la sinistra. Non è questa l'idea di Bufalini, che la considera *«pretestuosa»*. Ma nulla è più facilmente appianabile di una disputa ideologica, quando vi sia l'accordo politico.

Il caso Moro è il trauma più grave vissuto dal nostro Paese dalla fondazione della Repubblica. E' anche l'esempio di [illegible] sulla pelle di un uomo, e poi sulla sua memoria, si possa rilanciare il gioco politico. Forse la stessa inchiesta parlamentare, che viene richiesta per far luce, potrebbe servire, in un clima di ritrovata concordia, a sedare le polemiche.

Le giunte locali sono la realtà dove già morde tutto ciò che a Roma, per ora, abbaia. Il governo nazionale barcolla sotto il peso delle discordie [illegible] sta in piedi. Nelle Regioni e nei Comuni, invece, le giunte cadono e si riformano (quando ci riescono) e tornano a cadere.

Dopo l'ennesimo rifiuto e l'ennesima richiesta di entrare nel governo (almeno a breve scadenza), il pci si trova davvero in mezzo al guado. Non riesce ad avanzare, e il ritorno alla sponda dell'opposizione significherebbe rinunciare ai possibili frutti delle molte concessioni fatte alla dc, significherebbe sottoporsi al fuoco di fila delle accuse di mancanza di [illegible] responsabilità nel momento dell'emergenza.

Franco Mimmi

CENTO ANNI FA

[illegible] PIEMONTESE

(Giovedì 26 settembre 1878)

Camorra in carcere

NAPOLI — Si sono scoperti nelle carceri del Mercato e di San Francesco degli atti di camorrismo degni dei tempi borbonici. In uno il pranzo d'un detenuto veniva mangiato arbitrariamente tutti i giorni da un carcerato che per soprappiù bastonava spietatamente il compagno perchè si lamentava di stare a stomaco vuoto. Nell'altro si giuocava e malmenava i vincitori. Maledetta camorra!

Nel Tirolo, aveva 81 anni

Morto von Manteuffel generale delle Ardenne

INNSBRUCK — Il generale [illegible] Manteuffel che per un momento, verso la fine della seconda guerra mondiale, diede ai [illegible] l'illusione di poter capovolgere le sorti del conflitto con la famosa offensiva delle Ardenne, è morto oggi a Reith, località del Tirolo austriaco, dove trascorreva una vacanza. Aveva 81 anni.

Uno dei maggiori strateghi della Wehrmacht, comandante di forze corazzate su vari fronti della seconda guerra mondiale, von Manteuffel, ebbe un momento di grande notorietà nell'inverno del '44, quando le sue forze corazzate si incunearono per 80 chilometri nello schieramento americano in Belgio dando a Hitler la speranza di poter ricacciare in mare gli anglo-americani.

L'offensiva tedesca fallì perché vennero [illegible] i rifornimenti e le migliorate condizioni meteorologiche permisero all'aviazione alleata di riaffermare la sua superiorità nel cielo, quando Manteuffel era giunto a otto chilometri dalla Mosa, in Belgio.

Manteuffel terminò il conflitto come comandante della terza armata corazzata sul fronte orientale, dove [illegible] catturato dai [illegible]. [illegible] riuscì a fuggire e a consegnarsi agli inglesi.

La morte del saggista e scrittore francese

Jean Guéhenno, moralista laico

Con Jean Guéhenno scompare uno degli ultimi alfieri di quella ininterrotta genealogia di moralisti laici che, da Montaigne in poi, ha alimentato e caratterizzato la cultura francese. Era nato nel 1890, a Fougères, da una famiglia poverissima e questa origine ha segnato di esperienze decisive la sua infanzia e imposto un assillo costante al suo pensiero maturo: arrivato per sentieri faticosi al privilegio della cultura, superate ad una ad una tutte le barriere di classe, di educazione e di denaro che avrebbero dovuto costringerlo al deschetto di calzolaio come suo padre e tutti i suoi antenati, Guéhenno ha sentito tutte le brillanti conquiste della sua carriera, dalla cattedra universitaria alle cariche nell'amministrazione scolastica, dalle responsabilità giornalistiche sotto il Fronte Popolare agli onori dell'Académie Française, come una sorta di tradimento ignominioso, come una salvezza mortificante perché solitaria.

La sua storia di saggista e di scrittore è tutta in questa lacerazione: sia quando rievoca la prima guerra mondiale con la coscienza inquieta di chi, seppure con una gravissima ferita, ha avuto, rispetto a troppi compagni, l'immeritata fortuna di sopravvivere (La Guerre des Autres); sia quando, studiando Michelet (L'évangile éternel) o Rousseau (Jean-Jacques, histoire d'une conscience), si preoccupa di motivare il passaggio e di analizzare il dissidio tra un'origine popolare e una cultura borghese; sia soprattutto quando, con Caliban parle, denuncia apertamente le ingiustizie insanabili che si annidano nel sistema di accesso alla cultura.

Nei suoi scritti intimi, questo trepido e insoddisfatto bisogno di fedeltà alle proprie origini si dispiega in scrupoli severi, in bilanci spietati, in lucida, serrata e ingenerosa autoanalisi: e, sempre, l'eccezionalità del proprio destino lo riporta alla fattiva solidarietà verso gli esclusi, al forte risentimento civile, alla speranza rivoluzionaria.

Da Journal d'un homme de quarante ans a Ce que je crois, il suo itinerario di pensatore, più moralista che sociologo, si orienta sempre più scopertamente verso un rinnovato umanesimo, verso una fede esclusiva nella forza rigeneratrice ed eminentemente rivoluzionaria della cultura. Oltre a Rousseau e a Michelet, i suoi maestri, continuamente rivisitati, sono Voltaire e Diderot, Renan e Romain Rolland: sono loro ad avergli insegnato quella «fede difficile» che rifiuta ogni dogmatismo e irrazionalismo, ma cede senza pudori all'umana commozione.

Con un simile patrimonio intellettuale e un così intransigente rigorismo morale, Guéhenno può apparire oggi come un sopravvissuto, e come tale egli stesso si descrive nel suo ultimo libro, Carnet du vieil écrivain: c'è infatti il rischio che i giovani non s'accorgano che, sotto una vernice inattuale, c'è la precoce intuizione e l'analisi di alcuni loro attualissimi assilli (la cultura di massa, le complicità tra scuola e potere, il ricatto ideologico) come c'era stata, agli inizi degli Anni 60, la parola d'ordine della loro più entusiasmante rivolta, quel Changer la vie che è rimasta, anche dopo il '68, una non sopita utopia.

Giovanni Bogliolo

Provenienti da diverse regioni per il loro primo raduno

Quarantamila pensionati a Milano in corteo di protesta, con la banda

Ieri la manifestazione indetta da Cgil-Cisl-Uil, con l'intervento di Luigi Macario - Folla, discorsi, curiosità e majorettes - Fuori programma i cori di "Romagna mia"

MILANO — Il nucleo d'acciaio di questi 40.000 che sfilano manifestando per il centro della città, ha i capelli bianchi ed il passo un po' lento, ma nulla da invidiare, almeno in combattività, ad altre categorie che in passato hanno fatto cortei per le vie di Milano. Sono i pensionati al primo raduno interregionale, indetto dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. I cortei sono due e per arrivare in piazza del Duomo hanno percorsi lunghi da compiere, se rapportati all'età media dei partecipanti. Inalberano decine e decine di cartelli, qualche bandiera del sindacato, qualche campanaccio, e tanta rabbia.

Gli slogan non ci sono. C'è un chiacchiericcio fitto, qualche canzone cantata in coro. Non tutti ce la fanno a raggiungere la piazza del Duomo a piedi e preferiscono servirsi dei mezzi pubblici, gratuiti, visto che l'azienda municipale ha provveduto a distribuire biglietti gratis. Vengono da tutta la Lombardia, dall'Emilia, dal Veneto, dal Piemonte, dalla Liguria. Si sono portati dietro la solidarietà dei «lavoratori di oggi» che sono i «pensionati di domani», come afferma un cartello appoggiato sulla spalla come fosse un fucile durante una marcia. Lo testimoniano gli striscioni di parecchie fabbriche, come quello della «Mirafiori meccanica», e i molti giovani che sfilano confusi tra gli anziani; si distinguono subito soprattutto per i colori sgargianti delle magliette. Anche se il sole comincia a picchiare, la maggioranza preferisce non correre rischi e non si toglie la giacca o il golf che prudenzialmente ha infilato sotto, magari su pressione di una moglie lasciata a casa.

I discorsi sono quelli di gente che deve fare i conti con la lira per tirare avanti giorno per giorno: dal ticket sui medicinali all'equo canone che raddoppierà l'affitto della casa, alla scala mobile sulle pensioni che vogliono abolire. Ogni tanto qualcuno esce dalla fila e va a vedere una vetrina, guarda i prezzi e torna a riferire agli amici che intanto continuano a sfilare.

In piazza il discorso più seguito è quello del segretario generale della Cisl, Luigi Macario. *«E' significativo»*, ha affermato Macario *«che i sindacati abbiano iniziato le loro battaglie d'autunno ponendo il problema dei pensionati e degli anziani, un problema che deve stare al centro delle preoccupazioni di una società che vuole essere civile»*. Macario si è quindi soffermato sugli attuali dissesti del Paese. *«Le cause dell'inflazione non stanno nella scala mobile»*, ha affermato. *«Essa adegua i salari e le pensioni al variare del costo della vita. Le cause stanno altrove: nei paurosi deficit pubblici e nell'allegra finanza delle aziende pubbliche e private»*.

Il sindacalista ha ricordato come i lavoratori dipendenti paghino mediamente novecentomila lire annue al fondo pensione, mentre i lavoratori autonomi [illegible] mediamente centomila lire annue. *«Questi [illegible] sembrano sciocchezze»*, ha detto, *«ma non lo sono. [illegible] il [illegible] del cambiamento che invece deve avvenire se si vuole effettivamente far marciare in avanti le cose»*. *«Siamo quelli di sempre»*, ha concluso, *«siamo quelli che lottano per il progresso del Paese, per una società che vogliamo libera e giusta»*.

Lunghi applausi e poi via, ancora in corteo, per tornare ai pullman con i quali sono arrivati, accompagnati, in un caso, dal parroco, che tutto sudato si è coperto la testa con il fazzoletto. Questo ritorno non è [illegible] entusiasta dell'andata. Incolonnati senza troppo ordine, un po' ammassati perché tanto [illegible] in molti e non hanno bisogno di tenere le file staccate per sembrare di più, i pensionati vanno dietro due bande che fanno a gara per sovrapporsi una all'altra. C'è quella delle giacchette cremisi di Noceto (in provincia di Parma) attacca *«Su fratelli, su compagni»*, quella [illegible] giacche azzurre di Bagnolo (Reggio Emilia) risponde con *«Bella ciao»*. In testa alle giacchette cremisi ci sono persino le majorettes e la prima, quella che regge l'insegna del corpo bandistico, una piccolina, bionda chiarissima, suscita la rumorosa ammirazione, talvolta di grana un po' grossa, di parecchi.

Il corteo va avanti su via Dante, verso il Castello Sforzesco, circondato dall'entusiasmo dei passanti: [illegible] centinaia i cittadini che si fermano un attimo, considerano per qualche secondo lo spettacolo [illegible] stendo, poi battono le mani convinti. Sulla soglia di un bar un vecchio si ferma, il cartello ben diritto, il feltro grigio scuro ben calcato sul capo, nella mano sinistra un sacchetto di plastica da cui fa capolino il collo di un bottiglione: guarda con attenzione dei panini imbottiti di prosciutto in vendita a mille lire l'uno e scuote la testa domandandosi, con la sua erre francese che denota la sua provenienza parmense, dove si andrà a finire.

Proprio in quell'istante la banda azzurra riporta un successo strepitoso intonando *«Romagna mia»*, subito seguita da centinaia di voci non tutte fermissime. Il cartello *«In galera gli evasori»* ondeggia paurosamente a ritmo di valzer. Dal traffico bloccato non si levano colpi di clacson irosi: gli automobilisti [illegible] dono, guardano e poi al massimo sorridono. *«Ma chi ha detto che la vecchiaia è triste?»*, commenta un vigile urbano.

La banda cremisi accusa il colpo, ma risponde alla botta. Proprio davanti al Castello partono le note dell'inno del Piave e [illegible] molti, [illegible] saliti sui pullman, che tornano giù di corsa: e c'è chi bugiardo chi nega, a questo punto, di [illegible] finto un improvviso raffreddore per potersi soffiare tranquillamente il naso senza vergognarsi.

I pensionati si disperdono, molti sui prati del Castello ad improvvisare una Woodstock della terza età. Riprende il traffico e come a salutare, manco a farlo apposta, tra le prime auto [illegible] una Balilla tirata a lucido: targa MI 62283, immatricolata 40 anni fa.

Marzio Fabbri

Milano. Pensionate applaudono Macario durante il comizio ieri in piazza del Duomo

---

Verranno adeguate al costo della vita

Ecco come aumenteranno le pensioni dopo la riforma

Un esempio sul meccanismo previsto per il 1980 - Indice provvisorio nel '79

Nel più ampio quadro della riforma previdenziale, governo e sindacati hanno raggiunto un accordo [illegible] ma anche sull'adeguamento automatico (rivalutazione) delle pensioni, da attuare al principio di ciascun anno in conseguenza dell'aumento del costo della vita.

Per contenere questo aumento, che incide in misura rilevante sul [illegible] delle pensioni e che è a sua volta parte cospicua della spesa pubblica, le parti ritengono che sia necessario portare qualche modifica al meccanismo di scala mobile attualmente in vigore.

L'indice di aumento delle pensioni — che finora [illegible] rapportato all'aumento medio dei minimi contrattuali degli operai dell'industria — dal primo gennaio [illegible] dovrà corrispondere invece all'aumento medio delle retribuzioni minime contrattuali dei lavoratori appartenenti a tutti i settori produttivi, sia pubblici che privati. E, poiché a determinare questa media [illegible] ovviamente anche retribuzioni più basse di quelle contrattualmente corrisposte ai lavoratori dell'industria, ne risulterà un indice di aumento inferiore a quello che si avrebbe se si prendessero a base del conteggio le sole retribuzioni dell'industria.

Inoltre il [illegible] indice di aumento non si applicherà più sull'importo della pensione comprensivo dell'indennità di contingenza (che viene erogata nello stesso importo a tutti i pensionati con trattamento superiore al minimo di legge), ma soltanto alla pensione base, cioè alla pensione propriamente detta, cioè al [illegible] caro-vita.

Per chiarire meglio questa [illegible] procedura, facciamo conto di dover calcolare la rivalutazione di una pensione di [illegible] mila lire mensili, supponendo che l'indennità fissa di contingenza da prendere in considerazione sia di 35 mila lire e l'indice di aumento l'8 per cento. Con la norma di scala mobile attualmente in vigore, l'aumento percentuale della pensione sarebbe di (335.000x8:100) 26.800 lire al mese; mentre risulterebbe di (300.000x8:100) 24.000 lire se, uniformandoci ai nuovi criteri, si calcolasse l'aumento percentuale soltanto sulla pensione base.

Resta a vedere di dove si partirà per stabilire quale importo delle singole pensioni dovrà essere preso a base di questo nuovo procedimento di rivalutazione.

Qualcuno dice che a tal fine si risalirebbe all'importo che le singole pensioni (comprensive dell'indennità di caro-vita) avevano al 31 dicembre 1976. Ma sono soltanto supposizioni: come si diceva al principio, il problema della scala mobile [illegible] è ancora compiutamente risolto, anche perché strettamente connesso ad altri egualmente incidenti sul costo di questo oneroso capitolo di spesa. Di sicuro si può dire invece che, qualunque sia l'orientamento delle parti in discussione, le pensioni in corso non subiranno diminuzioni [illegible]. Beneficeranno, anzi tutte, di un aumento che per il prossimo 1979 verrebbe determinato da un indice di rivalutazione provvisorio.

Osvaldo Paita

Il più grave incidente negli Usa

Collisione tra un Boeing 727 e un piccolo aereo: 140 morti

SAN DIEGO — 140 morti accertati, ma il dato potrebbe non essere definitivo: questo il bilancio del disastro aereo più grave negli Stati Uniti, avvenuto ieri nel cielo di San Diego, in California. Dopo uno scontro frontale, un Boeing 727 della Pacific Southwest Airlines e un monomotore Cessna si sono schiantati al suolo. Il [illegible] di linea, già in fiamme, è esploso nell'impatto appiccando il fuoco a un complesso di villette in legno in un quartiere residenziale.

Sul Boeing, proveniente da Sacramento, volavano 129 passeggeri e [illegible] membri dell'equipaggio. Sul Cessna, le persone erano due, ma finora sono stati trovati solo i resti del pilota. Per di più, i frammenti incandescenti dell'aviogetto, esparatisi come proiettili, hanno fatto due morti al suolo. E le rovine fumanti di cinque case distrutte dal fuoco potrebbero nascondere i resti di altre vittime. I feriti, a terra, sono 80.

La sciagura più [illegible] prima d'oggi negli Stati Uniti era avvenuta nel 1960: 134 persone [illegible] la vita a New York nella collisione tra un DC-8 e un Constellation.

Il Boeing [illegible] prossimo all'atterraggio, ad alcuni chilometri dall'aeroporto Lindbergh. Il monomotore proveniva da una pista secondaria, quella di Gillespie, a sette chilometri di distanza dal maggior aeroporto della città.

(Agi - Ap)

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino [illegible]

(Segue da pagina 18)

Col conforto della fede è spirato

Vittorio Amedeo Balbiano d'Aramengo

Generale di Brigata del Regio Esercito

Ne danno l'annuncio la moglie Maria Teresa Gerbaix de Sonnaz; i figli Cesare con Gabriella; Giuseppe con Lia; Carlo con Elena, Annabella [illegible] ... Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.
— Torino, 25 settembre 1978

Lydia Castiglione e figli partecipano al dolore della famiglia.

[illegible] Elena Pennaroli e famiglia.

È mancata ai suoi cari

Antonia Tosco ved. Delmastro

anni 91

Ne danno l'annuncio i figli Caterina e Francesca, Paolo con la moglie Elsa [illegible] ...
— Torino, 25 settembre 1978

[illegible] partecipano al dolore della famiglia [illegible] per la scomparsa della MAMMA.
— Torino, 25 settembre 1978

Dopo sofferenze che tanto amava è salita

Antonio Acchiardi (Ninì)

[illegible]
— Dronero, 25 settembre 1978

Costernati e increduli per la tragica scomparsa del

prof. Ninì Acchiardi

[illegible] partecipano al dolore della famiglia.
— Dronero, 25 settembre 1978

Cristianamente è mancata

Ernesta Baldi in Marchiaro

[illegible]
— Torino, 24 settembre 1978

[illegible] partecipa al dolore della famiglia.

[illegible]

cav. Giovanni Audisio

— Pino Torinese, 25 settembre 1978

[illegible]
— Savigliano, 25 settembre 1978

Dopo lunga sofferenza ha raggiunto i suoi cari papà

Ada Heffler in Daffini

[illegible]
— Torino, 25 settembre 1978

È mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Bertoldo

anni 69
Commerciante

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli. I funerali avranno luogo martedì 26 c.m. ore 15.
— Alice Superiore, 24 settembre 1978

[illegible]

Teresa Aloi in Bornengo

La piangono il marito, i figli, il genero, la nuora, nipoti e parenti tutti.
— Monta d'Alba, 24 settembre 1978

[illegible] partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Maria Rossio ved. Musso

— Castagnole, 25 settembre 1978

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

Maria Grazia Tovo in Cellerino

[illegible]
— Torino, 25 settembre 1978

I familiari della compianta

Renata Pogliani in Balma Tivola

[illegible]
— Torino, 26 settembre 1978

[illegible]

dott. Carlo Corsi

[illegible]
— Torino, 26 settembre 1978

ANNIVERSARI

1977 — 1978

Ricordiamo il nostro caro

Angelo Fabbri

Spedizioniere

[illegible]

1914 — 1944

Alberto Bolaffi

[illegible]
— Torino, 26 settembre 1978

1973 — 1978

Francesco Negro

È sempre vivo nel ricordo della moglie e figli.
— Torino, 26 settembre 1978

1977 26 settembre 1978

Felice Zeppegno

[illegible]

1960 — 1978

Angelo Zava

[illegible]

È un anno che è mancata

Lucia Cravero in Luchino

[illegible]
— Torino, 26 settembre 1978

1970 — 1978

Roberto Antonello

Sempre ricordato.
— Torino, 26 settembre 1978

1968 — 1978

Carlo Musso

Pittore

Sei sempre nel cuore dei tuoi cari.

1977 — 1978

Romeo Siani

[illegible] ricordato dai suoi cari.

Roventi polemiche sul centro storico

Case sane hanno chiesto gli abitanti di Venaria

Un cartello di protesta sul portone di palazzo reale durante [illegible] dibattito con gli amministratori - Un piano [illegible] risanamento

Il castello [illegible] Venaria, sede [illegible] dibattito sui centri storici

«Amministratori attenzione / il centro storico è coperto dal polverone / [illegible] ogni luogo continua a penetrare / non [illegible] possiamo più tollerare. / Fate qualcosa [illegible] ben educati / se no [illegible] polvere della [illegible] saremo soffocati». Il cartello, firmato [illegible] «Gl'impolverati [illegible] centro storico», è affisso sul portone del castello reale di Venaria. In questi pochi versi è sintetizzato il dibattito di domenica mattina sul centro storico della città al quale hanno partecipato amministratori, urbanisti e cittadini di Venaria.

L'incontro segue il secondo convegno sui centri storici, sulla politica della casa e programmazione urbanistica, organizzata dai comuni di Venaria Reale, Grugliasco ed Alpignano nella restaurata galleria [illegible] Diana nel castello della Mandria, alla quale avevano [illegible] anche i comuni francesi di Vizille, Echirolles e Fontaine, gemellati alle tre [illegible] piemontesi.

La presentazione del piano particolareggiato per risanare il centro storico, realizzato dagli architetti Teresa Vernetti e Fabio Minucci, ha rappresentato un importante passo avanti verso la soluzione di un problema che, per Venaria, ma non solo per essa, assume toni sempre più drammatici. *«Si è finalmente passati dai dibattiti a sfondo culturale* — ha osservato l'assessore regionale Luigi Rivalta — *a una fase operativa».* Ha poi ricordato che [illegible] Regione avrà a disposizione circa 35 miliardi per il risanamento delle [illegible] fatiscenti.

[illegible] dibattito consuntivo tra gli amministratori e cittadini ha espresso, sia pure con un numero limitato di interventi, tutta l'ansia e la speranza di quelle persone che da decine d'anni vivono in situazioni malsane e precarie e che fino ad oggi hanno solo sentito parole e promesse senza mai vedere nulla di concreto. Né poteva mancare una vivace polemica tra questi ultimi e le dissertazioni culturali e artistiche di tecnici, studiosi e politici. *«Sentiamo continuamente parlare* — ha detto un "impolverato del centro storico" — *del valore artistico di questi edifici. Se continua così, potremo iniziare a vendere calcinacci di mattoni».*

Ha concluso il dibattito l'architetto [illegible] Vernetti [illegible] ha illustrato il piano [illegible] attua- [illegible]

I bambini tornano a scuola

Giaveno, pace fatta per le due maestre

L'insegnante trasferita riprende il suo posto con gran soddisfazione dei genitori scesi sul sentiero di guerra - I risvolti del caso

Piera Fenoglio Meneguzzi - L'ispettore scolastico Garbero

Si sta placando a Giaveno [illegible] contestazione [illegible] alcuni [illegible]tori che per alcuni giorni non hanno mandato i figli a scuola, reclamando una maestra trasferita in altra sede. Ieri mattina, [illegible] la prima volta dall'inizio dell'anno scolastico, i bambini della quarta ele[illegible] «Asteggiano» si sono presentati in aula davanti alla maestra Piera Fenoglio Meneguzzi, rimasta finora inoperosa, suo malgrado. A far placare gli animi dei genitori ha contribuito la minaccia [illegible] un intervento della magistratura sulla vicenda.

Nel pomeriggio, del «caso» [illegible] in una riunione alla direzione didattica, presenti il direttore reggente Serafino Antonino, la vicaria [illegible] Giaccone, l'ispettore Garbero, genitori e le due insegnanti nell'occhio del ciclone, [illegible] la Fenoglio Meneguzzi e Alessandra Usseglio Merlo, trasferita a Trana. Risultato dell'incontro: la maestra Usseglio Merlo tornerà ad insegnare a Giaveno, come gli altri anni, alla quarta «Asteggiano». La collega Fenoglio Meneguzzi avrà un'altra sede, ancora da stabilire. Lo saprà entro i primi [illegible] ottobre [illegible]do scatteranno i due provvedimenti.

Una cosa è certa: [illegible] maestra Usseglio poteva rimanere a Giaveno [illegible] ne faceva domanda in tempo utile. Non l'ha fatto per sua stessa ammissione. Come mai s'è fatta un'eccezione? Alla collega Meneguzzi lasciare Giaveno [illegible] è che displaccia visto che deve arrivare da Sauze d'Oulx, [illegible] un'ottantina di chilometri. Preferirebbe [illegible]vare una sede vicina a [illegible] com'è comprensibile. Ad Oulx ad esempio c'è [illegible] posto libero in una classe di handicappati. Non le viene concesso perché non ha la specializzazione richiesta. Ma sono in molti a ritenere che si tratti soltanto di un pretesto. L'intera vicenda, nata male, gonfiatasi per mancanza di controllo, rischia di avere una coda che potrà interessare anche la magistratura.

Distributori benzina

Gli impianti di distribuzione carburante adotteranno dal 1 ottobre l'orario invernale, ore 7-12,30 e ore 15-19. *«L'apertura degli impianti abilitati al servizio notturno* — avverte la Faib-Confesercenti — *dovrà avvenire tre ore dopo la chiusura dei diurni (ore 22) fino [illegible] del mattino».*

La giunta di Ivrea in crisi?

Al consiglio comunale di Ivrea del 4 ottobre si saprà se pci e psi, che formano dall'agosto '75 la giunta, sono ancora in grado di governare. Disponendo di 15 voti su 30, i due partiti sono riusciti finora nell'intento prima con l'appoggio [illegible] un consigliere psdi poi con quello esterno, dello stesso psdi, infine, da alcuni mesi grazie al voto di Aldo Orlando, il quale, eletto nel pli, ha [illegible] seguito aderito al [illegible].

Orlando, però, [illegible] deciso [illegible] dimettersi e il 4 ottobre il suo posto [illegible] ripreso da un esponente del pli, perciò le posizioni [illegible] consiglio torneranno in perfetta parità.

Pci e psi hanno invitato tutti i partiti ad una verifica. La dc, dopo aver rifiutato l'incontro, si è fatta promotrice di un'iniziativa per formare una nuova maggioranza. Il sindaco dovrebbe [illegible] socialista (l'attuale capogruppo Buttiglieri) e i comunisti (che contano oggi il sindaco e due assessori) dovrebbero lasciare ogni incarico in giunta. La proposta pare non abbia raccolto consensi, il psi ha sottolineato l'impegno a restare in giunta soltanto con il pci.

Piccolo dramma ieri a [illegible] risolto serenamente

«Hanno rapito [illegible] figlia!» ([illegible] l'amica)

Momenti d'ansia fra la gente, poi l'allarme alla polizia [illegible] rientrato

Allarme, i[illegible] a Pinerolo, [illegible] una bambina che si credeva scomparsa. A lungo s'è temuto un rapimento, sono stati mobilitati carabinieri e polizia: tutto si è risolto quando la piccola è ricomparsa davanti alla madre insieme con un'amica della donna; erano state a fare una passeggiata.

Tutto comincia poco dopo le 10. Loredana Girello, poco più di due anni, giocherella [illegible] marciapiede davanti alla rivendita di pane gestita da sua madre, Elsa Riva Girello, 30 anni. «Orendo io la bimba», le dice un'amica. Il negozio è affollato. [illegible] intenta a servire i clienti, non sente. Quando la bottega si svuota, cerca la figlia, non la trova.

Sono attimi terribili. Elsa Gi[illegible] chiama, chiede notizie. Nessuno le sa dare [illegible] della bambina. La confusione [illegible] quando un passante afferma: *«Ho visto una piccina sui due anni salire su un'auto partita a grande velocità».* Vengono informati carabinieri e polizia: fonogrammi e telefonate attraverso l'intera provincia. L'allarme viene diffuso anche a Torino. Cresce la tensione.

Mezz'ora dopo, nuovamente la pace. Loredana e la sua a[illegible] viene chiarito l'equivoco. Elsa Girello soffoca l'emozione nell'abbraccio alla piccina.

[illegible] Fiorentini, 15 anni, via Antinori 1, mentre in ciclomotore percorreva via Cassini, è stata bloccata da due giovani che, sotto la minaccia di un coltello, l'hanno rapinata della motoretta.

★ I carabinieri di Rivoli hanno arrestato Romano Passa, 18 anni, corso Francia 130, e Gian Luigi Vargiu, 27 anni via Bovea 3, sorpresi a Cascine Vica, mentre rubavano benzina dalla «126» dell'operaio Giuseppe Caldiero, 31 anni, via Pisa 36.

★ Un pensionato di Bibiana, Giuseppe Ceresole, anni 60, si è tolto la vita gettandosi sotto il treno.

La banda del buco

La banda del buco ha svaligiato a Volpiano la tabaccheria di Giovanni Picat, in piazza Madonna delle Grazie. Bucato il soffitto di una cantina, i ladri sono saliti nel negozio impadronendosi di sigarette e accendini per oltre 6 milioni. Il Picat abita nello stesso stabile, sopra la tabaccheria: non ha sentito niente, come del resto gli altri inquilini.

Continua la pubblicazione degli imponibili autotassati in provincia nel '76

I maggiori redditi di Volpiano e [illegible] Rivara

Continua la pubblicazione dei redditi superiori ai 6 milioni di lire autotassati nel '76. Di seguito, quelli relativi ad alcuni comuni del mandamento di Rivarolo.

VOLPIANO (2873 contribuenti) — Adami Mario 7.416.797; [illegible] 9.888.503, Amatels Antonio 7.984.876. Amatels Clemente 6.073.875; Amatels Domenico 6.418.102; Amatels [illegible] 7.463.107; Amatnis Giuseppe 8.699.668; Angeli [illegible] 8.337.226; Ardizio Paolo 6.784.437; Arlagno Giuseppe 9.921.903; Arletti [illegible] 11.790.006; Azeglio Filippo 8.771.[illegible] Pietro [illegible] Balbesio [illegible] Luciano 11.740.000; Bassani Renato 6.644.583; Bechis Pietro 8.964.773; Bellotto Amedeo 7.266.538; [illegible]do Antonio Bruno 6.400.683; Berardo Giovanni 7.527.677; Bertalto G. Maria 7.164.000; Bertolotti Adriano 6.685.941; Bertolotti Giovanni 18.377.574; Bertolotti Isidoro 7.437.268; Bertolotti Luigi 20.891.888; Bertolotti Ottavio 17.454.491; Bettoni Gianni 9.086.000, Bianco Pietro 7.012.[illegible] Bianco Prospero Antonio 8.007.223; Bianco Vincenzo 6.500.000; [illegible] Francesco 6.038.261; Bigano G. Battista 9.272.386; Boccaccio [illegible] 6.883.688; Boetti Luigi 13.855.895.

Bonaiuso G. Battista 8.113.849; Bonazzi Cesarino 9.478.448; Boninsegna Alceo 6.484.287; Bo[illegible] Emilio 8.545.136; Bordigoni Aldo 13.016.156; Brino Lorenzo 11.668.000; Bugnone Aldo 27.437.487; Bugnone Piero 18.000.000; Cagna Domenico 6.664.231; Camoletto Francesco 8.598.846, Camoletto Giacomo 8.085.855; Camoletto G. Battista 8.049.000; Camoletto Giuseppe (1926) 13.480.594; Camoletto Giuseppe (1925) 8.445.613; Camoletto Mario 9.705.444; Caredio Secondino 9.080.303; Cariello Mario 8.226.000; Carre Cesare 9.532.000, Carrera Bernardino 6.279.000; Carrera Francesco 7.528.300, Carullo Luigi 8.681.337; Casel Donato 9.750.000, Cavallo Francesco 6.014.769; Cenni Francesco 6.951.927; Cerutti Domenico (1933) 6.705.486; Cerutti Domenico (1946) 6.076.986; Cerutti Francesco 8.799.508; Cerutti Terasso Rosalba 6.558.808, Cerutti Oreste 12.814.712.

Cerutti Pietro 8.883.375; Cervino Rocco 8.279.603; Cicoretto Antonio 6.270.206; Cigni Renzo 7.948.199; Colosio Adolfina 6.063.940; Conterio G. Franco 15.594.119; Corlasso Mario 8.676.830; Corlasso Giachino Renzino 12.924.891; Cossi P. Giorgio 12.402.010; Deyna Massimo 9.498.000; Dobedina Giuseppe 8.230.402; Eliana Francesco 8.776.035; Eliana [illegible] 8.048.942; Faitero Domenico 6.199.408; Ferrero Giacomo 8.814.626; [illegible] Giovanni 9.134.744; [illegible] Pietro 8.887.800; Ferrero Remigio 11.476.302; [illegible]ro Roberto 6.388.207; Ferrero Vincenzo 6.816.864; Ferrero Vittorio 7.[illegible].470; Ferrero Merlino Luigi 7.479.712; Ferrero Poschetto Francesco 6.030.419; Finiguerra Polito 21.028.669, Foglia Fortunato 7.420.096; Francone Antonio 6.585.920, Furbatto Giuseppe 9.012.347, Gagliardi Ercole 7.172.567; Gallo Angelo [illegible]93.000, Gallo Giovanni (1935) 8.534.121; Gallo Giovanni (1943) 7.145.109; Gallo Marcolin Fernanda 6.477.802, Garavani Luigi 6.449.815; Gariglio Dario negativo 6.061.773. Genna Mautino Anna 6.112.214; Gio Giuseppe 7.235.325. Granelo [illegible] 6.478.734; Grivet Clac Giuseppe 6.497.103.

Juso Giuseppe 6.098.118; James Claude 20.[illegible] Landra Agostino 12.071.105; Landra Domenico 11.946.410; Leonardi Antonino 6.353.106; Loobie Carlo 8.334.000, Lomoro Francesco 10.536.000. Lomoro Pasquale 10.538.000; Lorusso Antonio 6.904.164; Lupi Enzo 6.141.000; Maccone Elio 10.961.609; Maiale Luciano 7.030.698; Malandra Giuseppe 7.883.283; Marcinno Gesualdo 9.691.767; Margarita Giuseppe 7.131.974; Marinello Iglino 5.680.994, Marino Cesare 10.770.803; Mariotto Walter 6.702.117, Martinelli Ferrero Umberto 7.204.442, Martire Vincenzo 6.661.627; Massari Angelo 7.737.744; Milani Francesco 6.906.498; Milone Italo 16.233.488; Miozza Vincenzo 8.780.744; Moroni Annibale 6.559.476; Mosca Walter 10.572.730; Moschell Rudi 10.560.605; Mossello Franco 7.283.413; Mossello Vacca Adriana 7.611.680; Nerello Giuseppe 6.303.014; [illegible] Giuseppe 6.696.285, Occhiena Mario 6.955.654; Occhiena Serafino Maddalena 6.686.403; Onobi Giuseppe 6.230.213; Paolotti Roberta 7.264.802; Patrise Massimo Augusto 7.139.368; Passarella Fabio 10.124.807.

Pennacio Alberto 6.460.150; Pennuzi Roberto 27.006.877; Perino Giovanni [illegible]. Piacentino Aldo 7.256.352; Piacentino Pietro 6.408.500; Raso Ermanno 37.898.453; Riccardino Giovan Battista 6.155.525; Richiardi Domenico 7.189.103; Romano Giuseppe 9.832.419; Roncarati Franco 9.311.472; Rosina Piero Attilio [illegible] 985; Rossetti Pier Luigi 9.912.976; Rosso Giuseppe 7.130.934; Rota Maria 6.410.980; Sardanapoli Giovanni 6.161.260; Scarutti Aldo 9.321.300; [illegible] Bernardon [illegible] Giuseppe 7.057.000; Simondi Armando 8.281.182; Sp[illegible] Vito 8.281.982; Teslù Mario 6.811.424; Tosi Francesco 6.727.242; Val Cesare 6.430.735; Vaconzi Umberto 7.620.358, [illegible] Renato 9.723.232; Vic Severino 7.774.522; [illegible] Augusto 10.492.584.

OZEGNA (contribuenti 868, nessuno supera i 10 milioni di imponibile) — Alsone Lorenzo 9.924.785, Conforti Ernesto 8.646.789; Fatvo Raffaele [illegible] 100.265; Francone Franco 9.198.290; Musso Mario [illegible] 868.070; Rossi Domenico 7.874.542; Ruspino Stefano 7.245.794; Tarella Pietro 6.373.500; Zucco Giovanni 6.998.963; Zucco Renato 6.241.554. Tomaino Pietro ha presentato dichiarazione in deficit di [illegible]

CICONIO (contribuenti 186, due soli [illegible] imponibile superiore ai 6 milioni) — Mussano Gian Luigi 6.512.484; Rua Stefano 14.153.167.

BUSANO (contribuenti 423) — Doglio Giovanni 13.466.760; Doglio Lorenzo 6.007.246, Doglio Orsola 17.782.476; Doglio Pietro 6.034.665; Faledo Carlo 6.761.000; Lo Giudice Mario [illegible].421.924; [illegible] 6.837.519; Mollo Giacomo 6.518.668; Perardi Giovanni 14.376.194; Perardi Tommaso 14.332.840; Rolle Pier Virgilio 10.888.000; Rosbach Michele 28.481.000, Rosbach Pomello Annamaria 7.761.000.

RIVARA (contribuenti 916) — Barolo Domenico 6.138.087, Benevenuta Aldo 19.563.615; Benevenuta [illegible] 14.827.995; Benevenuta Rosina [illegible]970.22[illegible]; Benevenuta Silvio 20.149.397, Berta Agostino 6.240.610; Bertino Giovan Battista 7.002.590; Bertoldo Carlo 7.821.720; Bertoldo Pietro Mario 6.061.936; Bottino Luciano 17.739.522; Buffo Silvio 6.640.595; Busato Aldo 6.582.581; Cassulo Luigi 16.568.337; Cassulo Rostagno Felicea 7.667.194, Cavallo Emilio 6.635.335; Cester Vittorio 7.942.271; Chiapusso Angelo 6.062.658; Dala Bruno 6.797.867.

Dala Francesco 6.780.164, Dala Mario 6.706.867; Deledda Emilio 9.186.000; De Martini Maria Lodovica 35.085.764, Di Francesco Antonio 31.926.000; Fanna Gabriele 6.628.432; Gandio Gian Bernardo 6.321.730; Grosso Domenico 7.997.000 negativo; Grosso Mario 7.997.000 negativo; Mariotti Giovanni 6.628.126; Marietti Lorenzo 6.820.524; Magno Elio 7.054.000. Olpaton Silvano 9.850.483; Arbano Di Gattinara Marcunna Maria 14.411.631; Perona Pietro 5.960.000;

Perrone Vincenzo 5.647.968; Pingitore Francesco 13.085.161; Polimeni Mario 7.825.423; Riorda Sebastiano 6.995.648. Rolle Alberto 10.208.000; Rolle Bartolomeo 8.523.904, Rolle Dario 6.070.000. Rolle Giacomo 8.604.000, Rolle Giuseppe 8.994.000; Rolle Pietro 7.239.000. Rolle Stefano 10.043.000; Romanello Alberto 8.189.817; Rossetto Bernardo 19.776.000; Rossetto Giovanni 16.221.000; Rostagno Bernardo 13.[illegible] 189; Sbroglio Vittorio negativo per 56.805.311. Vallero Francesco 6.566.476; Villars Lorenzo 14.611.633.

Bruere, il direttore risponde [illegible] genitori

Le proteste dei genitori per la chiusura della materna di B[illegible]re, hanno provocato una precisazione del direttore didattico prof. Ghiggini. *«Se la mia reperibilità è difficile* — ci ha scritto in [illegible] lettera — *ciò dipende esclusivamente dagli impegni di lavoro. Non ho mai "liquidato" lamentele scaricando responsabilità su provveditorato ed amministrazione comunale, anzi, ho approvato le scelte fatte a livello provinciale, tese ad assegnare le sezioni soprattutto nelle zone dove si è maggiore necessità».*

Conclude il prof. Ghiggini: *«Gli alunni sono stati non più di 12 per sezione rispetto alle 15 minime previste dalla legge. Ai bambini danneggiati dal provvedimento, infine, è stata garantita la frequenza in altre scuole di Cascine Vica, per essi si sta valutando l'opportunità di istituire un trasporto pubblico».*

IVREA — Processo per direttissima questa mattina ad Ivrea a carico di Francesco Vavalà, di 23 anni, il giovane di Strambino arrestato domenica notte dagli agenti di pubblica sicurezza per oltraggio, resistenza e violenza.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Santissimi Cosma e Damiano, Cipriano e Giustina. Domani: San Terenzio, San Caio, San Vincenzo de Paul.

Picchiato e derubato

Un uomo di [illegible] anni, Francesco Bertello, via Indipendenza 8, Vistrorio, è stato aggredito e derubato l'altra sera alla periferia di Chiaverano da cinque sconosciuti. L'episodio presenta dei punti oscuri e gli inquirenti stanno indagando per fare piena luce sulla vicenda.

Danni per la siccità

[illegible] siccità che ormai dura da oltre due mesi in Val di Susa sta arrecando danni a colture, boschi e alpeggi. Fino ai 1000 metri la bassa valle è chiazzata da enormi macchie gialle che ogni giorno si estendono sempre di più sulle pendici.

Un piano sanitario

In applicazione della legge che istituisce i consultori familiari come servizio di assistenza alle famiglie e alla maternità, il Comune di Pinerolo ha elaborato un «piano di formazione socio-sanitario» per gli operatori e per gli utenti del consultorio.

Sezione staccata

L'istituto magistrale Regina Margherita di Torino è stato autorizzato ad aprire una sezione staccata a Moncalieri. In 14 locali del nuovo edificio scolastico di regione Nasi. Trecento studenti residenti nei Comuni di Moncalieri, Trofarello, Cambiano, Santena, Pecetto e Isolabella usufruiranno della nuova sezione.

L'Avis di Cafasse

L'Avis di [illegible] ha celebrato il [illegible] fondazione. Nel [illegible] cerimonia, il presidente Paolo Cortina ha premiato con medaglie ed attestati 70 donatori. In particolare, i tre fratelli Giacomo, Lorenzo e Giorgio Peretti hanno ricevuto croce d'oro, distintivo d'oro con fronde e medaglia d'oro.

Consultorio — Incontro per spiegare alla popolazione i compiti e l'attività che sarà svolta dal consultorio, questa sera, alla Loggia, ore 21.

Redazione: Via Cavour, 1 - Tel. [illegible] - Alessandria
ALESSANDRIA E PROVINCIA
Uffici corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.213; Valenza, t. 93.062; Acqui, t. 25.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. [illegible]

Il nuovo teatro alessandrino è stato aperto domenica

È tornato il «Municipale»

Sarà gestito da una società comunale - Cerimonia dedicata al critico [illegible] Ferrero

ALESSANDRIA — Il [illegible] teatro municipale è finalmente una realtà dopo anni di polemiche e di discussioni. E' [illegible] inaugurato domenica mattina [illegible] una cerimonia [illegible] sala piccola, quella dedicata al critico professor Adelio Ferrero, primo presidente dell'Ata (l'Azienda teatrale municipale che dovrà gestire il nuovo teatro) morto un anno fa. Ieri è stata aperta [illegible] pubblico la sala principale per la rappresentazione dello spettacolo «*Ballata e morte* [illegible] *Pulcinella, capitano del popolo*» tratto dal romanzo di Luigi Compagnone e presentato dal Gruppo della Rocca (che sta lavorando nel nuovo «Municipale» per permettere le riprese televisive della seconda rete della [illegible]).

Sabato pomeriggio, dinanzi al teatro, sono stati distribuiti gli ultimi biglietti, pochi per la gran folla in [illegible]; non sono mancati battibecchi e malumori, a causa dei numerosi biglietti gratuiti già elargiti. Il presidente dell'Ata, Delmo Maestri è stato chiaro: [illegible] futuro al teatro [illegible] soltanto pagando.

Tolte, all'ultimo momento, le infrastrutture dinanzi all'ingresso, per [illegible] cerimonia di domenica mattina (la consegna [illegible] dei premi del concorso per un'opera inedita sul cinema intitolata ad Adelio Ferrero) qualcuno ha imbrattato la soglia [illegible] scritta in vernice.

Ma [illegible] al [illegible] municipale, una *struttura polivalente*, [illegible] *centro culturale e civile* — come lo definisce Delmo Maestri —, *destinato a rinnovare gli interessi della città, capace* [illegible] *andare incontro alle esigenze* [illegible] *spettacolo e di divertimento*». La direzione è di Giorgio Guazzotti, direttore organizzativo dello «Stabile» di Torino.

Il teatro è destinato a sostituire, dopo 34 anni, il «Municipale», un gioiello distrutto da un bombardamento aereo nel [illegible]. La costruzione era stata [illegible] dal consiglio comunale — si era opposto soltanto il rappresentante liberale — sull'area [illegible] vecchio «Virginia Marini», nei giardini pubblici antistanti [illegible] stazione ferroviaria; venne iniziato nel 1968. Doveva [illegible] ultimato in due-tre anni e [illegible] stare poco più di un miliardo, ma le cose sono andate diversamente. I lavori hanno proceduto a rilento, mentre i prezzi salivano vertiginosamente: così il costo iniziale si è quadruplicato e l'opera è stata conclusa dopo dieci anni.

Aperto [illegible] la cerimonia del «Premio Ferrero». I lavori concorrenti [illegible] da ogni parte d'Italia. [illegible] la giuria ha deciso di premiare ex-aequo il riminese Flavio Tulloni per «*Da La Sufriere a Werner Herzog*» e l'americano, di Ferrara, [illegible] *New York, New York e ancora New York*», mentre due secondi premi sono andati ai bolognesi Milena Gabanelli e Michele Canosa; e con lo spettacolo «*Ballata e morte di Pulcinella capitano del popolo*», il «Municipale» ospiterà sabato prossimo un altro [illegible] mento: il [illegible] vincitori del concorso internazionale di chitarra classica.

f. m.

L'atrio del nuovo teatro municipale inaugurato domenica (Foto Zeta)

Lieto evento [illegible] Casale in una famiglia nigeriana

Due gemelli in casa Ogunremi

La nigeriana Bisi Sabainah con i [illegible] gemelli poco dopo il parto

[illegible] MONFERRATO — Singolare parto gemellare all'ospedale [illegible] Spirito. La signora [illegible] Sabainah, nata ventidue anni or [illegible] a [illegible] (Nigeria) ha dato [illegible] due gemelline, Elsa ed [illegible], che pesano 2800 e 3000 grammi.

Il primario della divisione di ostetricia, dott. Tarisco, è stato costretto a ricorrere al taglio cesareo; il delicato intervento si è risolto nel migliore dei modi [illegible] per la puerpera che per le neonate. La nascita è avvenuta a Casale in quanto il giovane papà [illegible] Clement Ogunremi frequenta l'ultimo anno presso l'Istituto Tecnico Industriale «Ascanio Sobrero». Quest'anno conta di ottenere il diploma di perito chimico.

L'Ogunremi, che parla perfettamente l'inglese e [illegible] buona conoscenza di italiano, desidera, dopo aver terminato gli studi, restare ancora un anno in Italia per impratichirsi nel lavoro. Gradirebbe trovare un impiego nel settore petrolifero.

(m. v.)

Due socialisti (Sansotta e Magrassi) e un democristiano (Cotroneo) sono i più ricchi

I redditi dei consiglieri alessandrini

ALESSANDRIA — Tre medici — due socialisti e un democristiano — sono i più ricchi, secondo l'autotassazione del 1975, tra i cinquanta consiglieri comunali di Alessandria. Sono Vincenzo [illegible] e Piero Magrassi, del psi, rispettivamente con un imponibile [illegible] 20 milioni e [illegible] 18 milioni e [illegible], e Giuseppe Cotroneo, dc, con circa 18 milioni. Il più [illegible] reddito, invece, è quello del consigliere comunale del pci prof. Franco Livorsi, allora assistente universitario, che si è autotassato per 286 mila lire. Il sindaco, il socialista Felice Borgoglio, ha denunciato poco più di [illegible] milioni, il vicesindaco Alfio Brina, del pci, un milione e 800 mila lire.

Ecco i redditi dei cinquanta consiglieri comunali: Ettore Barletta, pci, 4.870.603; Francesco Barrera, psi, assessore 4.833.000; Stefano Berta, pci, 3.065.586; Felice Borgoglio, psi, sindaco, 6.059.209; Franco Borsalino, pli, 3.443.000; Alfio Brina, pci, vicesindaco, 1.829.185; Mario Bruciamacchie, pci, [illegible] Attilio Castellani, dc, 6.095.119; Giuseppe Cotroneo, dc, 17.952.000; Gian Lorenzo Cellerino, pci, assessore, 5.146.798; Renato Cocito, psdi, 6.696.000; Silvana Dameri, pci, [illegible] iscritta (è studentessa universitaria); Gianni Ferrari, psdi, 7.707.659; Domenico Ferretti, dc, 5.072.276; Alberto Fiori; ind. di sinistra, non risulta negli elenchi; Piero Formaia[illegible], pci, assessore, 5.774.000; Francesco Franzo, assessore, psi, 2.051.000; Bruno Fracchia, pci, 5.008.580; Mauro Gemma, pci, non risulta (è studente universitario); Giovanni Ghe, pci, assessore 2.905.084; Mario Giordano, dc, 7.080.000; Ezio Guerci, pci, 2.791.084; Francesco Livorsi, pci, 286 mila lire; Aldo Lucini, dc, 2.788.005; Piero Magrassi, psi, assessore, 18.611.000; Carlo Massobrio, psi, non risulta (abita a Solero); Giancarlo Mirone, dc, 7.304.665; Roberto Livraghi, dc, non era ancora iscritto; Enzo Nalli, pci, 5.482.000; Renzo Patria, dc, 7.708.573; Giancarlo Perla, dem. naz., 2.024.938; Pierangelo Picchio, [illegible], 2.490.362; Donatella Maestri Podestà, pci, assessore, [illegible] mila; Osvaldo Poggio, psi, 3.586.000; Glauco Ravazzi, pci, non risulta iscritto; Mauro Regalzi, pci, assessore, 3.619.790; Pierluigi Romita, psdi, non abita ad Alessandria; Umberto Rossini, pci, 3.390.000; Vincenzo Sansotta, psi, 20.223.000; Lorenzo Sodani, msi, non è in elenco (è pensionato); Carmelo Sparacino, pci, non risulta in elenco; Carlo Taverna, pri, 7.463.000; Vittorioso Trieste, dc, 5.659.000; Luciano Vandone, dc, 6.674.324; Natale Vazzana, pci, assessore, 5.768.813; Biagio Verde, dc, 4.064.000; Mario Verna, pci, 4.692.000; Giulio Veronese, pci, assessore, 5.058.920; Gianfranco Zino, psi, assessore, [illegible] Franco Remotti, dc, 9.531.732.

(f. m.)

Sono esposti i ruoli

I più ricchi di Novi Ligure

NOVI LIGURE — Presso l'Ufficio delle imposte dirette si possono consultare [illegible] elenchi dei contribuenti secondo le autotassazioni del 1975.

I contribuenti che [illegible] autotassati sono undicimilaquaranta, dei quali 1629 [illegible] reddito di impresa, arti e professioni. I loro nomi sono compresi in due fascicoli di complessive 443 pagine. Il maggior contribuente è l'impresario Sergio Valditerra, appaltatore per conto delle Ferrovie dello Stato; ha dichiarato un reddito medio di 86 milioni 505 mila 459; lo seguono il notaio Carlo Chiapuzzo con 49 milioni 17 mila; il notaio Riccardo Campini con 34 milioni 838 mila 847; il dottor Carlo Binasco [illegible] 34 milioni 447 mila 570, primario dell'ospedale «San Giacomo»; il notaio Giacomo Vezzina con 33 milioni 962 mila; Anna Maria Carnoti Percivale (torrefazione Caffè) con 33 milioni 733 mila; gli eredi Bruno Broglia, industria federami, con 30 milioni 650 mila 421; il commerciante Massimo Zoli con 28 milioni 868 mila; l'impresario e appaltatore Angelo Tavella con 26 milioni 752 mila 031; il professor Enrico Merli, primario radiologo dell'ospedale, con 24 milioni 417 mila; il dottor Mario Vaccari, pediatra, con 22 milioni 292 mila; il dottor Edilio Benso, [illegible] chirurgo, con 22 milioni [illegible] mila; il dottor Sebastiano Perasso, medico chirurgo con 21 milioni 338 mila 747.

(g. c.)

Gli imponibili [illegible] Casale fra 20 e 10 milioni

[illegible] — Essere risultato nel '76 il maggiore contribuente [illegible] Casale, con [illegible] era previsto dal [illegible] Mina, [illegible] titolare [illegible] un'impresa edile.

In effetti questo senso di meraviglia l'hanno provato in tanti scorrendo l'elenco delle denunce dei redditi. Non pochi, operai specialmente, si sono infatti scoperti più «ricchi» di alcuni noti medici o avvocati.

Una curiosità: il più «povero» [illegible] Casale è risultato essere il ragionier Giovanni Berruti, contitolare [illegible] Sanber, un'azienda che [illegible] cartone; nel [illegible] avrebbe avuto una perdita di circa 150 milioni.

Tra 20 e 15 milioni: Cesare Ansaldi, 16.418.873; Aldo Audono, 17.417.652; Giorgio Baralis, 18.840.170; Elorino Belluati, 17.889.000; Ferruccio Bonzano, 16.546.000; Giuseppe Botto, 15.139.000; Sergio Broglia, 18.234.936; Fiorenzo Brusasca, 17.002.000; Carlo Buffa, 17.823.307; Alessandro Buzzi, 15.194.000; Luigi Buzzi, 15.493.812; Giovanni Caire, 15.214.609; Luciano Castiglioni, 15.222.682; Federico Cavalli, 17.084.292; Carlo Colombi, 17.437.000; Mario Coppo, 16.591.636; Francesco Cresseno, 16.118.405; Giacomo Croce, 15.351.842; Luigi D'Aloè, 16.369.365; Gianfranco Drambrosi, 18.500.000; [illegible] Rosso, 16.540.489; Guido Fabris, [illegible]; Augusto Figazzolo, 15.962.000; Eolo Fogliutti, 16.885.000; Ferruccio Garis, 16.769.000.

Cristoforo Giambruno, 15.597.000; Giovanni Giambruno, 15.680.000; Giovanni Giaroli, 16.417.696; Gino Lepri, 16.361.893; Piero Minazzi, 17.837.000; Fernando Montarolo, 18.175.971; Armando Morello, 19.341.000; Oropino Muzio, 16.897.000; [illegible] Panattoni, 18.893.000; Renzo Penna, 17.190.000; Attilio P[illegible] 15.902.877; Giuseppe Ramezzana, 16.826.000; Ermanno Raviolo, 16.390.200; Giuliana Retuna, 16.504.000; Domenico Robotti, [illegible]; Giuseppe Ettore Rogna, 16.342.108; Ezio [illegible]mano, 16.246.022; Gianfranco [illegible]ta, 16.688.516; Alberto Sartor, 16.440.000; Luigi Sassone, [illegible]; Eugenio Segagni, 15.174.000; Gabriele Serrafero, 19.151.385; Eugenio Spinoglio, 19.180.000; Oreste Truffa, 18.437.451; Alberto Ubertazzi, 16.237.217; Gianfranco Ubertazzi, 18.026.959; Carlo Verrua, 19.303.384.

Dai [illegible] ai 10 milioni: [illegible]; Dante [illegible]ano 13.023.000; Alessandro Ambrosio 10.568.000; Venerando Ambrosio 12.785.000; Aldo Amerio 12.201.000; Enrico Appiano 10.227.000; Alberto Ariotti 14.437.000; Luigi Aulisa 13.631.000; Pietro Badando 13.467.000; Aldo Bacci 13.076.000; Ettore Ballarino 10.089.000; Mario Barbani 10.356.000; Franco Bargero 11.875.000; Francesco Beccaris 14.062.000; Giuseppina Bergante 12.493.000; Mario Bertiglia 12.417.000; Luigi Bertinotti 10.020.000; Marisa Betti 11.245.000; Luigi Bo 12.440.000; Antonio Bocca 11.677.000; Giorgio Bocca 11.677.000; Ulderico Boccalatte 12.117.000; Pierluigi Bocchio 10.091.000; Anna Bo[illegible] 13.745.000; Luigi Borgarelli 12.042.000; Ugo Bozzelli 10.421.000; Giuseppe Brambilla [illegible] Luigi Brovero 13.718.000; Teresio Brusasco 14.022.000; Aurelio Bruschi 14.144.000.

(m. d.)

(Continua)

L'incidente sulla Casale-Villanova Monferrato

Una donna muore sull'auto in un sorpasso nella nebbia

CASALE — Una donna di 42 anni è morta ieri mattina [illegible] un incidente stradale accaduto sulla statale fra Casale e Villanova Monferrato. Anna Pellizzer, questo il suo nome, era originaria [illegible] Eraclea nel Veneto, [illegible] ormai da anni si era trasferita a Villanova in via Vittorio Veneto [illegible] dopo [illegible] sposato l'agricoltore Francesco De Giorgis.

L'incidente è avvenuto verso le 8,30 mentre sulla [illegible] gravava, la prima della stagione, una sottile coltre di nebbia.

La De Giorgis, proveniente da Casale, tentando di sorpassare un trattore ed una «125» probabilmente non si è accorta [illegible] sopraggiungere del pullman [illegible] linea Vercelli-Casale di proprietà della società Stat e condotto [illegible] Giuseppe Denisi, 41 anni, abitante a Casale in via [illegible] Rossi.

Anna Pellizzer

L'urto è stato violento e la vettura, una Volkswagen, dopo un testa-coda si è fermata sul ciglio [illegible] strada semidistrutta con la donna ormai cadavere, per rottura della base cranica. Anna Pellizzer, che circa un anno fa aveva perso [illegible] fratello [illegible] un incidente analogo, aveva appena portato il figlio Giovanni all'Istituto per periti industriali Sobrero poiché il giovane circa due mesi fa era incorso pure lui in un grave incidente che gli pregiudica tuttora l'uso di una gamba.

«*Non ho potuto proprio far niente* — ha dichiarato ancora sotto choc l'autista Denisi poco dopo l'incidente — *me la sono vista davanti all'ultimo momento e* [illegible] *ho potuto scansarla*».

L'incidente, secondo il medico comunale di Casale, dottor Aldo Bagna, accorso sul luogo, si può spiegare col fatto che la prima nebbia dopo tanti mesi di [illegible] tempo «*ha trovato non ancora psicologicamente preparati numerosi autisti. Anche* [illegible] *questo* [illegible] — ha aggiunto — *è necessaria una certa acclimatazione*».

m. d.

Valenzano muore in un incidente

VALENZA — Mortale incidente nella tarda serata [illegible] domenica sulla provinciale [illegible] - Villabella. La vittima è Luigi Campese, [illegible] anni, abitante a Valenza e occupato come uomo [illegible] fatica presso l'albergo «Croce di Malta».

All'uscita di una curva l'uomo, che era alla guida di una «Fiat 850», si è scontrato frontalmente con una «Fiat 127» guidata dal diciottenne Maurizio Veiata, abitante a Frascarolo (Pavia) che procedeva verso Valenza.

Campese è morto sul colpo, [illegible] lo sfondamento della [illegible] toracica. Veiata ha subito lesioni non [illegible]

(a.)

Della banda facevano parte [illegible] complici minorenni

[illegible] giovani ovadesi per il [illegible] d'auto

ALESSANDRIA — Quattro giovani ovadesi che da gennaio ad aprile avevano rubato venti automobili, di [illegible] quindici «500», e compiuti [illegible] cinque furti (oggetti prelevati da vetture in sosta) [illegible] scopo di andare a ballare o anche solo «*per fare un giro*» sono stati processati per concorso in furto aggravato dal tribunale di Alessandria. Le vetture, dopo che [illegible] se [illegible] serviti, e se rimanevano prive [illegible] [illegible] abbandonavano. Quasi tutte sono state recuperate, alcune su segnalazione degli stessi [illegible].

Due di essi, Maurizio Piombo, di 20 anni, residente in via Tagliolo 30/2, ed Enrico Cali, [illegible] 18 anni, abitante in piazza Mazzini 3, sono stati condannati a un anno e sette mesi di reclusione ciascuno, oltre a tre mesi di [illegible] inflitti al Piombo per guida [illegible] patente, gli altri, M.B., di 15 anni, e G.D'A., di 17 anni, abitanti rispettivamente in via Bordo di Dentro e via San Paolo, sono stati dichiarati [illegible] punibili per incapacità di intendere e volere [illegible] momento dei fatti, [illegible] stabilito una perizia psichiatrica.

Arrestati tutti dai carabinieri lo scorso due giugno, al termine del processo sono stati scarcerati: Piombo e Cali hanno ottenuto i benefici [illegible] legge, gli altri per la riconosciuta non punibilità; richiesta anche [illegible] pubblico ministero dr. Busio, [illegible] per Piombo [illegible] ha proposto tre anni di reclusione e quattro mesi di [illegible] resto e per Cali due anni.

Le auto [illegible] rubate a intervalli regolari [illegible] tempo, in media due per settimana, a Ovada, [illegible] Grimalda, Cremolino, Spinetta Marengo, Molare, Trisobbio, [illegible]priata d'Orba.

Le loro imprese avevano [illegible] in allarme i carabinieri riusciti [illegible] maggio a sgominare la mini-banda che rubava per andare a ballare o semplicemente a spasso in [illegible] più comodo che non a piedi o in motorino e, soprattutto gratis. Denunciati, a conclusione delle indagini, nei [illegible] confronti il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, dr. Parola, spiccava poi ordine di cattura.

e. c.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: La febbre del sabato sera.
Ambra: La portiera.
Corso: I duellanti.
Cristallo: Terrore a 12.000 metri.
Galleria: Le soldatesse alle grandi manovre.
Moderno: Alice nel paese delle pornomeraviglie.

ACQUI TERME
Ariston: riposo.
Cristallo: Uno squalo per l'ispettore Klute.
Garibaldi: Tepepa.

CASALE MONFERRATO
Moderno: Un tranquillo week-end di paura.
Nuovo: chiuso.
Politeama: Suggestionata.
Vittoria: Lo chiamavano Buddha.

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo.

GAVI LIGURE
Il Forte: Via col vento.

NOVI LIGURE
Cristallo: Il boxer dalle dita di acciaio.
Iris: Italia a mano armata.
Italia: Audrey Rose.
Moderno: Moglie nuda e siciliana.

OVADA
Lux: Ho voglia di te.
Moderno: La gang del parigino.
Torrielli: Il tagar d'inferno: [illegible] donne.

SAN SALVATORE M.TO
Comunale: riposo.

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Jeans peccati e...

TORTONA
Moderno: Per grazia ricevuta.
Splendor: L'animale.
Verdi: Per amare Ofelia.

VALENZA
Nuovo Italia: Una fortuna avere una cugina nel Bronx.
Teatro: Guerre stellari.

Temperatura [illegible] ad [illegible]

massima 22
minima 11

[illegible] media: 53%. Temperatura il 25 settembre dell'anno scorso: 11; 6. Il sole sorge alle 7,19 e tramonta alle 19,14.
Le previsioni: su tutta la provincia condizioni di tempo buono, visibilità buona con diminuzioni per locali foschie; venti calmi; temperature stazionarie.
Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (22; 13), Casale Monferrato (22; 15), Novi Ligure (23; 14), Ovada (25; 14), Tortona (23; 19), Valenza (23; 14).

[illegible]
[illegible] Comunale Cristo, c.so Acqui; Falcone, via Milano 31; [illegible] Comunale Cristo, c.so Acqui.
Acqui: Bollente, c.so Italia.
Casale: Galleria, via Benvenuto San Giorgio.
Novi: Gierra, via Girardengo.
Ovada: Moderna, via Cairoli.
Tortona: Bidone, via Emilia.
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.

A Carpeneto, nell'Ovadese

Operaio ferito [illegible] pala [illegible]

CARPENETO — L'operaio Francesco Piras, 48 anni, residente a Carpeneto, mentre si trovava al lavoro in campagna presso Trisobbio [illegible] è gravemente ferito.

E' stato schiacciato da una pala meccanica. Ha riportato fratture multiple.

(g. t.)

Durante un convegno tra politici e sindacalisti a Pontecurone

Tortonese: per risolvere la crisi chiesto [illegible] incontro col ministro

[illegible] — «Non vogliamo sussidi, ma vogliamo lavorare». Con Giancarlo Prudi, sindaco [illegible] Pontecurone [illegible] concluso la [illegible] breve relazione introduttiva all'incontro tra sindaci del Tortonese, parlamentari, sindacalisti ed esponenti della Regione per fare il punto sulla crisi che ha colpito la zona.

La riunione si è tenuta nella sala consiliare di Pontecurone, che gli operai della «Bustese» giorni fa avevano presidiato in segno di protesta per il mancato rispetto degli accordi con la proprietà del gruppo B.I.R. Erano presenti sindaci della zona (troppi gli assenti), i parlamentari comunisti Carla Polidori e Carlo Nespolo, l'assessore provinciale Zanlungo (psdi), Giuseppe Ruvera della Cgil e due funzionari della Regione in rappresentanza dell'assessore Alasia.

E' stata fatta una breve ma approfondita analisi della crisi. «Il Tortonese — *ha detto Rovera* — era una [illegible] poche zone [illegible] una economia diversificata: agricoltura specializzata, medie industrie, artigiani qualificati e poi i grossi insediamenti. Con l'arrivo [illegible] questi ultimi è stata via via abbandonata l'agricoltura, primo sintomo di crisi».

Oltre all'agricoltura (pesche [illegible] *Volpedo e Viguzzolo, ortofrutta di Castelnuovo Scrivia e Isola Sant'Antonio), uno dei punti più forti era l'autotrasporto, specie il settore cisterne, in difficoltà ormai da tempo.* «Nelle aziende agricole — [illegible] *sottolineato Rovera* — il numero dei dipendenti è notevolmente diminuito». *Tutti i presenti hanno convenuto che è importante lottare uniti affinché «Bustese», «Frine», e «Nossi & Ghisolfi» non vengano soppresse, anche se sarà necessario diminuire il personale di queste aziende.*

Si rende anche necessario trovare nuovi insediamenti che si colleghino con il tessuto [illegible] *zona.* «Un rilancio dell'agricoltura — *ha detto* [illegible] *Rolandi, del psdi* — con insediamenti di tipo alimentare».

Fra le proposte, [illegible] *richiesta alla Regione che parte del de*[illegible] *industriale di Torino* [illegible] *trasferito nel Tor*[illegible]. *I parlamentari Polidoro e Nespolo hanno aggiunto che sarà necessario un incontro a Roma* [illegible] *il ministro del Lavoro Scotti affinché prenda un impegno per il rilancio della zona. E' stato deciso* [illegible] *tenere a Tortona* [illegible] *convegno sull'occupazione e la* [illegible] *Tortonese, presenti il presidente della Regione e il ministro del Lavoro.*

e. s.

Congresso [illegible] medicina si è concluso a Casale

CASALE MONFERRATO — Si è concluso domenica pomeriggio a Palazzo Langosco il ventinovesimo [illegible]gresso nazionale [illegible] Società [illegible] di storia della medicina, che ha richiamato a Casale [illegible] cento studiosi e particolarmente numerosi titolari [illegible] cattedre universitarie, venuti da ogni parte d'Italia.

Buona parte delle relazioni svolte ha avuto per tema «Il vino nella medicina». Hanno fatto seguito oltre 50 interventi da parte dei congressisti.

L'occasione [illegible] partecipanti [illegible] compiere alcune visite guidate [illegible] più suggestivi del Monferrato casalese.

m. v.

Per la festa dell'uva migliaia di turisti

CASALE [illegible]TO — Domenica molte migliaia di turisti sono giunte a Casale in occasione della Festa dell'uva e [illegible] vino, allestita nel mercato Pavia a cura dell'Ente manifestazioni.

L'afflusso dei visitatori è risultato superiore a quello delle annate precedenti grazie, oltre alla bella giornata, anche alla recente apertura dell'autostrada dei Trafori. In pochissime ore [illegible] stati venduti 8 [illegible] chilogrammi di uva [illegible] tavola esposta negli stand a prezzi calmierati.

Migliaia e migliaia di bottiglie [illegible] finite nei [illegible] delle numerose autovetture, assieme ad altri di genuina grappa, salami e scatole di biscotti «Krumiri», la specialità casalese. A completare la festa vi è stato inoltre il concorso di pittura estemporanea, che è [illegible] vinto [illegible] Arata di Acqui.

m. v.

NOTIZIE SPORTIVE

Anche l'Imperia è stata battuta (1-0) dai grigi

L'Alessandria [illegible] qualifica per le finali [illegible] «Coppa»

ALESSANDRIA — Con un bilancio soddisfacente, l'Alessandria ha concluso il primo atto [illegible] Coppa Italia. Contro l'Imperia, i grigi, pur non giocando al massimo [illegible] possibilità, hanno [illegible] il successo (1-0) grazie al solito Ferraris I'. Cosicché gli uomini di Capello, con 7 punti in quattro gare, e [illegible] goal subito, si sono qualificati con ampio merito per la seconda parte in cui affronteranno molto probabilmente il Novara.

L'indisponibilità di Todde e Boscetti ha posto in imbarazzo il tecnico che, pur tuttavia, ha potuto osservare sia Barozzi che Minati alla ripresa dopo i [illegible] infortuni. Se la difesa ha superato [illegible] sufficienza la prova, contenendo disinvoltamente i neroazzurri, [illegible] altrettanto si può dire per l'attacco.

Soltanto Ferraris I' ha risposto positivamente, male assecondato da Berardo. [illegible] rimpiangere un atleta in grado di collaborare più attivamente con il compagno. Fra l'altro, Ferraris I' è stato fermato [illegible] più di una occasione [illegible] le maniere forti da Sobrero, riportando anche un colpo, per fortuna assorbito, [illegible] parte di Landini.

A centrocampo, Ferrari ha operato con lucidità coadiuvato da Barozzi, nella veste di tornante, Minati e Bongiorni. Quest'ultimo ha potuto disputare solo 40' in quanto un tacchetto maligno [illegible] un avversario gli ha procurato un taglio al piede sinistro suturato con un punto. Senza dubbio, la squadra ha fatto vedere qualcosa di meglio rispetto alla deludente esibizione di [illegible] giorni fa [illegible] l'Anconitana.

Al termine [illegible] confronto, Guido Capello ha commentato: «Il risultato è bugiardo».

L'Alessandria ha giocato con: Lucchi, Tanetto, Contratto, Avere, Colombo, Fer[illegible] Barozzi, Minati, Berar[illegible]; Bongiorni (Molinari [illegible] 46'), Ferraris. r. g.

Ippica: risultati a [illegible] Ligure

NOVI LIGURE — Successo di pubblico e di concorrenti all'ippodromo «Corrado Romanengo» per il [illegible] ippico interregionale organizzato dal Centro Ippico a chiusura dell'attività 1978. [illegible] migliaio di spettatori ha assistito alle interessanti prove.

I risultati: *trotto juniores* (Trofeo Jeans Market): 1. Elisabetta Follo su Sablo in 54"; 2. Andrea Barisone su Koola 59"; 3. Anna Maria Trotti su Ghibli in 1'02"; 4. Claudia Nale su Farrali in 1'03"; 5. [illegible] Andrea Valletta su Bamdi in 1'05". *Ostacoli di lieve entità* (Coppa Gapoppi Assicurazioni): 1. Sandra Coscia su Ambassador; 2. Elisabetta Follo su Sablo; 3. Anna Sgrossi su Pupina; 4. Rosella Mezzanima su Bughi; 5. [illegible] Mancini su Iago II.

Percorso velocità ad eliminazione (Coppa Renault): 1. Frank Pinotti su Antimonio; 2. Gianna Caprara su Filoberta; 3. Davide Chiara su Azimut; 4. Mario Demichelis su Cico; 5. Mauro Pinotti su Nestor. *Ostacoli [illegible] centimetri barrage* (Trofeo Centro Ippico): 1. Ettore Molinari su Pupina; 2. Maurizio De Marchi su Violis; 3. Sandra Coscia su Bughi; 4. Susan Show su Ringo; 5. Maurizio De Marchi su [illegible]. (g. o.)

Le calciatrici di Melazzo

La squadra femminile di calcio del Melazzo che ha partecipato, durante l'estate, a numerosi tornei fornendo lusinghiere prestazioni. (Da sinistra in piedi) Donatella Capone, Nadia Cordara, Gianna Zunino, Paola Caratti, Giovanna Gilardi, allenatore Enzo Bollai; (in ginocchio) Claudia Lallar, Marisa Pesenito, Lella Puppo e Cinzia Gilardi - La squadra è pronta per altri tornei

La squadra di Javello [illegible] rimaneggiata

[illegible] Boschese «audace» [illegible] la Valenzana [illegible] 2-0

VALENZA — *Sorprendente sconfitta casalinga* [illegible] *Valenzana nella seconda giornata di campionato, battuta al Comunale, per due reti a zero, dall'Audace Boschese, giunta senza alcuna velleità di vittoria.*

Il risultato negativo non fa certo testo, se [illegible] ai fini della classifica, perché la compagine di Javello era per sette undicesimi rimaneggiata. Mancavano infatti il centravanti Quaini, Davin (squalificato), Pasino, Pi[illegible], Rustico, Rubin e Zulato.

I padroni di casa, cinque [illegible] quali ripescati dall'«Under 20», hanno ben tenuto sin quasi al termine della gara. Solo negli ultimi minuti hanno ceduto, [illegible] per disattenzione che per carenza di gioco. Al 38' il libero avversario, Ferrari, [illegible] un'azione solitaria e senza contrasti, è giunto al limite crossando. Una spizzata [illegible] Zanella ha permesso allo smarcato Mogni di raccogliere e [illegible] battere da pochi passi Sala. [illegible] difensore valenzano. I padroni di [illegible] indicavano un sospetto fuorigioco, ma l'arbitro [illegible] aveva [illegible] a convalidare.

Dopo quattro minuti Bianco si vedeva deviato un bel tiro che Cissa, portiere della Boschese, battuta [illegible] angolo più per intuito che per bravura. Al 43' raddoppio della Boschese [illegible] con Mogni marcatore, che insaccava alle spalle di Sala.

Molto dominante della [illegible] l'ingenuità dei giovani.

Molto bene si è mosso Mignosi, forse unico lato positivo dei rossoblù: il rientro [illegible] Pinola, Pasino e forse Quaini domenica prossima con il Cambiano dovrebbe dare i suoi frutti.

La formazione della Valenzana: [illegible]*; Zanella, Pir[illegible]; Stoppa, Spupton, Bussietta; Mignosi, Cantarello, Marchesotti (dal 75' Guerci), Bianco, Orsini. Giovedì sera alle 21,15 [illegible] Comunale, incontro [illegible] allenamento contro il Gargiullo (Prima categoria, girone ligure).* g. gs.

La Gaviese batte Pro Molare (1-0)

SERRAVALLE SCRIVIA — *Prima giornata di campionato senza sorprese per la seconda categoria piemontese. La Gaviese ha facilmente superato la Pro Molare (1-0 anche se con il minimo scarto) grazie ad una rete del suo solito «bomber» Salvatore Gollo. La squadra del «mister» Remigio Orsi è rinnovata [illegible] i cinque undicesimi.*

Gaviese: *Bellincona; Bisanchi, Gollo M.; Orsi E., Zunino, Manfredi; Orsi R., Traverso, Fava, Gollo S., Sericana.* (w. gi.)

Prima categoria: il [illegible]. Carlo batte la Chierese

Il Monferrato solo di misura s'impone sul Cambiano (1-0)

Le vittorie dell'AUDACE BOSCHESE e del MONFERRATO, entrambe in trasferta, la sconfitta della Valenzana, e una serie di equilibrati pareggi costituiscono le novità della seconda giornata del campionato di prima categoria.

Sorpresa gradevole è venuta dal MONFERRATO di San Salvatore, che si è imposto di stretta misura a CAMBIANO per una rete a zero. Guidato da Tinazzi, il MO[illegible] è andato a segno all'undicesimo del secondo tempo con Casalone, ed è poi riuscito a contenere lo sfuriato dei padroni di casa.

Da notare che il CAMBIANO ha fallito al trentesimo un calcio [illegible] rigore perdendo una facile occasione di pareggio. Il Monferrato, privo dello squalificato Mandrocchia, ha schierato Petrio, Cavalli, Bonetti, Palazzetti, Serramondi, Monsiglio, Carlevaro; Calvio, Lavagno Casalone, Schiavetti.

A BORGO [illegible] MARTINO otto gol hanno divertito il pubblico regalando una ricca serie di emozioni. I Borghigiani [illegible] gli alla Chierese [illegible] passati al 7' con [illegible] Ceria, raddoppiando all'undicesimo con un colpo di [illegible] Schiavini e beneficiando un minuto dopo di una autorete del terzino chierese Di [illegible]. Sul tre a zero gli uomini, allenati da Ghiglione, ritenendosi paghi, hanno [illegible] le redini. Ne hanno approfittato [illegible] ospiti due volte, al 25' e al 40', [illegible] l'ala [illegible] Di Corato.

Il SAN CARLO è sceso in campo [illegible]: Biasotto, Nosengo, Pozzolo, Ghiglione, Bruschetta, Coppo, Daffara, Tartara, Schinvini e Montiglio.

Nulla di fatto fra FELIZZANO e MONCALIERI (0-0): [illegible] risultato che può accontentare la formazione allenata da Zanforlin e da Oberti. «*Una partita alterna* — commen[illegible] Pietro Piantato, dirigente locale — *Abbiamo avuto due grosse occasioni, al 20' su cross di Gardin, quando Bergamasco non ha saputo approfittare di una palla gol, e* [illegible] *ripresa, su un tiro* [illegible] *terra della mezz'ala sinistra Traverna*». Privo di Dell'Angelo, il Felizzano ha giocato con: Mazzino, Pasotti, Lusuardi; Polastri, Berta, Benussi; Doglione, Sali, Bergamasco, Traverna e Gardin.

Nelle altre partite, indicativi i pareggi del QUATTORDIO ad ORBASSANO e dell'OZZANO a Nichelino.

La classifica: Moncalieri, Monferrato, Nichelino, Quattordio e San Carlo b.s.m. 3 punti; Audace Boschese, Chieri, Felizzano, Millefonti e Orbassano 2 punti; Ozzano, San Mauro e Valenza 1; Cambiano 0. g. p.

Con l'Omegna l'ultima gara prima del campionato C1

Ancora una [illegible] lo Junior delude il [illegible] pubblico (1-1)

CASALE — *Anche nell'ultima gara che precede l'inizio del campionato (terminata 1 a 1) e pur se opposto a* [illegible] *compagine di rango inferiore, l'Omegna, lo Juniorcasale* [illegible] *soddisfatto il scarsissimo pubblico che aveva rinunciato alla gita di fine settimana fa*[illegible] *da una giornata* [illegible] *sole estivo per assistere alla esibizione* [illegible] *beniamini nerostellati.*

La squadra casalese, in un confronto che doveva valere per la qualificazione nella Coppa Italia semiprofessionisti, ma che in verità non contava più perché il designato a proseguire era ormai con matematica certezza il Novara, non ha affatto fornito una prova soddisfacente.

E' necessario, nel valutare l'operato dei nerostellati, tenere presente che la partita [illegible] *offriva stimoli validi per i giocatori, i quali l'hanno considerata nulla più che* [illegible] *obbligo al quale non potevano sottrarsi e l'hanno perciò affrontata così come se si trattasse di un allenamento o poco più.*

[illegible] *mancanza dell'assillo dei due punti da conquistare avrebbe dovuto permettere alla squadra* [illegible] *manovrare con lucidità e applicare sul terreno quegli schemi che Vincenzi da settimane sta cercando di far* [illegible]*are ai giocatori affidati alle sue cure.*

L'undici casalese, invece, ha denunciato in modo piuttosto vistoso la partenza di Termen e Serena, i due atleti che lo scorso anno avanzavano sulle fasce laterali e costringevano le maglie delle difese avversarie ad aprirsi.

Domenica, invece, con l'Omegna si è vista parecchia confusione e un continuo accentramento che ha permesso alla difesa dei cusiani di respingere abbastanza facilmente i disordinati tentativi dei nerostellati. Questi sono andati in gol per primi grazie a un calcio [illegible] *rigore per fallo sull'esordiente Pozzi e realizzato da Bracchi.*

Gli ospiti hanno pareggiato all'80'. Proprio Pozzi, al suo debutto al Natal Palli, è apparso il migliore dell'attacco insieme all'altro «nuovo» Bracchi. Il «figliol prodigo» Motta sta lentamente risalendo la china, ma gli ci vorranno ancora diverse settimane prima che possa tornare quello che due anni fa fu il capocannoniere del girone. m. v.

L'Acqui [illegible] il Pinerolo (3-1)

ACQUI TERME — Brillante vittoria (3-1) dei bianchi acquesi a Pinerolo. «E' stata una partita molto bella ed entusiasmante — hanno detto i tifosi al seguito della squadra —; finalmente abbiamo visto il centrocampo giocare». E' [illegible] la partita [illegible] rigori: ne sono stati [illegible] dati tre, due all'Acqui e uno al Pinerolo; i bianchi ne hanno fallito uno colpendo il palo.

La prima vittoria [illegible] campionato, venuta nella seconda giornata, [illegible] trasferta, ha rinfrancato il [illegible]le dell'undici termale, dando ossigeno in classifica. Tre punti in due gare sono un buon inizio e, trovando la giusta carburazione, si potrà anche fare meglio grazie [illegible] qualità [illegible] giovani e alla esperienza [illegible] calciatori quali Moro (difensore) e Marmo (punta).

Domenica non ha giocato Grillo, che non si è neppure presentato a Pinerolo; non ha ancora firmato il contratto. Anche il lib[illegible] Pugno deve sottoscrivere il contratto, [illegible] le differenze con la società sono minime.

I bianchi sono andati in vantaggio all'undicesimo [illegible] primo tempo con un tiro dal limite [illegible] Ferrara. Nella ripresa al 57' pareggiava il Pinerolo su calcio di rigore accordato per un fallo di mano di Benzi.

Al 74' altro rigore, questa volta a favore dei termali per atterramento di De Petris; il penalty è stato trasformato da Moro, che al 75' ha fallito il terzo [illegible] di rigore. All'80' Astrua, che si era visto annullare una rete, si è rifatto segnando il terzo gol acquese. (g. p.)

Giornata [illegible] [illegible] Acqui

ACQUI TERME — [illegible] partecipanti alla Giornata regionale dell'atletica disputa[illegible] domenica [illegible] campi della polisportiva Mombarone.

La manifestazione era organizzata dal C.S.I. regionale, e ha visto la presenza [illegible] società appartenenti alle sei province del Piemonte. (g. p.)

Dopo tre settimane di gare tra giovanissimi calciatori

Borgo don Bosco di Alessandria vince il torneo «Papà Managgio»

VALENZA — La [illegible] festa [illegible] calcio giovanile si è conclusa sabato scorso al campo comunale [illegible] Valenza con le finali del torneo «Papà Managgio», categoria pulcini, che per tre settimane ha visto affrontarsi compagini di giovanissimi, [illegible] successo di pubblico e bel gioco.

Nella finale per il terzo-quarto posto la Galimberti ha battuto la Valenzana per 2 a 1, con reti [illegible] Nini e Muner. Per i padroni di [illegible] messo a segno l'unica rete Castellaro.

Nella finalissima, [illegible] pronostico, il Borgo Don Bosco si è aggiudicato il titolo prevalendo, seppur di stretta misura, sulla Fulvius. Gli alessandrini sono andati a segno con Valeri: è stata l'unica rete dell'incontro.

Papà Managgio premia il capitano del Don Bosco .

E' seguita la premiazione, alla presenza dell'ottuagenario «Papà Managgio», al secolo Vittorio Garavelli, e del presidente del centro sportivo, ragionier Centi. [illegible] il monte premi, coppe e targhe, per squadre, allenatori e [illegible]gliori giocatori. Cannoniere Stefano Muner della Galimberti, che ha segnato cinque reti; centrocampista Oscar Valeri (Don Bosco); attaccante Giovanni Tibaldi (Valenzana); portiere Paolo Ivaldi della Galimberti.

Un riconoscimento speciale è andato a «Papà Managgio» che tanto ha dato e fatto per l'affermazione della società. Gli organizzatori del Csi e della U.S. Valenzana, dopo il successo, ripeteranno sicuramente il prossimo anno questa esperienza. g. ga.

In amichevole a Tortona

Derthona supera (1-0) Pro Vercelli

[illegible] — Al piccolo trotto e in soli tre [illegible] il Derthona [illegible] superato, per una rete a zero, i bianchi [illegible] Vercelli [illegible] amichevole [illegible] al «Fausto Coppi». Critti, raccogliendo un suggerimento di Bassi, ha calciato un tiro teso e ben centrato infilando la porta degli ospiti.

Non è successo altro in questa prova [illegible] ragazzi di Trinchero, che [illegible] domenica prossima saranno impegnati [illegible] campionato. Assente in campo ancora Russo, costretto a un [illegible] riposo per una distorsione alla caviglia (ma tutto dovrebbe risolversi favorevolmente per la trasferta di Grosseto). Il «mister» bianconero ha dovuto rinunciare anche all'apporto di Bisi, ammonito per una giornata, e [illegible] Genovese, a riposo per un intervento chirurgico a un piede.

Al di là [illegible] vittoria, però, questo Derthona edizione 1978-79 ha lasciato ancora diversi interrogativi. Decisamente migliorata la difesa dopo l'inserimento del libero Rossetti. (c. r.)

Promozione, gli alessandrini in forma

[illegible] vince a Gassino 1-0

ALESSANDRIA — *Asca Valle in forma smagliante. Alla sua prima trasferta in questo difficile campionato* [illegible] *Promozione,* [illegible] *saputo* [illegible] *gliere un brillante successo sul campo di Gassino Torinese, sconfiggendo la formazione locale per* [illegible] *rete a zero.*

La rete è stata realizzata [illegible] *una volta dall'ala Cattaneo che, al primo minuto di gioco, ha sfruttato molto bene un appoggio di Fusetti* [illegible] *calcio di punizione, infilando* [illegible] *perfetta scelta* [illegible] *tempo la porta difesa dal numero* [illegible] *avversario Vendramin.*

Trovatasi inaspettatamente a condurre l'incontro, la squadra di Deandrea ha amministrato saggiamente il vantaggio, impostando la partita a centrocampo, pur non disdegnando puntate offensive. Buona la condizione fisica degli alessandrini.

Nella ripresa l'Asca Valle è andata ancora due volte vicinissima al gol con il rientrante Ulderici, subentrato al 13' del secondo tempo in sostituzione di Lovisolo.

Asca Valle: *Miraglia; Tonon, Bovero; Bianucci, Rolando, Salcesto; Cattaneo, Bozza, Asteggiano, Fusetti, Lovisolo (dal 13' del secondo tempo Ulderici).* m. p.

Tambass: [illegible] squadre retrocederanno

OVADA — Dopo il penultimo turno del campionato di tamburello di serie A, si conoscono le squadre destinate alla retrocessione. Sono: [illegible]done, Castellaro, [illegible] Montechiaro.

Questi i risultati degli incontri di domenica: Montechiaro - Bussolengo 8-19; Castellaro - Bottanuco 6-19; Madone - Ovada [illegible]16; Cremolino - Cavaion [illegible] pari; Verdello - Marmirolo 13-19; Povegliano - Casale 19-8; Salvi - San Floriano 9-19.

La classifica: S. Floriano punti 46; Salvi 40; Cavaion 39; Povegliano 36; Casale e Bussolengo 29; Ovada 27; Marmirolo 14; Cremolino 19; Botta[illegible] 19; Madone 16; Castellaro 12; Verdello 11; Montechiaro 2. (g. L)

I rossoblù battuti dal Sestri Levante (1-0)

Novese ancora sconfitta

NOVI LIGURE — Dopo la sconfitta a Desio con l'Aurora nella partita di apertura [illegible] campionato di «D», [illegible] ha subito una nuova e inattesa battuta d'arresto nella prima gara casalinga. E' stata sconfitta per una [illegible] a zero dai rossoblù liguri del Sestri Levante. Negativa sotto tutti gli aspetti la prova dei biancocelesti, apparsi privi [illegible] mordente, deconcentrati e senza grinta.

Il folto pubblico accorso allo stadio comunale, convinto di un pronto riscatto della squadra [illegible] dopo [illegible] scivolone nella trasferta lombarda, è stato profondamente deluso. Era da parecchio che la Novese non disputava una gara [illegible] scialba e svogliata: tentennante e indifesa, [illegible] centro campo inconsistente e un attacco evanescente.

La Novese, pronosticata come [illegible] delle protagoniste del girone piemontese-ligure-lombardo della serie «D», [illegible] seconda giornata di campionato, con zero punti all'attivo, è il fanalino [illegible] coda della classifica.

L'allenatore Ghizzardi ha schierato domenica questa formazione: Vezzulli; Schiedaro, Bottaro; Cornelio, Baccarelli, Delladonna; Battistel, Severino (dal 54' Palazzotto), Talarico, Cattaneo, Rosignoli. g. o.

Le nuove cariche [illegible] Dopolavoro

ALESSANDRIA — Per il campionato di seconda categoria, il Dopolavoro Ferroviario Alessandria ha provveduto al rinnovo [illegible] cariche [illegible]ciali. Presidente effettivo Vincenzo Foco; presidente onorario: Arnaldo Repetto. vicepresidenti: [illegible] Gulliano e Giuseppe Garibaldi; consiglieri: Luigi Garabello, [illegible] Gemma, Iolando Accolardi; segretario Mario Schiesari; direttore sportivo Oreste Cellerino.

Allenatori: Piero Mariani, per la prima squadra e Franco Telesca per gli allievi, mentre Loris Grassi si occuperà dei giovanissimi. (r. g.)

I registri sono a disposizione del pubblico all'ufficio imposte

Contribuenti, l'elenco continua

ASTI — «*Siamo tutti uguali, ma c'è sempre qualcuno più uguale degli altri, specie nel settore delle imposte*». Questa la considerazione fatta ieri mattina da un contribuente che si è recato a consultare, negli uffici delle Imposte dirette, di piazza Statuto, le denunce fiscali per l'anno 1975. egrossi e pesanti fascicoli con oltre mila nomi di contribuenti che per pochi giorni possono essere sfogliati da chiunque.

cifre provocano in questi giorni discussioni, raffronti, reazioni. Poi i registri saranno rinchiusi in un armadio, e, eccezione degli «addetti ai lavori», gli impiegati delle imposte, tutti li dimenticheranno per un anno.

L'esame e il confronto delle dichiarazioni dei redditi 1975 un «campione» indicativo della situazione fiscale che con ogni probabilità nelle prossime settimane dal Consiglio comunale. Rispetto al molti nomi di industriali figurano negli elenchi in quanto hanno trasferito la loro residenza fiscale in altre città e paesi vicini.

Sull'edizione de *La Stampa*, di domenica , abbiamo pubblicato un elenco di tribuenti che hanno denunciato un reddito netto superiore ai milioni. Ecco secondo elenco parziale in quanto è impossibile pubblicare gli elenchi integrali.

La cifra accanto al nome è il reddito netto nel 1975: Lodovico Inghirami 13 598 mila; Gian Baronciani 5 mila; Fulvio Lucotti 11 milioni mila; Luigi Bandoto 12 milioni mila; Giuseppe Lovisone 13 milioni 613 mila; Antonio Bogetti 10 milioni 776 mila; Alberto Bramafarina 6 milioni mila; Clemente Bramafarina milioni mila; Augusto Cellino 13 milioni mila; Giancarlo 10 milioni.

Michelino Condola 10 milioni 100 mila; Pier Giuseppe D'Adda milioni 325 mila; Pietro 12 milioni 374 mila; Gian Franco Ferraro milioni 429 mila; Caterino milioni mila; Gian 11 milioni 947 .

Dei consiglieri comunali il più contribuente è il medico dottor Carlo Alberto Ca 12 milioni mila. Seguono i consiglieri Guglielmo Borzano 3 milioni 168 mila; Giancarlo Caracciolo 2 milioni 500 mila; Pia Costelli 5 milioni 470 mila; Giorgio Galvagno milioni 241 mila; Giovanni Adamo 5 milioni 500 mila; Laurana Lajolo 3 milioni 584 mila; Pietro Goltre milioni 350 mila.

Per la categoria degli avvocati il maggior contribuente è l'avvocato Benzi: mila; Pietro Bagnadentro milioni 997 mila; Giuseppe Cirio 7 milioni 778 mila; Dapino Achille 6 milioni 678 mila; Goria Giovanni 6 milioni 583 mila; Goria Luigi 6 milioni; Marena Pietro 13 milioni; Franco Nola 4 milioni 105 mila; Guglielmo 5 milioni 173 mila.

Giorgio Pasti 14 784 mila; Aldo milioni mila; Rostagno milioni mila; Guglielmo Obertone 4 milioni 978 mila; Giovanni Viale 5 milioni mila; Mirate Aldo 5 milioni mila. L'elenco continuerà sull'edizione di domani.

v. m.

— Il direttore del Teatro Alfieri, dott. Salvatore Lato, ha denunciato il furto avvenuto nell'interno degli uffici di una calcolatrice, proiettore ed altri oggetti.

ASTI — Il commerciante Gabriele Cagno, via Valence 24, ha lato di essere stato derubato di cento cartoni di tonno in scatola, latte di olio per 300 kg e liquori.

— Furto di generi alimentari per due milioni nel negozio di Agostino Toraselo, corso Alfieri 421. I ladri, entrati anche nell'appartamento di Leo Guglielminetti (via Broffe-rio) hanno portato via oggetti d'oro e denaro.

Da trent'anni è immobilizzato per nefrite

Ha celebrato la prima messa l'invalido ordinato sacerdote

ASTI — La Diocesi astigiana ha un nuovo sac Piero Genella, che una settimana fa ha compiuto 47 anni e che da molto tempo è immobilizzato nel letto della sua abitazione. Era stato il Papa, Paolo VI, ad accogliere la richiesta Genella essere ordinato sacerdote.

La cerimonia è avvenuta sabato nell'abitazione del neo-sacerdote alla periferia di Asti. Cerimonia semplice ma significativa con l'intervento vescovo Asti monsignor Nicola Cavanna che aveva guito la penosa storia questa vocazione.

ave-va undici anni era entrato nel Seminario di Asti per diventare prete, i suoi genitori sono originari di Antignano d'Asti. passò qualche e il ragazzo veniva colpito da una nefrite. Da allore può dire abbia trascorso tutto il tempo immobilizzato a letto. Aveva però continuato gli studi grazie di diversi doti.

Il vescovo scritto Papa VI il quale ha reso possibile l'ordinazione sacerdotale. attendeva un miglioramento sua salute per dare alla cerimonia la massima solennità purtroppo le condizioni sono migliorate. Veniva deciso di ordinario sacerd sua stessa abitazione.

Lo scomparso Pontefice Paolo VI gli aveva inviato una lettera autografa con l'annuncio della sua prossima ordinazione sacerdotale.

«*Non credevo di poter celebrare la messa* — ha detto Genella — *il mio sogno si è a vato*».

I sacerdoti della Diocesi gli donato un piccolo altare perché il prete possa dir messa ogni mattina come sempre il suo desiderio.

v. m.

Asti. Il neo-sacerdote Piero Genella

La rassegna fotografica è stata allestita nel palazzo della Provincia

Si è aperta «Immagini del Palio '78» la mostra organizzata da La Stampa

ASTI — La rassegna «Immagini del Palio» è stata inaugurata ieri sera nella sala mostre Provincia. Erano presenti autorità, invitati, rettori borghi cittadini e appassionati del Palio.

La prima fotografia all'ingresso della mostra è quella di una ragazza, che «rifà» le labbra prima di iniziare la sfilata in rappresentanza suo borgo. Poi le foto, cinquantadue in tutto di formato grande, si susseguono in gruppi: preparativi per il corteo, la sfilata, la corsa, vittoria del borgo San Paolo.

Singoli personaggi, cavalcature, abbandieramento di stendardi e vessilli, primi piani di buona resa fotogenica. E la folla accorsa a vedere il Palio, tanta folla. Poi l'arrivo in Campo del Palio. Le pause dei figuranti stanchi e . L'operatore del nostro giornale Piero De Marchis, ha saputo cogliere aspetti che al pubblico delle tribune e «parterre» sfuggono, come quelli degli attori dietro le quinte: l'attimo di abbandono della dama, l'anziano cavaliere che deve chiedere soccorso ad una sedia.

Poi la corsa nelle drammatiche fasi, le cadute di cavalli e fantini, scattate nell'attimo del capitombolo: mani e braccia protese di fantini che cercano invano una presa un per salvarsi dalle paurose cadute. Infine la vittoria cavallo del San Paolo, e il fantino Ruju portato in trionfo.

La rassegna fotografica, indetta da «La Stampa», rimarrà aperta sino a giovedì dalle 10 alle 13 e dalle alle 19.30. All'inaugurazione erano presenti il vice prefetto dottor Curto, il presidente Provincia di Asti dottor Andriano, il procuratore dirigente dottor l'assessore alla Pubblica Istruzione professoressa Lajolo, il capitano del Palio prof. Coppellotti ed altri invitati.

Il presidente della Provincia ha consegnato al fotografo De Marchis coppa mentre la professoressa Lajolo ha donato un libro sul Palio. v. m.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: La febbre del sabato sera.
Politeama: Zombi.
Salone: riposo.
Splendor: Karate e Shangai.
Teatro: Killer Elite.
Vittoria: Primo amore.

CANELLI

Nuovo d'Oro: Audrey Rose.

MONCALVO

Nuovo: Boccaccino.

NIZZA

Sociale: Il nudo e il morto.
Verdi: Le tigri del sesso.

FARMACIE DI TURNO

Asti: San Pietro, corso Alfieri 1.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre.
Moncalvo: Albertini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Monti viale dei Partigiani.

Temperatura ieri ad Asti

massima 24
minima 12

Umidità media: . Temperatura il 25 settembre dello scorso 17; 9. Il sole sorge alle 7,10 e tramonta alle 18,37. Luna: ultimo quarto. Vento: da Nord-Est 4 km/h. Pioggia: mm zero.

Le : su tutta la provincia condizioni di tempo buono; visibilità buona con diminuzioni per foschie locali; venti calmi: temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (24; 11), Moncalvo (25; 13), Nizza (24; 12).

In provincia sono 10 più due tv

Oggi in Comprensorio si parla di radio libere

ASTI — Due stazioni televisive, dieci radio libere per coprire un'estensione di appena chilometri quadrati quanto è la provincia Asti mila abitanti), il colo territorio delle province piemontesi.

Per dibattere i problemi sistema radiotelevisivo, il presidente del comitato comprensoriale Gabriele Vercelli, ha indetto per questa mattina presso la sede del Comprensorio una riunione in preparazione convegno regionale che si terrà ottobre a Torino per discutere il della riforma della Rai, del decentramento e la regolamentazione delle emittenti radiotelevisive locali. v. m.

SAN DAMIANO — Grosso successo della folcloristica che ha concluso i festeggiamenti vendemmiali. Per le sono sfilati allegorici preceduti da gruppi folcloristici e majorettes. Un'apposita ha premiato i carri migliori per l'originalità del tema.

CANELLI — E' stata approvata la graduatoria degli aventi diritto all'assegnazione delle case popolari in costruzione presso il vi popolare di Viale Italia.

Due sindacalisti Cgil saranno processati per violenza privata

— Due sindacalisti sono di violenza privata ai due dipendenti dello stabilimento D.P.A. di Monale d'Asti sono Cavallo, 32 anni, e Vito Furlani, anni, entrambi della Cgil. I fatti si svolsero il 18 dicembre durante uno sciopero presso lo stabilimento D.P.A. (dispositivi per auto).

Secondo l'accusa i due sindacalisti avrebbero violenza nei confronti di Carla Arduino, residente a Baldichieri e Ugo Gossa, da Monale che intendevano recarsi al lavoro.

Riguardo al procedimento penale contro i due sindacalisti la federazione Cgil, Cisl e ha diramato un comunicato che tra l'altro dice: «*E' indubbiamente anacronistico che si sia giunti al punto incriminare due dirigenti sindacali per aver dato loro contributo alla riuscita sciopero unitario, rientrante una programmazione nazionale di lotta (sciopero quale la totalità dei lavoratori)*, adducendo presunti *atti di violenza senza considerare il clima acceso del momento e particolare situazione, quale anzi i due sindacalisti operarono grande senso di responsabilità per prevenire tafferugli e garantire l'ordinato svolgimento dell'azione di lotta*». v. m.

Pensionato cadendo dalle scale a Costigliole d'Asti

COSTIGLIOLE — Il pensionato Ernesto Bellone, di 71 , di Costigliole dottor Riccardo Bellone, è morto ieri mattina cadendo dalle scale di casa.

Il pensionato stava scendendo le scale della sua abitazione, in via 2 della frazione Loreto quando improvvisamente è caduto sugli riportando gravi le .

del famiè trasportato all'ospedale dove dopo il ricovero. I funerali si svolgono stamane martedì alle ore 10. (f. f.)

Tanti stati i visitatori dell'ultima edizione conclusa domenica

«Douja d'or», la carica dei 100 mila

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ASTI — Mentre sulle colline del Monferrato sta per inco la Asti ha chiuso i battenti la «Douja d'or», rassegna enologica fra le più quotate d'Italia e che si sta anche all'estero.

La «Douja», con tutte le manifestazioni che fanno da contorno, è una creatura della Camera di Commercio e dell'Ente Valorizzazione Vini Astigiani (Evva), che il presi Giovanni Borello, allevia amorevolmente da molti anni.

Questa grande festa dell'enologia astigiana ha avuto un'*escalation* costante; ogni edizione è progressivamente aumentato il numero dei produttori che hanno inviato i loro vini concorsi selettivi per l'ammissione mostra-mercato, dei visitatori, degli acquirenti. Oggi si parla di 100 mila «presenze» in meno di 20 giorni.

del bilancio conclusivo «Douja» 78 sono indubbiamente lusinghiere: «*Le bottiglie vendute stato 18.000* — asserisce registri mano il ragionier Oddone, segretario dell'Evva — *le degustazioni distribuite più 12 mila e possiamo dire con buona approssimazione che il quartiere espositivo visitato da 35 mila persone*».

L'affluenza di pubblico nei locali mostra-mercato anche il giorno di chiusura, notevole e continua. «*Oltre, naturalmente, ai piemontesi, direi ma dei visitatori proviene da Liguria e Lombardia*» dice Claudio Rovero, 28 viticoltore che cura la vendita dei vini esposti: «*Nei diciassette della manifestazione è stato acquistato, rispetto allo scorso anno, un buon in più bottiglia pregiata*».

Il reparto e degustazione è stato gestito dalla «Cooperativa Elle», un gruppo di 24 giovani che hanno seguito appositi corsi di informazione enologica indetti dalla Camera di Commercio, ed hanno il compito di consigliare il consumatore indirizzandolo nelle scelte.

«*Un compito difficile* — dice Machetti, 20 anni, presidente cooperativa — *il pubblico, anche quello giovane, è molto esigente, sa ciò che vuole e non si può correre il rischio di deluderlo. La gente viene qui non solo bere bene, ma anche per saperne di più su metodi di vinificazione, imbottigliamento, conservazione del vino*».

«*Non solo* — interviene Renata Musso, 20 anni, una delle addette alla segreteria della — *molti gliono particolari su tradizioni, usi e costumi, gastronomia della zona*».

Il successo della «Douja» solo commerciale: attorno mostra-mercato gravitato manifestazioni ogni tipo, come quella folcloristico-gastronomica «Festival delle Sagre» una grande kermesse tra le Pro Loco di paesi astigiani ed a cui hanno partecipato circa 40 mila persone.

Un notevole spazio poi convegni (su Asti spumante, grappa, problemi zuccheraggio, della regolamentazione Doc e molti altri). La novità assoluta è però stata la 1ª Rassegna grafica nazionale «Il vino nell'arte dell'umorismo» che ha richiamato ad Asti le più «matite» italiane.

Cornero

PANORAMA DELL'ASTIGIANO

COCCONATO — Fra polemiche e litigi il rione San Carlo ha vinto con l' «Moretta» il «Palio ragliante». tradizionale », premio per l'ultimo arrivato, è andata al borgo «Brina».

MONCALVO — «Lidia» e il suo giovane fantino, il 16enne Paolo Gallo, si sono aggiudicati per i colori del rione Gead il palio ragliante organizzato in collaborazione tra la Pro loco e i 13 rioni della città.

Al posto d'onore la «Gigia» del rione Dazio, montata da Roberto Carni, che ha attraversato il traguardo un metro di vantaggio sui favoriti della vigilia Burgio e la «Rosina» del rione Rinchiuso.

NIZZA MONFERRATO — La borgata Sbarra ha vinto la prima della con la botte disputata tra le borgate nicesi. La finale tra le borgate «Sbarra di Ferro» e «Bricco» è stata molto combattuta e il successo è toccato alla prima il cui «pilota» è riuscito a far rotolare per primo oltre il traguardo la botte i blu e azzurro del rione.

NOTIZIE SPORTIVE

Pareggio (0-0) in casa contro il Pontedecimo

L'Asti «regala» un punto

ASTI — L'esordio casalingo contro il Pontedecimo, conclusosi sullo 0-0, proponeva all'Asti un tema opposto a quello della di Sestri. Domenica scorsa i «galletti» giostrato di rimessa, contrastando gli attacchi dei padroni di casa e operando poi efficacia in contropiede. Contro la matricola ligure ai ragazzi Cuscela spettava il compito di prendere le redini gioco e di perforare la prevedibile difesa stretta dei genovesi.

...

d. q.

La squadra rossoblù sconfitta a Solbiate

Torretta: partita «stregata»

ASTI — La sconfitta di misura (1-2) subita dalla Torretta Caserma sul campo della Solbiatese, una delle dirette concorrenti per la promozione, è stata ancora più amara perché venuta in modo rocambolesco dopo una partita controllata e a tratti dominata dagli astigiani.

...

"Pulcini" campioni

— Continuando un proficuo lavoro di nuovi talenti del tamburello, il Chiusano ha centrato quest'anno l'obiettivo campionato italiano categoria pulcini di tamburello. I neo-campioni hanno battuto le squadre di Bologna, Trento, aggiudicandosi le finali disputate a Belluno. Il quintetto vincitore era composto dai seguenti giocatori: Della Valle Riccardo, Paolo Grazzano, Andrea Patrocelli, Ezio Ferrero, Roberto Merlo, Alberto

...

d. q.

NOTIZIE SPORTIVE

Anche l'Imperia è stata battuta (1-0) dai grigi

L'Alessandria si qualifica per le finali della «Coppa»

ALESSANDRIA — Con un bilancio soddisfacente, l'Alessandria ha concluso il primo atto di Coppa Italia. Contro l'Imperia, i grigi, pur non giocando al massimo delle possibilità, hanno ottenuto il [illegible] (1-0) grazie al solito Ferraris I°. Cosicché gli uomini di Capello, con 7 punti in quattro [illegible] e nessun goal subito, si sono qualificati con ampio merito per la seconda parte in cui affronteranno molto probabilmente il Novara.

L'indisponibilità [illegible] Todde e Bosetti ha posto in imbarazzo il tecnico che, pur tuttavia, ha potuto osservare sia Barozzi che Minati [illegible] ripresa dopo i noti infortuni. [illegible] difesa ha superato con sufficienza la prova, contenendo disinvoltamente i neroazzurri, non altrettanto si può dire per l'attacco.

Soltanto Ferraris I° ha risposto positivamente, male assecondato da Berardo, che fa rimpiangere un atleta in grado [illegible] collaborare più attivamente con il compagno. Fra l'altro, Ferraris I° è stato fermato in più [illegible] una occasione con [illegible] da Sobrero, riportando anche un colpo, per fortuna assorbito, da parte di Landini.

A centrocampo, Ferrari ha operato [illegible] lucidità coadiuvato da Barozzi, nella veste [illegible] tornante, Minati e Bongiorni. Quest'ultimo ha potuto disputare solo 40' in quanto un tacchetto maligno [illegible] avversario gli ha procurato un taglio al piede [illegible] suturato con un punto. Senza dubbio, [illegible] squadra ha [illegible] vedere qualcosa di meglio rispetto alla deludente esibizione di sette giorni [illegible] con l'Anconitana.

Al [illegible] del confronto, Guido Capello ha commentato: «Il risultato è bugiardo».

L'Alessandria [illegible] giocato con: Lucetti, Tonetto, Contratto, Avere, Colombo, Ferrari, Barozzi, Minati, Berardo, Bongiorni (Molinari dal 40'), Ferraris. r. g.

Ippica: risultati a [illegible] Ligure

NOVI LIGURE — Successo di pubblico e [illegible] concorrenti all'ippodromo «Corrado Romanengo» per il concorso ippico interregionale organizzato dal Centro Ippico a chiusura dell'attività 1978. Un migliaio di spettatori ha assistito alle interessanti prove.

I risultati: *trotto juniores* (Trofeo Jeans Market): 1. Elisabetta Follo su Sablo in [illegible]"; 2. Andrea Barisone su Kocis, [illegible]"; 3. Anna Maria Troiti su Ghibli in 1'02"; 4. Claudia Nale su Fanzall in 1'03"; 5. Gian Andrea Valletta su Bamdj in 1'05". *Ostacoli di lieve entità* (Coppa Capoppi Assicurazioni): 1. [illegible] Ambassador; 2. Elisabetta Follo su [illegible] 3. Anna Sgrossi su Pupina; [illegible] Rossella Mezzasalma su Bughi; [illegible] Gino Mancini su Tago II.

Percorso velocità [illegible] *eliminazione* (Coppa Renault): 1. Frank Finotti su Antimonio; 2. Gianna Caprara [illegible] Filoberta; 3. Davide [illegible] su Azimut; 4. Mario Domichelis [illegible] Cico; 5. Mauro Finotti [illegible] Nestor. *Ostacoli 110 centimetri barrage* (Trofeo Centro Ippico): 1. Ettore Molinari su Pupina; 2. Maurizio De Marchi su Viola; 3. Sandra Coscia su Bughi; 4. Susan Show su Ringo; 5. Maurizio De Marchi su Picador. (g. c.)

Le calciatrici di Melazzo

La [illegible] femminile di calcio del Mel[illegible] che ha partecipato, durante l'estate, a numerosi tornei fornendo lusinghiere prestazioni. (Da [illegible] in piedi) Donatella Capone, Nadia Cordara, Gianna Zunino, Paola Ceretti, Giovanna Gilardi, allenatore Enzo Bolla; (in ginocchio) Claudia Lallaz, Marisa Pronotto, Lella Peppo e Cinzia Gilardi - La squadra è pronta per altri tornei

Con l'Omegna l'ultima gara prima del campionato C1

Ancora una volta lo Junior delude il suo pubblico (1-1)

CASALE — *Anche nell'ultima gara che precede l'inizio del campionato (terminata 1 a 1) e pur su opposta a una compagine [illegible] inferiore, l'Omegna, lo Juniorcasale [illegible] ha soddisfatto lo scarsissimo pubblico che aveva rinunciato [illegible] gita di fine settimana favorita [illegible] una giornata [illegible] sole estivo per [illegible] alla esibizione dei beniamini nerostellati.*

La squadra casalese, in un confronto che doveva valere per la qualificazione nella Coppa Italia semiprofessionisti, ma che in verità non contava più perché [illegible] designato a proseguire era ormai [illegible] matematica [illegible] il Novara, non ha affatto fornito [illegible] prova soddisfacente.

E' necessario, nel valutare l'operato dei nerostellati, tenere presente che [illegible] partita non offriva stimoli validi per i giocatori, i quali l'hanno considerata [illegible] nulla più che un obbligo [illegible] quale [illegible] potevano sottrarsi e l'hanno perciò affrontata con [illegible] si trattasse di un allenamento o poco più.

[illegible] dell'assillo dei due punti [illegible] conquistare avrebbe dovuto permettere alla squadra [illegible] manovrare con lucidità e applicare [illegible] terreno quegli schemi che Vincenzi da settimane sta cercando di far assimilare ai giocatori affidati alle sue cure.

L'undici casalese, invece, ha denunciato [illegible] modo piuttosto [illegible] partenza [illegible] Tormen e Serena, i [illegible] alieti che lo scorso anno [illegible] sulle fasce laterali e costringevano le maglie delle difese [illegible] cerzarie [illegible] aprirsi.

Domenica, invece, con l'Omegna [illegible] è stata parecchia confusione e un continuo [illegible] centramento che ha permesso alla difesa dei cusiani di respingere abbastanza facilmente i disordinati tentativi dei nerostellati. Questi [illegible] andati in gol per primi grazie a un calcio di rigore per fallo sull'esordiente Pozzi e realizzato da Bracchi.

Gli ospiti hanno pareggiato all'80'. Proprio Pozzi, [illegible] suo debutto al Natal Palli, è apparso il migliore dell'attacco insieme all'altro «nuovo» Bracchi, [illegible] «figliol prodigo». Molto [illegible] lentamente risalendo la china, [illegible] gli ci vorranno ancora diverse settimane prima che possa tornare quello che due anni fa fu il capocannoniere [illegible] girone. m.v.

L'Acqui batte il Pinerolo (3-1)

ACQUI TERME — [illegible] vittoria (3-1) dei [illegible] acquesi a Pinerolo. «E' stata una partita molto bella ed entusiasmante — hanno detto i tifosi al seguito della squadra —; finalmente abbiamo visto il centrocampo giocare». E' [illegible] la partita [illegible] rigori; [illegible] stati accordati tre, due all'Acqui e uno al Pinerolo; i bianchi ne hanno fallito uno colpendo il palo.

La prima vittoria di campionato, venuta nella seconda giornata, in trasferta, ha rinfrancato il morale dell'undici termale, [illegible] ossigeno la [illegible] Tre punti in due [illegible] sono un buon inizio e, trovando [illegible] giusta carburazione, si potrà anche fare meglio grazie alla qualità dei giovani e alla esperienza [illegible] calciatori quali Moro (difensore) e Marnio (punta).

Domenica [illegible] ha giocato Grillo, che non si è neppure presentato a Pinerolo: non ha ancora firmato il contratto. Anche [illegible] il libero Pagno deve sottoscrivere il contratto, ma le differenze con la società sono minime.

I bianchi sono andati in vantaggio all'undicesimo del primo tempo con un tiro dal limite di Ferrara. Nella ripresa [illegible] 57' pareggiava il Pinerolo su calcio di rigore accordato per un fallo di mano di Benzi.

Al 74' altro rigore, questa volta a favore dei termali per atterramento di De Petris; [illegible] penalty è stato trasformato da Moro, che al 75' ha fallito [illegible] terzo calcio di rigore. All'80' Astrua, che [illegible] era visto annullare [illegible] rete, si è rifatto segnando il terzo gol acquese. (g. p.)

La squadra di Javello [illegible] rimaneggiata

Una Boschese «audace» [illegible] per 2-0

VALENZA — *Sorprendente sconfitta casalinga della Valenzana nella seconda giornata [illegible] campionato: battuta al Comunale, per due reti a zero, dall'Audace Boschese, giunta [illegible] alcuna velleità di vittoria.*

Il risultato negativo non fa certo testo, se non ai fini della classifica, perché la compagine di Javello era per sette undicesimi rimaneggiata. Mancavano infatti il centravanti Quaini, Davin (squalificato), Pasino, Pinato, Rustico, [illegible] e Zulato.

I padroni di casa, cinque dei quali ripescati dall'«Under 20», hanno ben tenuto [illegible] quasi [illegible] termine della gara. Solo negli ultimi minuti hanno ceduto, più [illegible] disattenzione che per carenza di gioco. Al 38' il libero avversario, Ferrari, con un'azione solitaria e [illegible] contrasti, è giunto al limite crossando. Una spiegata [illegible] Zanella [illegible] permesso allo smarcato Mogni di [illegible] aliere e di battere da pochi passi Sala, estremo difensore valenzano. I padroni [illegible] casa indicavano [illegible] sospetto fuorigioco, ma l'arbitro [illegible] aveva dubbi a convalidare.

Dopo quattro minuti Bianco si vedeva deviato un bel tiro che Cizza, portiere della Boschese, buttava in angolo più per intuito che per bravura. Al 43' raddoppio [illegible] Boschese, con Mogni [illegible], che [illegible] spalle di Sala.

Motivo dominante della gara l'ingenuità dei giovani.

Molto bene si è mosso Mignosi, forse unico lato positivo dei rossoblù: il rientro [illegible] Pinato, Pasino e forse Quaini domenica prossima con il Cambiano dovrebbe dare i suoi frutti.

La formazione della Valenzana: Sala; Zanella, Pirrone; Sloppa, Spunton, Busletta; Mignosi, Cantarello, Marchesotti (dal 75' Guerci), Bianco, Orsini. Giovedì sera alle 21,15 [illegible] Comunale, incontro [illegible] allenamento contro il Gargiullo (Prima categoria, girone ligure). g. ga.

La Gaviese [illegible] Pro [illegible] (1-0)

SERRAVALLE SCRIVIA — *Prima giornata [illegible] campionato senza sorprese per la seconda categoria piemontese. La Gaviese ha facilmente superato [illegible] Pro Molare (1-0) anche se con il minimo scarto grazie ad [illegible] rete del suo solito «bomber» Salvatore Gollo. La squadra del «mister» Remigio Orsi è rinnovata per i cinque [illegible] dicesimi.*

Gaviese: *Bellinzona; Bilenchi, Gollo [illegible]; Orsi E., Zunino, Manfredi; Orsi R., Traverso, Faca, [illegible] S. Sericano.* (W. gi.)

Prima categoria: il S. Carlo batte la Chierese

Il Monferrato solo di misura s'impone sul Cambiano (1-0)

Le vittorie dell'AUDACE BOSCHESE e del MONFERRATO, entrambe [illegible] trasferta, la sconfitta della Valenzana, e una serie di equilibrati pareggi costituiscono le novità della seconda giornata del campionato di prima categoria.

Sorpresa gradevole [illegible] venuta dal MON[illegible] San Salvatore, che si è imposto [illegible] stretta misura a CAMBIANO per una rete a zero. Guidato da Tinazzi, il MONFERRATO è andato a segno all'undicesimo del secondo tempo [illegible] Casalone, ed è poi riuscito a contenere le sfuriate [illegible] padroni di casa.

Da notare che il CAMBIANO ha fallito al trentesimo un calcio di rigore perdendo [illegible] facile occasione [illegible] pareggio. Il Monferrato, privo dello squalificato Mandracchia, [illegible] Petrin, Cavalli, Benetti, Palazzetti, Serramondi, Mansiglio, Carlevaro, Calvio, Lavagno Casalone, Schiavetti.

[illegible] BORGO SAN [illegible] otto gol hanno divertito il pubblico regalando una ricca serie [illegible] emozioni. I Borghigiani opposti [illegible] Chierese sono passati al 7' con tiro di Ceria, raddoppiando all'undicesimo [illegible] un colpo di testa di S[illegible]ini e beneficiando un minuto dopo di una autorete del terzino chierese Di Bari. [illegible] tre a zero gli uomini, allenati [illegible] Ghiglione, ritenendosi pagli, [illegible] mollato le redini. [illegible] hanno approfittato gli ospiti due volte, al 25' e [illegible] 40', con l'ala sinistra Di Corato.

Il SAN CARLO è sceso in campo con: Biasotto, Nosengo, Pozzolo, Ghiglione, Bruschetta, Coppo, Daffara, Tartara, Schiavini e Montiglio.

Nulla di fatto fra FELIZZANO e MONCALIERI (0-0); un risultato che può accontentare la formazione allenata da Zanforlin e da Oberti. «*Una partita alterna* — commenta Piero Piantato, dirigente locale — *Abbiamo avuto* [illegible] *grosse occasioni, al 20' su cross di Gardin, quando Bergamasco non ha saputo approfittare di una palla gol, e nella ripresa, su* [illegible] *tiro* [illegible] *terra della mezz'ala sinistra Traversa*». Privo di Dell'Angelo, il Felizzano ha giocato con: Marzino, Pesetti, Lusuardi; Polastri, Berta, Bentussi; Dogliane, [illegible] Bergamasco, Traversa e Gardin.

Nelle altre partite, indicativi i pareggi del QUATTORDIO [illegible] ORBASSANO e dell'OZZANO a Nichelino.

La classifica: Moncalieri, Monferrato, Nichelino, Quattordio e San Carlo b.s.m. 3 punti; Audace Boschese, Cheri, Felizzano, Millefonti e Orbassano [illegible] punti; Ozzano, San Mauro e Valenza 1; Cambiano 0. g. p.

Giornata atletica successo ad Acqui

ACQUI TERME — Successo di partecipanti alla Giornata regionale dell'atletica disputatasi [illegible] sui campi della polisportiva Mombarone.

[illegible] manifestazione era organizzata dal C.S.I. regionale, e [illegible] visto la presenza [illegible] società appartenenti alle sei province del Piemonte. (g. p.)

Dopo tre settimane di gare tra giovanissimi calciatori

Borgo don Bosco di Alessandria vince il torneo «Papà Managgio»

VALENZA — La gran festa del [illegible] giovanile si è [illegible] chiusa sabato [illegible] campo comunale di Valenza con [illegible] finali [illegible] torneo «Papà Managgio», categoria pulcini, che per tre settimane ha visto affrontarsi compagini di [illegible] vanissimi, con successo di pubblico e bel gioco.

[illegible] finale per il terzo-quarto posto la Galimberti ha battuto la Valenzana per 2 a 1, con reti di Nini e Muner. Per i padroni di casa [illegible] messo a segno l'unica rete Castellaro.

Nella finalissima, [illegible] pronostico, il Borgo [illegible] sco [illegible] è aggiudicato il titolo prevalendo, [illegible] stretta misura, sulla Fulvius. [illegible] alessandrini sono andati a segno con Valeri; è stata l'unica rete dell'incontro.

E' seguita la premiazione, [illegible] presenza dell'ottuagenario «Papà Managgio», al secolo Vittorio Guravelli, e del presidente del centro sportivo, ragionier Centi. Ricco [illegible] monte premi, coppe e targhe, per squadre, allenatori e migliori giocatori. Cannoniere Stefano Muner della Galimberti, che ha segnato cinque reti; centrocampista Oscar Valeri (Don Bosco); attaccante Giovanni Tibaldi (Valenzana); portiere [illegible] della Galimberti.

Un riconoscimento speciale è andato a «Papà Managgio» [illegible] tanto ha dato e fatto per [illegible] della società. Gli organizzatori [illegible] Csi e [illegible] U.S. Valenzana, dopo il successo, ripeteranno sicuramente il prossimo anno questa esperienza. g. ga.

Papà Managgio premia il capitano del Don Bosco

In amichevole a Tortona

Derthona supera (1-0) Pro Vercelli

TORTONA — Al piccolo trotto e in soli tre minuti il Derthona ha superato, per [illegible] rete a zero, i bianchi della Pro Vercelli nella amichevole di [illegible] al «Fausto Coppi». Gritti, raccogliendo un suggerimento di Bassi, [illegible] calciato un tiro teso e ben centrato infilando [illegible] degli ospiti.

Non è successo altro [illegible] questa prova [illegible] di Trinchero, che [illegible] domenica prossima saranno impegnati in campionato. Assente [illegible] campo [illegible] Russo, [illegible] a [illegible] forzato riposo [illegible] una di[illegible] alla caviglia (ma tutto dovrebbe risolversi favorevolmente per [illegible] trasferta [illegible] Grosseto), il «mister» bianconero ha [illegible]vuto rinunciare anche all'apporto di Bisi, ammonito per una giornata, e di Genovese, a riposo per un intervento chirurgico a un piede.

Al [illegible] la [illegible] vittoria, però, questo Derthona edizione 1978-79 ha lasciato [illegible] diversi interrogativi. Decisamente migliorata la difesa dopo l'inserimento del libero [illegible]. (e. r.)

Promozione, gli alessandrini in forma

[illegible] vince [illegible] Gassino 1-0

ALESSANDRIA — *Asca Valle in forma smagliante. Alla sua prima trasferta* [illegible] *quest'*[illegible] *difficile campionato di Promozione, ha saputo cogliere un brillante successo sul campo di Gassino Torinese, sconfiggendo la formazione locale per una rete a zero.*

La rete è stata realizzata ancora una volta dall'ala Cattaneo che, al primo minuto di gioco, ha sfruttato molto bene un appoggio di Fusetti su calcio di punizione, infilando con perfetta scelta di tempo la porta difesa dal numero uno avversario Vendramin.

Trovatasi inaspettatamente a condurre l'incontro, la squadra di Deandrea ha amministrato saggiamente il vantaggio, impostando la partita a centrocampo, pur non disdegnando puntate offensive. Buona la condizione fisica degli alessandrini.

Nella ripresa l'Asca Valle è andata ancora due volte vicinissima al gol con il rientrante Uderici, subentrato al 13' del secondo tempo in sostituzione di Lovisolo.

Asca Valle: *Miraglia; Tonon, Bovera; Bianucci, Rolando, Salicetto; Cattaneo, Bozzo, Anleggiano, Fusetti, Lovisolo (dal 13' del secondo tempo Uderici).* m. p.

Tambass: 4 squadre retrocederanno

OVADA — Dopo il penultimo turno del campionato di tamburello di serie A, si conoscono le squadre destinate alla retrocessione. Sono: [illegible] done, Castellaro, Verdello, Montechiaro.

Questi i risultati degli incontri di domenica: Montechiaro - Bussolengo 6-19; Castellaro - Bottanuco 6-19; Medone - Ovada [illegible]; Cremolino - Cavaion [illegible]; Verdello - Marmirolo 13-19; Povegliano - Casale 19-6; Salvi - San Floriano 9-19.

La classifica: S/ Floriano punti [illegible] Salvi 40; Cavaion 39; Povegliano 38; Casale e Bussolengo 29; Ovada 27; Marmi[illegible] 14; Cremolino 19; Bottanuco 19; Medone 15; Castellaro 13; Verdello 11; Montechiaro 2. (g. l.)

I rossoblù battuti dal Sestri Levante (1-0)

Novese ancora [illegible]

NOVI LIGURE — Dopo la sconfitta a Desio con l'Aurora nella partita di apertura del campionato di «D», la Novese ha subito [illegible] nuova e inattesa battuta d'arresto nella prima gara casalinga. E' [illegible] sconfitta per una [illegible] a zero [illegible] rossoblù liguri del Sestri Levante. Negativa sotto [illegible] gli aspetti la prova dei biancocelesti, apparsi privi di mordente, deconcentrati e senza grinta.

Il folto pubblico accorso [illegible] stadio comunale, convinto [illegible] un pronto riscatto della squadra dopo [illegible] scivolone nella trasferta lombarda, è stato profondamente deluso. Era da parecchio che la Novese non disputava [illegible] gara così [illegible] e svogliata: tentennante e indifesa, con un [illegible] tro campo inconsistente e un attacco evanescente.

La Novese, pronosticata come una delle protagoniste del girone piemontese-ligure-lombardo della serie «D», alla seconda giornata [illegible] campionato, con zero punti all'attivo, [illegible] il fanalino [illegible] coda [illegible] classifica.

L'allenatore [illegible] ha schierato [illegible] questa formazione: Vezzulli; Schiesaro, Bottaro; Carsello, Bacorelli, Delladonna; Battistel, Severino (dal 54' Polazzotto), Talarico, Cattaneo, Rosignoli. g. c.

Le nuove cariche del Dopolavoro

ALESSANDRIA — Per [illegible] campionato di seconda [illegible] goria, il Dopolavoro Ferroviario Alessandria [illegible] provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Presidente effettivo Vincenzo Poco; presidente onorario: Arnaldo Repetto; vicepresidenti: Mario Galliano e Giuseppe Garibaldi; consiglieri: Luigi Garabello, Franco Gemma, Iolando Accotardi; segretario Mario Schiesari; [illegible]rettore sportivo Oreste Cellerino.

Allenatori: Piero Mariani, per la prima squadra e Franco Telesca per gli allievi, mentre Loris Grassi si occuperà dei giovanissimi. (r. g.)

Redazione: Via XX Settembre, - Telefono - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Esperienze di cooperazione fra allevatori

Come nasce e funziona una «stalla sociale»

L'indispensabilità della stalla sociale è stata confermata alla Fiera di Cremona (dove sono affluite tremila vacche frisone) e ci pare che questo concetto vada sottolineato anche nella provincia di Cuneo, dove la cooperazione non è molto avanzata.

Ciò che ha detto Gianni Ferrari, «Sorcaina», particolarmente interessante: perché addentrato a spiegare si deve far nascere una stalla sociale e come la si deve far funzionare.

Lo statuto — Per una stalla sociale non presenta problemi particolari nella parte legale; però deve rispondere a concetti il più possibile semplici per la parte che riguarda il rapporto viene a stabilire socio collaboratore e cooperativa.

Condizione essenziale perché questo rapporto sia semplice è la rinuncia da parte del socio cooperatore di continuare a tenere bovine da latte nella propria azienda. permette, nella fase iniziale, il conferimento alla stalla sociale di tutti gli animali utili e non lascia adito ad eventuali discriminazioni nella scelta dei prodotti da conferire nelle fasi successive dell'attività cooperativa.

Il socio cooperatore si vincola con la stalla sociale sul piano patrimoniale: questo vincolo è ben precisato dalla legge e non presenta aspetti di libera interpretazione.

Vi poi obblighi diversi, attraverso i quali il socio si lega alla stalla sociale e che riguardano, ad esempio, il conferimento del foraggio, il ritiro del letame, oltre a compiti connessi alla modalità di conduzione della stalla.

Questi obblighi dovranno essere limitati il più possibile, precisati nel dettaglio in sede di stesura dello statuto, improntati a concetti semplici, di facile interpretazione e applicazione, cioè devono lasciare spazio ad egoistiche interpretazioni.

La vita della stalla sociale si svolge con maggior facilità quanto più limitati, semplici e precisi gli obblighi che legano i soci alla stalla con carattere di continuità.

Patrimonio — Il patrimonio della stalla è ovviamente regolato dalle leggi generali sulla cooperazione. Il concetto fondamentale è questo: il bestiame che il conferisce alla cooperativa, esso dalla stalla del socio o da acquisto sul mercato, dal momento del conferimento diventa parte integrante cooperativa e non appartiene in nessun modo il socio cooperatore.

Strutture e personale — L'organizzazione di una stalla sociale richiede l'individuazione precisa di diversi settori operativi e la dotazione di adeguate strutture per ciascun settore. Ecco quindi la necessità di poter disporre di: 1) adeguati uffici amministrativi; abitazioni per un certo numero dipendenti, che vivranno a stretto contatto con l'azienda; ricoveri sufficienti e separati vacche di parto, vacche in produzione, vacche vitelli ad alimentazione lattea; giovane bestiame svezzamento fino a gravidanza inoltrata; infermeria; riproduttori. In un complesso aziendale qual è stalla è impensabile potersi affidare ad adattamenti di emergenza per sopperire ad esigenze prevedibili; 4) Sala di mungitura, dotata di gruppo elettrogeno sempre pronto per l'impiego.

Le varie operazioni della mungitura devono avvenire in progressione idonea a consentire la più completa mungitura di ogni animale, la rilevazione di ogni elemento alla valutazione della mammella e delle alterazioni della secrezione lattea.

Le operazioni di ed uscita degli animali richiedono snellezza e facilità, e gli devono disporre di tempo adeguato per tutte le operazioni necessarie e contemporaneamente non subire tempi morti, che verrebbero a gravare sul di produzione.

Il reparto mungitura deve essere dimensionato in rapporto al numero animali mungere e richiede costante manutenzione; 5) magazzini per lo stoccaggio del foraggio; 6) rimesse per il ricovero delle macchine; 7) officina attrezzata per l'ordinaria manutenzione degli impianti; 8) struttura per la distribuzione dei mangimi e possibilmente per la preparazione dei concentrati. In un successivo servizio ci soffermeremo sul personale.

Livio Burato

S'inizia vendemmia nell'Albese

Per moscato e dolcetto sarà una grande annata

ALBA — Con l'inizio della settimana, è cominciata nell'Albese la vendemmia delle uve Moscato e Dolcetto, anche se gli esperti sostengono che il bel tempo di questo eccezionale mese di settembre consiglierebbe di attendere ancora qualche giorno, così che andrebbe a vantaggio dell'arricchimento zuccherino degli acini e della gradazione alcolica dei vini che se ne ricaveranno.

«La cantina sociale Vallebelbo Santo Stefano — dice il direttore, Giovanni Bianco — aprirà i battenti da venerdì prossimo. Abbiamo al duecento soci di non aver fretta di . Quest'anno i grappoli sono molto sani e hanno solo da acquistare rimanendo ancora un po' nelle vigne, non essendoci alcun rischio di marciume o di altro deterioramento».

Secondo i primi la gradazione media uve Moscato raggiunge gli 11-11,5 gradi Baumé, molto vicina all'ottimo di 12 gradi e nettamente superiore a quella delle ultime annate come — osserva Giovanni Bianco — non si avevano dal 1971».

Anche la cantina sociale del e Moscato di Canelli Belbo riceverà le uve solo la fine della settimana.

g. f.

Condannato a Savona il carceriere di Filippi

Servizio a pag. 9

L'incidente durante una battuta di caccia al fagiano, incriminati per omicidio colposo

Ucciso per disgrazia dal figlio e dall'amico il partigiano Nini, segretario pci dronerese

Antonio Acchiardi, vittima dell'incidente di caccia

DRONERO — Sessanta pallini esplosi da due fucili «Beretta», calibro 12, a canne sovrapposte, una distanza circa cinquanta metri, hanno ucciso, domenica mattina, intorno alle 9, in località «Fumel», Pagliere di Damiano Macra, a circa metri di quota, il dott. Antonio Acchiardi, segretario della sezione dronerese partito comunista, direttore didattico della scuola elementare di Caraglio e reggente del circolo didattico di Dronero.

A sparare, in base agli accertamenti dei carabinieri sono stati il figlio Giuliano, 23 anni, perito meccanico alla Coldi Cuneo e residente a Dronero in viale Sarrea Garden 2, ed il rag. Giancarlo Garino, 35 anni impiegato di banca, abitante Pieco Chiotti. Il dott. Acchiardi, con il figlio Giuliano, il ragionier Garino ed il maestro elementare Guido Durando si erano recati, domenica mattina, sul «Fumel» per un abattuta di caccia al fagiano.

I quattro amici si erano poi separati: il dott. Acchiardi ed il maestro Durando si erano incamminati lungo un sentiero che costeggia impervio vallone, arbusti di e piante lamponi. Dall'altra parte del vallone, su un tiero parallelo, si invece diretti il figlio del segretario comunista, Giuliano, ed il ragionier Gian Carlo Garino.

Improvvisamente, dall'interno vallone, si alzano in volo due fagiani: Giuliano Acchiardi e l'amico Garino, non pensando che i loro due compagni di caccia fossero alla loro altezza, esplodevano quattro colpi di fucile per abbattere la pregiata selvaggina. Purtroppo, invece, la raffica di proiettili colpiva in pieno Antonio Acchiardi: «Giuliano — urlava il ferito — *avete sparato a me*».

Il maestro Durando, che si era fermato venti metri più indietro per raccogliere dei mirtilli, sentiva chiaramente l'esclamazione di Antonio Acchiardi. Poco dopo, il maestro vedeva il corpo dell'amico, ai margini di una scarpata, il petto insanguinato.

«*Ho disperatamente chiesto al ragionier Garino e al figlio, che non si erano accorti dell'accaduto* — ha detto tra le lacrime Durando — *di accorrere subito*».

Purtroppo, però, non c'era più nulla da fare: dopo circa venti minuti il dott. Antonio Acchiardi decedeva in seguito alle ferite riportate. Espletato dal dott. Marco Pomero, vice pretore Dronero, le perizie legali e constatato l'avvenuto decesso del direttore didattico da parte del dott. Olivero di Damiano Macra, una squadra del soccorso alpino, costituita da Walter Chiotti (che già mattinata si era recato al «Fumel» con elicottero della guardia finanza), Gianni Acchiardi ed Enrico Verri, trasportava il cadavere a valle.

Intorno alle 20, la salma veniva composta nella cella mortuaria dell'ospedale «San Camillo De Lellis» di Dronero. E' incominciato da quel momento un mesto pellegrinaggio di parenti, amici, compagni di partito e rappresentanti di altri gruppi politici, insegnanti e conoscenti, tutti profondamente uniti nel dolore per la morte di Antonio Acchiardi, il partigiano «Nini».

Il figlio Giuliano ed il ragionier Garino, entrambi sconvolti per l'accaduto, sono stati incriminati per omicidio colposo.

g. fe.

MELLE — Un agricoltore di 63 anni, Chiaffredo Testa, residente frazione S. Eusebio, si è tolto la vita impiccandosi nella sua baita. Il Testa — che da tempo era sofferente per esaurimento nervoso — era sposato ed aveva due figli, di 15 e 12 anni.

ALBA — Sono stati ultimati 40 alloggi della edilizia economica e popolare finanziati dall'Iacp (Istituti autonomi case popolari). Gli appartamenti, costruiti in corso Langhe, verranno assegnati entro il 31 dicembre secondo una graduatoria che stabilirà una apposita commissione.

Grave bambina investita da un'auto a Verzuolo

VERZUOLO — Grave incidente stradale nella serata di sabato alla periferia della frazione Falicetto di Verzuolo. Un'auto ha investito in pieno una bambina che attraversava a piedi la strada. La piccola è ora ricoverata con prognosi riservatissima alle Molinette di Torino.

Poco dopo le 19.30 l'automobilista Bartolomeo Magnano, anni, residente a Centallo in Ruata Chiusano 21, percorreva alla guida della sua Opel la provinciale Saluzzo-Villafalletto diretto a casa. Appena superato l'abitato di Falicetto si trovava di fronte la scolara Alessandra Bellino, 10 anni, abitante a Verzuolo in via Villafalletto 164.

L'automobilista, nonostante la pronta frenata, riusciva ad evitare l'investimento.

v. i.

Gli incidenti nella zona dell'Argentera e sul Marguareis, sono intervenuti il CAI e la Guardia di Finanza

Tre alpinisti feriti sulle montagne del Cuneese salvati a stento dagli elicotteristi di Levaldigi

CUNEO — Le squadre del Soccorso alpino del Cai e della Guardia di finanza e la base di elicotteri della Guardia di finanza di Levaldigi sono stati mobilitati l'intera giornata di domenica e ieri per una serie impressionante di incidenti in montagna.

Tre alpinisti gravemente feriti in altrettanti incidenti sono stati infatti tratti in salvo con operazioni complesse e pericolose e quindi ricoverati all'ospedale di Cuneo.

Il primo allarme è domenica mattina: centro radio di Terme di Valdieri ha chiesto, infatti, l'intervento degli elicotteri della Guardia di finanza della base di Levaldigi per cooperare alle operazioni di salvataggio di due alpinisti: uno, Marco Biagini, di anni, del Cai di Imperia, ma abitante a Mentone (Francia), caduto sulla parete Maubert e l'altro, Silvio Devoto, di anni, abitante a Genova in via delle Ginestre 10, feritosi gravemente sull'Argentera.

Le operazioni di soccorso venivano dirette dal capo della stazione 15' (che si estende dal Colle di Tenda fino alla Valle Maira), Gianni Bernardi, di Cuneo e dal tenente Guido Capra, comandante della base di elicotteri della Guardia di finanza di Levaldigi. Grazie ad un'azione combinata, che si protraeva per tutta la giornata, fra squadre a terra (del Cai e Guardia di finanza di Limone Piemonte) e l'intera base di Levaldigi, i due feriti potevano essere recuperati e trasportati degli elicotteri a Cuneo.

Teresio Candela, uno degli alpinisti feriti, soccorso dai piloti della Finanza

«*Debbo sottolineare l'impegno costante e generoso di gli alpinisti che si trovavano domenica zona* — dice Gianni Bernardi — *e la tempestività con cui sono intervenute le squadre del Cai*». Gli equipaggi degli — piloti Giovanni Carbone e Valentino Iusso, specialisti Domenico Giordano, Giovanni Miglioranza, Dionigi Lo e Gennaro Pastore — hanno incontrato non lievi difficoltà nell'operazione, data l'elevata altitudine della zona degli incidenti, attorno ai tremila metri ed anche alla mancanza di spazi idonei per atterrare.

Uno degli elicotteri, infatti, è riuscito a posarsi su una piazzola naturale larga non più di tre metri, fra due strapiombi di diverse centinaia di metri e per poter riprendere il volo, una volta accolto a bordo uno dei feriti, ha dovuto effettuare un'ardita manovra.

«*Osservavo con il in gola* — dice il comandante della base, tenente Guido Capra — *piazzetta antistante il rifugio Remondino, dove ero atterrato con l'altro elicottero per recuperare l'altro ferito. Il pilota è stato bravissimo*».

pomeriggio, mentre nella zona dell'Argentera decine di uomini e di mezzi erano impegnati per salvare i due alpinisti liguri, nella Valle Pesio accadeva altro incidente.

Un giovane di vent'anni, Teresio Candela, nato a Cuneo e abitante a Mondovì in via Cuneo, che stava effettuando la scalata di una parete del monte Marguareis insieme ad un altro giovane di Mondovì, Rinaldo Rocca, pure di vent'anni ed al professor Carlo Avagnino Chiusa Pesio, veniva colpito da una grossa pietra, che lo faceva cadere in una profonda buca, dove restava

Anche in questo caso veniva dato l'allarme il capostazione del alpino di Mondovì, Giorgio Rossi, che assumeva la direzione operazioni. Alle 23 di domenica notte le squadre di soccorso giungevano nella delle Carsene, a quota 2100 — e di non poter effettuare il trasporto a valle del giovane ferito che aveva riportato, fra l'altro, la frattura di un femore ed era in stato di choc.

Gli uomini soccorso stivano nella zona, accanto all'infortunato, in attesa dell'intervento di un elicottero della Guardia di finanza Levaldigi che ieri mattina provvedeva al recupero del giovane, trasportandolo fino a Cuneo, dove veniva ricoverato al «S. Croce».

g. r.

Scontro tra 2 auto

Sei giovani feriti a Bra

BRA — Sei giovani sono rimasti feriti in uno scontro frontale fra due auto sulla provinciale Bra-Cavallermaggiore alla periferia dell'abitato di frazione Riva. Uno dei feriti, Pietro Gioberga, 28 anni, operaio delle ferrovie, abitante a maggiore in via XXIV 74, è ricoverato con prognosi riservata alle Molinette.

A causare l'incidente è stata l'utilitaria guidata da Piero Porco, 23 anni, abitante a Bra in via Cuneo 48, che aveva al fianco Luciano Buglione, 18 anni, pure domiciliato a Bra in via Crimea 32.

Secondo i primi accertamenti degli agenti polizia stradale, l'auto condotta dal Porco, che era diretto a Cavallermaggiore, avrebbe invaso la corsia opposta, sulla quale stava sopraggiungendo la 127 con a bordo i quattro tutti Cavallermaggiore: con il Gioberga, che era al volante, c'erano Giovanni Ambrogio, 28 anni, via Macra 42, Alfredo Ferro, 32 anni, via Roma 184 e Antonio Lovera, 26 anni, via San Pietro 7.

I soccorritori trasportato i all'ospedale di Bra. Il Porco, il Buglione, l'Ambrogio, il e Lovera sono stati ricoverati prognosi variabili tra i 10 e i giorni.

(g. n.)

L'infortunio a Cherasco

Operaio dell'Enel è ustionato da scarica elettrica

CHERASCO — Un dipendente dell'Enel è rimasto ustionato in modo grave da una scarica elettrica che lo ha colpito controllava il funzionamento di cabina. L'operaio è Torchio, 39 anni, residente ad Alba in via Santa Margherita 12.

L'incidente — sul quale i carabinieri hanno aperto un'in — è nella cortile dello stabilimento Sicom, regione Moglia Cherasco. La scarica ha investito il Torchio procurandogli ustioni secondo e terzo grado mani e collo. L'uomo è stato trasportato prima all'ospedale di Alba e poi alle Molinette di Torino. La prognosi è riservata.

(g. n.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Love Story.
Fiamma: riposo.
Italia: K 7 luogo sicuro.
Nazionale: La battaglia delle aquile.

ALBA
Corino: Calda bestia.
Eden: riposo.

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: Je t'aime, moi non plus.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: Il signore delle mosche.

BRA
Impero: Il giustiziere sfida la città.
Politeama: Macchio selvaggio.
Vittoria: L'ammucchiata.

BUSCA
Nuovo: riposo.

CARAGLIO
Splendor: riposo.

CARRU'
Moderno: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandro: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

CORTEMILIA
Nuovo: Il grande racket.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: L'ape regina.

FOSSANO
Arlsa: Il principe del deserto.
Iride: riposo.
riposo.

MONDOVI'
Condi: Deviation.
Italia: riposo.

MONESIGLIO
Italia: riposo.

Ariston: La sposina.

PIASCO
La Rosa: Pelle su pelle.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 23
minima 15

Umidità media: 62%. Temperatura il 25 settembre dello scorso anno: 17, 11. Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 19,14.

Le previsioni: Su tutta la provincia condizioni di tempo buono. Visibilità buona con diminuzioni per locali foschie; venti calmi; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri ad Alba (22; 14), Bra (25; 12), Ceva (24; 12), Fossano (25; 17), Limone (18; 8), Mondovì (23; 11), Racconigi (22; 13), Saluzzo (20; 14), Savigliano (22; 12).

RACCONIGI
Il giudice e l'assassino.

ROBILANTE
Robilantese: Femmine e spade.

SALUZZO
Chiabr: Spettacolo di danza.
Italia: Il branco.
Splendor: La morte dietro la porta.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Le nuove di Diaccio di ferro.
Ritz: riposo.

VERZUOLO
Cema: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: La febbre del sabato sera.
Politeama: Zombi.
Salone: riposo.
Splendor: Karatè a Shanghai.
Teatro: Killer élite.
Vittoria: Primo amore.

FARMACIE
Cuneo: Mattalia, p.zza Galimberti.
Alba: De Giacomi, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Bossi, ...
Fossano: Municipale I, via Roma.
Mondovì: Maria, via Sant'Agostino.
Racconigi: Quaglia, via A. Spada.
Saluzzo: Dellabo, c.so Italia.
Savigliano: Marengo, p.zza Santarosa.

Tamponata violentemente davanti a

Giovane sposa di Fossano morta carbonizzata in auto

FOSSANO — Una giovane sposa fossanese, Giuseppina Milanesio, 34 anni, al n. 11 della frazione Mellea, è bruciata viva all'interno della sua automobile, dove era rimasta imprigionata in seguito ad un tamponamento.

L'incidente è accaduto la notte di sabato: la donna, al volante della propria «Dyane 6», mentre si accingeva a svoltare a immettersi nel cortile lungo la statale numero 20, veniva tamponata violentemente dalla «127» guidata Antonio Ghiglione, 30 anni, e Magliano in via D. Rossi 7.

Per l'urto, Giuseppina Garbaudo rimaneva imprigionata tra le della vettura, che prendeva fuoco per lo scoppio del serbatoio del carburante. Il fragore dello scontro richiamava l'attenzione del vicino, abitante nello stesso edificio e di alcuni vicini di casa, che accorrevano per aiutare la donna, senza tuttavia poter far nulla perché le altissime fiamme impedivano a tutti di avvicinarsi.

Solo più tardi, domato l'incendio, i soccorritori potevano avvicinarsi ai resti dell'automobile ed ai loro occhi si presentava il terribile spettacolo del corpo carbonizzato della donna. L'altro automobilista, Antonio Ghiglione, rimasto ferito, all'ospedale di Cuneo, con prognosi di giorni.

Giuseppina era sposata con l'autotrasportatore Sergio Milanesio. era madre di tre figli, uno dei quali ha iniziato pochi giorni la scuola . Al momento dell'incidente, tornava dal vicino centro della frazione dov'era andata a portare alcuni indumenti al marito, intento ad organizzare un torneo di bocce.

a. c.

ALBA — L'amministrazione ha speso 247 milioni di completamento dell'edificio scolastico elementare di Borgo Moretta.

ORMEA — Si riunisce oggi nel della Cartiera il direttivo unitario del comprensorio, allargato ai consigli di fabbrica aziende in . parteciperanno anche i lavoratori dello stabilimento Val Tanaro, per concordare nuove azioni a sostegno della lotta per la difesa del di lavoro.

Abitavano a Garessio e Camerana

Incidenti stradali: morti due operai del Cebano

CEVA — Un ne, nella val Bormida cuneese, il ventitreenne Giovanni Barbero, ha la vita in un incidente stradale l'altra notte sulla provinciale Sale Langhe - glio, presso Ceva.

Il giovane guidava una «Fiat 127» che, in un tratto di curve in discesa, si è capovolta e ha urtato con violenza un terrapieno.

Sull'auto viaggiavano tre giovani. I due passeggeri, ro Giuliano, 18 anni, di Torino, e Luciano Mosca, 19 anni, di Monesiglio, hanno riportato lievi ferite. Il Barbero, invece, è morto per lo sfondamento della base cranica, durante il trasporto, su un'ambulanza della Croce Bianca, all'ospedale di Ceva.

Nell'incidente è coinvolto anche un ragazzo di Sale Langhe, Lorenzo Longo, 16 anni, che abita in via Meiani 1: era alla guida di un ciclomotore, urtato dalla «127» prima di fermarsi contro il terrapieno. Il Longo, trasportato all'ospedale cebano, è giudicato guaribile in 30 giorni.

L'incidente è avvenuto nel tratto successivo al bivio della «Gameltona», prima dell'abitato di Sale San Giovanni; è intervenuta la polizia stradale di Ceva.

Secondo i primi accertamenti della «127», per cause da , avrebbe perso il controllo dell'auto una .

g. g.

GARESSIO — E' morto alle Molinette di Torino, dove era stato ricoverato in seguito a un grave incidente stradale, l'operaio garessino Vincenzo Ghigha, 35 anni.

L'uomo aveva riportato un trauma cranico, scoperta della base cranica e coma profondo, nello scontro, avvenuto domenica 10 settembre, tra una «Mini Minor» e una «Fiat 125», presso il passaggio a livello di fronte allo stabilimento Lepetit di Garessio, statale del Col di Nava.

La vittima viaggiava «Mini», guidata da un operaio garessino, il trentenne Annibale Bottero. Trasportato d'urgenza all'ospedale di Ceva, Vincenzo Ghiglia era stato subito trasportato alle Molinette, viste le sue gravissime .

(g. g.)

NOTIZIE SPORTIVE

Domenica il via

L'Albese è pronta per la C2

ALBA — Pareggiando 1 a 1 in trasferta contro la Biellese, l'Albese ha concluso la Coppa Italia semiprofessionisti e si prepara al campionato di C2, che prenderà il via domenica prossima. Ad una settimana dal via, la situazione azzurra è nettamente migliorata: a Biella infatti la squadra ha fornito, specie nel primo tempo concluso in vantaggio per 1 a 0, un'eccellente prestazione.

Verdi ha finalmente potuto disporre di una squadra quasi completa ed in campo l'Albese ha cominciato ad assumere una fisionomia più precisa. In particolare dalla difesa sono venute le indicazioni più positive con il rientro di De Gasperi, che ha annullato lo sgusciante Schillirò, apparso incontenibile ad Alba nella gara di andata, e con l'utilizzazione del neo-portiere Mainardi, che ha sfoggiato una prestazione molto positiva, dando fiducia a tutto il reparto arretrato.

In difesa mancano ancora Strusia e Manica, ma il giovane Furlano, nel ruolo di terzino, ha confermato le sue buone vene ed i progressi compiuti.

A Biella anche il centrocampo con Ramperdi, Cerelli e Luciani si è battuto bene. Discorso diverso meritano le punte: hanno iniziato la gara Quagliaroli e Dogliani che, pur non segnando, hanno avuto a disposizione parecchie occasioni.

All'inizio del secondo tempo, Boggian ha sostituito Dogliani, che risentiva di un indolenzimento muscolare, ma dopo appena dieci minuti ha subito una botta al fianco che lo ha costretto ad abbandonare il campo.

Giocando con una sola punta (al posto di Boggian è entrato La Bella, che non è un attaccante puro), l'Albese ha dovuto ridurre il suo potenziale offensivo e subire l'iniziativa degli avversari, che sono riusciti a pareggiare a dieci minuti dalla fine.

Il gol azzurro era stato segnato al 37' da Carenni, che aveva concluso un'azione impostata da De Gasperi e proseguita da Dogliani e Quagliaroli.

Al di là del risultato, che non contava più nulla ai fini del passaggio del turno, essendo già da tempo qualificata la Biellese, l'Albese ritorna dalla trasferta con molte indicazioni positive e con una formazione che, dopo i guai delle scorse settimane, pare avviata ad una condizione accettabile.

Fra le altre cose, prima della partita di Biella, è stato raggiunto l'accordo economico con tutti i giocatori che ancora non avevano firmato il contratto. E' questo un particolare non privo di importanza perché l'accordo raggiunto ha sgombrato il campo da equivoci e malintesi ed ha permesso agli atleti di giocare con la massima serenità.

Mentre il direttore tecnico Bersatino sta ancora cercando sul «mercato» un paio di elementi con cui rinforzare, se possibile, la squadra, da domenica parte il campionato. L'inizio azzurro è subito travagliato: una trasferta a Prato contro una delle formazioni più in vista del girone; l'impegno per gli uomini di Verdi sarà molto arduo.

a. s.

Promozione: i biancorossi, battuto il Bacigalupo, guidano la classifica con 4 punti

Mille al «Paschiero» per tifare Cuneo

Secondo il trainer Rinero la squadra può ancora migliorare ritmo e manovra, creando più palloni per l'attacco

CUNEO — Molto sinceramente lo staff tecnico del Cuneo, dal direttore sportivo Barroero all'allenatore Rinero, ha [illegible] come la vittoria sul Bacigalupo sia venuta grazie anche ad una certa dose di fortuna: «Servirà — dice Rinero — per quanto la squadra giocherà meglio e qualche risultato ci darà torto».

I biancorossi, che guidano ora la classifica con 4 punti, hanno stentato a creare gioco in attacco, a rendersi pericolosi, troppo isolate [illegible] punte Gallo e Bongiovanni, due giocatori che già, per le loro caratteristiche, [illegible] più alla manovra che a puntare a rete, non hanno avuto palloni giocabili e così i tiri a rete [illegible] stati pochissimi.

«La squadra — analizza Elio Rinero — ha giocato troppo "allungata", con una distanza enorme fra la difesa e l'attacco. Si deve raccogliere di più, così da manovrare con maggior coralità e deve migliorare nel ritmo. Bisogna che i ragazzi si [illegible] che devono essere loro ad imporre il proprio ritmo, non adattarsi a quello, magari blando, dell'avversario».

«Il risultato è venuto — prosegue Rinero — ma sul piano del gioco si è fatto qualche passo indietro rispetto a Cherasco: qualcuno [illegible] l'impatto con il pubblico di Cuneo, piuttosto esigente, e poi è sempre più difficile esprimersi in casa che non in trasferta dove sono gli altri a dover fare gioco. C'è da dire, oltre alle cose che non h[illegible] soddisfatto, che il Bacigalupo è una signora squadra per i nostri livelli: lo scorso [illegible] ha perduto un po' [illegible] finale, ma è stata seconda per tre quarti [illegible] campionato».

«Sono un undici [illegible] — conclude [illegible] — che gioca a memoria: noi [illegible] una squadra tutta nuova e ci [illegible] un [illegible] più di tempo per riuscire ad esprimerci al meglio».

«Erano tesi prima dell'incontro al "Paschiero" — [illegible] il presidente comm. Bonetto — perché ci tenevamo a fare buona impressione davanti al pubblico amico: non è venuto il gioco migliore, ma [illegible] il risultato e, continuando su [illegible] strada, riconquisteremo i tifosi [illegible] campionato. Domenica, fra paganti, abbonati e ragazzini c'era un migliaio di persone e non è poco, visto anche le giornate splendide che [illegible] favorito le gite».

[illegible] soddisfatto dopo la gara è [illegible] Mauro Venezian[illegible], il «lungo» [illegible] centrocampista [illegible] in campo dopo un anno di sosta, ha rimediato [illegible] primi minuti della gara un colpo alla caviglia, restando per quasi tutta la partita. Per domenica dovrebbe farcela a smaltire la contusione.

gl. f.

Il Cherasco «viola» il campo di Mondovì e rovina il debutto della Carassonese

MONDOVI' — Dante Almo, presidente del Cherasco, ha [illegible] ragione: «In casa contro il Cuneo — aveva detto — non [illegible] mai perso e in trasferta a Mondovì non abbiamo mai vi[illegible]; domenica è crollata la prima parte della tradi[illegible]: ci [illegible] da [illegible] per infrangere la [illegible]. E così è stato, grazie alle rapidità con il quale Manarini è riuscito a toccare una corta respinta di Vacchino su tiro ravvicinato di Abrate e a [illegible] l'estremo difensore grigiorosso.

Il gol decisivo è arrivato al 22' della [illegible] a coronare il forcing [illegible] neroestellati entrati in campo, dopo il [illegible], [illegible] la convinzione [illegible] doverosa [illegible] ogni costo e favoriti dal vistoso [illegible] dei padroni di casa.

Fino a quel momento — o, meglio, fino allo scadere dei primi 45' — le cose migliori le aveva fatte vedere proprio la Carassonese: trascinati da Edo Cattaneo, senza dubbio il migliore in campo, i grigiorossi erano andati almeno quattro volte vicini al gol, due volte con lo stesso capitano e poi [illegible] con Fontana e Canno; al 30' [illegible] anche avuto di che recriminare per un plateale «mani» in [illegible] di Mazz[illegible] ignorato dall'arbitro, [illegible] pure si trovava a due passi. Le premesse per [illegible], la supremazia insomma, c'erano tutte.

Invece, inspiegabilmente l'undici grigiorosso è calato nella ripresa: «sgonfiato» Cattaneo [illegible] troppo [illegible] del primo tempo, i primi segni della crisi sono venuti proprio dal centrocampo; poi anche i difensori [illegible] «uscìti di palla» ed è toccato a Vacchino salvare prodigiosamente la situazione, [illegible] due interventi volanti su Abrate.

Al terzo tentativo il colpo è riuscito a Manarini, e dal quel momento è stato inutile il generoso, ma troppo confuso e [illegible], forcing dei padroni di casa.

«Loro — dice il d. t. grigiorosso Turco — erano convinti di non dover cedere nemmeno un punto; noi dopo la vittoria di Susa pensavamo di aver superato tutti i problemi».

Il lavoro che Cattaneo dovrà fare è ancora molto: intanto a livello di tenuta atletica, perché le partite durano sempre 90'; poi anche per quanto riguarda l'impostazione della squadra, ancora alla ricerca di uno schema «vincente».

Il primo tentativo (l'inserimento di Ciravegna al posto di Torrano nella ripresa, quando tutti si aspettavano che fosse sostituito Barale. Il giocatore decisamente «no») è [illegible] dato a vuoto.

g. t.

Franco Mazzola

CHERASCO — Festa grande a Cherasco per la vittoria ottenuta sul campo di Mondovì, tradizionalmente «proibito» ai neroestellati. La [illegible] dei [illegible] [illegible] stato [illegible] dalla prova di una squa[illegible] che sembra [illegible] ritrovato se stessa.

«E' troppo presto per dire che siamo a posto — osserva [illegible] tore Vittorino Brero —. Sapev[illegible] fin dall'inizio che quest'anno [illegible] stato necessario un "rodaggio" [illegible] lungo e non [illegible] che ogni difficoltà [illegible] superata. Ma l'in[illegible] di domenica è stato [illegible] mente [illegible]. Nel primo tempo gli avversari ci hanno [illegible] giocare un po' stretti, ma nella ripresa ci siamo sciolti e ci siamo veramente comportati bene. [illegible] meritare anche qualcosa di più dell'1 a 0».

Le difficoltà di rodaggio di cui parla Brero sono dovute essenzialmente allo sconvolgimento dei ruoli che è intervenuto quest'anno nella squadra. Per esempio, avendo il «libero» Franco Torta annunciato la sua intenzione di ritirarsi, si è dovuto sostituirlo con uno dei gemelli Mazzola che per quanto versatile, ha avuto qualche problema a calarsi nel ruolo complesso del «libero».

In compenso Brero è molto soddisfatto [illegible] del personale [illegible] giocatori, compresi i nuovi acquisti come la mezz'ala Udino, la «punta» Ariotti e il portiere [illegible] che domenica ha salvato la porta neroestellata da due o tre pericolosissime incursioni [illegible].

Il gol della vittoria è stato segnato da A[illegible] Bellotti, braidese come l'allenatore Brero.

g. n.

Sconfitto il Cornellano per 1-0

Sommariva alle stelle in Prima Categoria

CORNELIANO — Dopo [illegible] positivo in trasferta contro il [illegible], è venuta per il Cornellano, in I categoria, la doccia fredda della prima sconfitta interna del campionato. I cornellanesi sono stati infatti sconfitti [illegible] Sommariva per 1 a 0, al termine di una gara giocata un po' sottotono contro degli avversari che si sono confermati grintosi ed organizzati.

Il gol è venuto al 50' quando su [illegible] sganciamento di [illegible] lanciato Barberis che ha tirato in porta: Asteggiano, forse coperto, ha giudicato la palla fuori e [illegible] si è mosso mentre la sfera rotolava in fondo al sacco. Il forcing conclusivo del Cornellano [illegible] è stato coronato da successo, anche perché il portiere ospite ha brillantemente annullato due palle-gol [illegible] padroni d[illegible].

(a. c.)

SOMMARIVA BOSCO — Il [illegible] del clan sommarivese è alle stelle dopo la seconda vittoria di campionato, ottenuta [illegible] a spese del Cornellano. Il trainer Rinaldi [illegible] onestamente che un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della gara: «Il gol della nostra ala sinistra Barberis su azione di contropiede — dice — ha interrotto un netto predominio degli avversari, particolarmente [illegible] nei primi 45 minuti. Il Cornellano ha ragione di dolersi del risultato, anche [illegible] nel [illegible] queste cose bisogna metterle in bilancio».

I migliori spunti offensivi del [illegible] di [illegible] stati stroncati, nel primo tempo, [illegible] magnifiche parate del portiere sommarivese Marcello. «Insomma, se è vero che un pareggio [illegible] forse stato più logico — conclude Rinaldi — è anche vero che la vittoria non c'è stata regalata. Anzi, abbiamo sudato parecchio: all'inizio del campionato e con le temperature che ci [illegible] questo estivo [illegible], novanta minuti sono [illegible] per tutti».

(g. n.)

L'Olympic perde per un rigore

CUNEO — Una partita lottata più che giocata ha visto cedere l'Olympic per una «prodezza» del direttore di gara che, a [illegible]' dalla fine, ha concesso [illegible] di rigore alla [illegible] Bricherasio per un fallo di mani del tutto involontario.

«La palla è battuta sul braccio — dice l'allenatore Ciarlo — mentre stava saltando e su un tiro da di[illegible] ravvicinata. Il tocco era del tutto involontario [illegible] c'è stata la massima punizione che ci ha condannati».

L'incontro fra V. [illegible] Bricherasio ed Olympic è stato tiratissimo dal primo all'ultimo minuto ed i cuneesi hanno avuto un paio di ottime occasioni in [illegible] con [illegible] splendidi di Arpino e Lora, respinti [illegible] bravura del portiere locale. Negro non gli è stato [illegible] con alcune parate pregevoli e Pasero, [illegible] battute finali, si è [illegible] respingere fortunosamente un tiro.

(gl. f.)

Bra, successo e riscatto

BRA — Il Bra ha ampiamente riscattato l'infelice esordio [illegible] sconfiggendo il Saguate-Busscolano [illegible] un perentorio 3 a 0. Il risultato rispecchia bene l'andamento della partita, che ha visto i padroni di casa andare all'assalto con quella volontà di riscossa, che era nelle speranze della vigilia, anche se ci sono voluti 40 minuti per far breccia nella porta avversaria. Sono stati 40 minuti di autentica sofferenza per i dirigenti e per i tifosi, paralizzati dal timore che potesse ripetersi la beffa dell'incontro precedente, risolto a favore del Cornellano.

Dopo 7-8 occasioni mancate per pura sfortuna (palo di Cappellazzo, un palo di «esterni» e altrettanti tiri, e una spanna dalla traversa) Saptovito ha sbloccato la situazione; nel secondo tempo, due bellezze di Pregliasco e Garavoglia hanno rafforzato la vittoria.

(g. n.)

Savigliano, squadra che è da registrare

Elio Carrendo

SAVIGLIANO — Netta e indiscutibile sconfitta del «maghi» [illegible] Saviglianese, battuti in trasferta, ad Alpignano, con un perentorio 2-0. Il dominare, più [illegible] il gioco, è stata l'esperienza dei padroni di casa, che [illegible] «inventato» azioni in profondità molto pericolose.

I gol sono giunti puntuali, uno al 45' e l'altro a cinque minuti dall'inizio del secondo tempo. Le [illegible] della Saviglianese è stata debole e per niente efficace e ciò ha permesso all'Alpignano di continuare [illegible] il [illegible] della partita.

Il 2-0, già di per sé eloquente, avrebbe potuto [illegible] più pesante se Elio Carrendo non [illegible] riuscito a parare [illegible] tiri insidiosi ri[illegible] alle meglio la sua prestazione di domenica scorsa.

I ranghi dei saviglianesi, però, [illegible] ancora [illegible] da [illegible]. La difesa, [illegible] (fra l'altro assente domenica), può tenere, ma al bravo terzino va affiancato un altro uomo degno del ruolo.

Il centrocampo [illegible] è [illegible] amalgamato e senza una «chiusura» precisa dei ranghi si fa sentire soprattutto [illegible] azioni di contropiede degli avversari. L'attacco è potenzialmente a posto con Giancarlo Parola che sa il fatto suo e riesce giostrare liberamente nell'area avversaria.

La squadra nel suo insieme, è particolarmente giovane e, salvo alcuni elementi, ancora inesperta ai tranelli ed alle tattiche del campionato di promozione. La sconfitta di Alpignano [illegible] anche pensare Carlo P[illegible], che deve dare coordinazione ai suoi ragazzi anche in [illegible] dell'invocato derby di domenica prossima, sul terreno amico, contro il Cuneo che sta primeggiando in classifica.

f. p.

ALBA — [illegible] spareggio, per l'ammissione al girone finale della serie B di pallone [illegible], il Fossanese [illegible] Ciocco e Borardo, ha sconfitto al Mermet di Alba la Santostefanese, che schierava Gallo e Vola. [illegible] il punteggio di 11 a 5. Ciocco e Borardo hanno così [illegible] guadagnato il diritto di partecipare alle finali insieme con la Don Dagnino, Taramasco e Calcese, già qualificate.

Il Busca gioca bene ma non ha fortuna

Flavio Parola

BUSCA — Seconda sconfitta [illegible] per i grigi, che nelle prime due partite di campionato hanno perso coll'identico punteggio di 0-1. Nell'esordio casalingo su calcio di rigore molto discutibile, dopo appena dieci minuti di gioco, sabato pomeriggio, nell'anticipo [illegible] campo «Ruffini» di Torino con il Pertusa, a pochi minuti dalla fine, a causa di un improvviso cedimento della difesa.

Nell'ambiente dei grigi si sdrammatizza la situazione: «Sono soddisfatto, e può apparire strano — [illegible] l'allenatore Flavio Parola — del gioco praticato [illegible] ragazzi. In entrambe le partite perdenti, il Torino la squadra ha giocato una buona partita, come hanno riconosciuto [illegible] gli avversari e gli spettatori presenti. Tant'è vero che il Pertusa [illegible] era rassegnato a chiudere in pareggio la gara». «Abbiamo ancora da lavorare sodo per rafforzare l'amalgama fra tutti i giocatori nuovi, molti dei quali giovanissimi — dice Parola — [illegible] Pellegrino e Regazzoni I, che l'anno scorso erano stati estromessi dalle formazioni, stentano ovviamente a rientrare in forma, anche se il centravanti contro il Pertusa ha giocato molto bene, colpendo anche una traversa nel primo tempo e mancando di un soffio la rete, nella ripresa, con un bellissimo colpo di testa».

Nel primo tempo i grigi hanno disputato una buona gara ed hanno [illegible] negli ultimi [illegible] minuti della partita. Rosso ha mancato banalmente una facile occasione e non si può non rilevare come [illegible] volta Parola abbia dovuto rivoluzionare la squadra, arretrando sulla linea dei terzini «Calo» Dalmasso e sottraendolo, quindi, al gioco di costruzione.

«Speriamo — conclude Flavio Parola — che possa rientrare presto Regazzoni II e che finalmente si possa disporre di Biasitz, che è un attaccante di gran valore ed in grado di risolvere la partita. Con lui nella linea di attacco potremo finalmente realizzare i nostri schemi di gioco».

Il problema del Busca è quello di poter finalmente schierare la formazione tipo.

g. r.

Fossanese: forse più giusto un pari

Marino Serra

FOSSANO — [illegible] una sconfitta per la Fossanese, contro un Boo Borgaro che si è dimostrato quanto mai vivace e pericoloso. La sconfitta, netta nel risultato, 1-3 non rispecchia esattamente quanto è successo perché gli azzurri avevano dimostrato, almeno fino alla seconda rete dei torinesi, di poter ottenere un risultato di parità.

Passati in svantaggio nella prima parte della gara, i ragazzi di Marino Serra avevano pareggiato all'inizio della ripresa con un gol dell'attaccante Di Pietro, servito in modo perfetto da Abate.

Pochi minuti dopo però, su una confusa azione in area, il port[illegible] Panetto, che sostit[illegible] Chiavassa, [illegible] ingannato [illegible] una ripresa [illegible] squadra torinese ritornava in vantaggio. Infilando poi contro [illegible] Fossanese che dimostrava di aver accusato il colpo.

Non [illegible] bastati agli [illegible] i rientri di Ballerin e di [illegible]: se la difesa ha dimostrato sufficiente sicurezza, è ancora mancato il filtro a centrocampo, anche se qualche progresso c'è [illegible] rispetto alla domenica p[illegible] contro il Pinerolo ed è stato positivo il rientro di Perona nel suo [illegible] abituale a centrocampo.

[illegible] azzurri [illegible] di aver ancora raggiunto una valida condizione atletica e a questa carenza dovranno ovviare con urgenza i responsabili della squadra, se vorranno ripetere i risultati dello scorso campionato.

E' d'accordo anche il presidente Barbero: «Non abbiamo ancora nelle gambe — dice — il ritmo per i 90' di gara; alla forma possiamo arrivare soltanto giocando e proprio per questo disputeremo mercoledì un'amichevole a Saluzzo. Sono tuttavia convinto che la squadra possa ancora puntare in alto, se saprà acquistare maggior continuità nel gioco».

a. c.

CEVA — La formazione del «Magazzini Boffa» ha vinto il torneo calcistico «del decennale», [illegible] do in finale le «Officine Abbona» per 3-1. Al terzo posto si è classificato il Papillon, al quarto la squadra della «Ferrotubi Ghiaghi». Il torneo si è disputato in notturna sul campo Boral.

Il Saluzzo non convince

SALUZZO — Hanno vinto i granata, ma non hanno brillato né per inventiva, né per agonismo: «Un incontro da dimenticare» è stato infatti il commento dei tifosi che si aspettavano dagli uomini di Sergio Giuliano una prestazione più brillante dopo il 3-3 strapp[illegible] con volontà domenica scorsa.

Il Saluzzo ha avuto la fortuna di andare in vantaggio in apertura di gara con un tiro da lontano di Buscaccia che ha ingannato il portiere con un rimbalzo del tutto irregolare. Forse ingannato dal vantaggio troppo facile, il Saluzzo è via via calato e, soprattutto nella ripresa, ha ceduto [illegible] il Vigone. Franceschina si è confermato in splendide condizioni di forma.

Con Di Lella, giocatore vivacissimo e stoccatore preciso, i granata hanno poi ottenuto il gol della tranquillità.

(a. ge.)

Solo un punto per il Dronero

DRONERO — I rossi della Pro volevano riscattare la sconfitta di Sommariva e presentarsi con una buona prova al pubblico amico: ci sono riusciti a metà, pareggiando (1-1) l'incontro con l'esperta e [illegible] organizzata formazione del Lascaris, ma [illegible] in mostra un gioco piacevole.

«Un punto è sempre meglio di niente — dice Paolo Silvestro, schierato [illegible] e tra i migliori in campo — ma resta un po' amaro in bocca per il modo con cui è venuto il gol degli ospiti. Brignone aveva segnato una rete bellissima e speravamo di poter mantenere il vantaggio. Invece è venuto il gol del Lascaris a dimezzare punti ed euforia».

I torinesi hanno segnato in modo un po' rocambolesco, dopo una serie di rimpalli su un calcio di punizione e con un pallonetto che ha impedito la presa a David.

(b. a.)

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Asiago 1/1, tel. 386.495

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.799

L'unico centro della Riviera che perde ospiti

Il turismo «cresce» ma non a Laigueglia

Ad agosto 20.000 presenze in meno - Diminuiscono anche gli arrivi - Stranieri, dopo giugno, in aumento - Forse il fenomeno dovuto all'evasione dell'imposta di soggiorno

LAIGUEGLIA — Nel quadro del generale incremento delle presenze turistiche registratesi nei Comuni della Riviera di Ponente, Laigueglia è forse l'unico centro che detiene il record negativo a confronto con l'anno precedente. Nel periodo gennaio-agosto 1978 vi sono stati 26.500 arrivi e 56[illegible] presenze con 10[illegible] arrivi e 48.000 presenze in meno che nel 1977.

Anche il mese di agosto che ha fatto registrare dovunque il tutto esaurito si è chiuso per Laigueglia [illegible] bilancio negativo: 11.000 arrivi e 197.000 presenze [illegible] una diminuzione [illegible] 200 unità relativa agli ospiti arrivati e di 20.000 unità per le presenze. L'unico aspetto positivo è un sensibile incremento degli stranieri che hanno registrato una ripresa nei mesi [illegible] luglio e di agosto, dopo che nel [illegible] di giugno [illegible] era raggiunta con [illegible] presenze [illegible] meno [illegible] più acuta della crisi nell'afflusso delle correnti turistiche straniere.

Le strutture ricettive di Laigueglia dispongono di 11.500 posti-letto di cui 3300 in esercizio alberghieri, 75 posti-letto in meno a confronto dell'anno precedente.

Commentando lo sconcertante bilancio dell'andamento turistico, che contrasta con i risultati conseguiti in tutto il Ponente ligure, il direttore dell'Azienda [illegible] Soggiorno [illegible] Laigueglia, Vincenzo Pelle, afferma che non si è trattato di una crisi effettiva ma di «una variazione della qualità dell'accertamento delle presenze ai fini dell'imposta di soggiorno». Sia pur con eufemismo il funzionario dell'ente turistico ipotizza una massiccia evasione dell'imposta di soggiorno soprattutto da parte di quei turisti che sono stati ospitati in alloggi di affitto o comunque [illegible] sistemazioni extra alberghiere.

La flessione di oltre 20 mila presenze infatti [illegible] riscontra esclusivamente, in base ad un esame analitico, nelle strutture extra alberghiere che forse non sono state sufficientemente controllate dagli accertatori, mentre gli ospiti interessati hanno preferito [illegible] denunciare spontaneamente la propria presenza a Laigueglia.

Una conferma indiretta di questa ipotesi, che rende meno allarmante il consuntivo deficitario [illegible] [illegible] stagione [illegible] ha fatto registrare dovunque punte massime [illegible] presenze, [illegible] ricava dal consuntivo degli alberghi che complessivamente hanno denunciato 2000 presenze in più che nell'estate del '77. g. m.

Marittimo in licenza ruba motofurgone

SANREMO — Alessio Lanza, 21 anni, residente [illegible] via Solaro 80, è stato arrestato dai carabinieri per il furto [illegible] un motofurgone «Ape». [illegible] giovane, che era in compagnia di alcuni amici, è stato fermato ieri pomeriggio da una pattuglia [illegible] carabinieri in strada Solaro, sulle alture [illegible] Sanremo.

Alessio Lanza, marittimo in licenza, alla [illegible] dei militi, si è dato alla fuga. Dopo un breve inseguimento è stato fermato e accompagnato in caserma. [illegible] amici che erano con lui, estranei [illegible] vicenda, [illegible] stati subito rilasciati.

Chiusura [illegible] Lif incontro a Ventimiglia

VENTIMIGLIA — Oggi pomeriggio, alle [illegible] 16, [illegible] terrà, nella sala consiliare, [illegible] incontro fra i sindacati, l'Amministrazione comunale e le forze politiche locali.

Tema [illegible] riunione, il problema della chiusura dell'industria dolciaria Lif, che [illegible] cupava 26 persone.

Cavaliere rientra? La dc risponde no

Sanremo - «Sono sempre stato democristiano», dice l'assessore - «Che ritorni non è neppure ipotizzabile», afferma il partito

SANREMO — *Il gruppo indipendente, scherzosamente chiamato «bacalà» (dalle iniziali dei tre ex dc: Barba, Cavaliere, Lardera) è in crisi. L'assessore Napoleone Cavaliere, a cui è stata tolta [illegible] delega nel momento in cui si è staccato dal gruppo dc, ha convocato la settimana scorsa gli «amici» della sua corrente all'interno del partito. Li ha invitati tutti, tranne Barba e Lardera. Pare non si sia trattato di una dimenticanza. Roberto Lardera si è dimesso spontaneamente dalla dc, ed Enrico Barba è una figura di minor importanza. Napoleone Cavaliere intende fare tutti i passi necessari perché il provvedimento [illegible] espulsione, da lui ritenuto illegittimo ed arbitrario, venga reso nullo.*

«E' una vita che sono democristiano — sembra abbia detto agli amici — e non mi si può allontanare con [illegible] provvedimento di comodo, che [illegible] trova alcun conforto sia nello statuto che nei vari regolamenti del partito».

Roberto Lardera, pare [illegible] sia particolarmente arrabbiato per il mancato invito di Cavaliere, tanto da minacciare di informare il consiglio comunale, alla sua prima seduta, che il gruppo indipendente composto dai tre «ex dc» è sciolto. D'altra parte c'è da segnalare che alla riunione, avvenuta nei locali del bar Subacquei (gestito [illegible] Cavaliere) hanno partecipato molti (c'è chi dice tutti) grandi elettori della corrente Cavaliere, che sono ancora regolarmente iscritti [illegible] democrazia cristiana [illegible]. E' stata dunque un'autentica riunione di corrente [illegible].

Che cosa vuole Cavaliere? Ormai l'ex assessore al Turismo non ne fa più alcun mistero: intende rientrare nelle file del gruppo consiliare democristiano, visto che dal partito, secondo lui, non è [illegible] uscito.

Per inquadrare meglio il raduno degli amici [illegible] Cavaliere bisogna tener presente che [illegible] elezioni amministrative (pri-[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e Napoleone Cavaliere, intende recuperare il tempo perduto ed affrettare la preparazione.

Un suo «amico» che ha voluto conservare l'anonimato, ha detto: «lavorare [illegible] vista [illegible] prossime elezioni nel nostro caso non [illegible] un errore, perché [illegible] la dc, commettendo un [illegible] pruso, ci respingesse, potremmo sempre presentare una lista autonoma ed indipendente».

Dall'altra sponda si dichiara: «Un ritorno di Cavaliere nel nostro partito non è neppure [illegible] ipotizzabile». *Malgrado tutto, dunque, le posizioni [illegible] questa vicenda sembrano piuttosto chiare.*

Renato Olivieri

SAVONA

Condannato il carceriere di Filippi

[illegible] A PAGINA [illegible]

Soltanto raramente è possibile visitare la famosa fortezza

Savona: il Priamar è un «tesoro» che continuano a tenere nascosto

Un convegno di studio promosso dal Comune è stato rinviato - La manifestazione «Facciamo ceramica insieme» ha richiamato cinquemila persone - Molti gli stranieri - Seicento studenti nell'acropoli

SAVONA — *«Facciamo rivivere il Priamar»* è lo slogan che Comune, associazioni culturali, artisti, artigiani, dovrebbero far proprio e [illegible] come impegno per una iniziativa unitaria di utilizzo della nostra fortezza, di un patrimonio d'arte e di storia per il quale, purtroppo, si conti[illegible] a fare ancora troppo poco.

Il grande convegno di studio promosso dal Comune per gettare [illegible] basi del rilancio del Priamar è slittato da ottobre alla prossima primavera: le ragioni [illegible] essere anche valide, [illegible] la decisione dimostra [illegible] che per [illegible] fortezza [illegible] si ha quella premura che essa merita e chiede.

Per [illegible] fortezza soltanto ora [illegible] comincia a fare qualcosa e [illegible] è consentita la visita nelle ore mattutine per una parte limitatissima [illegible] grande complesso. Tra sabato e domenica [illegible] cinquemila persone hanno varcato l'ingresso della fortezza richiamati dall'invito *«Facciamo ceramica insieme»* che l'Alcs ha rivolto alla collettività del comprensorio.

E' stato un susseguirsi continuo di visitatori, tra i quali non pochi stranieri e studenti accompagnati dagli insegnanti e da guide. Nella sola giornata di ieri i ragazzi saliti sull'acropoli [illegible] sono stati oltre seicento; tra [illegible] e domani se ne aggiungeranno altri novecento.

«Noi artisti — afferma Giorgio Bocca — vogliamo instaurare un rapporto nuovo con la gente, un rapporto [illegible] collaborazione e di partecipazione [illegible] perché tutti dobbiamo essere protagonisti del mondo dell'arte».

Osservo l'assessore Luciano Locci: *«Condivido pienamente l'opinione di Bocca per quanto riguarda i rapporti tra arte - collettività - Priamar. Abbiamo una struttura che dobbiamo utilizzare appieno e per la quale il Comune sta facendo ogni sforzo possibile. Assumeremo altre iniziative in collaborazione con le varie associazioni culturali e con gli artisti. Si possono fare tante cose. La volontà non manca, ma i mezzi finanziari sono scarsissimi».*

«La nostra iniziativa si è divisa in due parti — dice il presidente dell'Alcs, Giorgio Balbo —: la mostra fotografica e la visita degli studenti, la ceramica "Raku". Abbiamo raccolto adesioni notevolissime sia per l'una che per l'altra. Entro mercoledì porteremo sul Priamar 1500 studenti di Savona e del comprensorio. Per il loro trasporto a Savona sono stati organizzati servizi speciali con l'Azienda trasporti [illegible]».

Nicolò Siri

Scolaresche sul Priamar, un momento della manifestazione sulla ceramica (G. Chiaramonti)

Imperiese, [illegible] anni, si è infortunato sull'Argentera

Alpinista colpito [illegible] pietra [illegible] nel burrone per [illegible]

Marco Biagini

IMPERIA — Un alpinista di Imperia, Marco Biagini, 38 anni, via Privata Carli, è rimasto vittima di un incidente durante un'escursione in montagna organizzata [illegible] Club Alpino Italiano. Biagini, dipendente della Sip di San Remo, [illegible] partito da Imperia sabato mattina con [illegible] figlia Cristina per effettuare una escursione nel gruppo dell'Argentera, sopra il vallone [illegible] «della Valletta». [illegible] le prime notizie giunte al padre, che abita con lui ad Imperia, egli è stato colpito da un [illegible] caduto dall'alto ed è rotolato per 50 metri, riportando una lesione al capo, con sospetta frattura della base cranica.

Soccorso dai suoi [illegible]pagni di escursione è [illegible] [illegible]to all'ospedale dove l'hanno raggiunto subito la moglie Anna e la madre, partita da Imperia.

Le condizioni di Biagini sono state definite «soddisfacenti» ieri pomeriggio dai medici, anche se non [illegible] [illegible] stata sciolta la prognosi. L'alpinista, ripresosi dallo choc, ha già potuto parlare con i familiari che gli sono vicini. b. v.

IMPERIA — E' morto il pensionato Giuseppe Gole, 70 anni, abitante ad Imperia Torrazza. Gole era rimasto vittima, sabato mattina, di un incidente.

SAVONA — Oggi alle 17 si riunisce il consiglio comunale. Si parlerà dei servizi sociali, dei piani per l'edilizia economico-popolare delle [illegible] tariffe dei taxi.

Bordighera esce di [illegible] [illegible] trasmissione Mille e una luce

Una sconfitta con simpatia

I concorrenti accolti lo stesso con entusiasmo - Il record di cartoline

BORDIGHERA — *A «dama», gioco antico e affascinante, una testa vol più di [illegible]. Una città intera, Bordighera, se ne è convinta dopo la sconfitta (amara, ma non troppo) patita sabato sera nella semifinale di «Mille e una luce», il gioco televisivo che ha visto la città ligure, in coppia con quella sarda di Alghero, [illegible] combere contro il duo calabro-toscano formato dalle città di Mandatoriccio e Ponsacco.*

[illegible] decisivo match di «dama», gli «esperti» di Bordighera ed Alghero non si sono capiti su una mossa e si sono fatti «mangiare», in un sol colpo, tre pedine: la fine delle speranze di arrivare alla finalissima del 30 settembre.

Un equivoco che a Bordighera fa ancora discutere. «Avevo suggerito al mio collega di Alghero di spostare la pedina dalla casella cinque alla casella nove, ma lui ha fatto un'altra mossa. Forse non mi ha capito», ha spiegato Vincenzo Massaceci, esperto da[illegible] bordigotto. Nulla di grave: i compagni di squadra ci hanno riso sopra, si sono ripromessi di giocare a dama sempre da soli e Vincenzina, specialista di toast nel suo bar, ha ideato all'arrivo a casa il «toast 5 in 9», a ricordo della mossa che avrebbe potuto far cambiare l'esito dello scontro.

Nonostante la sconfitta è stata una festa. Domenica [illegible] all'arrivo a Bordighera, i concorrenti sono stati accolti da una piccola folla, più numerosa di quella che li aveva attesi quando tornarono, vittoriosi, dallo [illegible] con Fasano. «In fondo abbiamo ottenuto il record della simpatia», [illegible] commentato Gegia Perfetto. Ed è vero: Bordighera ha ottenuto più cartoline-voto di tutti raggiungendo il punteggio di 88,55 (la seconda, Alghero, è arrivata solo a 44,63); e, poi, anche sabato sera come la prima volta, [illegible] Italia ha acceso le sue luci a favore di Bordighera, anche se [illegible] mossa di fare eseguire da un «cartoonist» celebre come Claricetti il disegno necessario per il gioco delle luci, gli avversari avevano risposto presentando un altro grande nome dell'umorismo italiano, Alberto Bremura, guarda caso, insignito della «Palma d'oro» proprio a Bordighera.

Ma gli avversari avevano fatto le cose in grande: il loro «esperto» di dama era stato sette volte campione italiano.

Chi pagherà le conseguenze della sconfitta sarà il Montenero: gli alberi che sarebbero arrivati in caso di vittoria (uno per abitante) sarebbero serviti a sostituire quelli arsi da [illegible] parassita sul monte bordigotto, caro a tutti. b. m.

I due, lui [illegible] anni, lei 27, sono stati arrestati [illegible] Imperia

Ragazzi-bene [illegible] Varese alla Riviera «spacciavano» droga per otto milioni

IMPERIA — Gli agenti della questura di Imperia hanno arrestato due giovani, Daniela Colombo, 27 anni, di Arazzo (Varese), e Massimo Micoli, 32 anni, di Malnate, sempre in provincia di Varese, che avevano con sé stupefacenti del valore di alcuni milioni di lire: otto grammi di cocaina, 25 grammi di hashish, una decina di «spinelli» di hashish, un cucchiaino e un dinamometro di precisione per pesare anche minimi quantitativi di «merce». I due sono già trasferiti alle carceri di Imperia.

L'operazione è stata portata a termine dopo un paziente pedinamento ad opera di tre agenti in borghese della questura, Nino Corbeddu, Giuseppe Zito e Mauro Trebini. Alcuni giorni or sono una «soffiata» aveva segnalato alla questura che una coppia di persone molto eleganti e sofisticate, che si spostava a bordo di una «Renault» targata Varese, cercava di avvicinare i giovani locali. fu[illegible] [illegible] soprattutto in via Bonfante e in Borgo Prino.

Le indagini sono state delicate. *«Non volevamo destare sospetti* — ha detto il dottor D'Agostino che ha diretto l'operazione — *per cogliere i due in flagranza».*

L'operazione è riuscita e gli [illegible] hanno fermato i due quando stavano per effettuare una consegna di «merce». Al momento del fermo i giovani hanno protestato, sostenendo di essere giunti in Riviera unicamente per fare del turismo: *«C'era quasi da crederci* — ha detto D'Agostino — *tanto erano educati, "puliti". Certamente sono ragazzi di buona famiglia».* Sulla droga, che [illegible] agenti hanno trovato nella borsetta [illegible] Daniela Colombo, i due hanno [illegible]to: *«Non volevamo spacciarla. L'avevamo appena comperata da uno sconosciuto di passaggio».*

All'ultimo momento la ragazza ha chiesto le fosse consentito di portare [illegible] sé in carcere almeno il portasigarette, apparentemente vuoto. Insospettiti, [illegible] agenti hanno guardato meglio e hanno trovato, in una specie di sottofondo, [illegible] decina di [illegible] «spinelli».

I due sono stati posti a disposizione della magistratura sotto l'imputazione di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti: sono state chieste informazioni a Varese per conoscere se i due abbiano avuto, in precedenza, contatti con gli ambienti di spacciatori, o di drogati, della Lombardia. b. v.

Savona: alle Funivie è ripreso il lavoro

SAVONA — *Sono ritornati al lavoro, ieri alle 15, i dipendenti della società funivie Savona-San Giuseppe che sabato, in seguito ad alcuni provvedimenti della direzione, avevano proclamato uno sciopero a tempo indeterminato. [illegible] trattativa continua.*

Si sta intanto concludendo la procedura per la concessione della cassa integrazione speciale a 40 dei 50 dipendenti dei cantieri navali Solimano.

Coppia aggredita e picchiata a Savona

SAVONA — *Tre persone sono finite all'ospedale per episodi diversi [illegible] lesioni guaribili da un minimo di otto giorni ad un massimo di venti. Livio Nasta, 16 anni, abitante a Savona in via Garrone 8/1, è stato aggredito l'altra sera [illegible] lungomare di Albisola mentre passeggiava con la sua ragazza. Si sono avvicinati quattro giovani, che dopo aver molestato la giovane hanno aggredito e picchiato Livio Nasta. Guarirà in dieci giorni.*

Ottavio Sussarello, 31 anni, abitante a [illegible] Ligure in via Garibaldi [illegible] Garzoglio, 31 anni, residente a Spotorno in via Bani 3, non hanno voluto fornire spiegazioni all'agente [illegible] guardia [illegible] pronto [illegible]. Sussarello è stato medicato per una ferita lacero contusa al naso, mentre Garzoglio ha dovuto essere ricoverato per la sospetta frattura del polso sinistro e abrasioni alla fronte. La prognosi è di 20 giorni. (p. p. c.)

Con piatti [illegible] bottiglie

Fanno rumore li "bombarda,, dalla finestra

BORDIGHERA — Esasperato dagli schiamazzi d'un vicino locale pubblico che gli impedivano di dormire, un cuoco [illegible] 53 [illegible] Gigetto Mandoglio, abitante al terzo piano di via Vittorio Emanuele 327, ha gettato sulla strada bottiglie, piatti, vasi di fiori e tutto quanto altro gli è capitato tra le mani. Quattro per[illegible] [illegible] cui due carabinieri, sono finite all'ospedale e numerose auto hanno riportato danni. Il Mandoglio è stato arrestato.

Il fatto è accaduto verso le 23 [illegible] domenica, quando alla Pizzeria Napoletana, situata di fronte all'abitazione del cuoco, un alterco [illegible] il proprietario e due avventori che [illegible] rifiutavano di pagare [illegible] conto aveva provocato l'intervento dei carabinieri. Oltre ai due militi della pattuglia, la singolare protesta del Mandoglio ha causato il ferimento di Loriano De Luca, di 22 anni, e Natale Coppa, 34 anni. (f.l.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambasciador: Lo chiamavano Bulldozer.
Ariston: Morbosità proibite.
Astor: L'albero degli zoccoli.
Augustus: Grazie a Dio è venerdì
Giglio: Fuoco nel ventre.
[illegible] Lo [illegible] [illegible]couer.
Lux: Primo amore
Nuovo Palazzo: Nella mia città
Odeon: Fantasia.
Olimpia: Grease
Orfeo: Bang, lo sciame che uccide.
Plaza: Easy Rider
Ritz: L'albero degli zoccoli
Rivoli: La febbre del sabato sera.
Sestriere: Night soon
Universale: L'autostoppista.
Verdi: Nauno .. difenderai o morire.

CHIAVARI
Astor: La scuola nella classe dei ripetenti
Cantero: La studentessa.
Nuovo: Il mio uomo è una canaglia.
Odeon: chiuso.

RAPALLO
Grifone: Le strane signore della grande casa.
Italia: Uomini d'argento.

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale: Quattro mosche di velluto grigio.
Mignon: Sodoma e Gomorra.
Lux: Attenti a quei due, chiamate Londra.

SAVONA
Diana: L'ultimo combattimento di Chen.
Eldorado: Squadra antidroga.
Ariston: Colosso di fuoco.
Astor: Come profondo.
Olimpia: riposo.
Jolly: Heidi.
Splendid: La croce di ferro.
Filmstudio: La donna della [illegible] nica.

[illegible]
Vallecchiara: Storia di tutti.

ALASSIO
Colombo: Questo sì che è amore.
Ritz: Italia ultimo atto.

ALBENGA
Astor: Indians.
Ambra: Peccato di fam[illegible]
Cristallo: Il demonio [illegible] faccia d'angelo.

ALBISSOLA MARE
Marconi: Bruce Lee superdrago.

ARENZANO
Italia: La vergine, il toro, il capricorno.

CAIRO MONTENOTTE
Abba: Amigo stammi lontano almeno un palmo
Cristallo: Uno squalo per il capitano Chris.

CERIALE
[illegible] Il samurai.

FINALE LIGURE
Ideal: Altrimenti ci arrabbiamo

LOANO
Perla: La soldatessa alla grande
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Italia: Quell'oscuro oggetto del desiderio
Lux: Batte il tamburo lentamente.
[illegible]
Mignon: Piedone l'africano.

VARAZZE
Verdi: Superexcitation.

IMPERIA
Cavour: Vizio di famiglia.
Rossini: Pon Pon n. 2.
Ambra: L'insegnante va in collegio.
Imperia: Le colline blu.
Dante: Hi Man.
Odeon: Il ginecologo della mutua.

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Ciao maschio
Carli: La terra mare.

BORDIGHERA
Olimpia: Tensione paura.
Zeni: Emanuelle perché violenza alle donne.

DIANO MARINA
Dianese: Mogliamante.

RIVA LIGURE
Cavallo: Ecco Bombo.

SANREMO
Ariston Teatro: 2001 odissea nello spazio.
Centrale: La soldatessa [illegible] nella marina.
Sanremese: Zombi.
Orfeo: Amici miei.
Supercinema: La macchina nera.
Astra: Grazie a Dio è venerdì
Lux: Mare di terra.
Mignon: Infermiera specializzata in...
Ritz: L'albero degli zoccoli

VENTIMIGLIA
Olimpia: I 13 della squadra speciale

TELESANREMO
Ore 17.30: Per voi ragazzi, 18.20: Replica film «Jet generation»; 20: Rivista medica; 20.25: A.A. Annunci - Dove andiamo stasera; 20.30: Telegiornale; 21: Spettacolo musicale; 22: Equo canone, 22.15: Replica Tg.

[illegible] SPORT

Savona: [illegible] Lega, il sindaco, il magistrato, gli sportivi devono intervenire

Fermate questo sfacelo

I quindici gol di Massa, puntualmente [illegible] in risalto dalla televisione, [illegible] solo la parte più appariscente del «caso» biancoblù - Robbiano [illegible] i creditori non hanno che una scelta: favorire Michele Viano

Persenda rimani

I quindici gol subiti dal Savona hanno portato persino in televisione le amare vicende della [illegible] biancoblù. La Lega deve intervenire: anche sul piano sportivo, il campionato non potrebbe sopportare una simile vergogna. I reggitori dello sport [illegible] possono far finta [illegible] non vedere; è indispensabile che un ispettore o [illegible] della Lega esamini dalla a alla zeta il «caso Savona» e favorisca una soluzione equa: tutto il calcio, altrimenti, [illegible] uscirebbe denso. E' possibile che i regolamenti consentano simili vicende?

Ci pensino Mario Robbiano e i suoi creditori. A loro, nonostante tante belle parole, [illegible] Savona non ne importa [illegible]. Non ricaveranno una lira, saranno anzi danneggiati dal loro assurdo atteggiamento. I creditori sperano di [illegible] quattrini dal nullatenente (per il fisco) Mario Robbiano? E sugli altri aspetti non può non far luce, [illegible] un'inchiesta finalmente rapida, il magistrato. I milioni non sono noccioline, e pare che qualcuno sia andato in rosso oltre il consentito. Di [illegible] è la colpa? Robbiano ha [illegible] sua linea di difesa. Molte volte si sono visti al Bacigalupo personaggi che imprestano soldi, per così dire, in modo [illegible] proprio conforme alla legge. Si vada avanti, si faccia pulizia. Se qualcuno [illegible] ha ripensato, se qualcuno ha paura, meglio cambi subito comportamento. Meglio per lui, vogliamo dire. Ogni partita del Savona sarebbe, in caso contrario, un atto d'accusa.

Si dice che un tentativo di Michel[illegible] Viano sia ormai sfumato. L'imprenditore savonese avrebb[illegible] voglia di riprovare ma non dipende [illegible] lui. Forse, esistono i presupposti per [illegible] nuova verifica. Il problema è un altro. Viano, senza Persenda, non può far nulla. Solo Valentino è in grado di assicurargli [illegible] tranquillità tecnica.

«Roccia», nauseato, [illegible] più detto che [illegible] vuol più sentire parlare del Savona: ha ripetuto [illegible] deve pensare al suo mestiere di tecnico. Nessuno può rimproverargli tutto questo: ma Savona ha ancora bisogno di lui. Non deve scendere in campo in prima persona, come ha fatto fino ad oggi, [illegible] potrebbe restare «a disposizione». Se la Lega si deciderà finalmente a intervenire, se Robbiano e i creditori capiranno che l'avvento [illegible] Michele Viano è l'unica soluzione valida anche per loro, se l'imprenditore di Albisola assicurerà lo stesso impegno, è possibile che fra qualche giorno Persenda possa riprendere il suo lavoro.

Forse è troppo tardi, ma questa resta l'unica carta da giocare. Ci sono molti sportivi più sensibili di qualche settimana fa, il sindaco Zanelli e le altre autorità si rendono conto che la squadra porta per sempre il nome della città. Ci sono voluti i quindici gol di Massa per riportare Savona alla televisione.

Sandro Chiaramonti

L'ultima carta

SAVONA — E adesso, povero Savona? La Massese ha fatto vedere subito quali umiliazioni, quali brutte figure dovranno sopportare i biancoblù in C 2. Domenica prossima al «Bacigalupo» arriva il Montecatini [illegible] il Savona ci sarà? Mistero [illegible] solùto. La squadra è iscritta al campionato, i ragazzini della «Berretti» potrebbero anche accettare di scendere in campo. Non sarebbe una soluzione.

Mario Robbiano ha chiuso, non vuole più sentire parlare del Savona. Ieri era a Genova, in casa di Degani. C'era una riunione di tutti i creditori, un altro tentativo per raggiungere in extremis un accordo. Ha detto Degani, ex commissario straordinario della società: *«Stiamo discutendo e i problemi, purtroppo, sono molti. Cerchiamo di trovare un accomodamento, tentare un'ultima carta a favore del Savona. Dalla parte opposta* (Viano-Persenda, ndr.) *la volontà [illegible] manca, ma deve essere concretizzata. Sono tutti salvatori della patria. [illegible] bisogna andare all'origine, vedere chi ha tirato fuori i quattrini. [illegible] queste persone non [illegible] può dire grazie e buongiorno. Se qualcuno ha amministrato male i soldi è un altro discorso. Se Viano [illegible] Persenda sono [illegible] disposti noi possiamo trovare un accordo. Ma bisogna sbrigarsi: [illegible] manca la vale direttore».*

La cornetta del telefono passa dalle mani di Degani a quelle di Robbiano. Il «boss» comincia a parlare, è un vulcano, come sempre. Dice: *«Io da Savona me ne sono andato, mi auguro che qualcuno faccia il campionato. Sono partito con [illegible] squadra decente, e [illegible] un allenatore professionista, poi è arrivato Persenda a sollevare [illegible] piazza. E' troppo comodo insultare, è troppo comodo fare le assemblee con Robbiano nelle vesti di affossatore. Quattro anni fa, quando il Savona era fallito ed aveva 300 milioni [illegible] debiti, io e Degani l'abbiamo preso e l'abbiamo portato [illegible] C 2».*

Qualcosa si sta muovendo anche a Savona, [illegible] solo a Genova. Michele Viano, nei prossimi giorni, avrà contatti con «personalità» savonesi. Chi sono? *«Per adesso è meglio non fare [illegible] mi* — dice Viano —. *Ho appuntamenti importanti, può darsi che le autorità intervengano. Ci sono ancora due o tre soluzioni da approfondire. [illegible] vogliamo lasciare nulla di intentato, le proveremo tutte pur [illegible] salvare il Savona».*

Lo chiedono gli sportivi, i tifosi, umiliati [illegible] 15-1 [illegible] Massa. [illegible] «ultras» hanno scritto [illegible] redazioni dei giornali, al sindaco ed al prefetto. *«Chiediamo a tutti i creditori, al sindaco, al prefetto, al nuovo gruppo di Viano e non ultimo al signor Robbiano, di trovare [illegible] comune intesa, [illegible] soluzione che non infanghi oltre la posizione sportiva ed il nome [illegible] un glorioso sodalizio con oltre 70 anni [illegible] vita».* E concludono: *«Tutti, nessuno escluso, [illegible] responsabili se [illegible] Savona Calcio dovesse cessare di esistere e pertanto tutti subiranno le conseguenze dello sfacelo di un bene, che, sia ben chiaro, appartiene a tutti i savonesi. Invitiamo quindi tutte le autorità cittadine [illegible] intervenire a salvaguardia di un patrimonio sportivo che, non ci stancheremo mai di ripeterlo, appartiene a tutta la città».*

Pier Paolo Cervone

[illegible]

I creditori accettano le proposte di Viano?

SAVONA — Nel tardo pomeriggio abbiamo ricevuto da Genova un comunicato [illegible] «Comitato creditori» del Savona.

Ecco il testo: «Tutti i possessori di titoli di credito nei confronti del Savona Fbc. riuniti per esaminare la proposta fatta dal "Gruppo Viano", hanno deciso di consegnare al signor Viano la società alle condizioni da lui proposte. Visto che la responsabilità è stata fatta cadere ad arte sui creditori, gli stessi, per dimostrare sino in fondo la loro realtà nei confronti della società, hanno presa questa decisione».

Quale sia il reale contenuto delle proposte e cosa significhino in pratica è presto per dirlo. Dipende tutto dai contatti delle prossime [illegible]

Prima categoria - In testa al campionato addirittura sei formazioni

Nessuna squadra [illegible] punteggio pieno Dopo due partite cresce l'incertezza

Il colpo grosso porta [illegible] firma della Finalborghese - Il sofferto pareggio della Cairese a Cervo

Cairese, Carcarese e Velo[illegible] non fanno paura, [illegible] sempre le favorite, per carità, ma per salire in promozione ci sarà battaglia e grossa. Dopo [illegible] minuti nessuna squadra è [illegible] punteggio pieno e l'equilibrio è grande. In testa addirittura sei formazioni, ovvero la Finalborghese, la Cairese, la Carcarese, il Borghetto, l'Al[illegible] e la Taggese. Sono le prime sorprese [illegible] stagione, con [illegible] outsiders pronte a disturbare il cammino delle grandi.

Il colpo grosso della giornata [illegible] porta la firma della Finalborghese, che è andata a vin[illegible] ad Albenga sul campo del [illegible] Filippo Neri, al [illegible] esordio casalingo stagionale. Un'autentica [illegible] fredda per Zanardini, dopo il buon pareggio di Sanremo con i Carlin's Boys. I finalesi sono andati in vantaggio subito con Papaccio, uno dei migliori, e il gol ha scombussolato i piani degli ingauni. Zanardini ha ordinato la carica, ma mancavano i trombettieri, gli arcieri e gli sfondatori. Spensatello, Finocchio, Colombo, Vadone e Stocco hanno fatto buona guardia e sono tornati a casa con due punti d'oro.

«E' una vittoria che ha galvanizzato tutto l'ambiente — commenta l'allenatore [illegible] Marco De Sciora —. La squadra è cresciuta, stiamo sensibilmente migliorando. mi [illegible] piaciuto soprattutto il [illegible] tere e la grinta dei ragazzi. Abbiamo combattuto [illegible] ogni palla e alla lunga il successo ce lo siamo meritati».

Vincere in trasferta è davvero un'impresa. Chiedetelo alla Cairese, che a Cervo ha pareggiato soltanto a due minuti dalla fine, con Spriano. Fulvio Castello, l'allenatore, ha le sue valide attenuanti: «Abbiamo risentito troppo delle condizioni del terreno. Il campo è piccolo, molto stretto, [illegible] sai mai dove rimbalza la palla. Abbiamo rischiato [illegible] perdere [illegible] partita [illegible] avevamo già dominato. La Cer[illegible] ha attaccato, ho visto [illegible] difesa affanni e difficoltà ingiustificabili. E' un punto che [illegible] e che servirà: alla vigilia puntavo alla media inglese e l'abbiamo rispettata».

L'altra «reginetta» della Val Bormida si è fatta bloccare dalla sempre più sorprendente S. Cecilia, [illegible] lieta novità delle prime domeniche. Pareggio domenica scorsa a Ceriale, altro punto in trasferta su uno dei campi più difficili del torneo. Elogi alla S. Cecilia arrivano pure dal presidente della Carcarese, Aldo Pastorino: «Una bella squadra, [illegible] c'è dubbio, molto volitiva, con una carica in corpo [illegible] far invidia».

[illegible] domenicale derby della Val Bormida è stato vinto dall'Altarese e il Cengio [illegible] tornato a [illegible] a mani vuote. Un brutto derby, povero [illegible] idee e di gioco. Ecco le impressioni [illegible] un «osservatore», Oscar Rocchieri, [illegible] trainer del Cengio. «Ho visto una partita tra [illegible] squadre da retrocessione. Doveva finire zero a zero e invece [illegible] sono [illegible] tanti [illegible] nati [illegible] altrettanti errori difensivi. [illegible] calcio, però, è un'altra cosa: Altarese e Cengio hanno fatto solo una grande confusione».

Restiamo in Val Bormida: il Millesimo ha dimenticato su[illegible] la sconfitta di Cairo ed ha battuto per uno a zero il Pietra Ligure. Partiti Porta, Iacoponi, Maffei, Vignolo, Pregliasco, in forse anche Possati, i biancoazzurri non sono più quelli dell'anno [illegible]. Soltanto con i rientri di Puppo e Carzolio il Pietra potrà assestare la difesa e dare maggior ordine anche al centrocampo. Altrimenti rischia di subire due retrocessioni di seguito.

Evidenti i progressi del Ceriale, mentre la Taggese stenta ancora a trovare il modulo [illegible] gioco adatto alle sue caratteristiche. Ha segnato subito Redigolo, un ex della Sanremese, e poi tutti [illegible] difesa per coprire il vantaggio.

Risultati

Altarese - Cengio	2-1
Millesimo - Pietra L.	1-0
Cervese - Cairese	2-2
Veloce - Borghetto	1-1
Finalborghese-S. Filippo	1-0
Ceriale-Carlin's B.	2-2
Carcarese - S. Cecilia	1-1
Taggese - Nolese	1-0

Prossimo turno

Cairese - Pietra L.; Borghetto - Altarese; Finalborghese - Millesimo; Carlin's Boys - Cervese; S. Cecilia - Veloce; Nolese - S. Filippo; Taggese - Ceriale; Cengio - Carcarese.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cairese	3	2	1	1	0	3	2
Borghetto	3	2	1	1	0	3	1
Altarese	3	2	1	1	0	3	2
Carcarese	3	2	1	1	0	2	1
Finalbor.	3	2	1	1	0	1	0
Taggese	3	2	1	1	0	2	1
Carlin's	3	2	0	[illegible]	0	3	2
Ceriale	3	2	[illegible]	[illegible]	0	3	2
S. Cecilia	2	2	0	2	0	1	1
Veloce	2	2	0	2	0	1	1
Millesimo	2	2	1	0	1	1	1
Cengio	1	2	0	1	1	3	4
Pietra L.	1	2	0	1	1	0	1
S. Fil. N.	1	2	0	1	1	0	1
Cervese	1	2	0	1	1	2	4
Nolese	0	2	0	0	2	0	2

Promozione - Intemelia, Loanesi e Sestrese guidano la classifica

Le reginette sono rimaste tre Andora, è già tempo di crisi?

Sestrese-Vado: hanno vinto i genovesi, ma i rossoblù non hanno sfigurato - L'Intemelia riesce a battere la Levante anche [illegible] formazione rimaneggiata - Il lungo elenco dei pareggi

Le «vedette» adesso sono soltanto tre: Intemelia, Loanesi, Se[illegible]. Vittoria s[illegible] nella domenica d'esordio, «bis» davanti al pubblico [illegible]. [illegible] quanto felice. I successi sono striminziti, sudati, al limite della sofferenza. Le altre hanno pareggiato e si accontentano tutte del punticino, mentre l'Andora i punti li sogna [illegible] notte [illegible] tutte della Sestrese e dei Loanesi. la «matricola» è rimasta da sola sull'ultimo gradino della classifica e deve già pensare a risalire [illegible] corrente.

Precedenza alle prime della classe, le uniche a punteggio pieno dopo i primi [illegible] minuti della stagione. La [illegible] giornata in pro[illegible]one doveva servire da verifica ed ha rispettato puntualmente il compito. Sestrese-Vado era il pri[illegible] scontro diretto da [illegible] classifica. Hanno vinto i genovesi ma i rossoblù non hanno sfigurato, anzi.

Giacomino Parodi difende [illegible] squadra (*«Sul campo di Borzoli non si poteva pretendere di più»*) e [illegible] l'arbitro che ha negato al Vado [illegible] evidente calcio di rigore. Spiega il mister: *«Bertone era solo davanti [illegible] portiere ed è stato falciato. Se non si danno quei rigori è inutile giocare. Saremmo passati in vantaggio e avremmo potuto anche vincere. Poi è arrivato il gol della Sestrese e siamo crollati. E' mancato lo spirito di adattabilità, non si può giocare al calcio su [illegible] terreno [illegible]. La forza del Vado rimane, questa [illegible] una battuta d'arresto immeritata. Lo hanno [illegible] che i dirigenti della Sestrese».*

L'Intemelia era in formazione rimaneggiata [illegible] i due punti sono arrivati lo stesso. E' bastato un gol del terzino Bellomia. [illegible] lui, per battere la Levante e per far sal[illegible] i nervi a qualche genovese: il terzino Onori [illegible] stato espulso e gli ospiti, anche [illegible], hanno stretto d'assedio la porta di Setti. Commenta l'allenatore Gianni Dagnino: *«La Levante è una [illegible] squadra e lo ho [illegible]. Avevamo [illegible] uomo in più eppure siamo stati co[illegible] a subire le loro iniziative. Sentiamo soprattutto la mancanza, in attacco, [illegible] uomini come Buscaglia e Monza. Non possiamo [illegible] che continui a segnare Bellomia».*

I Loanesi hanno liquidato l'Andora con un gol per tempo [illegible] primo derby [illegible] non mancano le polemiche. Il «match» è stato duro, a tratti spigoloso, con Fabbris e Badano che hanno raggiunto in anticipo gli spogliatoi. Dice Mario Saucis, trainer rossoblù: *«L'Andora è una squadra di picchiatori, tutti i miei ragazzi [illegible] acciaccati. Gli altri non sono caduti nella trappola, Fabbris [illegible] ha reagito e si è fatto espellere. Senza il nostro uomo di maggior classe, ci siamo trovati a disagio, [illegible] sul due a zero il discorso poteva [illegible]ersi chiuso».*

Ed ecco il lungo elenco dei pareggi. Finale-Dianese e Alassio-Arenzano hanno lasciato il risultato fermo sullo zero a zero. Contenti i «mister»? Sentiamoli. Sergio Ze[illegible] dell'Alassio: *«Creiamo [illegible] enorme volume di gioco a centrocampo, ma sulle trequarti [illegible] abbiamo più idee. Manca una punta che possa concretizzare le azioni. Lo farò [illegible] alla società, nella speranza che prenda [illegible] provvedimento».*

Tino Invernizzi della [illegible]: *«Ci alleniamo da appena un mese, non si può pretendere di più. Specialmente nel [illegible] tempo, se [illegible] siamo stati in condizione, [illegible] potuto sfruttare il contropiede. Abbiamo rispettato la media inglese. [illegible] già un fatto importante».*

Anche ad Ovada il Varazze non ha incantato: c'è voluto il solito Mascheroni per dare il primo punto della stagione ai nerazzurri di Nocentini.

Remo Marmo, allenatore [illegible] granata di confine, se la prende soprattutto con i suoi giocatori. *«E' impossibile non vincere una partita simile».*

p.p.c.

[illegible]

Corniglianese - Samp.	1-1
Alassio - Arenzano	0-0
Finale L. - Dianese	0-0
Argentina - Ventimigliese	1-1
Sestrese - Vado	1-0
Loanesi - Andora	2-0
Intemelia - Levante C	1-0
Ovada - Varazze	1-1

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Loanesi	4	2	2	0	0	4	1
Intemelia	4	2	2	0	0	2	0
Sestrese	4	2	2	0	0	2	0
Dianese	3	2	1	1	0	1	0
Vado	2	2	1	0	1	3	1
Arenzano	2	2	0	2	0	0	0
Cornigl.	2	2	0	2	0	1	1
Finale L.	2	2	0	2	0	0	0
Ovadamesb.	2	2	0	2	0	1	1
Ventimigl.	2	2	0	2	0	1	1
Alassio	1	2	0	1	1	0	1
Levante	1	2	0	1	1	0	1
Sampierd.	1	2	0	1	1	2	3
Varazze	1	2	0	1	1	1	2
Argentina	1	2	0	1	1	1	4
Andora	0	2	0	0	2	0	3

Finale-Dianese: Caprile (maglia a strisce) contrasta Dominici

L'allenatore Neuhoff ha fatto giocare Giannini e Benassi

Un altro 0-0 per l'Albenga (sono contenti quasi tutti)

Plutino non ancora pronto - Sanzone: «Non abbiamo rubato nulla»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALBENGA — Il pareggio di Aosta ha confermato per l'Albenga il pronostico [illegible] vigi[illegible] [illegible] è stato accolto dalla tifoseria con piena soddisfazio[illegible] [illegible] di pessimisti che obiettano: *«Dopo 180 minuti di gioco non si è ancora visto un gol»*, si risponde *«Anche la difesa è imbattuta e non ha mai corso seri pericoli».*

Ad Aosta l'allenatore Neuhoff ha mandato in campo una formazione [illegible] due varianti rispetto alla prima uscita: Giannini al posto di Perio, più propenso agli [illegible] ciamenti offensivi, per [illegible] scelta tattica che consigliava maggior prudenza in difesa; Benassi nel ruolo di Ravera per la maggior prestanza fisica.

[illegible] complesso due sostitu[illegible]i prevedibili, anche se il tecnico non aveva voluto annunciarle fino all'ultimo [illegible]mento. Sulla prova offerta dalla squadra bianconera [illegible] Aosta, Mauro Sanzone, che ha assunto definitivamente le funzioni di direttore sportivo dell'Albenga dopo aver la[illegible] la presidenza dell'Alassio, ha detto: *«Non abbiamo rubato nulla, ci siamo resi più pericolosi degli avversari. Quando l'Aosta ha prodotto il [illegible] maggior sforzo offensivo si è stata [illegible] difesa destreggiarsi [illegible] ordine e senza affanno, per condizionarla da un certo nervosismo scaturito [illegible] numerose punizioni [illegible] sempre convincenti concesse contro di noi. La squadra ha mostrato molti progressi rispetto [illegible] partita [illegible] esordio».*

Commentando la prova dei singoli giocatori Sanzone ha detto: *«Poche le preoccupazioni per [illegible] in porta, mentre Giannini, Tirico e Fellegara nella barriera difensiva [illegible] apparsi molto sicuri; si sono [illegible] efficacia Benassi e Bennati, orchestrando alcune puntate offensive pericolose. [illegible] centrocampo ha ritrovato Panizzi e Pucci, con un gioco molto concreto e redditizio; c'è stata qualche pausa da parte [illegible] Plutino, che probabilmente sta pagando una preparazione sommaria».*

Plutino stesso conferma di non essere ancora all'apice della forma: *«Non sono certamente al meglio della condizione fisica, in campo mi ritrovo sempre nella situazione di sorvegliato speciale. Non azzardo comunque certi spunti in profondità perché sento che faccio ancora fatica».*

I dirigenti ingauni hanno [illegible] la soddisfazione per la prova [illegible] squadra raddoppiando [illegible] premio-partita.

Giuseppe Morchio

Scaburri e Olivieri

Alla Sanremese due giocatori si «ribellano»

SANREMO — Reingaggi «roventi» alla Sanremese: Scaburri e Olivieri hanno «di[illegible] [illegible] collaudo pre-campionato, a fine contro la Rhodense (2-2, reti [illegible] Rollo e Vella per i biancoazzurri. L'attaccante non era neppure convocato; [illegible] difensore, non [illegible] raggiunto la [illegible] lombarda. Entrambi, al [illegible] pari [illegible] Graglia, che però non interessa l'allenatore Fontana, [illegible] hanno accettato le proposte economiche della Sanremese.

Con [illegible] rosa sempre più ridotta (anche [illegible] Fontana è partito per il servizio militare), la Sanremese cercherà rinforzi. Si parla di [illegible] centrocampista: Zunino, [illegible] Albenga e Benevento, che [illegible] sta allenando [illegible] i biancoazzurri, Trevisan, ex dell'Omegna, o addirittura il ritorno di Cucca po[illegible] essere le possibili novità.

ECONOMICI

Il progetto per risolvere i guai finanziari della società

Duberti, ecco un'idea per far soldi La squadra diventa Imperia Oliva?

IMPERIA — L'Imperia ha concluso [illegible] sua avventura in Coppa Italia perdendo ad Alessandria, con una squadra di divisione superiore, con il minimo scarto di 0-1. E' stata soprattutto, viene sottolineato negli ambienti nerazzurri, la prova che l'Imperia è ormai a punto per affrontare la prima del campionato che vedrà l'arrivo della Cerretese: una partita per la quale è già vivissima l'attesa dei tifosi, ansiosi di valutare, in una prova [illegible]ente agonistica, le possibilità della squadra.

[illegible] Alessandria si è distinto il portiere [illegible] Vincenzo, con parate [illegible] grande classe. E' stata una nota particolarmente lieta e positiva perché il pur collaudato [illegible] ex sampdoriano aveva dimostrato, nelle partite precedenti, qualche incertezza, dovuta forse ad eccesso di confidenza per il passaggio [illegible] divisione A alla più modesta, ma ugualmente pericolosa, C2. Indubbiamente l'esperienza e la classe di Di Vincenzo costituiranno una delle sicurezze più confortanti nella [illegible] che l'Imperia sta per intraprendere [illegible] soltanto per salvarsi [illegible] retrocessione, ma anche per conquistare una classifica onorevole *«Spero di centroclassifica superiore»*, ha detto Duberti).

Il presidente ha recente[illegible] accennato ad un proprio progetto per risolvere i temuti guai finanziari dell'Imperia: *«Bisognerà studiare»* egli [illegible] detto *«una forma di sponsorizzazione della squadra, diretta o indiretta, che chiami a contribuire, sempre su base volontaria, le diverse forme di attività [illegible] nomica cittadina e [illegible] particolare quella dell'olio di oliva».*

Secondo Duberti si dovrebbe studiare l'eventualità di modificare l'attuale nome dell'Imperia in *«Imperia Oliva»* o, più brevemente *«Imperiolivа»*: *«Se tale proposta potesse essere accolta, anche [illegible] sede federale»* egli ha detto *«si farebbe propaganda all'olio di oliva mentre sarebbe possibile chiedere contributi, sia pure non [illegible] e sempre volontari, a tutte le ditte cittadine interessate a tale attività, [illegible] modo all'Imperia di trovarsi, alla lunga, tamuchiata in un [illegible] di debiti, [illegible] purtroppo è già capitato ad altri».*

b. v.

Perché aumentano solo i contributi dell'Imperia?

Le società protestano «Vogliamo più soldi»

IMPERIA — Le società sportive minori di Imperia so[illegible] in agitazione; messe sul «chi vive» dalla recente deci[illegible] della giunta comunale, presieduta dal vice sindaco Cagnone, di aumentare da 9 a [illegible] il contributo annuo [illegible] all'Imperia calcio [illegible] *[illegible]milare iniziativa intesa [illegible] agevolare»*. [illegible] un comunica[illegible] *«l'attuale precaria situazione finanziaria della attività sportiva locale».*

Per discutere la situazione con l'amministrazione i rappresentanti [illegible] 14 società sportive hanno chiesto un colloquio al sindaco: vogliono sapere se siano vere le «voci» che accennano, non già ad un aumento, ma ad una decurtazione dei *«già esigui contributi erogati alle società negli anni passati».*

«Questo in relazione — è scritto — *alla sempre crescente partecipazione giovanile all'attività sportiva [illegible] base ed ai crescenti costi di gestione».* Hanno firmato [illegible] comunicato Umberto Landolfi per la Associazione Sportiva Imperia, Lorenzo Lagorio per la Rari Nantes, Franco Sina per il Circolo velico, Fulvio Motosso per la «S. Camillo», Mario Cattaneo per il «Borgo Prino», [illegible] Piana per lo Sci club, Lorenzo Guardone per «Wintersport», Francesco D'Arcangelo per la «Giovane Caramagna», Giovanni Ron[illegible] per «Imperia Nuoto», Alessandro Bengiovanni per la «Primavera», Marco Mar[illegible] per il «Pedale Imperiese», Ivar [illegible] per il Centro giovanile di ciclismo, Dino Crotti per l'Unione Sportiva Caramagna e Gastone Gazzano per la «Ciclistica Oneglise».

b. v.

Le tredici giornate dei due raggruppamenti [illegible] note ieri dalla Lega

Il calendario [illegible] Seconda categoria

Pubblicato con ritardo (il campionato inizia domenica) - In settimana le ultime notizie dalle sedi

Girone [illegible]

[illegible] [illegible] — All Stars Alassio - Laigueglia; Interceriale - Giovane Bordighera. Don Bosco Vallecrosia - Borgio Verezzi. Auxilium Alassio - Bastia; San Bartolomeo - Sanremo; Pietra Sport - Pontedassio; Camporosso - Pontelungo.

SECONDA GIORNATA — Giova[illegible] Bordighera - Camporosso, Pontelungo - Pietra Sport; Borgio Verezzi - Auxilium Alassio; San Barto[illegible] - All Stars Alassio; Sanremo - Laigueglia, Bastia - Interceriale; Pontedassio - Don Bosco Valle Crosia.

TERZA GIORNATA — Pietra Sport - Giovane Bordighera: Laigueglia - Auxilium Alassio; Interceriale - Pontelungo; Borgio Verezzi - [illegible]; [illegible]ia - San Bartolo[illegible]; Don Bosco Valle Crosia - All Stars Alassio; Camporosso - Sanremo.

QUARTA [illegible] — Giovane Bordighera - Laigueglia; Interceriale - Borgio Verezzi; Pontelungo - San Bartolomeo; Auxilium Alassio - Pietra Sport; All Stars Alassio - Camporosso; Sanremo - Don Bosco Valle Crosia; Pontedassio - Bastia.

QUINTA GIORNATA — Pietra Sport - All Stars Alassio; Laigueglia - Pontelungo; Borgio Verezzi - Giovane Bordighera; San Bartolomeo - Auxilium Alassio; Bastia - Sanremo; Don Bosco [illegible] Crosia - Interceriale, Camporosso - Pontedassio.

SESTA [illegible]ATA — Giovane Bordighera - Don Bosco Valle Crosia; Auxilium Alassio - Interceriale, Pontelungo - Borgio Verezzi; Camporosso - San [illegible]; All Stars [illegible] - Bastia, Sanremo - Pietra Sport; Pontedassio - Laigueglia.

SETTIMA GIORNATA — Laigueglia - Pietra Sport; Borgio Verezzi - Sanremo; Pontelungo - All [illegible] Alassio; Auxilium Alassio - Pontedassio; Bastia - Giovane Bordighera; Don Bosco Valle Crosia - [illegible] Bartolomeo; Interceriale - Camporosso.

OTTAVA GIORNATA — Giovane Bordighera - Auxilium Alassio, Pietra Sport - Camporosso; Sanremo - Interceriale; San [illegible] - Laigueglia; All Stars Alassio - Borgio Verezzi; Pontedassio - Pontelungo; Don Bosco Valle Crosia - Bastia.

NONA GIORNATA — Interceriale - Laigueglia: Borgio Verezzi - San Bartolomeo, Pontelungo - Giovane Bordighera; All Stars Alassio - Auxilium Alassio; Sanremo - Pontedassio, Pietra Sport - Bastia; Camporosso - Don Bosco Valle Crosia.

DECIMA GIORNATA — Giovane Bordighera - Sanremo; Borgio Verezzi - Pietra Sport; Pontedassio - All Stars Alassio; San Bartolomeo - Interceriale; Bastia - Camporosso; Auxilium Alassio - Pontelungo; Laigueglia - Don Bosco [illegible] Crosia.

[illegible] GIORNATA — All Stars Alassio - Giovane Bordighera; Sanremo - Pontelungo; Pietra Sport - Interceriale; [illegible]porosso - Borgio Verezzi; Laigueglia - Bastia; Pontedassio - San Bartolomeo; Don Bosco Valle Crosia - Auxilium A[illegible].

DODICESIMA [illegible] — Pietra Sport - Don Bosco Valle Crosia; Borgio Verezzi - Laigueglia; Pontelungo - [illegible]ia; Auxilium Alassio - Camp[illegible]so; Giovane Bordighera - San Bartolomeo, Interceriale - Pontedassio; All Stars Alassio - Sanremo.

TREDICESIMA GIORNATA — Laigueglia - Camporosso; San Bartolomeo - Pietra Sport; Bastia - [illegible] Verezzi; Interceriale - [illegible] Stars Alassio; [illegible] Bosco Valle Crosia - Pontelungo; Pontedassio - Giovane Bordighera; Sanremo - Auxilium Alassio.

Girone [illegible]

[illegible]MA GIORNATA — Villetta - Dego; Fornaci - Albissola; Lavagnola [illegible] - Calizzano Bardineto; [illegible] - Spotornese; Pallare - Rocchettese, Cinque Stelle - [illegible] Don Bosco Savona - Mallare.

SECONDA GIORNATA — Albissola - Don Bosco Savona; Mallare - Cinque Stelle; Calizzano Bardineto - Celle, Rocchettese - Villetta: Pallare - Dego; Spotornese - Fornaci; Priamar - Lavagnola 78.

TERZA [illegible] — Cinque Stelle - Albissola; Dego - Celle, Fornaci - Mallare; Calizzano Bardi[illegible] - Priamar; Rocchettese - Spotornese; Lavagnola 78 - Villetta; Don Bosco Savona - Pallare.

QUARTA GIORNATA — Albissola - Dego; Fornaci - Calizzano Bardineto; Mallare - Rocchettese; Celle - Cinque Stelle; Villetta - Don Bosco Savona; Pallare - Lavagnola 78; Priamar - Spotornese.

QUINTA GIORNAT[illegible] — Cinque Stelle - Villetta; Dego - Mallare; Albissola - Calizzano Bardineto; Celle - Rocchettese, Spotornese - Pallare; Lavagnola [illegible] - Fornaci; Don Bosco Savona - Priamar.

SESTA GIORNATA — Lavagnola 78 - Albissola; Fornaci - Celle; Calizzano Bardineto - Mallare; Rocchettese - Don Bosco Savona; Villetta - Spotornese; Pallare - Cinque Stelle; Priamar - Dego.

SETTIMA GIORNATA — Dego - Cinque Stelle; Calizzano Bardineto - Pallare; Mallare - Villetta; Celle - Priamar; Spotornese - Albissola; Rocchettese - Lavagnola 78; Don Bosco Savona - Fornaci.

OTTAVA GIORNATA — Albissola - Celle; Cinque Stelle - [illegible] [illegible]sco Savona; Fornaci - Pallare; Dego - Rocchettese; Villetta - Calizzano Bardineto; Priamar - Mallare; Lavagnola 78 - Spotornese.

NONA GIORNATA — Fornaci - Dego, Calizzano Bardineto - Roc[illegible]; [illegible]lare - Albissola, Celle - Villetta, Pallare - Priamar; Spotornese - Cinque Stelle, Don Bosco Savona - Lavagnola 78.

DECIMA GIORNATA — Albissola - Pallare; Cinque Stelle - Calizzano Bardineto; Priamar - Villetta; Rocchettese - Fornaci; Spotornese - Don Bosco Savona; Mallare - Celle, Lavagnola 78 - Dego.

UNDICESIMA GIORNATA — Villetta - Albissola; Pallare - Mallare, Cinque Stelle - Fornaci; Calizzano Bard[illegible] - [illegible] Bosco Savona; Dego - Spotornese; Priamar - Rocchettese, Celle - Lavagnola 78.

DODICESIMA GIORNATA — Lavagnola 78 - Cinque Stelle, Dego - Calizzano Bardineto; Spotornese - Mallare; Don Bosco Savona - Celle; Rocchettese - Albissola; Fornaci - Priamar; Pallare - Villetta.

TREDICESIMA GIORNATA — Don Bosco Savona - Dego; Cinque Stelle - Rocchettese; Spotornese - Calizzano Bardineto; Villetta - Fornaci; [illegible] - Lavagnola 78; Albi[illegible] - Priamar, Celle - Pallare.

PANORAMA DELLA LIGURIA

SANREMO — Paola Abbiturati e Stella Castellazzi, giocatrici sedicenni della «Pallavolo Mazzucchelli» di Sanremo, [illegible] state cedute [illegible] prestito alla «Pri[illegible]» di Imperia. Con i [illegible] colori disputeranno [illegible] campionato di serie C.

VENTIMIGLIA — Sono iniziati, sui campi da tennis di Peglia, i Campionati sociali 1978 del locale Tennis Club. Al «singolare maschile» [illegible] iscritti ben [illegible] concorrenti. Le [illegible] conclusive si svolgeranno sabato e domenica.

DIANO MARINA — Ecco i nomi dei vincitori dell'undicesi[illegible] gara [illegible] pesca [illegible] bolentino, organizzata dal gruppo «Pescasportiva»: 1) Buttiviell - Capanaro con kg 2,550; 2) [illegible] - Muntello, kg 1,950; 3) Martino - Rossi con kg 1,850; 4) Savio - Ampio; 5) Novaro - Alvera; 6) Grosso - Becchio.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2508; Borgomanero 0322-94364; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

La legge speciale per la ricostruzione: fra due mesi l'approvazione?

Ottanta miliardi all'Ossola Ecco come saranno ripartiti

Una parte sarà devoluta al ripristino della viabilità e per l'indennizzo ai privati rimasti senza casa - Gli interventi riguardano anche il Toce e la statale di Val Vigezzo

Alcuni abitanti di Toceno. L'inverno s'avvicina con i suoi problemi (Foto Cesare Bosio)

DOMODOSSOLA — Entro due mesi dovrebbe essere approvata dal Parlamento la legge speciale per la ricostruzione della Valdossola. Lo hanno comunicato due parlamentari novaresi, il senatore Fausto Del Ponte e l'onorevole Alessandro Giordano, ai sindaci e amministratori della Valle Vigezzo riuniti a Santa Maria Maggiore. Erano presenti il consigliere regionale Beltrami, il vicepresidente della comunità montana vigezzina Barazzetti, i sindaci di Re, Bariacchi e di Toceno, Cattini, altri rappresentanti dei Comuni colpiti e un folto gruppo di cittadini danneggiati dall'alluvione.

L'ammontare complessivo dello stanziamento è stato fissato dal governo in 132 miliardi, che comprendono però anche le zone dell'Irpinia e dell'Umbria devastate dal maltempo. Per il Piemonte dovrebbero essere disponibili circa 90 miliardi, ottanta dei quali sarebbero destinati alla Valdossola e dieci alla Valsesia. La disponibilità effettiva si ridurrà ancora per effetto dell'Iva.

Grosso modo, ma il meccanismo di intervento è suscettibile di modifiche e variazioni durante l'iter parlamentare, i fondi dovrebbero essere così ripartiti: 53 miliardi saranno destinati alla Regione Piemonte per il ripristino della viabilità comunale, la riparazione di acquedotti e fognature, la sistemazione idrogeologica e la forestazione, il rifinanziamento della legge 38 che prevede fra l'altro un indennizzo ai privati (la percentuale varia a seconda dei casi) che hanno avuto distrutto la casa; 24 miliardi saranno devoluti all'Anas per gli interventi sulla statale di Valle Vigezzo e quella di Macugnaga (per la statale del Sempione saranno presi altri provvedimenti); sette miliardi e mezzo al magistrato del Po per gli interventi nell'ansa del fiume Toce di sua competenza (da Crevoladossola a Mergozzo), 5 miliardi alla ferrovia «Vigezzina» per la ricostruzione dei ponti distrutti e della strada ferrata, due miliardi alle amministrazioni provinciali, due miliardi alle ferrovie dello Stato (dovrebbero servire, ma la cosa non è certa, alla sistemazione definitiva del tratto di San Giovanni, fra Crevoladossola e Varzo) e, infine, 800 milioni per le chiese danneggiate. Per l'industria, il turismo e l'artigianato non sarebbero previste provvidenze particolari: agli operatori resterebbe solo la possibilità di accedere al credito agevolato con le modalità stabilite in un recente accordo con i maggiori istituti di credito (finanziamenti fino a 18 mesi ad un tasso del 4 per cento). Questo viene concordemente giudicato un grosso neo della futura legge perché ci sono piccole aziende artigiane letteralmente spazzate via, cancellate: ai titolari non è rimasto neppure il terreno per ricostruire e senza un contributo a fondo perduto non riusciranno mai a rimettersi in piedi. Non si sa neppure se saranno ricostruite le centrali elettriche della Sisma in Valle Isorno, rase al suolo dal cataclisma: sarà l'Iri, che quasi certamente rileverà la gestione dello stabilimento siderurgico ossolano, a valutare la convenienza economica dell'operazione.

Anche alla richiesta di sospendere l'Iva per gli esercizi turistici della Valdossola in modo da abbassare i prezzi e invogliare nuove correnti turistiche il ministro delle Finanze ha risposto picche: si teme che il precedente possa alimentare una spirale di richieste analoghe. Nella legge speciale non ha trovato posto neppure la soluzione del problema delle comunicazioni, essenziale per la rinascita economica dell'Ossola.

Adriano Velli

Il «pasticciaccio» è giunto al suo epilogo

Trecate verso il commissario?

TRECATE — *Il «pasticciaccio» di Trecate è giunto al suo epilogo con una nuova polemica nella polemica: riguarda l'ordine del giorno del consiglio comunale di ieri sera che non si sa ancora se verrà considerato valido o illegittimo.*

Il sindaco comunista eletto per anzianità, Mario Zanaria, ha riunito, ieri sera, il consiglio nella palestra di corso Roma, mettendo in discussione, per la presa d'atto, non soltanto le dimissioni dei 14 consiglieri dc e di quello socialdemocratico, ma anche le loro surroghe. I consiglieri dc quando hanno ricevuto l'avviso di convocazione hanno contestato la formulazione dell'ordine del giorno con lettere al prefetto, al Co.Re.Co. ed allo stesso sindaco facendo esplicito riferimento all'articolo 8 del testo unico (legge 1950) che spiega non essere ammessa la surroga quando si verificano dimissioni contemporanee della metà dei consiglieri assegnati al comune.

«E' stato commesso un abuso — *ha dichiarato il capogruppo dc Enrico Lacazzi* — e noi l'abbiamo subito fatto rilevare alle autorità competenti».

Replica il capo gruppo comunista, Ugo Boggero, che la formulazione in quei termini dell'ordine del giorno con le surroghe, ha voluto soltanto essere un estremo tentativo per evitare l'avvento del commissario. «Abbiamo inteso lasciare aperto uno spiraglio ad eventuali ripensamenti — *aggiunge* — per una intesa che volesse evitare lo scioglimento del consiglio comunale. Con questo ordine del giorno — *dice ancora Boggero* — abbiamo dimostrato che se effettivamente fossimo attaccati, come dice la dc, al potere, avremmo potuto, in attesa dell'esito dei ricorsi, governare per almeno un anno.

Il capo gruppo socialista Giuseppe Borando, pur condividendo le idee di Boggero, è convinto che tecnicamente la surroga sia possibile. «La cosa si può fare. Abbiamo tutta una serie di interpretazioni giuridiche dalla nostra parte. Si tratta di valutare la convenienza politica di un gesto di questo genere».

p.b.

Verbania: stasera incontro decisivo

Il pci chiede un chiarimento ai socialisti

VERBANIA — Ore decisive per la giunta pci-psi di Verbania. La segreteria comunista, abbandonando ogni possibile cautela diplomatica, ha sollecitato i socialisti ad un incontro chiarificatore. E' certo che il pci rivendica oggi la poltrona di sindaco, fin qui tenuta dal socialista ingegnere Francesco Imperiale; il candidato è Gianni Motetta, fino a tre anni or sono segretario della federazione verbanese del pci ed oggi a Torino con incarichi nella segreteria provinciale del pci. Dovrebbe rientrare in giunta anche l'attuale presidente del Consorzio del Basso Toce, Pietro Mazzola, che era stato sindaco di Verbania dal 1970 al 1973.

Dicono al comitato cittadino del pci: «Conveniamo che è urgente un incontro di chiarificazione sui modi di portare avanti l'azione amministrativa: se questo pone anche problemi di uomini è cosa che dovrà essere responsabilmente valutata».

Il sindaco, ingegnere Imperiale, dal canto suo, ha fatto intendere che se qualcuno rivendica il posto di primo cittadino egli è pronto a lasciarglielo, purché il suo partito sia consenziente. Un chiarimento è atteso per le prossime ore. Infatti, psi e pci si incontreranno stasera nell'intento di chiarire le rispettive posizioni. Tra le voci, quelle che il rimpasto includa pure l'invito ad entrare in giunta al psdi e al pri. Per quanto riguarda i socialdemocratici, c'è da aggiungere che è confermata una loro possibile partecipazione alla giunta del comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola, in crisi dal maggio scorso dopo che alla loro uscita si era aggiunta quella dei democristiani.

a. c.

Una iniziativa unica in provincia di Novara

Crusinallo, primo esperimento di tempo pieno nelle medie

OMEGNA — Problemi, novità e polemiche in campo scolastico mettono a confronto in queste settimane di avvio del nuovo anno insegnanti, amministratori, quartieri, studenti e famiglie anche nella zona contrassegnata dal distretto numero 3 comprendente i 19 comuni che fanno capo a Omegna.

Nella nuova scuola media di Crusinallo si avvia il primo esperimento provinciale di «tempo pieno» (non appena saranno risolti i problemi operativi legati alla mensa), coordinato dalla preside Eralia Zamponi Vittoni, con 116 ragazzi di due classi prime, due seconde e una terza che hanno spontaneamente accettato questo tipo di insegnamento «globale» nel quale insieme alle tradizionali materie obbligatorie si integrano sussidi didattici e culturali che impegneranno studenti e professori per l'intera settimana di quaranta ore: come i loro genitori in fabbrica, prima della attuale rivendicazione sulla riduzione d'orario.

a. m.

La Novara-Domo sarà migliorata

DOMODOSSOLA — Nei prossimi giorni la commissione trasporti della camera esaminerà il «pacchetto» di misure necessarie per fronteggiare i danni dell'alluvione nell'Ossola. Lo ha annunciato stamane il presidente della commissione, on. Libertini.

«Definiremo — ha detto Libertini — *le misure nel più breve tempo possibile. Intanto, posso anticipare che il "pacchetto" contiene la ricostruzione integrale della ferrovia vigezzina, da Domodossola a Locarno. A questo scopo è stato definito uno stanziamento di quattro miliardi, ripartiti in tre esercizi finanziari (1978-79-80): spero che i lavoratori possano essere avviati entro la fine dell'anno».*

«Nel frattempo — ha informato Libertini — *la Camera dovrebbe varare la prima parte del piano ferroviario nazionale, per 4500 miliardi; in esso sono comprese importanti opere che riguardano il Piemonte (tra l'altro, lo scalo di Orbassano e il quadruplicamento della Torino-Trofarello), e in particolare la modernizzazione della Domodossola-Novara».*

«La parte che riguarda la viabilità — ha concluso Libertini — *è all'esame della commissione Lavori pubblici; tuttavia, la commissione Trasporti esprimerà parere favorevole».*

Dopo il convegno di Brissago

Gli svizzeri salveranno la rocca di Cannero?

BRISSAGO — *Gli svizzeri, o meglio i ticinesi, aiuteranno gli «Amici dei castelli di Cannero» nel salvataggio di quanto ancora resta in piedi di questa antica rocca che, costruita nel 1407 e ricostruita un secolo più tardi, giace totalmente abbandonata ormai da oltre quattro secoli. E' noto che i castelli sono oggi ridotti a pochi ruderi sempre più malandati ed è anche noto che un anno e mezzo fa, nella speranza di poterli salvare, si è costituita a Cannobio, promotore l'industriale Jean de Brabant, un'associazione denominata appunto «Amici dei castelli di Cannero».*

Qualcosa si è ottenuto: si è aperta una sottoscrizione (vi si può partecipare anche versando venti franchi soltanto) e si è strappata qualche promessa di aiuti più consistenti a titolo personale.

a. c.

San Cassiano vince il palio

Mortara: ventimila alla festa dell'oca

MORTARA — Una giornata estiva ha favorito un afflusso massiccio domenica a Mortara per la parte più suggestiva della sagra del salame d'oca. Si calcola che la città lomellina abbia accolto per questo suo richiamo non meno di ventimila persone. I più felici sono comunque stati gli abitanti della contrada San Cassiano che per la sesta volta ha vinto il palio dell'oca, svoltosi al campo sportivo comunale, una manifestazione che è giunta alla sua nona edizione. Lo scorso anno s'impose la contrada delle Braide: è stato un bis in quanto i suoi portacolori s'erano già imposti per la prima volta nel '76. Infine San Dionigi ha al proprio attivo un palio, quello del '71 e domenica ha insidiato fino alle ultime mosse i rappresentanti di San Cassiano. E' stata una gara ricca di suspense.

ge. r.

Sciagura a Sesto Calende, vicino all'imbocco dell'autostrada dei laghi

Un cameriere di Cannero e suocera muoiono nello scontro fra due auto

Sono rimasti feriti i due figli e la moglie - Nell'incidente ha perso la vita anche il conducente dell'altra vettura

Teresa Introvegne

SESTO CALENDE — Tre morti e tre feriti la scorsa notte a Sesto Calende sulla statale del Sempione nei pressi dell'imbocco dell'autostrada dei Laghi. Due vetture, una «131» e una Simca «1300», si sono scontrate: i conducenti delle auto, Silvio Giacomini di 32 anni, un cameriere di Cannero Riviera residente a Locarno, e Romolo Lomazzio di 25 anni, di Solbiate Olona, sono morti sul colpo. All'ospedale di Angera è giunta cadavere la suocera del Giacomini, Teresa Angela Introvegne, 72 anni, residente a Cannero Riviera.

Sulla vettura del Giacomini viaggiavano anche la moglie Maria Luisa Nicchio di 30 anni e due figli Enzo e Luca rispettivamente di 8 e di 4 anni: quest'ultimo se l'è cavata con qualche abrasione, ma la madre e il fratello, ricoverati a Somma Lombardo, hanno riportato fratture multiple alle braccia e trauma cranico: per loro la prognosi è di tre mesi. Ieri le loro condizioni sono leggermente migliorate.

La notizia della tragedia si è sparsa rapidamente a Cannero e Pallanza, dove le famiglie Giacomini e Nicchio sono molto conosciute. Silvio Giacomini ha due sorelle e due fratelli che risiedono fra Cannero, Verbania e Cannobio. Lo scomparso viveva da tempo in Svizzera, ed aveva assunto il domicilio a Locarno; fino a qualche anno fa aveva gestito una stazione di servizio di carburante a Brissago, e successivamente aveva trovato lavoro come cameriere. I funerali si svolgono oggi alle 15 a Cassino di Cannero, luogo di residenza di Teresa Angela Introvegne; mentre quest'ultima sarà sepolta in paese, Silvio Giacomini sarà successivamente trasportato al cimitero di Verbania.

m. b.

Novara: muore dopo uno scontro

NOVARA — All'ospedale Maggiore è deceduto Luigi Gardini, 62 anni, Novara, via Belvedere 2, che il primo settembre scorso era rimasto vittima di un incidente stradale. Percorreva il cavalcavia di San Martino in ciclomotore quando si scontrava con un'auto condotta da Luigi Radicino, 64 anni, Robbio Lomellina. Per alcune fratture era stato giudicato guaribile in quaranta giorni senonché veniva colto da embolia e nulla hanno potuto i medici per strapparlo alla morte.

ARONA — Numerosi focolai d'incendio sono scoppiati fra sabato e domenica nei boschi lungo la fascia costiera del Ticino fra Sesto Calende, Coarezza, Golasecca e Sommalombardo: i vigili del fuoco sono dovuti intervenire ripetutamente con le autopompe.

OMEGNA — Il Circolo Culturale Santa Marta continua i propri incontri mensili. Nella serata di venerdì 29 settembre proiezione di una serie di diapositive su «I popoli primitivi» commentate dall'autore, Maurizio Leigheb.

Verbania: 22 anni travolta e uccisa

Patrizia Colarossi

VERBANIA — Si svolgeranno nel tardo pomeriggio, alle 14, partendo dall'abitazione di via Lussemburgo 9, i funerali di Patrizia Colarossi, 22 anni, impiegata, figlia unica dell'ex comandante la sezione di Verbania della Polstrada, maresciallo Fausto Colarossi.

La ragazza, domenica mattina, stava camminando sul ciglio della strada quando, in località Tre Ponti, sulla statale 34, in un punto tragicamente noto per una serie di incidenti provocati anche dall'irregolarità del piano stradale, è stata travolta ed uccisa da una «A112».

a. c.

Inspiegabile suicidio di un muratore a Druogno: ha lasciato una lettera

Padre di 3 bimbi si taglia le vene poi apre il gas e attende la morte

Battistino Neri

DRUOGNO — Un muratore di 41 anni, Battistino Neri, abitante a Druogno, frazione Coimo, si è suicidato recidendosi le vene dei polsi e lasciandosi contemporaneamente asfissiare dal gas. Era sposato e padre di tre bambini.

I motivi che lo hanno indotto al tragico gesto sarebbero spiegati in una lettera che è stata sequestrata dal pretore di Domodossola il quale dirige personalmente l'inchiesta sul triste episodio. Sul contenuto della drammatica missiva, coperto dal segreto istruttorio, non è trapelato nulla. Stando agli abitanti della frazione, il Neri non aveva mai dato segni di squilibrio, né soffriva di crisi depressive. In paese, nessuno riesce a spiegarsi cosa lo abbia spinto a una decisione così estrema.

Il muratore è uscito di casa durante la notte e si è recato in un'altra abitazione che possedeva sempre a Coimo in via Interpoderale 7 e che affittava a villeggianti durante la stagione estiva. E' entrato in cucina e, dopo aver chiuso porte e finestre, ha aperto i rubinetti del gas. Si è adagiato su una sedia e con un coltello si è tagliato le vene dei polsi.

a. v.

Cacciatore salvato con un elicottero

BANNIO ANZINO — Un cacciatore di Arona, Pierluigi Giustina, 36 anni, vittima di un malore in alta Valle Anzasca è stato portato all'ospedale di Domodossola da un elicottero della Guardia di Finanza. Il cacciatore si è sentito male durante una battuta all'Alpe Oreto (1724 metri di quota) in Val Baranca. E' stata messa subito in allarme la stazione del soccorso alpino della Guardia di Finanza di Macugnaga che, dopo aver inviato una pattuglia sul posto, ha chiesto l'intervento di un elicottero che ha portato in salvo il Giustina.

SESTO C. — I carabinieri di Sesto Calende hanno arrestato Alcide Belli, 47 anni, via Italia; nella sua abitazione, durante un sopralluogo, è stato trovato un fucile con relativo munizionamento.

La famiglia Francioli-Bianchi ringrazia quanti hanno partecipato con la presenza, scritti ed opere al lutto per la tragica scomparsa del caro ELVEZIO.

— Bacena, 21 settembre 1978.

NOVARESE SPORT

SERIE D: È IL BORGO-BABY LA RIVELAZIONE

Vecchia signora senza complessi

BORGOMANERO — Le previsioni alla vigilia del Campionato erano catastrofiche: i risultati, dopo le prime due giornate, sono più che soddisfacenti. Oggi, tutti acclamano il Borgo-giovane, come uno dei più brillanti protagonisti di questo inizio di stagione.

Qualcuno parla di miracolo calcistico, e c'è pure chi azzarda progetti per il futuro. I dirigenti più responsabili, però, si mostrano cauti. *«Il segreto del Borgo-baby — affermano — è l'entusiasmo, una grande voglia di giocare; quello che manca, invece, a certi mercenari del calcio: la reale consistenza della squadra andrà, naturalmente, verificata più avanti»*.

Trascinato da un irreprensibile Fabrizio Erbetta con i galloni di capitano, il Borgomini ha dato spettacolo nell'incontro con la Pro Sesto. All'attacco, Garripoli e Antonini (ai quali si aggiungeva Provvisionato) hanno messo paura alla retroguardia ospite. Se non si è segnato (la gara si è chiusa sullo 0-0), è stato un po' per imprecisione, un po' per la bravura del portiere avversario, ma anche perchè è venuta a mancare la fortuna.

Dicono ora i dirigenti locali: *«Era sufficiente che l'arbitro ci accordasse il rigore quando, al quarto d'ora della ripresa, Provvisionato fu messo a terra nell'area sestese da due difensori»*.

Contro la Pro Sesto, i rossoblu hanno giocato bene tutti: dal capitan Fabrizio al portiere Mora. Una menzione particolare merita il centravanti Garripoli, finalmente disinibito, sicuro di sè e ricco di iniziative.

«Forse — spiega un dirigente — *è stata la partenza di qualche "professorone" a liberare certi nostri giovani da una specie di complesso di inferiorità»*. Spiegazione accettabile: via le prime donne, che giocavano per la platea, disputando la squadra e spesso irridendo i compagni di gioco, sono venuti fuori Garripoli, Pusini, Vicario (tra i migliori) e altri ancora. E' venuto fuori, insomma, questo Borgo in veste giovanile che piace, diverte e soddisfa anche quando non vince. **f. a.**

Prima categoria
Tre squadre a quota quattro

NOVARA — tra Borgoticino, Galliate e Baveno sono a punteggio pieno dopo il secondo turno di campionato di prima categoria. La squadra del presidente [illegible] ha battuto per 2 a 0 il Bellinzago mentre i «galletti» hanno liquidato per 1 a 0 la Fariosa, una delle avversarie dirette che è finita così nel gruppo delle penultime. La lotta tra Borgoticino e Galliate è quindi cominciata a [illegible] ma l'interesse del campionato non si fermerà [illegible] a queste due formazioni.

C'è anche da segnalare la riconferma del Baveno che dopo aver vinto col Cerano ha battuto domenica la Ju Cameri che sette giorni prima era andata a vincere a Suno. Una squadra da tenere d'occhio quella allenata da Bordin, anche se avrà lo svantaggio di una serie di incontri esterni nel girone di ritorno.

A quota tre si trovano Sazzese e Carpignano che domenica hanno battuto rispettivamente il Suno e il Dormelletto. Per i portacolori del lago d'Orta si tratta per la prima volta di un inizio in salita, mentre il Carpignano sta dimostrando di volersi inserire nella lotta al vertice.

Primi punti per Stresa, Olimpia, Briga e Cerano che hanno pareggiato gli scontri diretti dopo la sconfitta dell'esordio. Il risultato a reti inviolate depone più a favore della difesa che degli attacchi ma si tratta di squadre ancora in rodaggio e delle due «matricole».

Inspiegabile l'ultimo posto del Suno a quota zero. La squadra di Battioni [illegible] ancora dell'amarezza della retrocessione. **l. l.**

L'Arona fa sognare i tifosi

ARONA — *Il pareggio a reti inviolate ottenuto dall'Arona a Voghera ha suscitato più di una recriminazione.* «Avessimo fatto 3-0 — *ha detto il vicepresidente Francesco De Agostini* — non avremmo rubato niente; anche il pubblico di Voghera ci ha applaudito a scena aperta e ha riconosciuto che una vittoria dei nostri sarebbe stata più che legittima».

De Agostini non esagera: Dedè si è visto respingere un pallone che sembrava imprendibile all'incrocio dei pali; allo scadere del primo tempo, sempre il portiere Girardengo ha ribattuto alla disperata su Pescarolo solo davanti a lui; nella ripresa, sulla linea da parte di un difensore a portiere ormai battuto, ha negato il piacere del gol prima a Pescarolo e poi a Beltrami.

L'incontro di Voghera (che ha visto la trasferta anche di oltre 200 tifosi, fatto mai successo) ha confermato che la squadra c'è.

«A Voghera l'Arona ha fatto cose da fantascienza — *afferma De Agostini* —, uno spettacolo eccezionale».

Questo è il clima che si respira ad Arona in concomitanza con l'appuntamento della prima casalinga con la Novese domenica prossima. «C'era un'incognita — *ha detto ancora De Agostini* —, ed era il pubblico; ma se al nostro comunale ne avremo in proporzione a quanto ne è venuto a Voghera e Sesto San Giovanni, allora dico che anche questo problema è risolto. Abbiamo lavorato — *ha concluso* — per costruire una squadra per il nostro pubblico: credo proprio che questa volta siamo stati capiti». **m. b.**

OLEGGIO — Luciano Giani, che giocò negli Anni 50 come cestista nel Borletti, è stato confermato per il sesto anno consecutivo presidente dell'Oleggio Basket. Il nuovo Consiglio del sodalizio cittadino di pallacanestro è stato elevato da sedici a ventidue consiglieri.

Il Trecate ha perso ma non è dramma

TRECATE — L'acclimatamento alla serie «D» si sta dimostrando più laborioso del previsto per la «matricola» Trecate che domenica scorsa, pur giocando un buon football, è stata battuta in casa della Caratese con un punteggio decisamente troppo severo: 0-2. Con un pizzico di esperienza in più, lo stesso che ancora fa difetto ai trecatesi, il risultato poteva essere ben diverso: in sostanza, fra due squadre che in quanto a gioco si sono equivalse, ha avuto la meglio la più «esperta».

Questa la prima attenuante per l'undici di Amadeo; ma non è la sola: il Trecate è stato costretto ad affrontare la prima trasferta stagionale privo di due elementi base: il «cervello» Gavinelli, infortunatosi all'ultimo momento, e lo stopper Toninelli, costretto a disertare la gara per motivi familiari.

L'allenatore Amadeo era quindi stato costretto a varare una formazione «di emergenza» inserendo Combi al posto di Toninelli e ricorrendo a Savinio per sopperire all'assenza di Gavinelli. Tutti sanno, però, cosa rappresenti per l'economia del gioco trecatese la presenza dell'anziano ed esperto centrocampista ed era fatale che la squadra ne risentisse.

Malgrado tutto il Trecate era riuscito a chiudere il primo tempo senza danni, anzi, si può dire che nel corso dei primi 45 minuti era stata proprio quella biancorossa la squadra che aveva meglio figurato. Con una accorta difesa i novaresi erano riusciti a neutralizzare le offensive dei padroni di casa e qualche volta, in contropiede, si erano affacciati nell'area dei brianzoli.

Molto atteso alla prova era il centrattacco Buoso, l'ultimo acquisto del Trecate che non aveva potuto giocare nella gara d'esordio perchè il suo tesseramento non era ancora in ordine. Ebbene, domenica scorsa, pure nei limiti di una preparazione ancora sommaria, Buoso ha dimostrato di possedere quelle doti che dovrebbero consentire all'attacco biancorosso di segnare qualche gol in più.

Considerando le assenze, quindi, si può dire che, risultato a parte le notazioni domenicali per il Trecate sono positive. **m. s.**

La Promozione
Il Villa lepre in compagnia

NOVARA — Tre squadre in fuga e un nugolo di inseguitrici agguerrite: questa la fisionomia assunta dal campionato di Promozione dopo appena 180 minuti di gioco. Le tre squadre a punteggio pieno (Villadossola, Cossatese e Grignasco) sono le sole, assieme al sorprendente Meina di Oscar Gallico, ancora imbattute dopo due giornate. Tutte le altre, dal Borgosesia al Verbania, dal Gozzano al Castelletto, hanno già conosciuto l'amaro sapore della sconfitta.

Domenica scorsa, a parte i facili impegni di Villa e Cossato (che hanno battuto rispettivamente Calasso e Castellamonte), c'era molta attesa per Verbania - Gozzano, per Borgosesia - Crescentino e per la trasferta del Grignasco a Settimo Torinese.

I risultati di queste gare hanno rispettato il pronostico: il Verbania, che aveva perso nella gara d'esordio a Grignasco, doveva assolutamente battere il forte Gozzano per [illegible] immediatamente nel gruppo delle migliori e lo stesso impegno aveva il Borgosesia di fronte al Crescentino. Quanto al Grignasco, il suo successo esterno non ha meravigliato nessuno; i «mobilieri» rappresentano una delle formazioni più robuste del girone e non a caso sono gli unici del trio di testa a vantare un significativo «più uno» in media inglese.

Nel resto del programma ha fatto sensazione la vittoria dell'Oleggio a Castelletto, una vittoria che dimostra la forza degli arancioni di Moscatelli, mentre nello stesso tempo ridimensiona i ticinesi. **m. s.**

Manca un regista, le punte sono servite poco e male
Azzurri, una sconfitta onorevole ma restano ancora problemi

Novara. Boldini, durante un intervento (Foto La Stampa - Sergio Solavaggione)

NOVARA — Il Torino era venuto a Novara per risolvere i suoi problemi, invece ne ha aggiunto un altro: il grave infortunio di Zaccarelli. E gli azzurri? Per i ragazzi di Bolchi il risultato non era certo in discussione: hanno perso per uno a zero, come suggeriva il pronostico, in maniera dignitosa, riuscendo persino a tratti a giocare un bel football.

L'allenatore Bruno Bolchi aveva schierato in campo la formazione annunciata, che prevedeva l'esordio interno di Bruschini con lo spostamento di Veschetti a terzino e la scelta di Guidetti al posto di Pallilia.

«Mi interessava controllare la tenuta e il livello del gioco — ha detto il tecnico azzurro — *e posso quindi considerarmi soddisfatto per la prova generale della squadra. Abbiamo giocato abbastanza bene costruendo anche noi la nostra parte di azioni»*.

A Bolchi è stata fatta notare la mancanza di un «regista». *«Non è la prima volta che ripeto* — aggiunge Bolchi — *che il Novara di quest'anno dovrà sopperire con il dinamismo alla mancanza dell'uomo giusto al posto giusto. Non dimentichiamo che siamo in serie C dove conta molto la combattività. Ultimamente ho notato progressi e spero che tutto possa migliorare con l'inizio del campionato, l'unico a poter dire la verità»*.

Domenica i tremila tifosi che hanno seguito la partita hanno applaudito a scena aperta un po' tutti, ma in special modo il giovane Genzano che è apparso tra i più dinamici. Il Novara ha dimostrato di essere una compagine preparata, sul piano della combattività, ma di non riuscire a «legare» i vari reparti, così che le punte finiscono col restare sempre troppo isolate.

[illegible] e Sanseverino, specialmente il primo, hanno bisogno di essere serviti meglio e con maggiore continuità. Le quattro vittorie di «Coppa» per uno a zero dimostrano che in questo senso il lavoro di Bolchi deve ancora cominciare.

Si continua a parlare intanto, con una certa insistenza, di alcune cessioni. I nomi in discussione sarebbero quelli di Jacomuzzi, Lugnan e Di Stefano, ma non sappiamo sino a che punto sarebbe utile alla squadra questo sfoltimento. Jacomuzzi e Lugnan sono giocatori che non si discutono: servono alla squadra per un campionato di vertice. In difesa non ci sono ricambi per Vivian e Bruschini e all'attacco il giovane Genzano non sembra in grado di resistere per l'intero campionato. E' proprio necessario vendere? **l. l.**

Difesa e centrocampo vanno bene
Omegna: ora i guai vengono dalle punte

OMEGNA — La «prova generale» in vista del campionato sostenuta dall'Omegna domenica scorsa a Casale nell'ultimo impegno di coppa, ha dato responso positivo. A parte il risultato (un bel pareggio in casa di una squadra di serie superiore), la compagine cusiana ha ancora una volta confermato la sua robustezza difensiva e il suo centrocampo organizzato, mentre in attacco ha fatto registrare qualche incoraggiante progresso.

Per realizzare il loro gol i nerostellati dello Junior Casale hanno avuto bisogno di un calcio di rigore concesso, forse con eccessiva severità, dall'arbitro Mondoni per un intervento di Ghezzi su Pozzi. Senza quel penalty, visto che Pioletti e compagni controllavano gli attaccanti locali molto bene, difficilmente i casalesi sarebbero riusciti a passare.

Ceraolo si è dimostrato sicuro alla pari di tutti gli altri componenti il pacchetto difensivo nel quale il «libero» Seveso (al suo rientro in squadra) ha dimostrato di avere evoluto il suo gioco riducendolo all'essenziale e evitando ogni «confidenza» con gli avversari. A centrocampo Trevisani, Piraccini, Domenicali hanno recitato le loro parti con grande autorità tenendo spesso in mano le redini del gioco e facendo talvolta sfigurare i più «titolati» antagonisti.

Buono anche il rientro di Martinez, schierato nella ripresa, e confortante la prestazione del giovane Campagna, un elemento che a centrocampo sa il fatto suo. In prima linea, assente Rimella per infortunio, l'allenatore Zanetti ha provato per tutti i 90 minuti Aliprandi. L'atleta, definito da qualcuno «l'oggetto misterioso» dell'Omegna, ha fatto da «spalla» a capitan Enzo alternando qualche spunto apprezzabile a pause incomprensibili.

Ottima ancora una volta la prova del «bomber» Enzo che, a dispetto dell'età, ha fatto soffrire i difensori del Casale sfiorando ripetutamente il gol.

Il meritato pareggio è stato conquistato dall'Omegna a sette minuti dalla fine grazie a un gol di Pioletti su calcio d'angolo battuto da Trevisani. Il terzino ha trovato il tempo giusto nel saltare e colpire di testa.

Questo pareggio realizzato a Casale apre all'Omegna ottime prospettive alla vigilia del campionato di «C-2», nel quale l'undici rossonero sembra destinato ad assumere un ruolo tutt'altro che di secondo piano. **m. s.**

SPETTACOLI E TACCUINO

NOVARA

Astra: Alla mia cara mamma nel giorno del suo compleanno.
Coccia: L'albero degli zoccoli.
Eldorado: Mazinga contro Ufo Robot.
Excelsior: Amore libero.
Faraggiana: Il dormiglione.
Vittoria: La febbre del sabato sera.
S. Cuore: Questa terra è la mia terra.

ARONA

Rosa: Los Angeles squadra criminale.
Moderno: La rabbia dei morti viventi.
Lux: Il vizio tra le calze nere.

BORGOMANERO

Moderno: Lager sadis.

DOMODOSSOLA

Galleria: Vizi privati, pubbliche virtù.
Corso: Lo chiamavano Bulldozer.

GALLIATE

Smeraldo: La bestia di sangue.

GRAVELLONA TOCE

Liberazione: Angeli dell'inferno sulle moto.

OMEGNA

Sociale: Lo spavaldo.
Splendor: Ultimo cacciatore di taglie.

STRESA

Sala: Mister Miliardo.

VERBANIA

Apollo: Inibition.
Vip: Lo chiamavano Bulldozer.
Sociale (Intra): Più forte ragazzi.
Sociale (Pallanza): I gabbiani volano basso.

SOMMA LOMBARDO

Italia: Ultima follia di Mel Brooks.

VALSESIA

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: 5 pezzi facili.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Altrimenti ci arrabbiamo.
Astoria: Il marito erotico.
Capitol: L'ira viene dalla Cina.
Marconi: Gli amanti sporchi di sangue.
Café Tibaldi: Mysteria.

TELEBASSO NOVARESE

Ore 19,45: Sbarra; 19,50: Reflex, settimanale di attualità; 20,15: Lisa e noi, raccolta di comiche; 20,30: Novara oggi; 21,05: Film «Billy Kid»; 22,30: Novara oggi.

TELENOVARA

Ore 12,30: Flash notizie; 12,35: Replica film «L'arpa birmana»; 21: Telenovara notizie; 21,20: Film «Commandos in Vietnam»; 23: Piano bar; 23,30: Telenovara notizie.

GALLERIE

Borgomanero: alla galleria «L'incontro», c. Roma 69, personale di Sergio Bonfantini. Alla galleria Borgo-arte, c. Roma 67, personale di Michele Cascella.
Verbania: alla «Corsaro», via S. Vittore 22, personale di Louise Nevelson.
Stresa: al «Ponticello», via Cavour 3, sino al 5 ottobre espone Mario Del Giglio.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Cozzarolo, via Crala 7; Ferraro, c. Cavallotti 21; Comunale, v. Beltrami 1; Galeazzi, c. Torino.
Arona: Mariani, v. Liberazione.
Bellinzago: S. Pietro, via Matteotti 24.
Borgomanero: Rova, c. Garibaldi 111.
Castelletto Ticino: Gazzo Piccinio, v. Marconi.
Oleggio: Fortina, via Verjus.
Stresa: Internazionale, c. Italia.
Verbania: Lambrini, v. Troubetzkoy 142; Bozzoni, piazza Marconi 38.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Cerano, Gargallo, Mezzomerico, Massino, Margozzo, Pettenasco, Vespolate, Villadossola, Galliate, Varallo, Miasino.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Il ritorno dal viaggio a Roma: delusione e allarme per le aziende locali

Gattinara: il sindaco agli operai Pozzi Oscure manovre minacciano i vostri posti

GATTINARA — «Esistono forze che stanno attuando un disegno che non ha niente a che vedere con la programmazione governativa. Dopo l'arresto di Ursini lo stesso ministro dell'Industria aveva polemizzato con la magistratura che aveva mandato in galera il finanziere. Evidentemente qualcuno vuole condurre all'esasperazione. Non si spiega diversamente il fatto che, in Parlamento, l'accordo ci sia e poi i tre ministri del Bilancio, dell'Industria e del Lavoro si rifiutino sistematicamente di metterlo in atto.

«E' ora che i posti chiave della politica siano occupati da persone oneste. Il governo deve decidere secondo le richieste di milioni di lavoratori e non assecondando continuamente i voleri di Ursini».

Con queste parole il sindaco, Franco Agazzone, ha esordito, l'altro giorno, nel corso dell'incontro con gli operai della Pozzi, svoltosi nell'aula consiliare del municipio allo scopo di rendere pubblici gli esiti del viaggio a Roma degli esponenti delle amministrazioni comunali nel cui territorio si trovano gli stabilimenti del gruppo Pozzi - Ginori - Iplave.

Dal coordinamento romano sono emersi dati estremamente allarmanti. «Oggi, in assenza di provvedimenti tempestivi — si legge nel documento sottoscritto dai sindaci — il pericolo per i lavoratori e per le attività produttive è alle porte. Persistendo la situazione così com'è entro breve tempo si giungerà al crollo.

«Ma l'assurdo — prosegue il documento — è che questa situazione disastrosa non è dovuta a crisi settoriali di mercato, di produttività o ad una crisi strutturale del gruppo. Paradossalmente, finora, la società Pozzi - Ginori - Iplave ha chiuso bilanci in attivo od in pareggio. Il marasma finanziario attuale è stato determinato dalle speculazioni ed oscure manovre finanziarie della società capofila: la Liquigas di Raffaele Ursini».

«Già nel '77 e nel febbraio '78 — prosegue il documento — sindacati, enti locali, d'accordo con le Regioni e la commissione Industria della Camera, chiesero al governo, precisamente al ministro del Bilancio onorevole Morlino, allora coordinatore delle Cipi, di non far precipitare questa parte sana nella situazione drammatica in cui già si trovavano la Liquigas e tutta la Liquichimica. Fu richiesto un incontro urgente per decidere lo "scorporo" della Pozzi dalla Liquigas, per garantire continuità produttiva, occupazione ed attuazione degli investimenti concordati. La cosa era possibile anche in considerazione che il pacchetto azionario Pozzi - Ginori era sotto controllo delle banche.

«Fu assicurato che questa via sarebbe stata seguita, invece, nessun incontro è stato convocato e nessun provvedimento è stato preso. Non ha avuto esiti diversi — prosegue il documento — l'incontro con il ministro del Lavoro Scotti del 15 di maggio nel quale furono presi impegni non rispettati. Va aggiunto che, ancora oggi, una richiesta urgente di incontro presentata, congiuntamente alla Fulc, al ministro dell'Industria onorevole Donat-Cattin (coordinatore della politica industriale del governo) ai primi di settembre, è rimasta senza risposta».

I sindaci ricordano, poi, che i partiti della maggioranza hanno affermato il loro pieno accordo, impegnando anche il Parlamento per l'intervento urgente per il risanamento della Pozzi-Ginori. L'accordo prevede lo scorporo della Pozzi dalla Liquigas con la formazione di un consorzio di banche per gli interventi finanziari con il controllo sull'attuazione di un piano di risanamento che deve essere concordato in sede governativa. Gli stessi amministratori Pozzi - Ginori si sono più volte dichiarati disponibili ad una soluzione di questo tipo.

«In questi giorni, invece — conclude il documento dei sindaci — non solo Ursini è uscito di galera ma gli è stato permesso di assumere nuovamente il timone della Liquigas e della Sai; ha assunto atteggiamenti tracotanti e si rifiuta di cedere il suo pacchetto azionario alle banche ostacolando, così, l'intervento di queste, già riluttante e da verificare. In situazioni di questo tipo il governo ed il Parlamento non possono dichiararsi impotenti. E' in gioco la credibilità delle pubbliche istituzioni nei confronti di migliaia di lavoratori».

«Abbiamo chiesto un incontro urgente con i rappresentanti del governo — riprende Agazzone — ma non ci è stato concesso. Siamo allo spartiacque. Nello stabilimento di Gattinara hanno già licenziato di fatto non sostituendo la manodopera che abbandonava al raggiungimento dei limiti pensionistici. Un forno è stato fermato ed un altro sta per esserlo. E' una infamia perpetrata a danno dei lavoratori.

«Giovedì saremo all'interno dello stabilimento, incontreremo la direzione locale e chiederemo quali prospettive reali vi siano per i lavoratori della nostra città. Il nostro stabilimento, ma lo hanno ripetuto anche a Roma, è attivo. Basterebbe che fosse riaperto il "rubinetto" dei finanziamenti e tutta l'economia potrebbe tornare ai livelli di un tempo».

Ennio Marchetti

Il 9 novembre al «Civico» un ghiotto programma

Sam Rivers con il sassofono per il jazz del festival Viotti

VERCELLI — *Anche quest'anno il festival viottiano darà spazio al jazz. Dall'8 al 20 novembre sono infatti in programma mattinate e serate con concerti, conferenze ed audiovisivi dedicati alla musica «afro americana». Le hanno organizzate il professor Joseph Robbone ed un giovane esperto vercellese, Guido Michelone.*

Gli «incontri con il jazz» si divideranno in due parti: quella «propedeutica» per gli studenti e per i neofiti, e quella concertistica per gli appassionati.

Partiamo con quest'ultima, che si articolerà in tre serate: due al teatro Civico ed una alla Sala Dugentesca. La sera di giovedì 9 novembre, il «Civico» accoglierà uno dei più grandi sassofonisti dei nostri giorni, Sam Rivers. E' una ghiotta sorpresa dell'ultima ora: nella prima stesura del calendario viottiano il nome di Rivers non compariva. Il professor Robbone e Guido Michelone sono riusciti ad includerlo dopo febbrili trattative. Sam Rivers, che suona anche il flauto ed il pianoforte, è considerato uno dei «leaders» dell'avanguardia jazzistica.

La sera dopo, venerdì 10 novembre, sarà la volta di una delle più quotate formazioni jazzistiche italiane: l'«Art Studio Quartet», che suonerà alla Sala Dugentesca di via Galileo Ferraris.

Infine, lunedì 20 novembre, sarà di scena, ancora al «Civico», Chet Baker, il trombettista che è ormai entrato nella leggenda del jazz. Sia Baker che Rivers suoneranno con i loro complessi. La parte conferenziera e di introduzione al jazz sarà a cura di Guido Michelone.

«Cercheremo di coinvolgere — *spiega Michelone* — soprattutto i giovanissimi. L'ideale sarebbe di portare gli studenti al Dugentesco nelle ore mattutine e di presentare loro audiovisivi sui grandi interpreti del jazz».

Ma l'attività di Guido Michelone non si limita alla pur importante parentesi viottiana. Il giovane esperto di jazz ha altri progetti per il rilancio di questa musica in città: una serie di «all stars» del jazz vercellese, ad esempio. «Abbiamo — *osserva lo stesso Michelone* — musicisti di livello internazionale come, per fare qualche nome, Valenti, Libano, Rigon, Lamorgese: riuscire a radunarli in una serata al "Civico" sarebbe un avvenimento per la nostra città».

Nello stesso tempo, Michelone si sta dando da fare per allestire una «big band» con giovani musicisti anche vercellesi. «Con l'aiuto di Gigi Politi — *spiega* —, un giovane che è stato anche allievo di Gaslini, contiamo di riuscire a realizzare anche questo progetto».

c.d.m.

Ex comandante dei vigili morto d'infarto

VERCELLI — L'ex comandante dei vigili urbani della città, Ivan Marzi, è morto improvvisamente all'età di 56 anni, stroncato da infarto.

Il suo corpo senza vita è stato scoperto domenica pomeriggio in una stanza del ristorante «Sport», dove da anni egli era in pensione. L'autopsia accerterà il giorno della morte.

Ivan Marzi, che attualmente era impiegato nell'ufficio segnaletica del Comune, aveva tre figli: Bruno, di 24 anni (redattore del «Guerin sportivo», di «Gong» e animatore di Radio City), Fabio, di 12, e Diego, di 10. *(l. l.)*

L'opinione del Coordinamento genitori, insegnanti, studenti

«Equilibrare il numero di iscritti per non creare ghetti a scuola»

VERCELLI — Anche il Coordinamento genitori, insegnanti e studenti (Cogis) è favorevole allo «zonario». «E' *l'unico sistema* — dice Guido Nobilucci, insegnante ed esponente della Cgil-scuola — *per disciplinare l'afflusso degli studenti verso le varie scuole, evitando il sorgere di situazioni paradossali*».

La presa di posizione del Cogis fa riferimento, ovviamente, al noto «caso» della media «Ferrari»: diciotto famiglie hanno iscritto i loro figli in un altro istituto anziché in quello di via Pietro Micca, com'era stato disposto dallo «zonario». A giudizio del Cogis, questo trasferimento è motivato da una diversa serie di ragioni, non ultima quella di carattere ideologico.

«*Secondo noi* — spiega ancora Nobilucci — *alcuni genitori fanno una scelta "comoda". Non potendo, o non volendo, partecipare direttamente alla vita scolastica, preferiscono affidare i loro figli ad insegnanti che, a loro giudizio, la pensano come loro*». Per il Cogis questa interpretazione non è del tutto soggettiva.

Il Cogis, in sostanza, teme che, con il mettere in discussione il principio dello zonario, si arrivi ben presto ad un superaffollamento di alcune scuole ed allo svuotamento di altre, sempre più simili a «ghetti».

«*Il problema* —dice Angelo Scanetti, del consiglio di istituto della media "Avogadro" e del direttivo Cgil —*non riguarda solo Vercelli. La media di Caresana sta scomparendo; quella di Villata, Borgovercelli ed Asigliano si stanno svuotando. Tutto perché c'è una fondamentale disorganizzazione programmatoria*».

«*E poi* — aggiunge Armando Bivi, altro rappresentante dei genitori — *non scordiamoci delle elementari, dove la situazione è tutt'altro che rosea: deve sparire, ad esempio, la piaga delle pluriclassi*». **e. d. m.**

Successo record alla mostra delle attività economiche del Vercellese

Sessantamila alla sagra del riso

VERCELLI — Sessantamila visitatori alla «Sagra del Riso». E' il dato che si ricava tenendo conto del «borderò» delle presenze (49.234 biglietti venduti contro i circa 40 mila dello scorso anno), delle tessere e dei biglietti omaggio distribuiti, e della mattinata «speciale» di sabato 23, quando la mostra delle attività economiche è stata visitata da oltre 5 mila studenti.

«*Un successo senza precedenti* — dice Carlo Ranghino, presidente della Famija Varsleisa — *Speriamo di poterlo ripetere anche nei prossimi anni*». Ranghino si esprime in questo modo ricordando la questione della tassa sul «plateatico»: la «Vides» (la società che si occupa di questo tipo di introiti comunali) ha chiesto infatti, nonostante una delibera d'esenzione della giunta comunale, il pagamento di ben 18 milioni.

Ma soffermiamoci sulla giornata conclusiva della «Sagra». Domenica mattina si è svolto, nella sede della Famija Varsleisa, in via Vallotti, un convegno delle «famije» della provincia, allargato anche alle associazioni dalle finalità simili ed alle «Pro Loco». Al termine della riunione (presieduta da Salvatore Perazzo, presidente dell'associazione culturale di Gattinara), è stato deciso di dar vita ad una «consulta» provinciale di tutti questi enti. Il regolamento del nuovo organismo coordinatore delle varie iniziative sarà preparato dalla Famija Varsleisa.

Nel pomeriggio di domenica ha avuto luogo, in sagra, l'ormai tradizionale distribuzione di risotto ai visitatori; a cura della Cooperativa agricola vercellese, ne sono state offerte circa cinquemila porzioni.

In serata, si è svolta l'elezione della «miss». Hanno partecipato alla gara nove ragazze, scelte nei 220 stands della mostra: Cinzia Somaini, Elena Fichera, Barbara Gili, Antonella Fassone, Laura Socchi, Donatella Cassetta, Daniela Tricerri e le due danzatrici dello stand di «Radio City»: le ballerine professioniste Ferruccia Castigliano e Cristina Curti.

E' stata eletta «miss sagra del riso 1978», Elena Fichera, 16 anni, studentessa dell'istituto professionale «Lanino». Damigelle d'onore sono risultate Cinzia Somaini, 15 anni, allieva del «Linguistico», e Barbara Gili, 17 anni, che frequenta il «Cavour». **e. d. m.**

Elena Fichera, Miss Riso, tra Barbara Gili (a sin.) e Cinzia Somaini (Foto Greppi)

Al concorso gastronomico

Più brave le donne nel giudicare i vini

VERCELLI — Nei prossimi giorni verranno resi noti i risultati della «rassegna-concorso della gastronomia» organizzata da *La Stampa* e da *Radio City Televercelli*.

I sette ristoranti che hanno aderito all'iniziativa («Nos Gal», «San Giovanni», «La piola», «Il Paiolo», «da Guido», «Vecchia Brenta» e «Boccalatte») stanno aspettando il responso della giuria.

Al di là del risultato, è da segnalare la passione con la quale tutti i ristoratori si sono impegnati per figurare al meglio e l'entusiasmo dimostrato dal pubblico nel seguire le varie tappe dell'iniziativa: ogni sera infatti si è registrato il tutto esaurito ed i ristoranti hanno dovuto rinunciare a molte prenotazioni.

L'ultima delle sette sere si è svolta venerdì sera, al «Boccalatte». Renzo e Pierluigi Portinaro, titolari del locale oltre che cuochi, hanno presentato ai clienti un gustoso menu tutto a base di pesce: antipasti di mare, risotto alla pescatora, pesce in barca, cernia al forno, grigliata di pesce e dolce della casa.

Il tutto accompagnato dapprima dal «Cortese d'Asti» e poi (il dolce) dall'«Asti spumante»: i vini della «Douja d'or» che hanno permesso ai clienti di aggiudicarsi, grazie al concorso «Assaggia e vinci», le ultime due cantinette in palio. Sono andate a Carlo Tommasino e Florence Del Piano, una signora americana che ha sposato un vercellese e si è rivelata molto brava nell'indovinare il punteggio esatto attribuito ai vini dagli esperti della «Douja d'or» di Asti, confermando così la tendenza già sperimentata durante le altre cene, secondo la quale le donne hanno dimostrato un «palato» per i vini migliore di quello degli uomini.

d.co.

Cigliano: l'hanno caricato su un'auto

Rubano un vitello di quattro quintali

Il contadino minacciato Mario Giolito e la cognata

CIGLIANO — Dopo due tentativi andati a vuoto, tre malviventi hanno rubato, domenica pomeriggio, un vitello di 4 quintali; l'hanno caricato su un'auto di grossa cilindrata, targata Torino, e si sono allontanati.

Secondo una prima ricostruzione della vicenda, fatta dai carabinieri di Cigliano, i tre ladri dapprima sono stati nella cascina di Mario Bessone. Non c'era nessuno in casa, ma i tre non hanno trovato nulla che li interessasse nella stalla. Se ne sono andati a mani vuote, ma il loro passaggio è stato notato da una contadina che abita nelle vicinanze: Filomena Ladetto.

I malviventi sono poi arrivati alla cascina di Mario e Pietro Giolito. Gli agricoltori, risvegliati dai latrati del cane, sono corsi in cortile. Mario Giolitto li ha affrontati con un badile. I tre hanno allora abbandonato l'animale, proteggendosi la fuga con una rivoltella.

Giunti infine alle cascine Lotti hanno rubato un vitello di 4 quintali dalla stalla di Francesco Pissinis. Tutta la scena è stata seguita dal piccolo Massimo Pissinis, 9 anni, nascosto dietro un erpice.

n. o.

SANTHIA' — Un pensionato di 77 anni è stato travolto da un'auto pirata sulla Vettignè-Santhià. Emo Paccioli, abita in via Monginevro 9; mentre era a bordo del motorino è stato urtato e sbalzato di sella da un'automobile che si è poi allontanata a forte velocità. L'uomo si è fratturato alcune costole. Ricoverato in ospedale, è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

VERCELLI SPORT

Delusione dei tifosi per la sconfitta (0-1) a Tortona

La Pro non ancora farfalla

VERCELLI — La Pro Vercelli ha perso per 1 a 0 a Tortona. Ma conta il gioco. La squadra invece di essere in crescendo, come pareva dalle ultime partite, ha gareggiato in modo pessimo. Inoltre Rattin, che è la mente del complesso, per una lite con un avversario, si è fatto espellere.

Così la compagine bianca corre il rischio di trovarsi domenica ventura, all'avvio del campionato di C 2, senza uno dei suoi elementi migliori.

Gli sportivi al seguito sono rimasti sorpresi in senso negativo. Erano andati per vedere una Pro che stava uscendo dal bozzolo della preparazione precampionato per diventare farfalla; invece si sono trovati di fronte ad una formazione dal gioco incerto, poco elegante, incapace di tradursi in concretezza. **f.l.**

Villata pareggia a Granozzo 2-2

VERCELLI — Nel campionato di Seconda Categoria, girone B, la Villata ha pareggiato a Granozzo: un bel 2-2 che mette in evidenza come la formazione villatese sia già entrata in pieno nel clima del campionato.

Nel girone C, la Buronzese è stata sconfitta piuttosto seccamente dal Lessona, mentre il Carisio ha pareggiato in casa del La Cervo.

Nel girone E, la Pro Palazzolo ha subito in casa una dura lezione dalla Balzolese vincitrice per ben 5 reti a 1; la Strambinese ha battuto il Bianzè che ha opposto una validissima resistenza, per 1-0; il Popolo ha fatto altrettanto con la Saluggese ma con il risultato di 2-1 ed infine la Sangermanese che pur giocava in casa, non è riuscita ad andare, con l'Amatese, al di là di un pareggio: 1-1. *(f. l.)*

VERCELLI — Ecco i risultati dei sedicesimi di finale del trofeo Coher-De Zordo per non classificati che si stanno svolgendo attualmente sui campi del «Galletto» in via Trento. Singolare: Leporati - Caccavo 6-4, 6-2; Vietti - Giacobbe 5-7, 6-4, 6-1; De Agostini - Sironi 6-1, 6-2; Ravera - De Biandi 6-4, 6-2. Doppio: Bosetti, Fabbris; Milano, Viazzo 6-4, 6-2; Gualta, Campanini, Reale, Guala 6-4, 6-3; Marcon, Balzaretti, Leporati, Barbano 6-4, 6-3; Marinone, Filippone, Bosetti, Fabbri 3-6, 6-0, 7-5.

VERCELLI — Nel Girone A della Promozione, le squadre al comando sono: Cossatese, Grignasco, Villadossola. Le tre formazioni hanno conquistato ancora la vittoria: il Grignasco addirittura ha rifilato al Settimo 7 reti, mentre la Cossatese ha battuto il Castellamonte per 2-0 ed il Villadossola ha battuto il Cafasse Sociale con lo stesso punteggio.

VERCELLI — Soddisfazione tra i patiti dell'automobilismo per l'ennesimo secondo posto di Roberto Campominosi. Il giovane istruttore di guida vercellese corre nel campionato italiano di formula 3. Si è fatto precedere sul traguardo di Monza da Teo Fabi (che già lo aveva superato sette giorni prima al Mugello), ma ha lasciato dietro di sé il nuovo campione italiano di categoria, il riminese Stohr.

VERCELLI — L'Amatori Maglificio Anna ha superato il turno eliminatorio di Coppa Italia, ottenendo una vittoria ed un pareggio, subendo, nel «concentramento» …

Nel girone B del campionato di calcio 1ª Categoria

Il Vigliano conduce le danze

VERCELLI — *Nel girone B della Prima Categoria, il Vigliano conduce la danza con quattro punti. Con 3 punti segue la Triese. La formazione vercellese ha pareggiato domenica a Tronzano: un derby molto atteso tra due formazioni che sembra abbiano non poco da dire in questo campionato.*

Un risultato che, in definitiva, può apparire equo. Ha destato una grossa sorpresa la sconfitta della Pro Roasio in casa (per 2-1), perché è una delle squadre che alla vigilia erano partite con i favori del pronostico e che invece, da due domeniche, è al palo.

Il Gattinara ha avuto una bella impennata d'orgoglio contro il Salussola e si è portato via, dal campo biellese, un pareggio che varrà a tonificare non poco lo spirito e la classifica. Il Sandigliano Cadore ha giocato una buona partita ed è riuscito a battere il Santhià sia pure con il minimo scarto: 1-0. Il Fulgor Valdengo ha pareggiato con il Cenisia mentre il Livorno Ferraris, anch'esso in condizioni di forma non ancora perfette, ha dovuto cedere in casa al Vigliano.

Ecco la classifica: Vigliano punti 4; Barcanova, Trino, Sandigliano Cadore 3; Chivasso, Gattinara, Salussola, Santhià, Tronzano, Livorno Ferraris 2; Caluso, Fulgor Valdengo, Pro Roasio 0.

f. l.

I vigili "multano" la Rai (per 2 a 1)

Vercelli. Domenica mattina, al campo «Leonida Robbiano», la formazione dei vigili urbani di Vercelli, rafforzata da alcuni elementi esterni, ha superato per 2 reti a 1, dopo i calci di rigore, la squadra della Rai di Milano. I tempi regolamentari si erano chiusi sullo zero a zero. Per i vigili hanno giocato: Fiorentini, Radaelli, Catti, Ghisio, Fontana, Visconti, Cavallino, Ciocchetti, Falcone, Balocco, Natale, Tosi, Gambino e Villa. La squadra è pronta per altri incontri.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI
Astra: Perversione.
Civico: Noa Noa.
Nuovo Italia: riposo.
Principe: Blu Hawaii.
Verdi: riposo.
Viotti: Lo chiamavano Bulldozer.

BORGO D'ALE
Villaria: Spermula.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: Giro del mondo dell'amore.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: Orazi e Curiazi 3-2.

TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	24	13
Biella	23	15

Temperature il 25 settembre dello scorso anno: Vercelli 19, 11; Biella 25, 14. Umidità media: Vercelli 80%; Biella 55%. A Vercelli il sole sorge alle 7,13 e tramonta alle 19,17. A Biella il sole sorge alle 7,12 e tramonta alle 19,15.

Le previsioni: su tutta la provincia condizioni di tempo buono; visibilità buona con diminuzioni per locali foschie; venti calmi; temperatura stazionaria.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Ospedale, viale Garibaldi; dr. Moretti, dr. Coroneati, via Lanza 7.
Santhià: Farmacia dell'Ospedale, c. Nuova Italia 167.

ECONOMICI

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.298

Il tribunale esamina la situazione patrimoniale del maglificio

Oggi la decisione sulla «Sensitiva»

BIELLA — Per i circa 280 dipendenti del Maglificio Sensitiva la giornata odierna riveste una particolare importanza: a palazzo di Giustizia si svolge, nell'ambito della procedura del concordato preventivo, l'udienza di comparizione e a Vercelli, quasi contemporaneamente, il prefetto dr. Giulio Beatrice riceve una folta delegazione che si rivolge a lui perché cooperi, in particolare, allo svolgimento delle pratiche burocratiche relative alla cassa integrazione.

In tribunale l'udienza sarà tenuta dal giudice delegato, dr. Vito Vittone. La maggioranza dei creditori, che rappresentano complessivamente i due terzi dei crediti nei confronti del Maglificio Sensitiva, ha qualche mese fa manifestato il voto favorevole alla concessione del concordato preventivo.

La cifra indicata dalla legge è stata raggiunta nei venti giorni successivi alla assemblea dei creditori, durante i quali altre aziende o persone che vantano crediti possono votare favorevolmente per iscritto.

Dopo l'udienza di comparizione, entro un certo limite di tempo, il tribunale, formato dal presidente, dal giudice delegato e da un altro giudice, deciderà in camera di consiglio se si può, o meno, omologare il concordato preventivo. Se la decisione sarà negativa, automaticamente, senza alternative, verrà dichiarato il fallimento della azienda. I lavoratori sperano naturalmente in una decisione positiva.

Nei limiti di tempo indicati dalla procedura hanno presentato opposizione, come è noto, due aziende tessili — Domizia, di Roma, e Industria adriatica confezioni, di Chieti — e la Banca commerciale italiana. Le due aziende sostengono che la procedura fallimentare rappresenterebbe, rispetto al concordato preventivo, una maggiore tutela degli interessi dei creditori. Criticano poi con severità il criterio adottato per amministrare la Sensitiva negli ultimi anni. Anche per questo motivo ritengono il Maglificio «non meritevole» del beneficio.

La Banca commerciale italiana e la Industria adriatica confezioni sostengono inoltre che al termine dei 20 giorni di cui si è detto sono stati sbagliati i calcoli per stabilire la maggioranza dei crediti. Il totale dovrebbe essere, secondo la loro valutazione, di 3 miliardi 238 milioni 85 mila 30 lire, mentre sarebbe stata raggiunta la cifra di 3 miliardi 167 milioni 055 mila 858 lire.

All'udienza saranno logicamente presenti il commissario giudiziale, rag. Alberto Risso, e i titolari della Sensitiva, Cesare e Maurizio Penna, di 39 e 38 anni.

La delegazione che si è recata dal prefetto ha raggiunto Vercelli con un pullman appositamente noleggiato. Ne fanno parte i dirigenti dei sindacati tessili Filtea-Cgil, Filta-Cisl e Uilta-Uil, il consiglio di fabbrica — Piero Canova, Aldo Torelli, Vera Annuiti, Ornella Mingotti — e alcune decine di lavoratori.

Al dr. Beatrice i sindacalisti riferiranno in sintesi le vicissitudini del Maglificio Sensitiva, dalla scorsa primavera ad oggi, mettendo in risalto che tra l'altro i lavoratori non percepiscono più il normale stipendio dal mese di marzo: finora hanno soltanto ottenuto qualche acconto e da circa un mese sono tutti in cassa.

Piero Minoli

Il nuovo anno accademico avrà inizio il 16 ottobre

I corsi dell'università popolare

BIELLA — L'università popolare è un ente culturale costituito nel settembre del 1976 «*allo scopo di contribuire* — come si legge all'articolo 2 dello Statuto — *all'elevazione civile e culturale dell'individuo e della collettività mediante una incessante opera di divulgazione di studio, di propaganda tra tutte le categorie di persone, ma soprattutto fra i ceti popolari, incoraggiando la maggior comprensione fra individui e categorie sociali*».

L'iscrizione ai corsi, infatti, non è condizionata dalla necessità di avere titoli di studio: «*I docenti devono adattare i loro programmi agli studenti* — spiega Italo Zamprotta, segretario generale dell'associazione — *insegnando, se occorre, i primi rudimenti, sino ad ottenere un livello culturale omogeneo, eliminando ogni differenza tra chi possiede, o meno, un titolo di studio*».

Il consiglio di amministrazione è presieduto da Diego Pozzi, ex preside del liceo classico; il vice presidente è Mario Monteleone, ex preside dell'istituto tecnico industriale «Quintino Sella»; Italo Zamprotta è, come si è detto, il segretario generale e Giuliano Siletti ricopre la carica di tesoriere. I consiglieri sono Stefano Di Mauro, Riccardo Rabaglio, Carmelo Busmi, Carlangelo Cremona, Gianferdinando Callegaro, Angelo Sialari e Franco Bielli.

L'anno accademico 1978-79 prevede alcune innovazioni: la sezione linguistico letteraria avrà a disposizione un'ora in più alla settimana per ciascuna delle 4 lingue straniere, che sono l'inglese, il francese, il tedesco e lo spagnolo.

E' previsto, inoltre un corso di «Storia biellese», che integrerà le lezioni di «Lingua e cultura piemontesi», mentre per la sezione di Scienze sociali si svolgerà un corso di prevenzione antinfortunistica del lavoro, che si concluderà con un convegno interregionale.

Anche per la sezione di Scienze bibliche prevede alcune variazioni: per le confessioni cattolica, ebraica, valdese e «Chiesa di Cristo», si terranno diverse conferenze. «*L'associazione è assolutamente apartitica* — precisa il segretario — *La politica viene trattata a livello di studio, come scienza, e non come ideologia, rispettando il pensiero dello studente*».

La quota di iscrizione è di 10 mila lire e dà diritto allo studente di seguire qualsiasi materia. Una deroga è prevista per le lezioni di lingua straniera e di arte fotografica, che hanno una diversa regolamentazione.

Chi frequenta quest'ultimo corso può, inoltre, sperimentare lo sviluppo di fotografie a colori, in un laboratorio appositamente attrezzato.

L'università popolare non rilascia titoli di studio. Coloro che lo desiderano, possono ottenere un «*attestato di frequenza con profitto dei corsi seguiti*», dopo aver sostenuto un colloquio finale.

L'inizio dell'anno accademico è previsto per lunedì 16 ottobre.

d. cz.

Morto Dario Frignani ex presidente Eca

BIELLA — Ha suscitato vasto cordoglio la morte di Dario Frignani, personalità di primo piano nel campo dell'assistenza sociale. Aveva 84 anni di età e da tempo era sofferente. Uno dei figli, Giorgio Frignani, è presidente della Federazione piemontese degli industriali.

Originario di Verona, Dario Frignani si trasferì a Biella con la famiglia e rilevò la Pilatura Grawitz, che allora era situata in città. Imprenditore laborioso e accorto, diede notevole impulso alla azienda e dovette costruire un nuovo e più ampio stabilimento a Gaglianico.

Un grave lutto familiare (il figlio Walter morì durante una ascensione in montagna) gli affinò la innata sensibilità per le sventure altrui. Per alcuni decenni si dedicò con slancio commovente all'Ente comunale di assistenza.

(p.m.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Innocenza e turbamento.
Impero: Quel maledetto pomeriggio.
Marconi: Le nuove avventure di Furia.
Mazzini: Settima donna.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Il mio primo uomo.

PRAY

Excelsior: Peccati, jeans e ...

SERRAVALLE

Corso: Il consiglieri

VARALLO

Teatro civico: Il conto è chiuso.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Griffa, via Italia 23.
Borgosesia: Boca da Giuli, viale Rimembranze 130.
Cossato: S. Raffaele, via Marconi
Varallo: Anselmetti, via Umberto I 12/14.

TELEBIELLA

Ore 18,05: Speciale fiera, dalla Mostra dell'artigianato; 21,05: Videogiornale; 21,25: In diretta dalla Mostra dell'Artigianato: Speciale fiera e «Pailoma 'd nui»; 24: Videogiornale.

L'incidente di domenica notte presso Cossato

Ancora grave l'amica dei due giovani morti

Tiziana Ferrarese. Il traliccio abbattuto dall'auto dei giovani (Foto Fighera)

BIELLA — Mara Masciavè, la studentessa di 16 anni morta, insieme con un amico la notte su domenica, in un incidente stradale, ieri mattina avrebbe dovuto iniziare il IV corso del Liceo linguistico di Biella. I compagni si sono recati all'obitorio dell'ospedale, situato a poca distanza, a darle l'ultimo, commosso saluto.

L'altra vittima è Marco Gabasio, 23 anni, di Gaglianico, artigiano tessile e appassionato di corse in auto. I funerali dei due giovani avverranno nel pomeriggio nel pomeriggio. Il feretro con le spoglie di Mara Masciavè lascerà l'obitorio per raggiungere direttamente la chiesa di Pralungo, dove la ragazza abitava con i genitori, Elda e Felice Masciavè, di 56 e 52 anni. Quello del giovane raggiungerà Gaglianico alle 14 e sosterà in una camera ardente allestita nella villetta della famiglia Gabasio. Lo vegleranno il padre, Luigi Gabasio, la madre Giannina Quaregna, entrambi di 50 anni, e il fratello minore, Pier Carlo, 21 anni. Il ragazzo sta facendo il servizio militare: la tragica notizia lo ha raggiunto in caserma.

Permangono gravi le condizioni di Tiziana Ferrarese, pure di 16 anni e anch'essa di Gaglianico. Ha riportato lesioni alla testa e giace in stato di coma profondo nel reparto di rianimazione dell'ospedale. Il quarto componente del gruppetto, Roberto Caberlon, 22 anni, pure di Gaglianico, ha solo una contusione a una spalla, guaribile in circa una settimana, ma è stato ugualmente ricoverato all'ospedale perché era in preda a un forte choc dal quale ieri non si era ancora ripreso.

Le indagini per accertare le cause della duplice disgrazia sono svolte dal brigadiere dei carabinieri Bottalo di Cossato, sotto la cui giurisdizione è avvenuto l'incidente, poco dopo l'una di notte. L'auto, una «124 Abarth sport», era condotta da Marco Gabasio, che l'aveva acquistata circa tre anni fa. Diversi elementi confermano che procedeva a velocità elevata, in direzione di Vallemosso, ma chi conosceva il giovane sostiene che era in grado di ben guidarla: aveva partecipato a numerose gare e non aveva mai subito incidenti.

All'uscita da una curva, nei pressi di Ponte Guelpa, in località Volpe, si notano sull'asfalto i segni di una sbandata. La veloce auto è poi uscita di strada, è finita in fondo a una scarpata e ha terminato la corsa dopo aver tranciato di netto, alla base, un traliccio metallico di una conduttura elettrica.

p. m.

Si pensa già alle «settimane bianche»

Stagione turistica analisi in Valsesia

VARALLO SESIA — *Sta ormai volgendo al termine quella che turisticamente per la Valsesia è stata una stagione particolare e caratterizzata da vicende esterne. Mentre si stanno facendo gli ultimi preparativi per impostare gli appuntamenti invernali per gli appassionati di sci con la creazione di «settimane bianche» nei maggiori centri della valle, si cominciano anche a tirare le prime somme.*

Il periodo sarà certamente ricordato come quello dell'alluvione del 7 agosto scorso, che ha inferto un colpo durissimo alle strutture ricettive ed ha causato danni economici di notevole entità nel momento di maggior afflusso turistico estivo. Ma accanto a questo aspetto negativo, che ha messo a dura prova la sopravvivenza in valle degli insediamenti ricettivi, si è sviluppata e manifestata la volontà di rilancio di un settore che ha un'importanza vitale sul reddito valsesiano.

Sotto questo aspetto, questa stagione può essere considerata la più vivace e più ricca di manifestazioni di questi ultimi anni. A Varallo si sono infatti realizzati appuntamenti ad alto livello, che hanno avuto i momenti migliori nel l'«Alpàa», nella mostra filatelica del Sacro Monte, nei corsi musicali estivi, nelle «Settimane musicali della Valsesia», nelle due rappresentazioni al Sacro Monte in occasione dell'ostensione della sindone a Torino, nella «Coppa Città di Varallo», gara nazionale di tiro, nella [illegible] *del Canoa Club Valsesia con prospettive di rilievo per il futuro.*

Lo stesso entusiasmo si è potuto registrare in quasi tutti i paesi della valle che, con sagre e manifestazioni semplici e caratteristiche, hanno saputo vivacizzare l'estate. Certamente un discorso turistico su Varallo non può essere disgiunto da uno più ampio, che coinvolga tutta la valle. E questo, sulla base dell'esperienza passata, diventa indispensabile realizzare un'attenta programmazione. Per evitare l'accavallarsi di iniziative, è necessario stabilire che cosa s'intende attuare nel futuro ed operare di conseguenza nelle scelte di fondo, coordinando i vari interventi.

m. p.

Riunione il 3 ottobre

La tv regionale nel comprensorio

BORGOSESIA — Il comprensorio di Borgosesia ha indetto per martedì 3 ottobre con inizio alle ore 21 presso la sala consiliare del comune di Borgosesia una riunione sul tema: «I problemi dell'informazione radiotelevisiva in Piemonte e nel comprensorio di Borgosesia».

L'invito è stato esteso ai giornali e giornalisti locali, al comitato redazionale per il servizio radiotelevisivo e alle varie associazioni sindacali, industriali, politiche, culturali e sociali.

(r. s.)

BIELLA SPORT

Il pareggio con l'Albese in Coppa Italia

I tifosi fischiano la Biellese Gori replica: «Colpa del caldo»

BIELLA — La Biellese ha chiuso il ciclo di gare per la Coppa Italia semiprofessionisti, pareggiando (1-1) con l'Albese. La prova non è stata pari all'attesa, soprattutto in relazione alle precedenti gare della competizione, nel corso delle quali i bianconeri avevano dimostrato di essere nettamente più forti, sia della Pro Vercelli, sia dell'Albese.

Logico il disappunto dei tifosi che non hanno lesinato fischi ai propri giocatori, autori di una prova opaca e deludente. Solo a tratti gli uomini di Gori si sono mossi con una certa disinvoltura, limitatamente al primo tempo. Con tutta probabilità, la già assicurata qualificazione non è stata di sprone alla Biellese che è apparsa deconcentrata, poco convinta e sovente abulica e disordinata.

L'allenatore però non è di tale parere. «*Anche se il risultato non ci dà credito* — ha detto Gori — *non si può affermare che la Biellese abbia disputato una brutta partita. Se diciamo che è mancata in fase conclusiva sono perfettamente d'accordo. Se tutte le azioni da rete create dalle due squadre si fossero concluse positivamente, la gara si sarebbe chiusa sul punteggio di 5 a 2 in nostro favore.*

«*Probabilmente hanno influito il caldo e la voglia di strafare. Mi ritengo però soddisfatto, seppure parzialmente, dei miei giocatori, che ancora una volta, sul piano dell'impegno, non hanno lasciato a desiderare*».

La Biellese, Coppa Italia conclusa, disputerà una gara amichevole con il Cagliari, fissata per giovedì sera allo stadio Lamarmora, con inizio alle ore 20,45.

L'incontro, sollecitato dal club Su Nuraghe di Biella, che unisce tutti i sardi residenti in città, servirà da ulteriore collaudo per Gori, come ultima prova finale prima dell'esordio in campionato che vedrà il primo ottobre i bianconeri impegnati sul proprio campo contro il Modena.

g. s.

Dopo Crescentino

I granata tornano a sperare

BORGOSESIA — Il Borgosesia supera autorevolmente (2 a 0) il «test» Crescentino e ritorna in lizza per le piazze alte della classifica.

«*Il derby con i vercellesi* — ha dichiarato al termine dell'incontro l'allenatore Barcellino — *è stato arcigno e senza esclusione di colpi. Dopo una frazione iniziale combattuta alla* [illegible] *il nostro martellare ai fianchi l'avversario ha avuto ragione. Sul nostro successo non vi sono dubbi tanto è stata netta la supremazia dei miei ragazzi*».

In effetti, il Borgosesia con una ripresa «tutta in avanti» ha coronato i suoi sforzi al 80' anche se con un calcio di rigore di Crepaldi a seguito di un vistoso atterramento in area di Caviglia replicato undici minuti più tardi da uno splendido colpo di testa dello stesso attaccante.

Rispetto alla gara di Cafasso i valsesiani hanno mostrato confortanti progressi: spinti da un Cattaneo onnipresente i granata hanno premuto per lunghi tratti nella metà campo ospite e già nella prima frazione hanno gettato al vento un paio di facili occasioni.

(r. s.)

Ciclismo: Gotta vince la Biella-Oropa

BIELLA — Successo [illegible] organizzativo nella corsa ciclistica [illegible] Biella-Oropa. Circa [illegible] corridori hanno affrontato il difficile percorso che porta al celebre santuario per undici chilometri di curve e salite di notevole pendenza.

Italo Gotta, il grande favorito della vigilia, non ha deluso le aspettative tagliando per primo il traguardo, anche se ha dovuto faticare più del previsto per spuntarla sul coriaceo Cattelan. Buono il tempo del vincitore, ma ancora lontano dal record della gara detenuto da Ettore Marenco (30'16") che resiste da ben 28 anni.

Ordine d'arrivo. Amatori prima categoria: 1° Italo Gotta G.S. Ruggero che copre i chilometri 11,032 del percorso in 33'48"8 alla media oraria di 20,815; 2° Leopoldo Cattelan GS Chivassesi a 8"; 3° Angelo Faulini, G.S. Turin Cap a 1'13"; 4° Patrizio Foglizzo, G.S. Banino a 1'25"; 5° Carlo Champvillair, G.S. Aosta, a 1'46".

Categoria veterani: 1° Renzo Dondoglio G.S. Sodibe, in 32'51; 2° Franco Aprile, Ucat, a 1'56"; 3° Guido Tonini, Pedale Sanmaurese, a 2'28".

Categoria amatori di terza: 1° Sergio Bianco, pedale Sanmaurese, in 35'10"; 2° Ernesto Courtil, G.S. Aosta, s.t.; 3° [illegible] Gasdelli a 34".

(g. s.)

Tennisti per la Coppa Italia

BIELLA — Grossa affermazione del Tennis Biella in Coppa Italia. La squadra formata da Piero Cantone, Andrea Bodo, Aldo Zoccola, Bruno Giussani e Paolo Gubernati, battendo il S. Benedetto del Tronto per 4 a 3, s'è qualificata per le finali nazionali che si disputeranno a Perugia dal 6 all'8 ottobre.

Il successo dei biellesi è stato più sofferto del solito e ha richiesto la disputa di un doppio di spareggio. Infatti, al termine delle gare regolamentari, le due squadre erano in parità: 3 a 3. Nel match decisivo, Cantone e Bodo hanno battuto in due set Colli e Vignoli, conquistando il punto della meritata vittoria.

Il numeroso pubblico accorso sui campi di via Liguria, s'è entusiasmato per le prodezze dei tennisti locali, che si sono battuti al limite delle loro possibilità, mettendo in mostra un impegno e una volontà ammirevoli, non disgiunti da un'apprezzabile tecnica. Da segnalare la prestazione di Cantone, determinante per la qualificazione, giocando sul punto più incerto.

Questi i risultati. Singolari: Vignoli b. Zoccola 6-3, 6-2; Amatucci b. Bodo 2-6, 6-2, 6-5; Giussani b. Silvestri 2-6, 7-6, 7-5; Cantone b. Malavolta 6-1, 6-3. Doppio: Colli - Vignoli b. Gubernati - Giussani 2-6, 6-4, 6-6; Cantone - Bodo b. Amatucci - Malavolta 4-6, 6-4, 6-1. Doppio di spareggio: Cantone - Bodo b. Colli - Vignoli 6-3, 6-0. Nella fotografia da sinistra: Paolo Gubernati, Bruno Giussani, Aldo Zoccola, Piero Cantone e Andrea Bodo.

(g. s.)